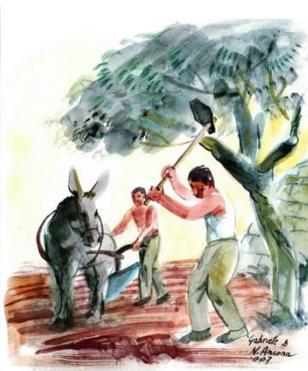


LIBRO PROVERBI UNIFICATO



Grafia e Pronuncia.

I testi dialettali sono scritti secondo la grafia proposta dal prof. Saracino nel suo *'Lessico Dialettale Bitontino-1957'*. Si è ricorso, però, a qualche piccola variante solo per agevolarne la lettura, ritenendo opportuno segnare gli accenti sulle parole, al fine di stabilirne l'andatura, il ritmo del verso.

Certo, i più attenti, specie se lettori non bitontini, potranno anche apprezzare – solo per le vocali **e** ed **o** – la distinzione tra l'accento grave o aperto (espresso con un tratto che cade, dall'alto verso il basso: **è** – **ò**) e l'accento acuto o chiuso (espresso con un tratto che sale, dal basso verso l'alto: **é** – **ó**).

I bitontini veraci, invece, possono istintivamente distinguere **scènne** (con il significato di *scendere*) da **scénne** (con il significato di *andando*). Così come **pèite** (*piede*) da **féume** (*fame*).

Oppure **sròuche**, **renzòule**, **paròule** (*suocera, lenzuolo, parola*) da **maróite**, **cammóise**, **predóite** (*marito, camicia, prurito*).

Per la buona lettura del testo, si rammenta che la vocale **e**, dovunque essa si trovi -tanto nel corpo quanto alla fine della parola- se non porta l'accento, è muta e non si deve leggere. Viceversa, si legge se, da sola, si trova in funzione di *congiunzione* oppure se è la prima lettera della parola **ebbrèie**, **erbasànde**, **erètiche** (*ebreo, erba santa per tabacco, eretico*).

Per rappresentare il suono della sibilante schiacciata **SC** davanti alla velare **K** si è mantenuta la grafia **SCK** (ad es. **asckuàje**, *bruciare*; **sckiume**, *schiuma*).

Si è anche mantenuto il fonema **SSC** per distinguere il suono rafforzato della sibilante schiacciata palatale **SCE** dal corrispondente suono raddolcito, specie nei casi di omofonia (ad es. **càssce**, *cassa*, e **càsce**, *cacio*; **pàssce**, *pascere*, e **pàsce**, *pace*; **àssce**, *ascia* e **àsce**, *agio*).



BITONTO4EVER Proverbi e modi di dire della tradizione di Bitonto

B4E Bitonto4Ever è un'iniziativa della "F. Demichele & sons" nata con lo scopo di raccogliere e divulgare detti, proverbi e modi di dire bitontini tramite i social network, risvegliando la curiosità e l'amore per la conoscenza delle proprie radici nelle nuove generazioni.

- ♥ **B4** come *before*: perché i contenuti che condividiamo provengono dai ricordi dei nostri
- ♥ **4E** come *for ever*: perché crediamo nella prospettiva della auto-rigenerazione nel tempo;
- ♥ **B4E** come *Bitonto forever*: perché alla base dell'iniziativa c'è l'amore per la nostra città.

B4E non ha fini di lucro ed è aperto alla partecipazione attiva dei cittadini che vogliono dare un contributo all'iniziativa in termini di tempo, competenza e passione.

Segui **Bitonto4ever** sul web:

facebook

You Tube

Per informazioni:



info@bitonto4ever.it



346 0171172

ANTOLOGIE:

- **#ZIBALDONE**
- **#BITONTO & Circondario**
- verbi **#ALZARE, #SOLLEVARE**
- **verbo #ANDARE**
- **verbi #AVERE, #TENERE**
- **verbi #ESSERE, #STARE**
- **verbo #FARE**
- **verbi #GUARDARE, #VEDERE**
- **verbi #MENARE, #BUTTARSI**
- **verbo #PRENDERE**
- **verbi #USCIRE, #SCENDERE**
- **#ACQUA**
- **#ANIMALI domestici (cane, gatto, coniglio, gallina, etc.)**
- **#CIBO DEI POVERI (pane, maccheroni, legumi, cipolla, etc.)**
- **#DIO, #GESÙ CRISTO**
- **#DONNA, #MAMMA, #MOGLIE, #UOMO, #PADRE, #MARITO**
- **#EQUINI (cavallo, asino, mulo)**
- **#ULIVO, #OLIO, #UVA, #VINO**
- **#PARENTI (buoni e ... serpenti)**
- **#SALUTE e rimedi**
- **#SANTI, #FESTIVITÀ RELIGIOSE**
- **#TESTA, #CAPO, #VISO**
- **#RELIGIOSI**
- **#CASA**
- **#AMORE & dintorni**
- **#MANGIARE**
- **#CALENDARIO**
- **#AMICIZIA & Dintorni**
- **#GIOCHI di una volta**
- **Tanti modi di dire #MAI!**
- **#LAVORO & FATICA**
- **#RICCHEZZA, #POVERTÀ, #FORTUNA, #SFORTUNA**

#ZIBALDONE

ZI0750 | S'è peléute la vîta sàue.

Si è pelato la vita sua. ♣ Detto di persona che ha passato la sua vita a struggersi in lacrime, a disperarsi.

ZI1240 | A la bonàte.

Alla buona. ♣ Detto di persona incline alla bontà, semplicione, modesto, credenzone.

ZI3230 | Na 'nge vòule la zìngre.

Non ci vuole la zingara. ♣ Questo modo di dire si utilizza quando la soluzione di un affare è evidente.

ZI3210 | Mèttese la vòcche de la féste.

Mettersi la bocca della festa. ♣ Usare parole licenziose, triviali, parlare in modo sguaiato. Il detto viene utilizzato anche per '*Mettersi al centro dell'attenzione durante una conversazione, vantarsi*'.

ZI0800 | Passéue cu pettenìcchie.

Passare con il pettinino. ♣ Fare le pulci, strapazzare, dare addosso.

ZI3710 | Scióje addò pórtene re gàmme.

Andare dove portano le gambe. ♣ Procedere senza meta, vagabondando dove capita.

ZI3745 | ògne e picche aggiòuve.

Anche il poco giova, è utile.

ZI0820 | Sì na bèlla pezzéute!

Sei un bel pezzo! ...un bel tipo!

ZI0860 | Pìle póile.

Pelo pelo. ♣ Appena appena, rasente rasente.

ZI0030 | Nan 'nze pòute mètte re ggréune tütte a nu mazzamùrre.

Non si può fare di tutt'erba un fascio. ♣ Mai generalizzare.

ZI1220 | Cùrte e malcavéute.

Corto (basso) e mal partorito. ♣ Riferito a persona di bassa statura e furba, nient'affatto ingenua. L'uomo basso è spesso ritenuto un furbacchione, una persona di cui non ci si deve fidare. Solitamente ci si riferisce ad un individuo dalla doppia personalità.

ZI0400 | Cu jì e cu jà.

Con lo 'iì' e con lo 'ià'. ♣ Vivere alla men peggio, un po' con le buone ed un po' con le cattive.

ZI0360 | Jìnde a nu revàtte d'ùucchie.

In un batter d'occhio.

ZI0740 | Spénne re sólte còme a nòzzere de pestàzze.

Consumare i quattrini come fossero semi di carruba. ♣ Spendere con larghezza, indifferenza.

ZI1060 | Mu d'ice u àlme.

Me lo dice il pensiero (il cuore). ♣ Avere voglia di sentirsi di fare qualcosa.

ZI0530 | Pertéue u làuse de

Portare la nomea di

FA0291 | Nesciune nàsce mbaréute.

Nessuno nasce addestrato, esperto. ♣ Solo il tempo e la vita danno esperienza.

ZI0220 | Che nu càlle e cinghe.

Con un caldo e cinque. ♣ Uscirsene da un pasticcio per il rotto della cuffia.

ZI3220 | Vrevescéue u próise.

Agitare, rimestare il pitale. ♣ Ritornare su fatti che sarebbe meglio dimenticare.

ZI3225 | La mèrde, chiù se vrevesciàise e chiù fèite.

La merda, più viene rimestata, più puzza. ♣ Un po' più esplicito del precedente.

NW7055 | Mo avàste! S'av'agniute u próise!

Ora basta! Si è riempito il pitale. ♣ Si è superato il limite, smettimola!

NW7056 | Jègne a becchiire.

Riempire fino all'orlo. ♣ Viene utilizzato anche per stigmatizzare il fatto che si è raggiunto il colmo; non è più possibile proseguire in questo modo.

ZI0685 | U chiù mmégghie u vòule de zùccere.

Il migliore lo vuole di zucchero. ♣ Non ci si accontenta mai, si pretende sempre di più.

ZI0690 | Apparéue re pedéute.

Appianare le pedate (le orme). ♣ Riparare alle malefatte.

FA0292 | Te s'ì mbaràte bèlle!

Hai imparato bene! ♣ Sarcastico: 'Hai preso una brutta piega!'.

FA0330 | D'isce u fùuche: nan te s'ì clequànne! D'isce u l'itte: nan te s'ì alzànne!

Dice il fuoco (del caminetto): non coricarti! Dice il letto: non alzarti! ♣ Le comodità rendono pigri. Dicono a Vico del Gargano: "Poltrone perfetto: la sera con il fuoco, la mattina con il letto".

FA0601 | Ca se ne d'igghie fà t'utte felédde.

Che se ne debba fare tutte a fili di garza. ♣ Esclamazione (come anatema contro il ladro) delle donne derubate della loro biancheria, magari delle lenzuola sciorinate al sole. Felédde = fili che si ricavano sfilando un pezzo di tela lisa e che servivano per medicare le piaghe, in vece delle moderne garze.  <https://youtu.be/cOEjOzT-Y2c>

IR0380 | La rasciàune se d'èje a re fiisse.

La ragione si dà ai fessi. ♣ Di fronte ad un individuo che non si lascia persuadere di essere in errore, si preferisce lasciar perdere, purché la smetta di insistere. Questo proverbio, molto diffuso in Italia meridionale, è stato ripreso in una celebre battuta tra Totò e Peppino De Filippo: "Anto'...sai che ti dico....che la ragione è dei fessi!!!"...."Peppi'...e io sai che ti dico...che hai

perfettamente ragione!!". In Napoletano: "A raggióne jè d'i fésse". In Siciliano: "A raggiuni 'è di fissa!".

IR0805 | Capéue da jìnde a u màzze.

Scegliere (il meglio) dal mazzo. ♣ Ovviamente .. in senso ironico.

IR0680 | Stìpe ca trùve.

Conserva, che (poi) trovi. ♣ Invito a non disfarsi con leggerezza di qualcosa che al momento non ti serve; prima o poi ti potrà tornare utile.

IR0690 | Sùbbete, spìsse e maleditte.

Presto, spesso e maledetto. ♣ Corrisponde all'italiano: 'Spesso, maledetto e subito'.

IR1101 | Dàmme chìre quàtt'óssere.

Dammi quelle quattro ossa. ♣ Si usa per dire 'Qua la mano, Stringiamoci la mano, Siamo d'accordo'.

IR1020 | Na da mangéue bròute che la freccióine!

Ne mangerai brodo usando la forchetta! ♣ Solo con l'esperienza si sincronizza lo strumento con il risultato. Quanti errori si fanno nella vita, prima di indovinare le mosse giuste!

📺 <https://youtu.be/O8f0G92e7DI>

IR1117 | Aprìte d'ócchiere, ca ad achiùtere nan 'nge vòule nùdde.

Aprite gli occhi, perché a chiuderli non ci vuole nulla. ♣ E' un invito a stare sempre in guardia, perché la morte –oppure la sconfitta- è sempre in agguato.

NW6957 | Na mórte e n'accassiàune!

(per mettersi al sicuro da un evento negativo come ...) una improvvisa morte o una situazione grave. ♣ Si utilizza quando si decide di anticipare il tempo ordinario di un atto. Ad esempio: pagare (o farsi pagare) in anticipo; non si sa mai.... Oppure, viene consigliato di mettere sempre per iscritto decisioni, accordi che possano essere rispettati anche successivamente alla scomparsa di uno dei firmatari.

IR1102 | Mètte quàtt'òuve jìnde a u piàtte.

Sistemare quattro uova nel piatto. ♣ Riferire malignamente contro qualcuno. parola

📺 <https://youtu.be/V9zhUWKLK0k>

IR0520 | Ne sìme acchecchiéute: che la pélle buchéute, cìnde dequéute paghéute e a l'ùlteme prequéute.

Ci siamo ritrovati: con la pelle bucata, cento ducati pagati e alla fine seppelliti. ♣ Ci si riferisce a situazioni in cui un investimento, non solo ha provocato la perdita del capitale, ma ha anche procurato danni inaspettati.

IR0941 | U ghevèrne che re stellitte e Musuline cu stringetiùre: av'arrevéute u moménde ca la stèume a pegghià 'nghìule.

Il re Vittorio con l'esercito (le stellette) e Mussolini con le restrizioni (e le prepotenze delle camicie nere): è arrivato il momento che ci stanno ... sodomizzando. ♣ Una lotta interna che finirà per farcela pagare cara: era il 1940 ed il contadino poeta Gaetano Siculo intravedeva il disastro finale.

IR1154 | Ci sèrve u pòpele nan sèrve nesciune.

Chi serve il popolo non serve nessuno. ♣ E' inutile aspettarsi riconoscenza dalla gente.

📺 <https://youtu.be/VOKlAnWijU4>

IR0930 | La massaróje de curre-cùrre: cenguànda selléute e sessànda tammùrre.

La masseria del 'corri corri': cinquanta soldati e sessanta tamburi. ♣ Usato per indicare un luogo, un consesso in cui si discute rumorosamente senza concludere nulla.

ZI0380 | Jònge la ròute.

Ungere (lubrificare) la ruota. ♣ Spesso per ottenere favori si deve ricorrere al denaro.

IR1130 | U lìitte se chiéume Ròuse, ce nan se dórme se repòuse.

Il letto si chiama Rosa, se non si dorme ci si riposa. ♣ Parrebbe un proverbio banale, ma gli uomini di un tempo conoscevano, con lo pseudonimo di 'Rosa', una meretrice -molto affettuosa e materna- a cui hanno dedicato alcuni proverbi. Questo è un esempio e, a questo punto, non c'è bisogno di alcuna decodifica. In realtà, come racconta Nicola Pice nella sua edizione ampliata del 'Lessico Dialettale Bitontino', nella storia bitontina c'è anche un altro personaggio di nome Rosa. Si tratta di 'Ròuse la palàise' famosa venditrice di acqua fresca nei pressi di Porta Baresana. Era di una grossezza enorme e dispensava, nelle calde giornate estive, acqua refrigerata a pagamento, con uno schizzetto di orzata o di sambuco. 📺 <https://youtu.be/KxJFP8CYEQU>

ZI3681 | Arràgge..... mùure e sckàtte.

Arrabbiati, muori e crepa. ♣ Si usa contro qualcuno per farlo maggiormente stizzare. Spesso si accompagna la frase battendo i pugni, l'uno contro l'altro.

IR0150 | Ce vu cambà chendénde jìnde a la vóite, trè càuse adà scanzéue: re prìvete, re banchìre e r'avvechéute.

Se vuoi campare contento in vita, tre cose devi scansare: i preti, i banchieri e gli avvocati. ♣ Tre categorie sociali che, nell'immaginario collettivo, sono associate alla richiesta di denaro, sia pure per ragioni diverse.

NW7050 | U prequamùurte véste re mùurte, u avvechéute spógghie re vòive!

Colui che organizza il funerale veste i morti, l'avvocato, invece, spoglia i vivi. ♣ Un'altra manifestazione di disistima nei confronti degli avvocati che, prima di tutto, sono esosi nei confronti dei loro clienti.

NW6933 | Chendénde e chetuéute.

Felici e cullati. ♣ La chiusura solita di una storia, di una novella: 'E vissero felici e contenti!'

IR0342 | Scàrte frùssce e jésse premèire.

Scarta fruscio ed esce primiera. ♣ 'Di male in peggio' oppure 'Cadere dalla padella nella brace'. Costatare la sgradevole situazione di chi – per sua insipienza - abbia scartato un un bel punto sperando di avere un punto ancora migliore e sia rimasto chiaramente a mani vuote, peggiorando cioè la propria situazione. Fruscio e Primiera sono 2 combinazioni significative nel gioco di carte; il Fruscio corrisponde al 'Colore' del poker (tutte le 5 carte dello stesso seme) e vale più della Primiera che prevede, sempre su 5 carte, la presenza di carte di tutti i 4 semi. 📺 <https://youtu.be/b32JPEPhYkq>

ZI3700 | Che màiche la scùgne.

Con me non la spunti.

IR0310 | Làsse pènne e u calaméure, mìttete arrèite a fà u scarpéure.

Lascia la penna ed il calamaio e torna nuovamente a fare il calzolaio. ♣ Una esortazione rivolta nel 1878 a Petista (nomignolo di un calzolaio) che aveva ambizioni di poeta ma incompreso.

📺 <https://youtu.be/uUxkuasDTck>

ZI0285 | Mèste checchiéure.

Maestro cazzuola. ♣ Muratore. *Checchiéure* = cazzuola, mestola per muratori; '*Checchiéure du frabbeocatàure*'.

IR0430 | Quàtte so re categorìe de re màmbre: re statuìre, re preiùre de re congrèighe, r'americàne e re garabenìire.

Quattro sono le categorie degli scemi: i portatori di statue, i priori delle congregazioni, gli americani ed i carabinieri. ♣ I portatori di statue in processione, perché pagano per svolgere un lavoro faticoso; i priori delle congreghe religiose perché pagano per mettersi in mostra; gli '*americani*' (bitontini emigrati in America) perché vogliono dare sfoggio della loro ricchezza; i carabinieri..... come da letteratura.

IR1110 | Tràje so re malaspiètte: la tàvue, u fùuche e u liitte.

Tre sono le peggiori attese: la tavola, il fuoco ed il letto. ♣ Rappresentativo dello stato di prostrazione del popolano nel tempo passato. Era affamato (la tavola tanto agognata e così difficile); soffriva il freddo (il fuoco non era sempre disponibile); era stanco e bisognoso di riposo (il letto, anche se umile giaciglio).

IR1114 | Cìcce, Mìnghe e Còule (...) so minghiaróile da pe lòure.

Francesco, Domenico e Nicola sono stupidi di natura. ♣ E' un motteggio che serve a canzonare chi ne dà l'occasione. Basta cambiare i nomi, facendo attenzione a lasciare sempre per ultimo *Còule*, utile per la rima con *lòure*.

ZI1960 | Fà sózze re vesàzze.

Rendere uguali le bisacce. ♣ Fare porzioni uguali.

IR0470 | Tìue pìinze a 'mbróje, ca stè cùre ca t'avà senà re cambàne a mùurte.

Tu pensa a morire, che c'è colui che ti suonerà le campane a morto. ♣ Fare una cosa alla volta, non anteporre problemi a problemi.

IR0190 | U sagrestéune: vète u file de la pàgghie jìnde àll'ùucchie du àlte e nan vète u tràve de jìnde all'ùucchie siue!

Il sacrestano: vede un filo di paglia nell'occhio dell'altro e non vede il trave dentro il suo occhio! ♣ Giudicare gli altri senza riconoscere i propri difetti. Riferito a colui che anziché seguire un comportamento secondo le prescrizioni del Vangelo, condanna gli altri senza riconoscere i propri difetti e le proprie colpe (dal Vangelo di Luca).

IR1060 | Da nu cappótte a ròute nan ésse mànghe na scazzétte.

Da un cappotto a ruota (tabarro) non si ricava neanche uno zucchetto. ♣ 'Fa nu cappótte a ròute' nel lessico bitontino equivale a: Sparlare, dire di ogni male; tagliare i panni, la giubba addosso. In questo senso, dalla pur abbondante stoffa di un tabarro, se tagliata a pezzettini, non si ricaverebbe nemmeno uno zucchetto del prete.

ZI0625 | Scissinne 'nglòrie.

Andarsene in estasi. ♣ Addormentarsi in gloria, dolcemente, riferito ai bambini. Per gli adulti, si adopera per coloro che stanno fallendo oppure per i dipartiti.

ZI0390 | Vài te fa ònge!

Vài a farti ungere (benedire). ♣ Imprecazione casta.

ZI1910 | Vài te fa nèrchie!

Vài a farti benedire. ♣ Imprecazione.

ZI3750 | A móre erèje.

A morte degli eredi. ♣ Alle calende greche, molto lentamente. Comunque dopo che muore il soggetto e tutti i suoi discendenti.

NW7052 | Se scì a còlche vòive e s'alzì mùurte!

Si mise a letto da vivo ed al risveglio era già morto. ♣ Un modo strano per indicare una morte improvvisa, inaspettata.

IR0531 | Remanóje che na màna nànde e l'àlta drèite.

Restare con una mano davanti e l'altra dietro. ♣ Cadere nella più nera miseria. Figurato attraverso la nudità, addirittura senza vestiti!  https://youtu.be/47_d-yUFUMw

IR1112 | Re sìgge sò devendàte scànne e re chiàngòdde sò devendàte sìgge.

Le sedie sono diventate scanni ed i trespoli sono diventati sedie. ♣ Si sono invertiti i ruoli. Per traslato ci si vuole riferire a delle situazioni nelle quali chi è in posizioni secondaria scavalca chi lo precede. I ricchi sono diventati poveri ed i poveri sono diventati ricchi, i nuovi ricchi. 'Chiangòdde' = sedia della povera gente, fatti con pezzi di fèrula o con un piano rozzo di legno, sostenuto da tre o quattro gambe. Scranno, trespolo.

IR0590 | Ci nan tenì cammóise, 'mbàcce a re càlze appennì re màneche.

Chi non possedeva una camicia, attaccò le maniche ai pantaloni. ♣ Solamente perché non sapeva neanche indossarla, non l'aveva mai posseduta per povertà.

IR0841 | Chiù ciùcce si tiue, chiù dótte so jóie.

Più ignorante sei tu, più dotto sono io. ♣ Frase citata dagli insegnanti quando dovevano qualificare un alunno indolente, svogliato, negligente.

IR0940 | Prequéue còme a nu mùurte.

Seppellire come un morto. ♣ Seppellire senza funerale. In senso figurato, per una festa: poco allegra, senza brio.

IR0950 | Mètte u mùurte sàupe a u vóive.

Mettere il morto sopra il vivo. ♣ Caricare un altro debito (il morto) sul capitale (il vivo).

 https://youtu.be/TrU_C2u0G7s

IR0980 | Cùle rùtte e sètte dequéute de dàgne.

Sedere rotto e sette ducati di danno. ♣ Oltre al danno, la beffa.

IR1120 | U fóile se spèzze a u pùnde chiù dèbue.

Il filo si spezza nel punto più debole. ♣ I più poveri, i più deboli sono i più esposti ai rischi.

IR1129 | Sciàque Ròuse e vóive Agnèise.

Sciacqua, Rosa e bevi, Agnese. ♣ Lasciamoci andare allegramente, pensiamo a vivere!

📺 <https://youtu.be/d83AA-ykpPw>

IR1155 | Quànne jìune stèje mbriéuche, tütte tànne u vólene déue a vèive.

Quando uno è ubriaco, allora tutti vogliono offrirci da bere. ♣ Rappresenta l'emblema della inutilità. D'altra parte si può interpretare come un gesto di *captatio benevolentiae* a buon mercato.

ZI0010 | La sìme acchegghiute ndèrre.

L'abbiamo raccolta a terra (quando è ormai caduta dall'albero). ♣ Modo per dire che si è arrivati troppo tardi. Andare a vuoto.

IR1132 | Veltàsse la giacchètte a l'ammèrse.

Rovesciarsi la giacca al contrario. ♣ Dichiararsi insolubile.

ZI3686 | Dà a feléue e pegghià a feléue.

Dare da filare e prendere da filare. ♣ Modo di dire un po' criptico. Significa: 'Per dare fastidio ci procuriamo fastidi'. Ma è utilizzato anche per i rapporti coniugali: 'Mariti che hanno l'amante e non si curano se la moglie, a sua volta, ha un suo amante'.

ZI1810 | Sì veniute a tènge la sòrta màje!

Sei venuto a tingere la mia sorte! ♣ Hai listato di nero, hai rabbuiato la mia sorte, la mia vita!

ZI 1840 | Me sènde de fòlce; vàtte a fà fòlce.

Mi sento friggere, sono irritato; vò a farti benedire.

IR0010 | U sùrde de Nìcque: u pìrde u sènde, e la sajétte nàune!

Il sordo Nichile sente il rumore del peto e non quello del tuono! ♣ Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

IR0200 | Megnùdde nan canòsce nè la zàppe, nè u zappùdde.

Lo sciocco, lo scansafatiche non conosce né la zappa, né la zappetta. ♣ Riferito a persona inetta, che se ne sta inoperosa, in ozio. Con il termine 'megnùdde' si indica generalmente un individuo che fa il finto tonto. 📺 <https://youtu.be/lwI00wZz4tw>

IR0550 | Che re chièje a u cìnde e Martìne jìnde.

Con le chiavi (appese) alla cintura e Martino (chiuso) dentro. ♣ Rimanere chiusi all'esterno, pur avendo le chiavi, ma con il chiavistello interno serrato. Con il termine 'martino' viene appunto indicato il chiavistello.

IR0620 | Sciònde de vecciire nan ègne pegnéute.

L'aggiunta (buon peso) del macellaio non riempie il tegame. ♣ Quando il commerciante offre il buon peso, verosimilmente ti sta prendendo in giro. Vale specialmente per i macellai che sono

soliti gettare la carne sul piatto della bilancia, provocando un brusco innalzamento del peso indicato.

IR0970 | Cìcce bàlle e Còule péughe.

Ciccio balla e Nicola paga (le spese). ♣ Riferito a persona approfittatrice. Esiste anche la versione 'Cìcce fòtte e Coule péughe'.

IR1111 | Dìsce Manuèle Mascéule: Chìre ca re d'icene, so llòure.

Dice Emanuele Masciale: Quelli che lo dicono, sono loro (autori del pensiero). ♣ Quelli che mentre parlano dicono di riportare le parole degli altri, in realtà esprimono i loro pensieri. Ognuno dal proprio cuor l'altrui misura....

IR1116 | Da quànne mórse Pìite, se sénde angòre u fiite.

(E' passato tanto tempo) da quando Pietro morì, ma si sente ancora il fetore. ♣ Ci si riferisce ad un avvenimento successo tanto tempo prima, ma che viene ancora ricordato.

IR0030 | A tànde r'accàtteche e a tànde re vvènghe.

Allo stesso prezzo, compro e vendo. ♣ Utilizzata per indicare la franchezza del proprio comportamento, non avere peli sulla lingua. Espressione usata anche dai commercianti per rimarcare la convenienza dell'acquisto: afferma di aver pagato lo stesso prezzo al quale lo offre in vendita, senza ricarico. Ovviamente, nel gioco delle parti, l'acquirente non ci crede mai!!

IR0110 | Cùre ca stè sòtte rèisce tùtte re bòtte.

Quello che sta sotto (il sottoposto) regge tutti colpi. ♣ Chi occupa una posizione da subalterno ha sempre torto ed è obbligato ad obbedire, anche contro voglia, agli ordini ricevuti.

IR0140 | Sàupe a u mùurte se càndene r'asséque.

Dinanzi al morto si cantano le esequie. ♣ Non lasciamoci la testa prima di essercela rotta; aspettiamo prima il concludersi degli eventi e poi decidiamo sul da farsi.

IR0371 | Av'avùte u réste.

Ha ricevuto il resto. ♣ Essere inaspettatamente rimproverato o ricevere un danno, in cambio di un favore prestato.  <https://youtu.be/OJ-DIKZGYwY>

IR0350 | A fà re còse affórze, nan è mè bùune.

Fare le cose per forza (dietro costrizione) non è mai un bene. ♣ Impiegato per evidenziare le conseguenze negative derivanti da una scelta imposta.

IR0241 | A u cànge sìinde u chiànde! A fróisce sìinde re scattóisce!

Al cambio sentirai il pianto! A friggerlo, sentirai lo scoppiettio! ♣ Si riferisce alla storiella di due imbroglioni: l'uno, il compratore, che paga il pescivendolo con soldi falsi e -da lontano- gli dice: "Al cambio piangerai!" L'altro che di rimando, avendogli dato un pesce scadente e vecchio, risponde: "A friggerlo vedrai che schifo!".

IR0440 | Lónga vóje, lónga bescióje.

Lunga via, lunga bugia. ♣ Quanto più sono lontani i fatti avvenuti, tanto più sono infarciti di bugie.

IR0410 | U carvàune: u pìgghie appicciéute e scàlle; u pìgghie stetéute e ténge; u pìgghie 'mbùsse e nan appicce; u pìgghie assùtte e sfraguàisce.

Il carbone: lo prendi acceso e scotta; lo prendi spento e sporca; lo prendi bagnato e non si accende; lo prendi asciutto e si sbriciola. ♣ Riferito ad una situazione destinata, in ogni caso, ad avere esito negativo. Utilizzato quando si ha la sensazione di non avere via d'uscita.

IR0510 | Chìsse sò salvitte ca se chièchene e se stìpene.

Questi sono tovaglioli che si piegano e si conservano. ♣ Legarsela al dito, in attesa di farla pagare! Si usa nel caso di chi, ricevuta un'offesa, si propone di ricambiarla al momento opportuno. Concettualmente simile all'italiano: 'La vendetta è un piatto che si serve freddo'.

IR0576 | Che la criànze de re fàcche nóste.

Con il rispetto di noi stessi.

IR0603 | Nan te pùute accattéue la frettiune du àlte.

Non puoi comprare la fortuna di un altro individuo. ♣ Non essere invidiosi: ognuno ha il proprio destino.

NW6940 | La frettiune jè còme a la frettéute, mò s'accócchie e mò se scócchie!

La fortuna è come la frittata, una volta si compatta e una volta si disfa. ♣ La morale di questo detto è racchiusa nel concetto della 'manutenzione'. Come la frittata, che ha bisogno di essere governata in fase di cottura, onde evitare che si raggrumi in tanti pezzi, così come una improvvisa fortuna, richiede una oculata gestione per evitare un repentino disfacimento.

IR0670 | Sparàgne la 'nzògne pe quànne t'abbesògne.

Risparmia la sugna (il grasso) per quando ti servirà. ♣ Invito a non sprecare il superfluo; ti tornerà utile per i momenti di futura necessità.

IR0750 | L'ómene pagheriuse mòure proviidde.

L'uomo timoroso, insicuro, muore povero. ♣ A volte, per potersi arricchire bisogna osare.

IR0740 | U gnerànde nan s'acchendénde de trénde e ne strìusce sessànde, e po' accàtte re attaccàgghie de re metànde.

L'ignorante non si accontenta di spenderne trenta e ne consuma sessanta, per comprare ... i legacci delle mutande. ♣ Per non incorrere in fregature solenni, bisogna essere parsimoniosi, ma non taccagni. Saper spendere oculatamente non significa risparmiare ad ogni costo.

IR1121 | La lègge a térre me chiàme.

La legge a terra mi chiama (mi consente di gettarmi a terra). ♣ Dice scherzando colui che deve pagare un debito, o fare una spesa, e dichiara di non avere soldi. Una vecchia legge stabiliva che non poteva essere arrestato per debiti chi, al momento dell'arresto, si gettava per terra.

IR0780 | U vizzie ca nan vèine schendéute, crèssce a quànd'è chiue.

Il vizio (il reato) che non viene scontato (per cui non si paga una adeguata pena) cresce a dismisura. ♣ Affibbiare una congrua pena aiuta a ridurre la crescita dei malfattori.

ZI3000 | Fà ciàmba ciàmbe.

Fare zampa zampa. ♣ Alzar le mani, menar le mani, con particolare riferimento al modo di fare a botte delle donne.

ZI2640 | Zembéue a piite cùcchie.

Saltare a piedi uniti, a piè pari.

ZI2560 | Fà còme a u pognatèure, ca mètte re màneche addò vòule.

Fare come il pentolaio, che mette le maniglie dove vuole. ♣ Girare sempre le ragioni, i motivi a proprio favore, trovare per ogni buco una zappa. Cercare ragione ad ogni costo.

ZI2590 | Attequèue nu perrùuzze.

Toccare un tasto dolente. ♣ Toccare un argomento delicato.

IR0080 | La gastèma chiù grósse pàsse sòtte a la cósse. La gastèma chiù menènne pàsse sòtte a la mènne.

La bestemmia più grande passa sotto la gamba. La bestemmia più piccola passa sotto il seno. ♣ Utilizzo proporzionale di due parti del corpo umano. Sia che si tratti di una grossa offesa che di una piccola, essa scivola addosso all'individuo che la riceve.

IR0290 | A vèive a do mènne nan è bùune.

Bere da due mammelle non è cosa buona. ♣ Nella vita occorre fare delle scelte.

📺 <https://youtu.be/tI7mmxGdc9A>

IR0880 | Mètte u próise a lùtte.

Mettere il pitale a lutto. ♣ Infischiarci. Detto di notizia che ci lascia indifferenti.

IR0870 | Mèttese nu pùnde mmòcche e u àlte 'nghìule.

Mettersi una spranga in bocca e l'altra al sedere. ♣ Non fiatare, acqua in bocca, zittire. Viene utilizzata un'iperbole per accostare due parti del corpo umano che, pur con funzioni diverse, sono preposte ad emettere qualcosa: l'una le parole, l'altra le feci.

IR1010 | A la squagghiéute de la nàive se vètene re strònzere.

Quando si scioglie la neve si svelano gli stronzi. ♣ Alla conclusione dei fatti si vedono le magagne, tutte le porcherie commesse.

NW7030 | Mègghie nu candéule 'ngùdde ca na jònze 'nghìule.

Meglio sopportare il peso di un quintale sulle spalle che non un'oncia di feci nel sedere (che urge espellere). ♣ A volte i problemi grandi si riescono a risolvere con calma e con la ragione. Invece, alcuni problemi piccoli, che talvolta ci prendono alla sprovvista, richiedono una urgenza irritante che ti destabilizza.

IR0160 | Chiù nótte de menzannótte !

Più notte di mezzanotte! ♣ Va tutto male. E' proprio nera!

IR0604 | A do mètteche u pèite sécche l'èrve.

Dove metto piede secca l'erba. ♣ Per i pessimisti. Utilizzata da chi ritiene di avere la sfortuna attaccata a sé.

IR0610 | U flemenànde ù frìche na vólte, ma pòue nan s'appìcce cchiùe!

Il fiammifero lo fregghi (sfregghi) una volta, ma poi non si accende più! ♣ Si fa riferimento alla condizione di chi, gabbato una volta, si attrezza per evitare di essere preso ancora in giro.

IR0700 | Tùtte re catenàzze se jàprene, ma 'nge vòule la chièja giùste.

Tutti i catenacci si aprono, ma ci vuole la giusta chiave. ♣ Tutti i problemi si risolvono, ma occorre individuare le opportune conoscenze da.... coinvolgere. 📺 <https://youtu.be/laqG9cei-XE>

ZI0240 | Sendóje re cambéune ca sònene.

info@Bitonto4Ever.it

Sentire le campane che suonano. ♣ Non dare retta, lasciare dire.

IR0850 | Sànghe de la brasciòule.

Sangue dell'involtino! ♣ Imprecazione scherzosa riferita a uomo bassino e ridicolo che vuol fare lo smargiasso.

IR1103 | Ci se vàite u quóite du àlte, mòure sénza quàire.

Chi si intrufola nei fatti altrui, muore senza pelle (scuoiato). ♣ Nel senso di '... si mette nei pasticci'. Sono le parole che la volpe dice al lupo, finito scuoiato, per aver fatto lo spione (Esopo). 'quàire' = pelle, scorza.

IR1113 | Ce s'assóite sècche e ce cammine lècche.

Chi si siede (se ne sta in ozio) patisce, chi cammina rosica. ♣ Chi si dà da fare progredisce ed assapora la gioia del guadagno; chi rimane inoperoso, invece, muore di inedia.

IR1115 | Ce vòule u màle a u àlte, u sìue stè vecióine.

Chi vuole il male dell'altro, (sappia che) il suo è vicino. ♣ Il male commesso nei confronti dell'altro si ritorce sempre su chi lo commette. Esiste anche nella versione ".... U sìue stè drèite a la póрте"

IR1152 | Da la frànge se capisce la ròbbe.

Dalla frangia (già) si capisce com'è tutto il tessuto. ♣ Dall'inizio di una azione, si può capire quale sarà la conclusione.  <https://youtu.be/G9g1y80sL4c>

IR1156 | Nan acchià reggiutte còme a nu méule nderràise.

Non trovare pace come un falso tornese. ♣ Una tremenda maledizione: augurare una vita errabonda e senza riposo, come lo è per una moneta falsa e consunta che tutti respingono.

NW6998 | A nòme de cìinde: novandanòuve jìnde a litte e jìune cu delàure de diinde.

Con la speranza (con l'augurio) dei cento: Novantanove (da trascorrere) a letto ed uno con mal di denti. ♣ Maledizione ironica per augurare ad un nostro avversario, nemico di vivere a lungo (ben 100 anni) ma con grossi problemi di salute.

IR0040 | Av'angallescute la cechéule?

Si è scaldata la cicala? ♣ Riferita ad una persona che si è spazientita, irritata o incollerita.

IR0050 | Trè fràgete e diue mequéute.

Tre (frutti) bacati e due marci. ♣ Detto di cose (o persone) inaffidabili, che non valgono niente; che si sono ormai rovinate e quindi sono divenute inutili.  https://youtu.be/GyEWt_IXfVk

ZI0185 | Tìue na méule mànghe na sckiusce de re pìite móie.

Tu non vali nemmeno (quanto) la polvere delle mie scarpe. ♣ Esplicita mancanza di stima.

ZI0190 | Pertéue re pèite a u paràite.

Portare le pietre alla muriccia (muretto a secco). ♣ Subire le conseguenze degli errori commessi da altri; essere costretto a fare da capro espiatorio.

ZI0660 | Pàggia pàggie.

Paglia paglia. ♣ Detto di persona che si accende e si smorza facilmente nei suoi entusiasmi.

ZI1350 | Se còtue ma nan se ne vèine.

Si muove, ma non cade. ♣ Detto di dente malato che tentenna ma non si distacca. Utilizzato anche per significare la vacuità dell'individuo: *'Si muove senza realizzare nulla'*.

ZI3680 | Cìnghe e trè iòtte e du dèice.

Cinque e tre otto e due dieci. ♣ Simpatico modo di dire che indica il gesto del rubare. Più facile a farsi che a dirsi, ma intere generazioni di bambini hanno imparato a fare l'addizione mnemonica con questo modo di dire. Bisogna immaginare la mano aperta con le **5** dita distese, iniziare la rotazione del palmo ripiegando il mignolo e l'anulare; si ottiene così la configurazione delle **3** dita. Continuare a ruotare ripiegando solo il medio, in modo da giungere a **2** dita e poi richiudere definitivamente anche l'indice ed il pollice, concludendo la rotazione. Ecco l'espressione di sommatoria: $(5 + 3) = 8 + 2 = 10$. 📺 https://youtu.be/_VkmDtnaqfg

ZI1920 | La vàrche du avùnie.

La barca dell'abbondanza. ♣ Usato in senso ironico, il modo di dire si riferisce a persona che offre cose con riluttanza, con avarizia.

ZI1970 | S'è tréute u vràzze!

Si è slogato, si è staccato il braccio! ♣ Detto con ironia quando un tizio offre qualsiasi cosa con eccessiva... parsimonia.

ZI3480 | Levàsse, strazzàsse u quàire.

Togliersi, strapparsi la pelle (di dosso). ♣ Fare qualunque sacrificio, pur di raggiungere lo scopo.

ZI3671 | E sò quìnece!

E sono quindici! ♣ Espressione per indicare 'di essere stato annoiato abbastanza'. Deriva dalla modalità di carico del vino. Nei tempi antichi, in assenza di pompe per il travaso dei liquidi, il vino veniva prelevato e movimentato, dagli uomini di fatica, con i barili. Quando il facchino si caricava sulle spalle un barile, aveva il compito di contare gli stessi dicendo, con voce chiara e forte, il numero progressivo del barile trasportato: "e jè jùne... e sò ddùe... e sò tràje..." e così via fino a quindici "...e sò quìnece!" che costituiva il completamento del carico. Questo modo di conteggiare i barili generò questa espressione mutando il sentimento di liberazione del facchino "*finalmente, è l'ultimo barile del carico!*" in quello di annoiato, come dire "*ora basta, ho sopportato abbastanza!!*". 📺 https://youtu.be/xZ9dfTTvo_A

NW6995 | A ci sì tìue e ci so jòje.

Aprire un confronto per misurare la rispettiva 'forza'. ♣ Si utilizza per aprire un confronto duro, tra due individui, per misurare la rispettiva forza.

AM0160 | Tìue te stèje, jóje me stògghe; tìue nan mu addemàne, e jóje nan te ne dògghe.

Tu stai, io sto (entrambi fermi); tu non me lo chiedi, io non te ne dò. ♣ La condivisione è sempre utile per evitare lo stallo nelle relazioni umane. Con un pizzico di malizia, lo si può immaginare applicato in un approccio amoroso tra timidi.

AN0890 | Palùmme de prìma sciàise.

Colombo di prima discesa. ♣ In senso figurato, persona che vuol fare l'ingenuo, l'innocentino: Briccone, Malizioso. Utilizzato anche per persona senza esperienza che viene ingannato da qualche furbastro. 📺 <https://youtu.be/KPL8We1-nqU>

AM0390 | Tenàje Jìune addò s'assóite la féste.

Avere qualcuno dove si chiude la festa. ♣ Non essergli grato, Non aver più bisogno di lui.

AM0520 | Pótene scióje a valanzóine.

Possono andare a coppia (come il bilancino del carro agricolo). ♣ Detto di due giovani della stessa risma.

AM0670 | Mandiineme ca t'ammandénghe.

Mantienimi che ti mantengo / sorreggimi che ti sorreggo / aiutami che ti aiuto. ♣ Scambiarsi aiuto vicendevolmente. In senso traslato, detto per indicare un soggetto indebolito, molto fragile.

📺 <https://youtu.be/nB00bqc9W3A>

AM0691 | Sendénze sénza còlpe sòpe a liitte se còlche.

Condanna senza colpa sul letto si riposa (passa). ♣ Se hai subito una sentenza, una diffamazione senza averne colpa, non preoccuparti; prima o poi, in seno alla propria famiglia si dissolverà.

AM0695 | Na sendénze ca nàn cònde, da do sòrge, dà tramònde.

Una sentenza che non ha valore, lì dove sorge, là tramonta. ♣ Un risultato vano, che ha vita breve.

📺 <https://youtu.be/b50HWq6PYv8>

AM0690 | Ci so brùtte, arrasseméghieche a tùtte.

Se sono brutto (cattivo), assomiglio a tutti. ♣ Risposta data da una persona di confidenza accusata di essere dispettosa.

ZI0780 | Còme a nu petàzze.

Come un fiasco di terracotta. ♣ Detto di uomo basso e panciuto, con carni tonde e sode (tracagnotto).

AM0340 | Pèttue 'nghìule e chembàgne.

Calzoni strappati al culo e compagni. ♣ Riferito ad accozzaglia di persone nullafacenti, che non dà nessun affidamento di serietà. Agiscono come bambini con i calzoncini strappati.

AM0680 | Cìcce chemmàgne a Còule, Còule chemmàgne a Cìcce...

Ciccio comanda a Nicola; Nicola comanda a Ciccio... ♣ Detto di persona che non vuole assumersi responsabilità. Fare a scaricabarile. La versione estesa del proverbio, usata raramente: "Cìcce chemmàgne a Còule, Còule chemmàgne a Cìcce e nan vèie ne Cìcce e mànghe Còule".

AM0700 | Re quàtte de la chiàzze... còzze, mùcche, ràteche e scketàzze.

I quattro della piazza...cozze e sputi. ♣ Riferito ai fannulloni del paese.

AM0732 | Stè sémbè cu rebbùtte.

Sta sempre con il rimbrotto. ♣ Non accetta niente di buon grado, borbotta tra i denti con atteggiamento ostile. *Rebbùtte* = Rimbolzo, scuotimento provocato dal sobbalzo del carro che avanza.

AM0733 | Te pùzze vedàje mmòcche a re scarpeddóine.

Possa tu andare per la bocca degli scalpellini. ♣ Gli scalpellini godevano fama di male-lingue!

AM0010 | Tànde adà fà u stùzze, finghe acquàgne jàcchie u péure e u sùzze.

Tanto devi lavorare il pezzo (di terreno) finchè non lo troverai al pari e livellato. ♣ Ci vuole pazienza e perseveranza per fare bene le proprie cose, per raggiungere i propri obiettivi.

AM0140 | A u bùune 'nge scazzechèsce u trùune.

Il buono lungamente provocato reagisce come il tuono. ♣ L'individuo mite, se arriva al limite, reagisce in maniera esplosiva, incontrollata. Si fa riferimento a persone buone e ingenuie che sono spesso vittime di scherzi di cattivo gusto; attenzione che possono reagire violentemente!

📺 <https://youtu.be/2K0z5IJYsTs>

AM0150 | Jùcchie pe jùcchie, dénde pe dénde, mesiore pe mesiore.

Occhio per occhio, dente per dente, misura per misura. ♣ Questo modo di dire invita a rispondere all'offesa ricevuta nello stesso modo e nella stessa misura.

AM0734 | Megnòdde sàpe u fùrne e la chiazdòdde.

La ragazzina conosce (già la vita come) il forno e la piazzetta. ♣ In luoghi frequentati come il forno e la piazzetta, si parla di tutto e tutti sanno tutto. Chi finge di non sapere sa già tutto.

AM0710 | Accòme facèvene r'andóiche: s'alzèvene la véste e se grattèvene u veddóiche.

Come facevano gli antichi: si alzavano il vestito e si grattavano l'ombelico. ♣ Viene utilizzato dagli adulti come stimolo per i ragazzi pigri, che chiedono sempre "come devo fare?", al fine di indurli ad un autonomo approfondimento. Tanto più è banale ed irridente la risposta, tanto più ti devi impegnare a trovare da solo la soluzione! Esiste anche un'altra scherzosa versione: "Accòme facèvene r'antòiche: lassèvene u scùrize e se mangèvene la meddòiche". 📺

<https://youtu.be/KQ3eo-0qs1c>

AM0740 | Trè vólte se pèrdene re sìnze: quànne si menùnne, quànne si grànne e quànne si vécchie.

Tre volte si perde il senno: quando si è piccoli (per gli svenimenti) quando si è grandi (per la passione o per la pazzia) e quando si è vecchi (game over!).

AM0310 | Parapàtte e péuce.

Fare pari e patta e quindi (fare) pace. ♣ Chiudere i conti, accordo raggiunto, pareggiare gli obblighi reciproci.

AM0430 | Dà u cióive.

Dare spago, dare corda (a qualcuno). ♣ Allettare qualcuno per farlo parlare e svelare fatti segreti. Cióive = Esca che si mette all'amo o alla trappola.

NW7041 | Re tenàive stepéute jìnde a u contrafùrne.

Li aveva ben nascosti in un cassetto segreto. ♣ In senso figurato: tenersi dentro qualcosa, proteggere un segreto. CONTRAFÙNNE: cassetto segreto del cassetto; fosso assai profondo.

AM0480 | Crenniute e mazziéute.

Cornuto e bastonato. ♣ Al danno morale vanno spesso ad aggiungersi le punizioni corporali.

AM0490 | Che la criànze!

Con rispetto (parlando)! ♣ Si usa come premessa nel nominare cose indecenti.

AM0570 | Ci se fóite, làsse sfedéute.

Chi si fida, rimane sfiduciato (deluso). ♣ Corrisponde all'italiano 'Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio'. 📺 <https://youtu.be/pYqFH0Y1erk>

AM0650 | Pegghiàsse la méune che tütte u peddequére.

Prendersi la mano con tutto il ditone. ♣ Detto di persona che, non ponendo limiti alle proprie ambizioni, abusa della generosità e della disponibilità altrui. ▶ <https://youtu.be/OV11T1WR9bQ>

AM0725 | Nan te s'ì 'ngulazzàne.

Non inquietarti. Non inalberarti. ▶ <https://youtu.be/cD5pdWeyGOc>

ZI3674 | Ci se tròuva tròuve.

Chi si trova, (si) trova. Chi c'è, cè. ♣ Chi si trova gode; l'assente ci perde.

AM0450 | Tréue re cìme de rèupe.

Tirare (cavare) le cime di rapa. ♣ Cercare di estorcere notizie riservate, attraverso domande precise e incalzanti, ovvero cercare di carpire il pensiero altrui. Maieutica in salsa contadina.

▶ https://www.youtube.com/watch?v=73_XivrIkIM

ZI3790 | S'ì próprie du jùne!

Sei proprio dell'uno! ♣ Sei un buono a nulla! Risale alla prima metà del '900: chi era dell'uno, cioè nato nel 1901, era troppo giovane per essere arruolato nella prima guerra mondiale e troppo vecchio per essere soldato nella seconda guerra. ▶ <https://youtu.be/-TbonhM6CkQ>

ZI1940 | Sendisse vedequére re p'ite.

Sentir muovere i piedi. ♣ Sentire voglia di ballare osservando gli altri ballerini o ascoltando la musica da ballo.

ZI0435 | Viàte a ci u pèrde e pòvre a ci u jàcchie.

Beato chi lo perde e povero colui che lo trova. ♣ Detto di individuo da scansare, da tenere lontano.

▶ <https://youtu.be/LxcGgyYLWmc>

ZI1130 | Nan u arrénne nesciune.

Non lo sfinisce nessuno. ♣ Non c'è nessuno in grado di convincerlo; non lo sottomette nessuno.

ZI3051 | Fà re cùnde sénze du tavrennéure.

Fare i conti senza l'oste. ♣ Molto diffusa in Italia questa locuzione viene detta a un soggetto che è abituato a prendere decisioni affrettate, che non tengono conto delle volontà altrui e quindi, anche di un eventuale rifiuto. Un tempo le osterie erano luoghi molto frequentati da viaggiatori e non solo; la fama degli osti nell'organizzare imbrogli, ed essere capaci di sostenerli abilmente durante la presentazione del conto, era largamente diffusa.

ZI2300 | Pegghià u tìimbe du 'mbóise.

Prendere il tempo dell'impiccato. ♣ Riferito all'ultimo desiderio del condannato a morte. Fuor di metafora: rimandare, procrastinare, prendere tempo.

ZI2420 | Da làtre a latràune.

Da ladro a ladrone. ♣ Modo di dire: abbiamo a che fare con persone disoneste.

PA0040 | Re Napeletéune: nan 'mbrérene tànde pu colèire, pe quànde 'mbrérene à la paghiure.

I napoletani non morirono tanto per il colera, quanto per la paura. ♣ Questo proverbio prende in giro i napoletani, mettendo in risalto la loro pavidità.

PA0075 | O Mårche pìgghie Tùrche, o Tùrche pìgghie a Mårche.

O Marco (Venezia) vince il Turco o il Turco vince Marco. ♣ Non avere altra possibilità che andare fino in fondo. O la vò o la spacca.

PA0070 | Piùule de Venézie.

Piolo di Venezia. ♣ Detto di persona noiosa, piagnucolona; 'u piùule' era il pianto noioso del bambino. In senso traslato si riferisce ad una persona che, nell'antica Venezia, veniva assoldata quando si dovevano recuperare crediti. *Il piolo* si portava sotto casa del debitore e lì stazionava, andando su e giù, fino a quando veniva saldato il debito. ▶ <https://youtu.be/iqPzTBxcbmc>

PA0175 | Tìue dóice e jóje 'ngrósseche.

Tu parli ed io ingrasso. ♣ Mentre tu ti perdi in chiacchiere io progredisco, porto avanti i miei interessi.

PA0320 | Da la Póрте ce nan te 'mbóрте.

(esci) dalla Porta Baresana se non ti importa (quello di cui si discute).. ♣ Utilizzato per stigmatizzare il comportamento di un distratto partecipante ad una riunione, ad una discussione.

PA0330 | Bèine e mméule ... a la carnéule.

Bene e male (tutto è destinato) all'ossario. ♣ Il modo di dire allude all'ineluttabilità del destino di morte che accomuna tutti, senza distinzioni tra buoni e cattivi. Si utilizza per sottolineare che 'il bene ed il male, con il tempo si dimenticano'. ▶ <https://youtu.be/9Uwa3INjg8Q>

ZI3777 | Pàlte mariòule.

Tasca ladra. ♣ Significato gergale di 'tasca interna e nascosta', e quindi ladra.

ZI0700 | Mètte la pèite de pònde.

Mettere la pietra di punta (con la pietra a fungere da impedimento). ♣ Creare ostacoli, difficoltà, mettere il bastone fra le ruote; anche discreditarne una persona. Si usa per indicare un tipo che oppone sempre difficoltà in maniera deliberata.

ZI3682 | Va arrùbbe mménze a la vianòuve.

Vai a rubare sulla strada nuova (strada maestra). ♣ Espressione diretta alle persone con pochi scrupoli, che tentano di raggirare o truffare, e vengono scoperte in tempo.

ZI0425 | Stè fòdde a u vànghe!

C'è folla al banco! ♣ Modo di dire che si utilizza quando, inaspettatamente, si incontra una moltitudine di persone, di concorrenti, di astanti, con la previsione di perdita di tempo.

ZI0426 | Spaccà la fòdde.

Fendere la folla, inserirsi nella folla, fare a gomitate.

ZI0427 | Dà fòdde.

Dare fretta, dare premura, sollecitare.

CI0100 | Càreche a u bròute, e sparàgne a la trùppe.

Diluisci il brodo e risparmi con la truppa. ♣ Aggiungendo qualche mestolo in più di brodo, essa risulterà sufficiente a sfamare una intera guarnigione di soldati, con risparmio significativo.

CI0220 | L'anzalàte bùune chenzàte, picche acite e bùune ogliàte.

L'insalata ben condita: poco aceto e ben oliata. ♣ Il condimento sano suggerito dal bitontino, ma oggi è molto apprezzato anche nella dieta mediterranea. 📺 https://youtu.be/t_QKYOHUGew

CI0051 | U pùlpe se còuce che l'acqua sòa stèsse.

Il polpo si cuoce con la sua stessa acqua. ♣ Lasciar cuocere i caparbi nel loro brodo; così imparano a proprie spese. Utilizzato anche con il significato di 'Convincere un individuo utilizzando le sue stesse ragioni'.

CI0465 | Chère ca te piàce a ttàje, nàn dà nùdde a nesciune.

Quello che ti piace non cederlo a nessuno. ♣ Piccoli egoismi crescono.

CI0400 | Piàtte chevìrte, nan 'nge chéucche la mòsche.

Piatto coperto, non ci caga la mosca. ♣ Un fatto tenuto nascosto non è soggetto a critiche e maldicenze. 📺 <https://youtu.be/ExaX9IWefX4>

CI0560 | Abbàtte u rùlle.

Batte il tamburo, suona a soccorso (dello stomaco). ♣ Sentire molta fame.

CI0500 | Jùnde jùnde.

Unto, unto (ben oliato). ♣ Si allude alla pratica dell'oleare gli ingranaggi per ottenere un miglior funzionamento. Per traslato indica la dilagante corruzione a suon di denaro; l'uomo 'unto unto' è perciò il corrotto che si lascia condizionare dalle lusinghe del denaro.

CI0590 | Disce u àcce: “cè bèle mmiire sàcce!”

Dice il sedano: che buon vino conosco! ♣ Inizio del dialogo tra ortaggi. Si tratta di 4 modi di dire che, se collegati, rappresentano un simpatico dialogo di saggezza.

CI0591 | Respònne u raffaniidde: “sciàmene a fa nu pegnatidde!”

Risponde il ravanello: andiamo a berci un pignatello (di vino). ♣ Proposta 'alcolica' del ravanello. Sul ravanello ci va un buon bicchiere di vino, dicono i fedeli di Bacco. *Pegnatidde* = misura di capacità, in uso prima del sistema metrico decimale, equivalente a 0,187 litri. La misura del bicchiere di vino si è poi evoluta con un piccolo arrotondamento in eccesso: è diventata 'nu quinde' <un quinto> pari a 0,200 litri.

CI0592 | Disce la cequerédde: “e jóie so la chiù provédde!”

Dice la cicoriella: ed io sono la più poverella! ♣ Cicoria che teme di essere esclusa.

CI0593 | Respònne u fenùcchie: “vevìme tùutte!”

Risponde il finocchio: andiamo tutti a bere! ♣ Proposta di socializzazione da parte del finocchio; approvata all'unanimità!

CI0690 | Quàtte ceréuse de pùnde.

Quattro ciliegie di numero. ♣ Modo per indicare una quantità definita, misurata.

CI0605 | A n'òre de nótte sckitte addòre de cottacótte.

All'ora di cena si sente per le strade odore di frattaglie (interiora) in cottura. ♣ *Cottacótte* = vivanda fatta con carne scarta bollita che, tendenzialmente, era venduta in piazza.

CI0770 | Farìne e tavelliire ... pàpue e pùisce de r'artiire.

Farina e tavoliere ... gusto e consolazione degli artigiani.

CI0780 | Cìme e strascenèute sò chennàteche a u ghevàzze.

Cavoli e orecchiette sono una leccornia (per) il palato. ♣ Ghevàzze = in senso figurato: Gola profonda piena di cose assunte con avidità. Chennàteche = cibo che fa gola, leccornia 
<https://youtu.be/poq121Bx4w8>

CI0850 | Tàgghie ca jè rùsse!

Taglia che è rosso (il melone rosso o anguria o cocomero). ♣ Approfitta del momento favorevole.

CI0960 | O criute o cùutte, jè la checchiéure ca r'assàpre.

O cotti o crudi (i cibi) è il cucchiaino che li assaggia.

CI1080 | Fà la pùgghie.

Fare la Puglia (mietitura). ♣ Mangiare in abbondanza a spese altrui, mangiare a sbafo. I contadini che andavano alla mietitura approfittavano di questo momento per mangiare, con grande voracità, quello che veniva loro offerto dai proprietari terrieri.

CI0250 | Càrne e pèssce: la vénde crèssce.

Carne e pesce: la pancia cresce. ♣ Essendo due elementi primari e proteici dell'alimentazione, più se ne mangia, più si ingrassa.

CI0270 | Càrna còtte e pèssce criute.

Carne cotta e pesce crudo. ♣ La carne deve essere consumata cotta, altrimenti è disgustosa (e comunque era igienicamente pericolosa); il pesce invece, se è fresco, può essere consumato anche crudo.  <https://youtu.be/aKEmqrwj2PY>

CI0120 | La pàrte jè u abbìinde du ganghéule.

La porzione è il riposo dei denti (delle mandibole). ♣ Quando il cibo viene servito con porzioni individuali, non c'è bisogno di correre con la masticazione, si può gustare senza fretta il proprio cibo.  https://youtu.be/jTGjOd-t_Hc

CI0130 | Ci menéstre d'àlte aspétte, frèdde se la mànge.

Chi aspetta la minestra di altri, (la sua) la mangia fredda. ♣ E' un invito a puntare soltanto sulle proprie forze e non sull'aiuto altrui, altrimenti si avranno dei problemi e si sarà costretti a correre ai ripari.  <https://youtu.be/dBLDvGL3eus>

CI0150 | Vàrie sò re gùste, bèlle jè u appetóite, a ci 'nge piàce u arrùste, e a ci u bellóite.

Vari sono i gusti, bello è l'appetito, a chi piace l'arrosto e a chi il bollito. ♣ Si tratta di una versione colorita dell'italiano 'Il mondo è bello perché è vario'.

CI0520 | Mangéue a dò gàrze.

Mangiare a due guance (piene). ♣ Mangiare tanto e voracemente, con appetito.

CI0320 | La càrne chiù vecióine all'ùusse jè chiù sapróite.

La carne più vicina all'osso è la più saporita. ♣ Il detto tende ad esaltare la soddisfazione che si prova quando si ottengono risultati su obiettivi difficili. Bisogna osare per vivere bene.

 <https://youtu.be/vnyrdBqcsU>

CI0570 | Càuse ca nan abbègnene vénde.

Cose che non riempiono la pancia. ♣ Cose che non sono per nulla utili, che non servono a niente e che ci fanno perdere tempo.

CI0580 | Fàsse n'abbegnéute.

Fare una scorpacciata. ♣ Saziarsi, mangiare fino a non poterne più.

CI0610 | Levàsse na chiàiche a la vénde.

Togliersi una grinza dalla pancia, saziarsi. ♣ Fuor di metafora, viene utilizzato anche per indicare "togliersi un peso dallo stomaco, aver risolto un problema". 📺 <https://youtu.be/bi6FVg51SXw>

CI1090 | Chenzéue la làmbe.

Condire (rempire) la lampada. ♣ Rimescere, riempire il bicchiere di vino ai beoni.

CI1140 | Mangiàgne mangiàgne vèine u appetóite.

Mangiando mangiando viene l'appetito. ♣ Corrisponde all'italiano: 'L'appetito viene mangiando'.

ZI2790 | O balle o la màzze.

O balli o la mazza (o sono mazzate). ♣ Quando si è coinvolti in qualsiasi attività importante, seria, conviene proseguire con determinazione e non recedere.

CI0730 | Mangéute a mìnze vediidde.

Mangiata a mezza pancia (a mezze budella). ♣ Riferito a pranzo frugale, che non sazia.

CI0650 | Fàsse la cràuce sòpe a la vénde.

Farsi (il segno di) croce sulla pancia. ♣ Rinunciare ad ogni desiderio. Questo modo di dire si rifà ad un antico rituale in base al quale, con il segno della croce, si cacciava il demone di un desiderio molesto. 📺 <https://youtu.be/SkvFJsulUfq>

CI0440 | Jìnde a la vénde na stèje la vetróine.

Nella pancia non c'è la vetrina. ♣ Una volta mangiato, il cibo non testimonia più né qualità né prezzo.

NW6964 | Pòvre la vénde ce màle patriune jàcchie.

Sfortunata la pancia di colui che non sa gustare il cibo. ♣ Critica gentile per coloro che ingurgitano quello che capita, che non sanno selezionare il cibo e gli abbinamenti più adeguati.

CI0665 | Mégghie uèje che la vénda chiàine ca che la vénda vacànde.

Meglio affrontare i guai con la pancia piena che con la pancia vuota. ♣ Se vivi nel benessere è più facile affrontare i problemi. 📺 <https://youtu.be/jFuzQudHRAo>

CI0020 | Nan si aspettàgne ca u fùuche arróive a u chescióine.

Non aspettare che il fuoco raggiunga il cuscino. ♣ Agisci per tempo, prima che sia troppo tardi.

CI0049 | La mórte de l'ómene jè u vressidde.

La morte dell'uomo è il borsellino (vuoto).

CI0090 | Stringe la vénde, e fà re paraménde.

Stringi la pancia e fatti vestiti più eleganti. ♣ Parsimonia nell'alimentazione a vantaggio dell'abbigliamento, del buon gusto. L'apparire più che l'essere.

CI0110 | Dùdece sò re móise, trèdece sò re liune, la chiù nótta lónghe jè quànne stè descìune!

Dodici sono i mesi e tredici sono le lune (dell'anno), (però) la notte più lunga è quella in cui si va a letto digiuni. ♣ Andare a letto a stomaco vuoto rende irrequieti, non si riesce ad addormentarsi e di conseguenza si ha l'impressione che la notte non trascorra mai.

CI0210 | Jìnde a re chiù menòne bettìglie se stìpene re mégghie liquóre.

Nelle bottiglie più piccole si conservano i migliori liquori. ♣ E' un detto popolare che invita a prestare attenzione alle cose dall'apparenza poco pregiate e senza valore, perché possono nascondere in realtà delle grandi qualità. Versione contadina dell'italiano 'Nella botte piccola c'è il vino buono'.

CI0540 | U canaróile cùrte se mànge re massaróje.

Una gola corta (poco esigente) si mangia intere masserie. ♣ L'apparenza inganna. Ciò che appare, non sempre corrisponde alla verità; a volte le aspettative possono essere capovolte dalla realtà dei fatti. Anche le potenzialità dell'uomo a volte sono latenti ed inesprese.

CI0480 | Mànge e vùve a gùste tìue, càlzete e vùstete a gùste de d'àlte.

Mangia e vivi a gusto tuo, calzati e vestiti al gusto degli altri (alla moda). ♣ Nel privato possiamo comportarci come più ci aggrada, mentre, in pubblico, dobbiamo porre maggior attenzione perché gli altri ci guardano e ci giudicano.

CI0680 | Déue u lemàune.

Dare il limone. ♣ Dare un dispiacere, amareggiare.

CI0981 | La càrna tóste e u crettìdde ca nàn tàgghie.

La carne dura ed il coltello che non taglia. ♣ Sta ad indicare una cosa, un evento di difficile realizzazione, perché trova solo ostacoli.  https://youtu.be/3M49Xu_v5pA

CI1050 | Strìnge u vetìdde e accàtte u crettìdde.

Stringi le budella e compra il coltello. ♣ Per economizzare sugli alimenti: riduci le tue pretese, tacita la tua fame ed utilizza il coltello per fare piccole porzioni.

CI1130 | La frettiune jè còme a la frettéute: pòte venì crùte e abbambéute e pòte venì còtte e aresoléute.

La fortuna è come la frittata: può venire cruda e avvampata e può venire cotta e ben rosolata. ♣ Si evidenzia l'incertezza del destino dell'uomo.

CI1190 | Quànne u pòvre vòule la càrne, re veccìire stòne tütte 'mbóise.

Quando il povero desidera la carne, i macellai risultano essere tutti impiccati (morti). ♣ Nessuna delizia è concessa al povero.  <https://youtu.be/rIJPDuCMMml>

CI1220 | Mànghe a u frennéure de fà venì re péune jàrse?

Può il fornaio non far bruciare il pane? ♣ Ognuno, pur sapendo fare bene il proprio mestiere, corre il rischio di fare danni.

ZI0450 | O màngete chéssa menéstre, o scittete da la fenéstre.

O ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra. ♣ Condizione di chi deve adeguarsi ad una situazione non gradita.

ZI2450 | Ci uè ditte? Mangiachembìtte!

Chi l'ha detto? Mangia confetti! ♣ Quando un curioso vuole sapere troppo e domanda 'chi l'ha detto?' si ha per risposta, sarcastica: 'Mangiaconfetti'.

ZI1820 | Stè tànda ròbbe ca jè nu fiite.

C'è tanta roba in abbondanza, a iosa.

ZI0980 | Tùtte fiume e nùdde arrùste.

Tutto fumo e niente arrosto. ♣ Molte parole, ma nulla di concreto.

ZI1821 | Sendóje u fiite du àrse.

Sentire puzza di bruciato.

ZI3760 | Mètte 'nzúlze tùrde.

Mettere in guazzetto i tordi.

ZI3782 | Petresóine d'ògne menéstre.

Prezzemolo d'ogni minestra. ♣ Ficcanaso

ST0060 | Nègghie e negghiéute: tìimbe apparecchiéute.

Nebbia o nebbione: previsione di cattivo tempo.

ST0140 | Chiòuve a ciile apìirte.

Piove a cielo aperto. Piove a diretto.

ST0100 | U sciile jè uàsta ciile.

Il gelo guasta (il) cielo. ♣ Il freddo intenso (alla nostra latitudine) rende il cielo grigio, poco nitido.

ST0150 | Quàanne nùdde, quàanne a mùudde.

Talora non piove, talora mette ad ammollo. ♣ L'incontentabilità dei contadini. Ci si lamenta quando non piove, ma anche quando piove a diretto, tanto da allagare i campi.

📺 <https://youtu.be/V0lqQTrGpsQ>

ST0160 | Còrre la nùvue.

Corre la nuvola. ♣ Modo di dire che sta ad indicare che tutto è favorevole.

ST0170 | Cìile de rèume.

Cielo (colore) del rame. ♣ Indica il colore che assume il cielo quando c'è siccità persistente.

ST0180 | La tramendéune, o na dóje o na Semméune.

La tramontana dura un giorno o una settimana. ♣ Detto molto conosciuto anche se molti lupi di mare ... 'da spiaggia' utilizzano questo detto attribuendolo erroneamente al maestrale (sigh!). Eppure basta ricordare la rima baciata: tramontana - settimana. 📺 <https://youtu.be/OibS-gPafD4>

ST0260 | L'àrie càcce e annétte.

Il cielo si sgombra di nubi e si ripulisce.

ST0310 | Dóppe la nègghie vèine la trègghie.

Dopo la nebbia viene la trebbiatura. ♣ Alla fine dei periodi nebbiosi e primaverili, si va verso l'estate. 📺 https://youtu.be/H_A_pBWu0qo

ST0335 | Lùne a pundadéceme.

Luna a quinta decima. ♣ Plenilunio. *Quìnda déceme* = Il quindicesimo giorno dal novilunio: la luna piena, il plenilunio. E' locuzione ormai rara, che sopravvive popolarmente in qualche zona, così come la frase "Tondo come la luna in quintadecima" detto di persona grassa o dal faccione tondo.

📺 <https://youtu.be/CFLxFpoEz5I>

ST0420 | Aria ròsse, tèrra 'mbòsse.

Cielo rosso, terra bagnata. ♣ Equivalente all'italiano 'Rosso di mattina, maltempo si avvicina'.

📺 https://youtu.be/z6f5aOR_fOI

ST0500 | Aria nètte, nan pegghià paghiure nè de trónere, nè de sajétte.

Cielo terso, non temere né tuoni né fulmini. ♣ La persona che ha la coscienza pulita non ha nulla da temere. Esiste anche una versione più diretta che contempla 'l'àlma nètte' <Anima pulita> al posto di 'Aria nètte'. 📺 <https://youtu.be/RDbUCYOeFY0>

ST0520 | Quànne u màre jè 'ntembéste, ògne carvùtte jè pùrte.

Quando il mare è in tempesta, qualsiasi buco è porto. ♣ Nei momenti difficili della vita, quando crediamo di essere stati abbandonati da tutti, un piccolo aiuto può risollevarci dall'angoscia e restituirci la fiducia nel prossimo e nel futuro.

ST0430 | L'àrie jè suóite suóite.

Il cielo è completamente nuvoloso. ♣ Tempo piovorno.

ST0531 | Lùne a la 'mbiite, marenéure clequéute.

Luna ritta, marinaio coricato. ♣ Tratto da un proverbio di origine napoletana 'Luna cuccata, marenaro allerta; luna allerta, marenaro cuccato' esprime un consiglio meteorologico, utile non solo per i marinai.

ST0535 | Quànne chiòuve e tìre u vìinde, cacciataùre stàtte a u abbiind.

Quando piove e tira vento, cacciatore statti a riposo.

ST0536 | Nan ammàine vìinde.

Non tira vento. ♣ Gli affari non vanno!

ST0537 | U accàrre nànde u vìinde.

Lo trascina innanzi il vento. ♣ Detto di persona esile che si fa trascinare dal vento. In senso figurato: togliere di mezzo una persona più meritevole

ST0540 | La desgràzzie du mbrelléure: quànne chiòuve fine fóine.

La sfortuna dell'ombrellaio: quando piove (ma) leggero leggero. ♣ La pioggia sottile non stimola l'acquisto immediato dell'ombrello!! 📺 <https://youtu.be/KA191PfZxqs>

ST0380 | Quànne chiòuve a re Matóine, la Màine jè veciòine.

Quando piove alle Matine, la mena (piena del Tiflis) è vicina. ♣ Le forti precipitazioni a monte, sulle nostre Murge (denominate Matine) generano la piena del torrente Tiflis a valle.

ST0539 | Na desgràzzie, na gràzzie.

Una disgrazia, una grazia. ♣ Quando ad una sventura corrisponde una fortuna. Ad esempio la sfortuna di incappare in una pioggia improvvisa, corrisponde ad una fortuna ... per l'ombrellaio!

ZI3660 | Jùske la pendétte.

Fa male lo scudiscio. ♣ Si usa per significare una giornata rigida e puntuta, come diventa il fiocchetto dello scudiscio quando si batte la mula per farla camminare più in fretta o tirare un traino abbastanza carico.

ZI2650 | Pìle e ciàmbe.

Pelo e gamba. ♣ Detto di due persone molto vicine, quasi attaccate.

ZI2770 | Àsse arrònze tütte.

Asso piglia tutto. ♣ Fare piazza pulita, afferrare, impadronirsi di tutto ciò che è disponibile.

ST0510 | La uèrre e la tembéste: a ci spógghie e a ci véste.

La guerra e la tempesta: a chi spoglia e a chi veste. ♣ Similitudine con intuizione sacrosanta tra la guerra e la tempesta: c'è chi ne esce distrutto e chi, invece, ne trae enormi vantaggi.

ST0460 | Fìnghe ca jàcchiene sàule e liune, nan zi pegghiàgne paghiùre mèje de nesciune.

Fino a quando sole e luna esisteranno (fino a quando ci sarà vita) non aver paura di nessuno. ♣ Alla luce del sole ed al chiarore della luna si vedono sia le cose, che le persone distintamente; questo dà sicurezza.

ST0471 | Se tróvene re lemòne e nan àcchie la nàive.

Si trovano i limoni, ma manca la neve (per fare la limonata fresca d'estate). ♣ Se c'è il grano, mancano i sacchi.

ST0506 | Despiùtte a u amànde vu facíte? U pèisce jè u vùste e vu nan ve n'avvertíte.

Fate un dispetto al vostro amante? (Probabilmente) lo pagherete caro e non ve ne accorgete. ♣ Offendere chi vi ama, prima o poi vi si ritorcerà contro.

ST0532 | La stèlle che la càute póрте péste, uèrre e famàteche.

La stella con la coda (cometa) porta peste, guerra e fame cupa. ♣ Antica credenza che riteneva l'avvistamento di comete come presagio di sventura.

ST0385 | Mórta mórte ... ca la Màine te ne póрте.

Debole debole, piano piano ... l'acqua del torrente ti porta via.

ZI3784 | Sci trevànne re pelatiidde.

Cercare cavilli, cercare il pelo nell'uovo.

ZI3800 | Sciùuche a denéure e respònne a bastóne.

Giochi a denari e risponde a bastoni. ♣ Questa espressione prende spunto dal gioco di carte 'Tressette'. Si usa per indicare il comportamento di un tale che, invitato a parlare di un argomento, risponde su un altro argomento poco attinente.

ZI3775 | Tenàje la pepitue.

Avere la parlantina sciolta. Chiacchierina. ♣ *Pepitue* = Pipita, malattia degli uccelli, specialmente dei polli. In alcune zone si utilizza come espressione di malaugurio verso chi è troppo ciarlierio: 'ti venisse la pipita!'

ZI3770 | Dà la lònghè, pastàure.

Lasciare la briglia sul collo; A briglia sciolta. ♣ Riferito ad un giovane: dare troppa libertà.

ZI3650 | Ómene de peniàune.

Uomo puntuale, fermo, di parola. ♣ Alle volte può assumere il significato di 'Ostinato, Puntiglioso, Caparbio'.

ZI3640 | Déue na càuse pendùtte.

Dare una cosa per sempre, definitivamente. ♣ Molto utilizzato negli 'scambi commerciali, nei baratti' tra ragazzini.

ZI3570 | A tramóute.

A iosa, in grande quantità.

ZI3054 | Prettéue retuàne retuàne.

Portare rotolando rotolando (un peso, un oggetto). ♣ In senso traslato: 'Rinviare con inganno, giorno per giorno'. Esiste anche nella versione "Prettéue 'mbanzàne, 'mbanzàne".

ZI3053 | La ròute jè passéute rénza rénze a u pèite.

La ruota è passata rasentando il piede. ♣ Modo di dire per una situazione che ci ha sfiorato pericolosamente. Utilizzato per sollecitare una maggiore attenzione da parte di altri.

ZI3040 | Colicchie? Manesicchie? Colà? Àpre cà!

Qui? Mano vuota? Qua? Apri qua! ♣ Filastrocca recitata durante un gioco infantile che consiste nell'indovinare in quale, dei due pugni delle mani, si nasconde un oggetto.

ZI2740 | Nan méule na prùbbeche.

Non vale una Pubblica (non vale niente). ♣ Modo per dire che non vale niente. *Prùbbeche* = 'Pubblica', moneta di bronzo borbonica (seconda metà del '700) di scarso valore.

ZI2750 | Tenè jùne pe acchemmùgghie.

Tenere qualcuno come copertura (come scudo). ♣ Indica l'atteggiamento di chi strumentalizza l'altro per coprire le proprie malefatte o i propri difetti.

ZI2670 | Pizzeche de la segniure, pizzeche de la ràgge.

Pizzico della signora (padrona) (è) un pizzico di rabbia. ♣ La padrona, o in genere un superiore, rimprovera solo se motivata (!?!)

ZI2621 | Peséue che la màna ciònghe.

Pesare con la mano offesa. ♣ Pesare frodando sul peso. Fare l'anchetta.

ZI2622 | Peséue che la velànze de zèppere.

Pesare con la bilancia di vimini. ♣ Pesare con le bilance dell'Elba, generosamente. In senso figurato: Giudicare grossolanamente.

CP0100 | Ci nan vòule arà de mùscke avà aréue de sckàine .

Chi non vuole arare di spalla deve arare con la schiena. ♣ Usato per azioni che devono essere svolte comunque, a prescindere da quella che è la volontà dell'individuo.

CP0300 | U patriune de l'arte jè l'esperienze.

Il padrone (l'autore) dell'arte è l'esperienza. ♣ Per svolgere proficuamente un'attività occorre avere esperienza.

NW6966 | L'arta tàue la vè vennenne add'alte.

La tua arte (il tuo modo di agire) la vai attribuendo agli altri. ♣ Detto di chi preferisce riflettere i propri difetti sugli altri. Perfettamente aderente ai versi del poeta Pietro Metastasio, talvolta attribuiti erroneamente a Dante Alighieri: "*Ciascun dal proprio cuor l'altrui misura*".

CP0320 | La tèrre jè a pàlme, la ròbbe a cànne, re fèmmene a ròcchie, e d'ùmene a velendéute.

La terra si misura a palmi, la stoffa a canna (a metri), le donne a gruppi, gli uomini secondo la volontà. ♣ Suggerimenti per articolati parametri valutativi: (i) La terra va valutata punto per punto, stante la cangiante varietà del terreno. In ogni contrada si possono riconoscere proprietà chimico-fisiche diverse; (ii) Le donne vanno giudicate in relazione ad altre donne, in modo che emerga l'esclusività di una rispetto ad un'altra; (iii) Gli uomini vanno valutati secondo la loro opinione, il proprio modo di pensare.

NW7021 | TÒ SÍ SÈNZA CÁNNE E SÈNZA MESÒRE.

Tu sei senza 'metro' e senza misura. ♣ Cánne é una antica unità di misura (circa 2 mt). Si tratta di un rimprovero dato ad una persona (magari ad un figlio scapestrato) la quale, non avendo presente quanto vale una canna, fà le sue azioni senza avere il senso della misura.

CP1035 | Ci se fóite làsse sfedéute.

Chi si fida resta ingannato. ♣ Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

CP0050 | Chiànghe lèva vizzie: ca u liupe cànge u póile, ma nàune u vizzie.

La pietra (sepolcrale) toglie il vizio: che il lupo perde il pelo ma non il vizio. ♣ In estate il lupo cambia il pelo, ma non il suo istinto e la sua aggressività. Anche l'uomo ha certi vizi radicati difficili da eliminare, se non con la morte.

CP0670 | A fà u bèine nan è bèine. A fà u brùtte, nan è brùtte.

A fare del bene non è (sempre) giusto. A fare del male non è (sempre) sbagliato.

CP0820 | La càuse andecepéute vèle n'acqua mèine.

La cosa anticipata vale un'acqua (una fatica) in meno. ♣ E' un invito a provvedere tempestivamente alle varie situazioni. Se, ad esempio, anticipi l'aratura migliori l'efficacia della pioggia successiva.  https://youtu.be/54S8rPe6F_k

CP0745 | Cìtte a ci sàpe u sciùuche.

Silenzio con chi conosce il gioco. ♣ Non parlare a vanvera se si è in presenza di qualcuno che conosce bene il suo mestiere. Riconoscere l'altrui abilità.  <https://youtu.be/xA0K37pETCA>

NW6953 | U penziire u tiine, jè l'idèie ca te mànghe!

Il pensiero di massima lo possiedi ma è il progetto 'esecutivo' che ti manca. ♣ Parlare a vanvera, chiedere la luna nel pozzo senza valutarne il costo e la reale fattibilità. Espressione spesso utilizzata dalle madri, nei confronti dei figli, per smontarne amorevolmente i 'sogni' e riportarli alla dura realtà.

CP0860 | Ce bèlle vu paràje, l'ùusse t'avà duàje!

Se bella vuoi apparire, l'osso ti deve dolere! ♣ La bellezza costa sacrificio. Per apparire belli occorre sottoporsi a sacrifici e privazioni.

CP0940 | Ògne 'mbedeménde jè tütte aggiovaménde.

Ogni impedimento è tutto giovamento. ♣ Ogni ostacolo che si presenta nella soluzione di un problema può essere provvidenziale perché accresce l'esperienza nel superarlo.

CP0910 | U tróppe stórpie.

Il troppo storpia. ♣ E' un invito a non esagerare nelle cose, ma a trovare sempre la giusta misura.

CP0220 | U sevìrchie ròmbè u chevìrchie.

Una quantità eccessiva rompe il coperchio. ♣ La moderazione è sempre la scelta più idonea, perché gli eccessi sono inopportuni.

CP0925 | Vizzie e descìgne a mequéute narr'assigne.

Vizi e disordine, al bucato non li affidi. ♣ Vizi e modi disordinati restano sempre addosso, non te ne liberi mai.  <https://youtu.be/a3x5pfDVJSI>

CP1160 | U firre nan è mèje véccie.

Il ferro non diventa mai vecchio. ♣ Indica qualcosa di forte, di indistruttibile. Esattamente come il ferro che non si butta mai: si fonde e si ricicla da sempre. Non c'è nemmeno bisogno di disturbare Antoine Lavoisier ed il suo postulato: "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma".

CP1060 | Ci nan accéte, nan mèrete.

Chi non accetta non merita. ♣ Non accettare un dono significa non meritarlo.

CP1070 | Ci de sprànze càmbè, desperéute mòure.

"Chi di speranza vive, disperato muore".

CP1145 | Nàn te 'ngarechéue, dìce mèste Raffaièile.

Non ti preoccupare, dice mastro Raffaele. ♣ Prendere la vita con filosofia.

NW6961 | Càre mbà Faièile nùuste! Màngè, vóive e càche tùuste!

Caro compare Raffaele nostro! Mangi, bevi ed evacui feci molto sode... ♣ Ovviamente, lo sfottò veniva adattato a qualsiasi altro nominativo di persona grassoccia e poco propensa alla fatica.

CP0390 | La mégghia paròule jè chère ca nan se dóice.

La parola migliore è quella che non si dice. ♣ E' un invito ad esimersi dall'esprimere giudizi o opinioni in particolari circostanze, perché potrebbero risultare inesatti e fuori luogo.

CP1200 | Ci dìce pòue, dìce mèje.

Chi dice poi, dice mai. ♣ Invito a non rimandare a domani ciò che può essere fatto oggi.

CP1290 | Ci ammaine appróime, ammaine pe dò vólte.

Chi colpisce prima, colpisce per due volte. ♣ Il proverbio evidenzia la condizione di vantaggio in cui si trova chi si posiziona in condizione prioritaria.

CP2000 | Viste ceppàune ca péure baràune.

Vesti un ceppo, sembrerà un barone. ♣ Facendo indossare ad un poveraccio abiti di lusso, costui verrà scambiato per un gran signore, ingannando tutti. Praticamente è il contrario del precedente.

CP2330 | Ce nan arrùbbe nan jìgne vesàzze.

Se non rubi non riempi la bisaccia. ♣ Pessimismo cosmico.

CP0400 | Tùtte chenzìglie sì pegghiàune, ma u tùe nà u sì allassàune.

Accetta tutti i consigli degli altri, ma non abbandonare (mai) il tuo pensiero. ♣ E' un invito ad ascoltare le opinioni altrui senza, però, perdere di vista il proprio modo di pensare.

CP1530 | U pìscie chendìne carvòtte u sàsse.

La goccia persistente buca il sasso. ♣ Un'azione debole, ma continua, può avere risultati impensabili. Rielaborazione popolana dal latino 'Gutta cavat lapidem'. Esiste anche la versione più colorita "La gòcce disse a la pèite: tìimbe nge vòule, ma u bìuche tu àgghia féue" < La goccia disse alla pietra: tempo ci vuole ma, fino alla fine, ti bucherò >.  <https://youtu.be/65q78eJiffA>

CP1540 | U sparàgne jè la chiù secùra uadàgne.

Il risparmio corrisponde al guadagno più sicuro. ♣ Perla di saggezza antica... se fosse seguito dagli attuali maniaci del gioco d'azzardo! Esiste anche la versione 'Nu sòlte sparagnéute, dò vòlte uadagnéute' <Un soldo risparmiato è due volte guadagnato>.  <https://youtu.be/t9H9Gu1o1DI>

NW6962 | Sparàgne e chembarisce!

Risparmia e fai bella figura. ♣ Saggio consiglio di economia 'domestica'. Lo si utilizza principalmente nei momenti di decisione, quando la bilancia pende per il 'rinuncio'.

CP0460 | Nan si cherrénne mèje a prìma fùrie.

Non correre mai in maniera precipitosa. ♣ Il proverbio invita a non agire senza riflettere, a non agire d'istinto.

CP1710 | U firre, ce na u strìusce la lóime, u strìusce la rùzze.

Il ferro che la lima non consuma viene consumato dalla ruggine. ♣ Nessuna cosa è eterna, meglio consumare quello che abbiamo con l'uso, con il suo godimento e non lasciare che sia vanamente consumato dal tempo.

CP1720 | Còse menònne, grùsse fàtte.

Cose piccole, grande evento. ♣ Non bisogna mai sottovalutare le piccole cose, i piccoli gesti. Talvolta dei piccoli gesti ben fatti producono risultati inimmaginabili.

CP1760 | Bannèira vécchie, onóre de capitàne.

Bandiera vecchia, onore di capitano. ♣ Traduzione dialettale di un desueto proverbio italiano. La bandiera vecchia è più gloriosa e, dunque, fa onore a colui che ne è portatore. Nel linguaggio militaresco spiega la virtù che hanno le cose vecchie e tradizionali.

CP1830 | La gnerànze jè uèrce.

L'ignoranza è guercia. ♣ L'ignoranza equivale alla cecità dell'intelletto. Rielaborazione simmetrica di un vecchio detto calabrese "Chìddru c'ù ssà e cum'acchìddru c'ù bbida" <Colui che sa è come colui che vede>; di conseguenza: 'Colui che non sa é come colui che non vede'.

CP1860 | Nan se chiànghe u bèine ce nan se pèrde.

Non si piange il bene se (prima) non lo si perde. ♣ Non si apprezza mai appieno quello che si ha, finché non lo si perde!

CP1940 | Calléure e calléure nan se tèngene.

Caldaia (contro) caldaia non si sporcano (a vicenda). ♣ I furfanti non si danneggiano fra loro.

📺 <https://youtu.be/n5fTEY7R6Eq>

CP2190 | Ci jè déute, jè déute.

Chi ha dato, ha dato. ♣ Discorso chiuso. Stare alla pari, pareggiare i conti.

CP2140 | U besùgne jè parénde du necessàrie.

Il bisogno è parente della necessità. ♣ Il bisogno non ammette ragioni. E' interessante notare il doppio senso del proverbio: 'u necessàrie', nel lessico bitontino assume anche il significato di 'vaso da notte'. L'utilizzo del malizioso doppio senso, tra 'bisogno' e 'vaso da notte', suscita un malizioso e sano sorriso. 📺 https://youtu.be/p_fKFNdCJTI

CP2270 | Mégghie feróite ca mùurte.

Meglio ferito che morto. ♣ Occorre accontentarsi di quello che è capitato; poteva andare peggio!

CP0530 | U sàzie nan cràite a u descìune.

Chi è sazio non crede al digiuno. ♣ Chi nella propria vita non ha mai avuto momenti di difficoltà, spesso non comprende quelle degli altri.

CP2570 | Mégghie nu brütte cambéue ca nu bùune 'mbróje.

Meglio un brutto vivere che un buon morire. ♣ Attaccamento alla vita.

CP2650 | Chiù se càmbè e chiù s'mbéure.

Più si vive e più si impara. ♣ Non si finisce mai di imparare. Sembrerebbe complementare al precedente.

CP3201 | Ce nan se uàste nan s'aggiùste.

Se non si guasta non si aggiusta. ♣ Dopo una lite viene un accordo. Dopo la tempesta viene la quiete. A Bari si dice: 'Sòtte o uàste ste u aggiùste'. 📺 https://youtu.be/SEfw_A53hkw

NW6941 | Aggestéue a la mégghie manèire.

Aggiustare alla bell'e meglio. ♣ Rabberciare.

CP2880 | Na pórte s'achìute e cìinde se ne jàprene.

Una porta si chiude e cento se ne aprono. ♣ Mai disperare...

NW6944 | Tìue te ne vèje e n'àlte e cìinde ne vénene.

Tu vai via ed altri cento ne arrivano. ♣ Tutti sono importanti, nessuno è indispensabile. Espressione utilizzata dal commerciante alterato, nei confronti di un cliente difficile, al termine di una trattativa infruttuosa.

CP1750 | Fà bèine e scùrdete, fà méule e pìinze.

Fai del bene e dimentica, fai del male e pensaci. ♣ Fai del bene e non aspettare nulla in cambio; ma se fai del male, rifletti sull'errore commesso, cercando di evitarlo per il futuro.

CP0490 | Prédèche e meliune, jònna scióje che re staggìune.

Prediche e meloni vadano con le loro stagioni. ♣ Ogni cosa va fatta a tempo debito; come le prediche che sono tipiche della Quaresima ed i meloni della stagione estiva.

📺 <https://youtu.be/NajEQD9I1jI>

CP0650 | Adà pegghià paghiùre de re vóive e nàune de re mùurte!

Devi aver paura dei vivi non dei morti! ♣ Con la morte, infatti, qualsiasi potenzialità negativa, espressa in vita dagli uomini, viene annullata. 📺 <https://youtu.be/YU9gT2r0-VA>

CP1430 | La mórte de gevendute jè recchèzze d'àlme.

La morte in gioventù è ricchezza d'animo. ♣ Tratto da un frammento di Menandro 'Muor giovane colui che gli Dèi amano' noto soprattutto grazie alla citazione fattane da Leopardi (epigrafe del suo 'Amore e morte') e divenuto consolatoria espressione per la morte giovanile.

CP1520 | Cùre ca vènge, vènge u 'mbiirne; cùre ca pèrde, pèrde u Paravóise.

Colui che vince, vince l'inferno; colui che perde, perde il Paradiso. ♣ E' un invito a non farsi prendere dall'eccessivo agone quando di gareggia. Seguiamo il motto olimpico di Pierre de Coubertin: 'L'importante non è vincere, ma partecipare'.

CP1740 | Viàte a re l'ùlteme, ce re próime sò onéste.

Beati gli ultimi, se i primi sono onesti (... e lasciano qualcosa). ♣ Partendo da una parabola evangelica, il proverbio diviene una esclamazione scherzosa usata per consolare chi rimane per ultimo in una determinata azione o situazione. 📺 <https://youtu.be/16yUCuyZ6EU>

CP1960 | Ci càmbè tütte u ànne vàite tütte re fiste.

Chi vive tutto l'anno vede (partecipa a) tutte le feste. ♣ Sottolinea la ripetitività delle feste e degli eventi, ogni anno con dedizione.

CP2590 | Ci méule càmbè a u múnne, pèisce mòure.

Chi si comporta male in vita, perirà in modo miserevole. ♣ Chi durante la propria esistenza non è riuscito a conquistarsi la benevolenza del prossimo (e quindi anche quella del Padreterno) morirà nel modo peggiore.

CP1490 | Ci sóffre cu piaciàire nan sénde delàure.

Chi soffre con piacere non ne sente dolore. ♣ Il dolore è molto più sopportabile se finalizzato al bene; così come avviene per la partoriente.

CP0070 | Ci làsse la via vécchie, e pigghie la nòuve, séupe chère ca làsse, e nan séupe chère ca tròuve.

Chi lascia la via vecchia e prende la nuova, sa ciò che lascia ma non sa ciò che (dopo) troverà. ♣ Cambiare direzione durante il corso della vita può costare caro.

CP0090 | Sparàgne u tóine quànne stè chióine; quànne arróive a u tembàgne a cè sèrve u sparàgne?

Risparmia l'olio quando il tino è ancora pieno perché, una volta arrivati al fondo, a che vale più risparmiare? ♣ E' un invito alla moderazione ed alla parsimonia in previsione di tempi magri. L'abbondanza non deve creare illusioni e non deve togliere il senso della misura.

CP0110 | Ci negózie càmbè, ci fatóiche cràipe.

Chi commercia campa, chi lavora crepa. ♣ Chi vende la merce trae un profitto maggiore rispetto a chi la produce. <https://youtu.be/BXB7SCulxn8>

CP0140 | Re chenzìgghie ca nan se pàghene, nan se séndene.

I consigli che non si pagano, non si ascoltano. ♣ Un consiglio disinteressato non viene ascoltato, mentre un consiglio richiesto -e magari anche pagato- gode di credibilità.

CP0170 | Quóite d'álte, vòrsa vacànde.

Pensieri, fatti di altri, borsa vuota. ♣ E' un suggerimento a non preoccuparsi molto dei fatti altrui, perché non ci si guadagna nulla.

CP0515 | Spènne re sólte còme a nòzzere.

Spende i soldi come noccioli. ♣ Con larghezza e indifferenza. Mani bucate.

CP0180 | Jè mégghe re picche a uadagnéue e nàune r'assèje a pèrde.

E' meglio un piccolo guadagno che una grossa perdita. ♣ E' un invito ad accontentarsi del poco, perché se si osa troppo si rischia alla fine di trovarsi con un bel niente in mano.

CP0210 | Re picche avànze, r'assèje ammànghe.

Il poco avanza, il troppo manca. ♣ Quando si ha una quantità ridotta di cose si è attenti nell'amministrarla, al punto che essa finisce con l'avanzare. Al contrario, quando ci si trova nell'abbondanza si perde il senso della misura e si finisce per restarne senza.

<https://youtu.be/-S77pexjhpc>

CP0270 | Ci pròuve, nan striusce!

Chi prova, non consuma (non spende nulla). ♣ Un assaggio non costa nulla; tentar non nuoce. Ci si riferisce all'invito, tipico di alcuni negozianti, di far assaggiare la merce all'acquirente per promuoverne l'acquisto.

CP0370 | Quànne a la fèire denàre nan pùurte, pàsse pàsse te vîte còme a nu mùurte.

Quando vai alla fiera e non porti denaro, passo passo ti vedi come un morto (impotente). ♣ Per intraprendere qualsiasi impresa è necessario avere soldi a disposizione; diversamente c'è solo disperazione.

CP0380 | Quànne assùppe e nan mbùnne, piure a u pùzze péure u fùnne.

Quando assorbi (prosciughi) e non bagni, pure al pozzo si vede il fondo. ♣ Quando si consuma e si spreca, senza preoccuparsi di rimpinguare le proprie riserve, anche i patrimoni più consistenti sono destinati ad estinguersi. <https://youtu.be/hnya26Emvmo>

CP0410 | Addò stè gùste, nan stè preddénze.

Dove c'è gusto non c'è nulla da perdere. ♣ Se stimolati all'azione da forte interesse, intoppi di qualsiasi natura, compresi quelli economici, non costituiscono impedimento.

CP0440 | Abbàssce ca vìnne, e 'nghiane ca càreche.

Cala il prezzo e venderai; aumenta il prezzo e accumulerai (merce). ♣ Regola basilare dell'economia: quella della domanda e dell'offerta. Infatti, riducendo il prezzo della merce la richiesta aumenta; al contrario, aumentando il prezzo, la domanda diminuisce, la merce rimane invenduta e si accumula infruttuosamente.

CP0510 | Re sólte du carecchiéure se re mmànge u sciambagnàune.

I soldi dell'avarò li consuma lo sprecone. ♣ Lo zelo eccessivo nell'accumulare denaro può risultare vanificato nel momento in cui a beneficiarne sia uno sprecone. Esiste anche nella versione 'Nan mòure u carecchiéure ce nan nàsce u sciambagnàune' < Non muore l'avarò (lo spilorcio) se non nasce lo sprecone (il dissipatore) >. 📺 <https://youtu.be/E1JJ3WclbvK>

CP0560 | Jè mégghie nu màle accùrde, e nòne na càusa vìnde.

E' sempre meglio un accordo tra le parti che non una causa vinta. ♣ Spesso un compromesso tra le parti, anche quando questo risulta non perfettamente soddisfacente, può essere più vantaggioso della vittoria finale, in quanto consentirà di risparmiare un bel po' di tempo e di denaro.

CP0570 | Ci chiù se ne strìusce cambàne, chiù picche n'allàsse crepàne.

Se si spende di più durante la vita, di meno rimane dopo la morte. ♣ Una vita improntata allo sciupio ed allo spreco non consente di lasciare una consistente eredità dopo la morte.

CP0590 | Jùnge u àsse, ca camine la ròute!

Ungi l'asse, così la ruota cammina. ♣ In termini metaforici si allude alla necessità di incoraggiare le situazioni sotto le più svariate forme (non sempre legittime). 📺 <https://youtu.be/LFQLKVjBauk>

CP1100 | Preccenédde pe re terróise perdève re mégghie mangéute.

Pulcinella per i soldi perdeva le migliori mangiate. ♣ Detto di persona avara e attaccata al denaro a tal punto da essere disposto a perdersi le cose belle della vita. 📺 https://youtu.be/shKgSgC_ve4

CP0830 | Spàrte recchèzze ca devénde povertàde.

Dividere ricchezza che diventa povertà. ♣ La ricchezza se suddivisa, frazionata, si riduce a ben poca cosa, a povertà. Esiste anche nella versione parallela 'Spartóie povertàde pe féue mesérie' <Dividere la povertà è farne miseria, ossia piombare in una povertà ancora maggiore >.

CP1941 | Levéue la callàra gràne.

Togliere la caldaia grande. ♣ Non potergli togliere nulla, perché non possiede nulla. Non fargli né caldo né freddo.

CP1000 | Che la màne du àlte nan t'abbigne mèje.

Con la mano dell'altro non ti sazi mai. ♣ Ognuno deve pensare per se; se confidi solamente nell'aiuto altrui non sarai mai soddisfatto.

CP1350 | Ce vu, véue; ce nan vu, màne.

Se vuoi, vai; se non vuoi, manda. ♣ La misurazione dell'interesse: 'Se ci tieni veramente a qualcosa, è meglio che te ne occupi direttamente'.

CP1380 | Ògne mercànde la ròbba sò s'avvànde.

Ogni mercante vanta la propria merce. ♣ Una buona propaganda riesce a far passare per buono anche ciò che buono non è.

CP1500 | Re paròule de la sàire u vìinde r'ammàine.

Le parole della sera le porta il vento. ♣ I patti, gli accordi conclusi di sera, senza la luce del sole, sono poco affidabili. 📺 <https://youtu.be/Kdw2eAxFHE4>

CP1700 | Còme spìnne, mänge.

Come spendi, (così) mangi. ♣ E' un invito a stare attenti alla qualità di quello che si compra. Viene utilizzato per stigmatizzare un acquisto mal riuscito, per il quale si è speso poco.

📺 <https://youtu.be/ZXwAkpWm E>

CP1780 | Dóice Paprandócche: nesciune s'abbègne che la méune du àlte!

Dice Barbandrocco: nessuno si sazia con la mano dell'altro! ♣ Un ennesimo invito a pensare prima di tutto a se stessi. Se si confida unicamente nell'altrui generosità, si avranno cocenti delusioni. Non illudiamoci di risolvere i nostri problemi confidando solo nell'aiuto degli altri. (*Barbandrocco* = essere immaginario). Esiste anche nella versione "*Dóice Paprandócche: nan pàsse u predóite che la méune du àlte!*" - <.... non passa il (tuo) prurito con la mano dell'altro!>.

CP1850 | Merchéute e nàune a credénze.

(Meglio a buon) mercato che non a credito. ♣ E' preferibile incassare subito abbassando il prezzo, che non cedere una merce con il rischio del credito. 📺 <https://youtu.be/AuChNTvHECO>

CP1971 | Sparàgne a la càne e accàttete la menzacàne.

Risparmia per la gola e comprati un metro (di tessuto). ♣ Detto molto diffuso tra i commercianti di telerie d'un tempo che, girovagando per il paese con un grosso fagotto di tessuti sulle spalle, cercavano di spingere le donne a comprare stoffe, magari a detrimento delle spese alimentari.

CP2020 | Se péughe a jònge? E jùnge!

Si paga ad ungere? E (allora) ungi! ♣ Approfittare della gratuità. Nella vita, è utile provare, soprattutto quando non si rischia niente. Questo detto si rifà ad un racconto della tradizione secondo cui un avaro, in punta di morte, domandò al sacerdote, che gli voleva dare l'estrema unzione, se per quella somministrazione, ci fosse qualcosa da pagare. Rassicurato del fatto che non c'era nulla da sborsare, rivolto al sacerdote, disse: "*e allora ungimi tutto!*".

CP2060 | Ci nan còrre cu pùnde, còrre che la pézze.

Chi non corre per mettere un piccolo punto correrà per mettere una dispendiosa toppa. ♣ Chi non tura un piccolo buco oggi, sarà costretto a turarne uno più grosso domani. Se non si interviene tempestivamente, in una situazione che inizia a degenerare, si sarà costretti a riparare danni di gran lunga maggiori. 📺 <https://youtu.be/IUni5HtliMY>

CP2100 | A levéue e a nan mètte pìure u pùzze s'assècche.

Ad attingere continuamente acqua, anche il pozzo si dissecca. ♣ Qualsiasi bene necessita di una oculata fruizione e richiede un buon investimento. Anche i risparmi, a lungo andare, si estinguono se non ci si preoccupa di rinnovarli o investirli. 📺 <https://youtu.be/BsqiqSmaiDA>

CP2120 | Strìnge la cìnde, e pàghe a Giacìnde.

Stringi la cintura e paga Giacinto. ♣ E' un invito a risparmiare per saldare un debito.

CP2079 | Tenàje u fèile a u stómeche.

Avere il fiele nello stomaco (contro qualcuno).

CP2660 | Chiù sólte tràsene e chiù sólte jéssene.

Più soldi entrano e più se ne consumano. ♣ Più si guadagna e più si spende; è questo un tipo di gestione economica poco raccomandabile.

CP2830 | L'ùlteme arrònze tütte.

L'ultimo raccoglie tutto. ♣ Viene utilizzato sia come l'italiano 'L'ultimo chiuda la porta', che in senso negativo, per gli ultimi rimasti che approfittano per arraffare, prendere per se tutto il possibile.

CP0700 | Ci dèie la liuce a u àlte, la pèrde jidde.

Chi dà la luce all'altro la perde per se stesso. ♣ Invito a trattenersi dal fare sempre l'interesse altrui; questa scelta talvolta non ripaga, ma spesso arreca conseguenze negative.

CP1050 | La rùzze se mänge u firre.

La ruggine si mangia (corrode) il ferro. ♣ Come il ferro viene consumato dalla ruggine, così gli interessi sul denaro ad usura mandano in rovina i debitori. 📺 <https://youtu.be/SVfovAljAWs>

CP3252 | S'è fechescéute tütte re sólte.

Si è bruciato (speso) tutti soldi. ♣ Detto arcaico con il significato di 'Dilapidare il proprio patrimonio, il proprio avere'. In tempi più vicini, viene sostituito con 'S'è feceléute tütte re sólte' <si è fucilato/sparato tutti i soldi>.

CP3254 | Angòre perdòime tutte pe na scórze de lepóine.

Non è che perdiamo tutto per una buccia di lupino (per un nonnulla)?

CP1310 | Da sòpe a re fiisse càmbene re dritte.

A discapito dei fessi campano i dritti. ♣ La quotidianità dimostra che la furbizia si accanisce sempre contro l'ingenuità per ottenerne profitto. Esiste anche una versione complementare: 'Ce na stònne re fisse, re dritte nan càmbene' <Se non ci sono i fessi, i furbi non campano>.

CP2780 | La ràma vécchie se vènne a mminze a mminze.

Il rame di seconda mano si vende a metà prezzo. ♣ Di questo si sono nuovamente resi conto i disadattati in tempo di crisi. Organizzazioni criminali stanno spogliando le linee elettriche, facendo correre enormi pericoli ai disperati che si improvvisano ladri (che in alcuni casi ci lasciano la pelle) ed arrecano notevoli danni economici e funzionali alle comunità ed ai servizi (energia elettrica e linee ferroviarie).

CP0120 | Pe cùre ca vòule u màle a u àlte, u siue stè veciòine.

Per colui che vuole il male altrui, il suo (male) è vicino. ♣ Da un proverbio molto diffuso in Campania: 'Chi vò 'u male i llate 'u suoie sta a' rreta a porta!' <Per chi vuole il male degli altri, il suo sta dietro la porta>. 📺 <https://youtu.be/y8tAOrMAftq>

CP0330 | Jómene tìmete, chesciènza lèise.

Uomo timido, coscienza lesa (pregiudicato). ♣ Detto di persona che ha fatto del male e non si espone temendo di riceverne.

CP1105 | Tùtte re desgràzzie a Preccenédde.

Tutte le disgrazie a Pulcinella. ♣ Detto di persona sfortunata che è soggetta, più degli altri, ad avere difficoltà di vario genere.

CP1130 | La mèrde du àlte fète sémbe de cchiue.

La merda dell'altro puzza sempre di più. ♣ Chi tende ad esaltare ciò che gli appartiene, denigrando invece ciò che non è proprio.

CP1140 | La reggióine s'assegettì a u éuche.

La regina si assoggettò all'ago (alla sarta). ♣ Anche coloro che occupano posti di rilievo hanno bisogno del prossimo, pur se umile. <https://youtu.be/AfBjYdmCSvE>

CP1180 | La còrte nan mànge pàgghie.

La corte (i giudici) non mangia paglia. ♣ La corte era costituita da persone sagge ma altolocate, quindi non avvezza ai cibi poveri.

CP1280 | Chiù t'abbàsce e chiù u chiùle te péure.

Più ti abbassi e più ti si scopre il sedere. ♣ Chi mostra eccessiva sottomissione a qualcuno viene da questi spesso maltrattato.

CP1440 | L'ómene chiù fésse jè cùre ca vòle màle a jìdde stèsse.

L'uomo più fesso è quello che vuole male a se stesso.

CP1620 | L'altèzze jè ménza bellèzze.

L'altezza è mezza bellezza. ♣ Per l'uomo l'altezza vale già di per sé come mezza bellezza.

CP1920 | Mònde che mònde nan se chembrònde.

Monti con monti non si confrontano. ♣ Le montagne non si incontrano mai: si sottintende che, al contrario, gli uomini hanno la possibilità di incontrarsi e quindi anche di vendicarsi.

CP1980 | U péure vè cu sùuzze.

Il pari va con il suo pari. ♣ Dal latino 'similis cum similibus' <Il simile si accompagna al simile>. C'è una variante più colorita dello stesso detto: 'U gràngete stèje sémbe veciòine a u àlte' <Un granchio sta sempre vicino all'altro granchio>.

CP1990 | Cappìidde e cappìidde se la ndéndene.

Cappello e cappello si intendono. ♣ Signori e signori se la intendono. Lupo non mangia lupo.

CP2081 | Tenàje na tàcche.

Avere una tacca. ♣ Conservare il segno di una offesa.

CP2082 | Levàsse na tàcche.

Togliersi una tacca. ♣ Ripagare con una offesa l'onta precedentemente ricevuta. Dare pan per focaccia.

CP2240 | Re dèscetere de la méune nan so sùuzze.

Le dita della mano non sono (tutte) uguali. ♣ Gli esseri umani non sono tutti uguali, ma hanno caratteristiche individuali che li differenziano.

CP2950 | Quànne trùve u mùurte, mìtte u pèite sàupe e camóine.

Quando trovi il morto, metti il piede sopra e cammina. ♣ E' un'espressione cinica che invita a disinteressarsi degli altri.

CP3202 | Ci mèje cammóise vedóje, se la facióje de sètte cànze e ménze.

Chi mai camicia vide, se la fece di sette canne e mezzo (enorme). ♣ Chi non conosce, chi non ha esperienza, corre il rischio di sbagliare clamorosamente la misura. La *canna* è un'antica unità di misura italiana, ed in particolare un'unità di lunghezza. Il suo valore variava, da località a località, con una equivalenza media intorno a 2 - 2,5 metri.

CP0550 | La Còrte se chiéume còrte, ma ci jè lónghe!

La Corte si chiama corta, ma quanto è lunga! ♣ Il malvivente prima o poi viene punito dalla legge. Chi è recidivo nel comportarsi scorrettamente subirà le conseguenze dei processi. Esiste anche una versione più articolata: *'La càpa tòste l'arremmódde la Còrte. La Còrte jè còrte e se fàce lónghe!'* <La testa dura la ammansisce la Corte. La Corte è corta ma la sa (molto) lunga!>.

CP0690 | Adà scióje a cacà a re llàrghe, ca nan se sénde u fiite.

Devi andare a cacare lontano, così non si sente il fetore. ♣ Si consiglia di svolgere la propria attività in un luogo distante dal proprio, per allontanare da sé ogni sospetto, invidia o giudizio malevolo da parte di altri.

CP0930 | Jè prìme u tribunàle e pòue u militàre.

C'è prima il tribunale e poi il militare. ♣ Per diventare militare, forza dell'ordine, occorre avere la fedina penale pulita.

CP0870 | A u càrcere, a u spetàle e a la prequatùre, tenìme tütte nu pèite a pedìune.

Al carcere, all'ospedale ed alla sepoltura abbiamo tutti un piede ciascuno. ♣ Per l'uomo il rischio di ritrovarsi in carcere, in ospedale o al cimitero è elevatissimo, basta un nonnulla. Concezione negativa e pessimistica della vita umana.

CP0950 | Jè mégghie u chenzìglie du patiute, ca u chenzìglie du sapiute.

E' più utile un consiglio ricevuto da chi ha sofferto che un consiglio del saputone. ♣ Chi ha fatto molte esperienze è sempre in grado di offrire preziosi suggerimenti. Meglio il consiglio di un guarito che quello di un medico. Esiste anche la versione *'Và da u patiute e nàune da u sapiute'* <Prendi consiglio da chi ha provato e non da chi ne ha soltanto sentito parlare, ne ha soltanto letto>. Addirittura il popolino ignorante arrivava ad affermare: *'E' meglio dar retta a chi ha sofferto una malattia che non al medico!!'*

CP1150 | Mèste 'mbrùugghie nan mòure mèje.

'Mastro imbroglio' non muore mai. ♣ Evidenzia la convinzione che dovunque regnano il sotterfugio, il raggirio, la frode e il tranello.  <https://youtu.be/qW4iQkFhnw>

CP1240 | La gàbbe vèine e la gastàime nàune.

La beffa viene e la bestemmia no. ♣ La beffa ricade su colui che la fa e le imprecazioni, le maledizioni non ci toccano. Rielaborazione popolare dell'italiano: *'Chi gabba resta gabbato'*.

CP1470 | Stìpe la mbanzógne pe quànne t'abbesógne.

Conserva la menzogna per quando ti potrà servire. ♣ Comportati con onesta e sincerità, ... salvo casi limite. Consiglio per non incappare nella trappola della popolarità negativa, come recita un altro proverbio italiano *'Chi per bugiardo è conosciuto, da nessuno è mai creduto'*.

CP2080 | Tenàje u póile a u stómeche.

Avere il pelo allo stomaco. ♣ Avere rancore, il fiele. Avere l'amarezza al cuore.

CP2300 | Chère ca vîte e chère ca siinde, pìstere mmòcche sòtte a re diinde.

Ciò che vedi e ciò che senti, masticali in bocca sotto i denti. ♣ Non dire a nessuno quello che vedi e che senti! E' un invito a non essere indiscreti, a trattenersi dalla tentazione di riferire ad altri ciò che si è visto e sentito e, ancor più, a non aggiungere commenti.

CP2540 | Ce rìcche me velàive, pòvre nan me faciàive.

Se (il destino) mi voleva ricco, non mi faceva nascere povero. ♣ Così dice chi si rassegna al proprio destino.  <https://youtu.be/tlO5J-khCLY>

CP2790 | La via stòrte nan spònde mèje.

La cattiva strada non sbocca mai (non offre sbocco). ♣ É un invito a vivere onestamente, in modo retto, perché al contrario c'è solo disperazione e morte.

CP0155 | Re paròule sò còme a re ceréuse: ce te dònne, jè mégghie ca schéuse.

Le parole sono come le ciliegie (l'una tira l'altra): se ti colpiscono è meglio che sloggi. ♣ I pettegolezzi e la maldicenza sono in grado di rovinarti l'esistenza. Ecco quindi il consiglio di cambiare aria, di traslocare in un altro quartiere, per non subire tale stillicidio.

 <https://youtu.be/LZwN79BWy4g>

CP2860 | Mórta mórte, a jìune a jìune se re pórte.

Morte, morte: ad uno ad uno se li porta via. ♣ Questo proverbio ci ricorda che la morte si presenta silenziosa ed ineluttabile.

CP3251 | A ci jè stàte fechescéute, l'acqua téppete 'nge péure freviute.

A chi è (già) stato scottato, l'acqua tiepida appare bollente. ♣ Utilizzato per incutere un forte spavento, terrorizzare a tal punto da dissuadere il male intenzionato dal commettere una nuova cattiva azione.  <https://youtu.be/fqep5HZYPPQ>

CP1570 | Re còse ca seccètene la nótte, pàrene de dóje.

Le cose che succedono la notte, sembrano (essere) di giorno. ♣ Nulla passa inosservato, anche quando pensi di essere al riparo delle tenebre.

CP1680 | U carecchiéure vòle tenàje: la megghièira 'mbriéuche e la vòtta chiàine.

L'avarò vuole avere: la moglie ubriaca e la botte piena. ♣ Specificazione di personaggio per l'italianissimo 'La botte piena e la moglie ubriaca'.

NW6989 | Tène u vràzze cùrte e la màna làrghe.

Ha il braccio corto e la mano ampia. ♣ Detto di un taccagno che ha un braccio 'troppo corto' per dare ed una mano 'molto ampia per prendere'.

CP0150 | Re paròule sò còme a re ceréuse: ca tìre re matiure e se ne vénene r'améure.

Le parole sono come le ciliegie: cerchi di prendere quelle mature, ma cadono anche quelle amare (acerbe). ♣ Le parole, pur cordiali, che si susseguono in un discorso, talvolta trascinano concetti amari, così come le ciliegie dolci che sono raggruppate, tramite il peduncolo, con quelle acerbe.

 <https://youtu.be/-MC4kBv3v1o>

CP0230 | Fà la vîe ca sèje, ca nan te sbàglie mèje.

Percorri la via che conosci, non ti sbaglierai mai. ♣ E' un invito alla prudenza.

CP0260 | Mbàcce a la fôrze la rasciàune nan méule.

Contro la forza la ragione non può nulla. ♣ La forza fisica spesso è alternativa alla razionalità; chi comunica con la forza fisica tende a non ragionare. 📺 <https://youtu.be/yil4d4f-Qs>

CP0620 | La càuse ca sèje nan te l'adà fà dóice.

Ciò che sai, non te lo far ripetere (inutilmente). ♣ Invito ad evitare le ripetizioni inutili e le ovvietà.

CP0290 | Ci s'offénde, jè feténde pe niue; ci l'offénde, pùre de chiùe.

Chi si offende è fetente per noi; chi offende (lo è ancor) di più. ♣ L'offesa fatta è più grave di quella subita.

CP0360 | Gedìzzie a màje e terrise a ci na re sàpe chendéue.

Giudizio a me e soldi a chi non li sa contare. ♣ Da un lato coloro che hanno capacità di discernimento; dall'altro coloro che hanno i soldi ma non sanno amministrarli. Poiché questi ultimi hanno bisogno dei primi, si preferisce avere giudizio.

NW7034 | Abbàsce u tìtele e jàlze u dòllere.

Abbassa il titolo (che mi attribuisce) ed aumenta i soldi (che mi dai). ♣ Simpatico modo di dire utilizzato in presenza di tante chiacchiere, magari condite anche con sdolcinati complimenti, sfuggendo sempre al nocciolo della questione. “Non adularmi falsamente, ma riconosci il mio valore reale (anche se non economico)”.

CP0580 | Cu nàune allàsse, cu sóine te 'mbàsse.

Con un no lasci, con un sì ti incastri. ♣ Invito all'indifferenza. Rimanere estraneo alle situazioni garantisce tranquillità e serenità psicologica. Esiste anche nella forma ‘*Che nu nàune te spicce, che nu sóine t'mbicce*’ < Con un no ti sbrighi, con un sì rimani coinvolto >.

CP0630 | Du pìite jìnde a na scàrpe nan pótene scióje.

Due piedi non possono entrare in una scarpa. ♣ E' un invito alla giusta misura e alla moderazione nelle scelte di vita. Talvolta sta anche ad indicare che due personalità forti non possono coesistere.

CP0631 | Se sénde scióje re scàrpe strètte.

Sente di avere le scarpe strette, scomode. ♣ Essere contrariato.

CP0660 | Tùtt'è bùune a sapàje.

Tutto è buono a sapersi. ♣ Bisogna sapere sempre tutto, perché ciò può tornare utile nei casi della vita.

CP0790 | Da menùnne e da 'mbriéuche se sàpe la veretéute.

Dai bambini e dagli ubriachi si sa (si viene a conoscere) la verità. ♣ Al contrario degli adulti, che all'occorrenza sanno essere furbi e sanno fingere, i bambini non vedono l'ora di raccontare in giro le loro scoperte. Gli ubriachi poi, in preda all'alcool, sono incapaci di controllarsi. Esiste anche la versione ‘*Da mätte e da 'mbriéuche se séupe la veretéute*’ < Dai matti e dagli ubriachi si conosce la verità >. In Italia è diffusa una versione ancora più completa, ma con lo stesso risultato di sincerità: ‘Solo dai cani, dai bambini e dagli ubriachi si conosce la verità’. 📺 <https://youtu.be/zjeB3i-axlQ>

CP0815 | Cùre ca vèine se cònde, cùre ca nan vèine se cònde u stèsse.

Colui che viene si conta; colui che, invece, non viene ... si conta lo stesso. ♣ Se vieni ci fa piacere, ma se non vieni... va bene ugualmente. Si usa anche in maniera 'pesante' per significare che l'eventuale assenza ci lascia indifferenti. ▶ <https://youtu.be/l3eqb3zplcQ>

CP0845 | Dóppe ca jè stàte battezzéute, tütte vólene fà u chembéure.

Dopo il battesimo del pargolo, tutti vogliono proporsi per padrino. ♣ Ad impresa conclusa felicemente, tutti vogliono attribuirsi il merito. ▶ <https://youtu.be/goB79DSHTLA>

CP0846 | Tìue vè jirte quànde vè la liune; e jóje, cu cànde móje t'aggghia fa caléue.

Tu voli alto quanto la luna, io invece, con il mio canto, ti farò calare. ♣ Tu hai raggiunto le mete alte senza merito, io invece ti oscurerò, facendo carriera con i soli meriti.

CP0960 | La fórtà chembedénzie jè patròne de la màla criànze.

L'eccessiva confidenza è padrona della mala creanza. ♣ Quando tra due persone si stabilisce un clima di grande familiarità, spesso il rispetto reciproco viene meno, si sconfinava nella maleducazione.

NW7043 | Mbacce a Beràrde, fàcce 'ndèrre!

Dinanzi al vescovo Berardi, sguardo in basso, per deferenza. ♣ L'educazione di una volta. In questo caso si parla della più alta autorità ecclesiastica che si poteva incontrare nel paese. L'espressione, per molto tempo, è rimasta per ricordare ai più giovani, di rimanere silenziosi e rispettosi dinanzi a tutte le autorità, o dinanzi agli anziani della famiglia. Il riferimento al vescovo Mons. Pasquale Berardi é significativo: Vescovo della nostra diocesi dal 1898 al 1922, viene ricordato come figura forte. Di lui si é scritto: "Non é esagerato chiamare il suo episcopato [l'età d'oro] per il generale risveglio che apportò al progresso intellettuale e morale della diocesi"

CP0990 | Tìue cu córie e jóje che re sséule.

Tu con la scorza (tempra forte) io con il sale. ♣ Chi è di acume sottile riesce a tener testa a quelli con la scorza dura. ▶ <https://youtu.be/6ocyVINuGQE>

CP1080 | La pàrte la vòule la tèrre.

La terra vuole la sua parte. ♣ Ogni tentativo di far fruttificare la terra può risultare vano se le condizioni oggettive del terreno non lo consentono.

CP1151 | Mèste abbùscke.

'Maestro nel buscare' sempre (in una contesa).

CP1800 | Ci se 'mbéure a sendóje, se 'mbéure a chemannéue.

Chi impara ad ascoltare (obbedire) impara a comandare. ♣ In tutte le vicende della vita ci vuole educazione e disciplina. Solo se sei bravo ad ascoltare chi ti circonda potrai aspirare, un giorno, a comandare. ▶ <https://youtu.be/fksh3TxuUQs>

CP1330 | Cherriire ca tàrde, màle 'nzìgne.

Corriere che tarda, cattivo presagio. ♣ Un ritardo del corriere è spesso presagio di intoppi e ostacoli incontrati lungo la strada.

CP1400 | Cùre ca nan séupe jè còme a cùre ca nan bàite.

Colui che non sa è come quello che non vede. ♣ L'ignoranza rende 'ciechi', chiude l'orizzonte della verità.  <https://youtu.be/cqdNECbXhrU>

CP1415 | Jùucchie màle vètene e rēcchie màle séntene.

Gli occhi vedono male e le orecchie sentono male. ♣ Non fidarsi mai delle apparenze.

CP1450 | Trè dóje addiure u bèine e trè dóje addiure u méule.

Tre giorni dura il bene e tre giorni dura il male. ♣ L'ineluttabile alternanza dei periodi positivi e di quelli negativi: tutto passa, nulla è per sempre.

CP1475 | Stìpete la 'nzógne pe quànne t'abbesógne.

Conserva la sugna per quando ne avrai (veramente) bisogno. ♣ Conserva il grasso, il guadagno, il gruzzolo dei risparmi, per superare i momenti di crisi.  <https://youtu.be/MO50qjXHI88>

CP1840 | La vòcche nan affèrme re méune.

La bocca non ferma le mani. ♣ I bruti non hanno cervello e quindi non hanno neanche orecchie per ascoltare!

NW6967 | Pertéue u cervidde a u ammàsse.

Conferire il cervello all'ammasso. ♣ Modo di dire per indicare, in modo ironico, un soggetto che non è più in grado di ragionare, che non ha più il cervello attivo; come se lo stesso fosse stato conferito al centro indistinto di raccolta.

ZI3678 | U scrùpue du pecheréure.

Lo scrupolo del pastore. ♣ Costui, dopo aver macellato le pecore, ne provò rimorso.

CP2710 | Gràzzia plèine, ce nan arrùbbe nan pàsse bèine.

'Gratia plena', se non rubi non riesci a vivere felicemente. ♣ Simpatico modo di dire che, sfruttando la rima, sbeffeggia i benestanti.  https://youtu.be/5I_mEjYRddl

RE1111 | Prìma caretéute: cìvete bùune.

La prima carità: nutriti ben bene. ♣ Pensa prima a te stesso.

RE0045 | Se 'ndóste sòpe a la vamméusce.

Si indurisce sulla bambagia. ♣ Fare il duro sui deboli.  <https://youtu.be/U9wvy8X7pp8>

RE0062 | Stèje còme a nu gedèje.

Sta come uno giudeo. ♣ Detto di persona intrattabile.

RE0070 | Ce du crestiéune se salùtene onéstaménde, se saletèscene piure d'Àngiue Chestòute.

Se due persone si salutano onestamente, si salutano anche i loro Angeli Custodi. ♣ Avere la coscienza a posto.

NW6999 | Speriàmme ca pàsse u àngiue e dóice ammènne.

Speriamo che passi l'angelo e dice 'Amen'. ♣ Speriamo che i nostri protettori siano d'accordo, diano il consenso. Speriamo che si avveri quanto previsto.

RE0330 | Defrìske àll'àneme du Pregatòrie.

Sia in suffragio delle anime del Purgatorio. ♣ Espressione pronunciata dal povero al quale si è data l'elemosina. In maniera scherzosa veniva anche utilizzata quando, specie d'estate, si consumava qualcosa di fresco, volendo condividere il momento di benessere con le sofferenti anime del Purgatorio.

RE0335 | Pe ce tràse a u Pregatòrie... la mezzète jé tütte glórie.

Per chi entra nel (la congrega del) Purgatorio, la mezzetta è tutta gloria. ♣ Grande onore per coloro che erano ammessi alla congrega dei notabili della città.

RE0505 | Gavetéue da la màla génde.

Guardarsi dalla cattiva gente, dai malevoli. ♣ Esiste anche nella versione 'Gavetiscete da re màmbre' (Evita, scansa gli stupidi).

NW7003 | Malejizze.

Persona cattiva. ♣ Parola composta da malo e jizze (gheppio, falchetto): Rapace, Pericoloso.

RE1123 | U paravóise du pezzénde stèje tütte e sckitte jìnde a u lìtte.

Il paradiso del pezzente sta tutto e solo nel letto. ♣ L'unico momento di conforto del povero è quello del riposo sul proprio giaciglio, null'altro.

ZI2680 | Ce u diàvue se véste a Preccenédde.

Se il diavolo si traveste da Pulcinella. ♣ Modo di dire usato per esprimere il timore che possa succedere qualcosa di imprevisto e spiacevole.

SA0140 | Ci nan'è bùune pu rèje, nan'è bùune pe la reggióine.

Chi non è buono per il re, non è buono per la regina. ♣ Nel proverbio c'è un'allusione alle prestazioni sessuali di coloro che non erano ritenuti idonei al servizio militare.

SA0100 | Quàanne se mànge, nan se sèrve patriune.

Quando si mangia, non si servono padroni. ♣ Nel mangiare ognuno è libero di comportarsi come crede e non deve rendere conto a nessuno.

SA0210 | U speciéure facève re tùusche pe d'àlte e pe jìdde nàune.

Lo speziale (farmacista) preparava il veleno per gli altri ma non per se stesso. ♣ Allusione alle potenzialità nocive delle medicine. Quando si prepara un farmaco o una terapia, per prima cosa bisogna accertarsi che non nuoccia.  <https://youtu.be/XqckdCNtm7c>

SA0265 | Ci mànghe de ménde pàghe de gàmme.

Chi non ha buona memoria, paga di gamba. ♣ Se ci si dimentica di sbrigare una faccenda si è costretti a rifare il cammino.

SA0270 | Ci jè lìgge de memórie s'affóite a re pìite.

Chi è leggero di memoria si affida ai piedi. ♣ Simile al precedente, ma con una sfumatura più maliziosa: 'Chi ha la memoria corta deve avere le gambe lunghe, per sfuggire a rappresaglie'.

SA0460 | Acchendìndete du bròute, ca la càrne vè chéure.

Accontentati del brodo perché la carne costa troppo. ♣ Nella vita bisogna sapersi accontentare; l'interessante è raggiungere il proprio scopo, in questo caso risolvere il problema di nutrirsi.

SA0021 | Tagghiéue re ssòive du méure.

Tagliare la schiuma del mare. ♣ Fare una cosa inutile, senza senso.

SA0685 | Assóite de chiùle ndèrre.

Sedere con il culo a terra. ♣ Essere in rovina, aver perso tutto.

SA0901 | Respònne a u pràune a u pràune.

Rispondere alla prugna alla prugna. ♣ Rispondere colpo su colpo, a tono, per le rime. Rimbeccare.

SA0955 | Avetéue (o stéue) 'ngùrpe a jùne.

Abitare (o stare) dentro a uno. ♣ Conoscere l'intimo pensiero.

CP2920 | Pàrle che tütte, ca sè tütte.

Parla con tutti (e) saprai tutto. ♣ La conoscenza la si acquisisce con la socializzazione. Se parli con tutti, conosci il mondo che ti circonda.  <https://youtu.be/iBtg12nx4e4>

CP2820 | L'ómene zùppe sénze bastàune se ne ve ndèrre e azzóppe a u prettàune.

Lo zoppo senza bastone cade ed urta contro il portone. ♣ Chi cerca di superare le proprie possibilità finisce col rimmetterci.

CP2310 | U giùdece... quànne jè grànne, a re fessaróje nan se vè attaccànne.

Il giudice di un certo livello non tiene conto delle sciocchezze. ♣ Ogni individuo si comporta in relazione alla sua personalità e cultura.

CP2260 | Ci fènge, vènge.

Chi finge, vince. ♣ Fingere, a volte, aiuta a vivere. Purtroppo, non sempre la lealtà arreca buoni risultati. A Roma c'è un detto analogo: 'Chi nun sa ffinge nun sa regnà'. < Chi non sa fingere non sa regnare >.

CP2200 | Ci avóise jè 'mbóise.

Colui che fa la spia rischia la forca. ♣ Chi s'impaccia resta impacciato. La diffidenza che il nostro popolo aveva contro la polizia, ammoniva di non informarla di qualche reato, che si riusciva a scoprire, per non correre il rischio di essere ritenuto per il reo e quindi impiccato. Esiste anche nella versione "Ci azzétte jè mbòise" (Chi confessa è impiccato).

 <https://youtu.be/LDQ7WAmHVRU>

CP2505 | Che nu quàtte e cìnghe.

Con un quattro ed un cinque. ♣ Uscirsene per il rotto della cuffia.

CP2390 | Ci se ndròiche réste ndreghéute.

Chi si impiccia (nei fatti altrui) ne rimane invischiato. ♣ Se ci intromettiamo nei fatti altrui finiamo per rimanerne coinvolti e diventa difficile venirne fuori.

CP2170 | Nu spaviinde vèle pe cìinde.

Uno spavento vale per cento. ♣ Un pericolo scampato, uno spavento preso, valgono cento lezioni.

 <https://youtu.be/OE5Nmevl-vA>

AN0450 | Ce u viinde jè da levànde, quàgghie ne stònne tànde; ce u viinde jè da ponénde, quàgghie nan ne stònne niénde.

Se il vento viene da levante (di) quaglie ce ne sono tante; se il vento viene da ponente (di) quaglie non ce n'è alcuna. ♣ Simpatica cantilena, che si usava con i bambini, per insegnare a riconoscere i quadranti est ed ovest dei venti.

AN1020 | Mégghie nu passariidde a la Pórtte Aghestóine ca nu tùurde a re Matóine.

E' meglio un passerotto alla porta Robustina che un tordo alle Matine (le Murge). ♣ E' da preferirsi più una piccola cosa a portata di mano, che una più grande ma lontana.

📺 <https://youtu.be/iVFTqRHGmkU>

AN0300 | Jàrte che jàrte e u liupe a re péchere.

Mestiere con mestiere e (quindi) il lupo alle pecore. ♣ Faccia ognuno il suo mestiere, così come il lupo che va a caccia delle pecore.

AN0250 | Quànne la péchere dice: "mèee!" pèrde u mùzzeche.

Quando la pecora bela perde il (suo) boccone. ♣ E' un invito a non perdere tempo, a non attardarsi sulle chiacchiere, ma a sfruttare ogni occasione.

AN1110 | Mátte jè la péchere ca se chembóite cu liupe.

Stolta è la pecora che si confida con il lupo. ♣ E' un invito a non fidarsi di persone che si sono rivelate malvagie.

AN0410 | U liupe, ce jè de càrne, mè se sàzzie.

Il lupo se è di carne (se è un lupo vero) mai si sazia. ♣ Riferito agli avidi che non si accontentano mai di quello che hanno. 📺 <https://youtu.be/OyCT8c0RZiU>

AN0411 | Sànda vàuce de liupe.

(ironicamente) Santa voce di lupo. ♣ Si esclama quando uno della brigata, pur non interessato, dice la sua e a sproposito.

AN0460 | Sòtte a la fòrme d'agnìdde, liupe rapéuce.

Sotto le sembianze dell'agnello (si cela) un lupo rapace. ♣ Utilizzato per indicare persone false, che mostrano di essere buone e pacifiche, ma che in realtà sono cattive e fameliche.

📺 <https://youtu.be/o82od4Lyi0g>

AN0620 | Péchera zóppe.

Pecora zoppa. ♣ Detto di persona che lavora poco e malvolentieri o che non paga puntualmente i debiti. 📺 <https://youtu.be/P9qFb3ITU-Q>

AN0160 | Dìsse u alefànde: "ògne e picche aggiòuve" e se mangiòje la fremmóiche.

Disse l'elefante: "Ogni piccola cosa giova" e mangiò la formica. ♣ E' un invito ad accontentarsi delle piccole cose, diversamente si rischierebbe di rimanere a digiuno.

AN1000 | La fremmóiche t'acchemmóghie de terróise.

La formica ti ricopre di soldi. ♣ Se ci si abitua a risparmiare come la formica, si accumulano risorse ingenti. 📺 <https://youtu.be/NeW-eoDiTCM>

AN0520 | Dóice la fremmóiche: "addemàne a ce vu, cùsse jè u pàsse móje!".

Dice la formica: "Domanda a chi vuoi, questo è il mio passo!". ♣ Ognuno ha i propri tempi. Bisogna sempre avere la consapevolezza dei propri limiti.

AN1030 | Na fremmóiche se pòute mangéue nu alefànde.

Una formica può mangiare un elefante. ♣ La determinazione conduce a risultati talora insperati.

AN1185 | Dice u crennaràule: "tùtte sìime pìssce".

Dice il latterino: "Tutti siamo pesci". ♣ Anche un uomo da nulla vuol darsi un certo contegno. Crennaràule = Latterino, piccolo pesce da mangiare crudo. ▶ <https://youtu.be/8O7FkGTSMi0>

AN1040 | Pedùcchie pedùcchie.

Pidocchio pidocchio. ♣ Riferito a seccatore, persona irritante e molesta.

AN0370 | Se pìgghiene chiù mòsche che n'ònze de mèile, ca che nu varrìle d'acióite.

Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto. ♣ Una volta individuato il modo migliore per arrivare all'obiettivo, non conta la quantità, ma l'efficacia del mezzo. Laddove è possibile, privilegiare i modi dolci (miele) rispetto agli aggressivi (aceto). Con le buone maniere si ottiene tutto. Come è noto, le mosche sono attratte soprattutto dal profumo dei cibi e dai cattivi odori forti. I nostri antenati, tra i vari metodi, utilizzavano degli stracci imbevuti di aceto per attrarre le mosche ed allontanarle dalle persone e soprattutto dai bambini.

AN0860 | U nóite de re vèspre.

Il nido delle vespe. ♣ Un covo di persone pericolose, magari solo con la lingua, pettegole.

NW7044 | La póрте e l'anniuce.

Porta e riporta in giro notizie, alterandole a suo piacimento. ♣ Detto di persona pettegola che 'trasporta' le notizie in modo inappropriato o con 'modifiche velenose' per generare confusione o promuovere imbrogli.

NW7046 | Jè na stórie acchecchiéute jìnde a u pagghiéure.

Si tratta di una storia inventata in un capanno. ♣ Si utilizza per indicare una storia non vera, falsa. E' da notare l'utilizzo del sostantivo 'pagghieure' (= grosso trullo, capanno) che ha la stessa radice di 'pagghiuse' (= fanfarone, spaccone, esibizionista)

AN0990 | La cechéule cànde, cànde e po' sckàtte.

La cicala canta, canta e poi scoppia. ♣ Riferito a persone che continuano a parlare anche quando non vogliamo più ascoltarle, fino a quando poi, inascoltate, zittiscono.

▶ <https://youtu.be/qbYBpFqRHkE>

ZI2570 | Pèrde cìnze e capetéule; u sàcche e la faróine; u àcene e la ràspe.

Perdere patrimonio e capitale; il sacco e la farina; l'acino ed il grappolo. ♣ Evidenzia il pericolo che esiste realmente nelle operazioni di credito: infatti, non solo si rischia la perdita della somma prestata, ma anche la gratitudine.

AN0020 | Quànnne la vòlpe arréste, dóice ca jèie agréste.

Quando la volpe si arresta (non riesce a ghermire l'uva) dice che è acerba. ♣ Da Fedro: (i) Lo si usa per indicare una persona che non è riuscita nel suo scopo ed è talmente orgogliosa da non volerlo ammettere; (ii) In campo sportivo, riferito a chi reagisce ad una sconfitta, sostenendo di non aver mai inseguito la vittoria, arrivando persino a disprezzare il premio che non ha ottenuto: "Non ne valeva la pena!".

AN0360 | Sòpe a u castóre stè u castorìne.

Al di sopra (della pelliccia di) castoro c'è il castorino. ♣ Detto di qualcuno che è più furbo dell'altro.
▶ <https://youtu.be/OeWwCTAfSuE>

AN0180 | Vòuve ca pàssce, cambàne ca sòune.

Bue che pascola e campana che suona. ♣ Ricorda i buoi lasciati al pascolo con le campane. È un modo per dire 'Lascia fare! Lascia andare le cose per la loro china'.

AN0540 | U cànge de la tapenéure.

Lo scambio della talpa. ♣ Detto di uno scambio poco vantaggioso. Si riferisce ad un racconto della tradizione secondo cui la talpa avrebbe rinunciato alla vista per ottenere la coda.

▶ <https://youtu.be/g9UNMprTy4A>

AN0248 | La frettiune du magghiéute: nàsce cherniute e mòure scannéute.

La (s)fortuna dell'ariete: nasce cornuto e muore macellato. ♣ Lo si usa per indicare la sfortuna senza 'via d'uscita', senza speranza. Nel lessico bitontino magghiéute corrisponde al maschio della capra (capro), per semplificare lo traduciamo con ariete (maschio degli ovini).

▶ <https://www.youtube.com/watch?v=6JOrOJV4IbU>

AN0325 | Ce la càute nan l'ammìne finghe a vind'anne, nan l'ammìne cchiùe.

Se la coda non la sviluppi fino a vent'anni, non la sviluppi più. ♣ Soglia invalicabile per il raggiungimento della piena maturità... una volta. ▶ <https://youtu.be/Mjd4va7U8vM>

AN0780 | Stepéue u fiéute pe re cazzacòmene.

Conservare il fiato per (mangiare, succhiare) le lumache. ♣ Non parlare inutilmente, conservare il fiato per quando sarà veramente necessario parlare.

AN0570 | Re monacédde sò la càrne de re providde.

Le lumache grandi sono la carne dei poveretti. ♣ Il proverbio evidenzia un paradosso: come per i ricchi, il cibo più prelibato per i poveri sono le lumache (in Francia *escargot!*).

AN0580 | Sapàje addò ajàzze u lébbre.

Sapere dove si rintana la lepre. ♣ Conoscere un posto segreto.

AN0581 | Na vólte fuscce u lébbre e na vólte u cacciataùre.

Una volta scappa la lepre ed una volta scappa il cacciatore. ♣ Una volta si molesta ed una volta si è molestati. Nella vita e negli affari ora si gode ed ora si tribola. ▶ <https://youtu.be/bFZeZOTusO4>

AN0582 | Fà u sùnne du lébbre.

Fare il sonno della lepre. ♣ Stare guardingo, con gli occhi aperti.

AN0590 | Tenàje la lacèrte a dò càute.

Avere la lucertola a due code. ♣ Detto di persona fortunata. ▶ <https://youtu.be/Wa3zutoUZmU>

info@Bitonto4Ever.it

AN0660 | Balle de l'urse.

Ballo dell'orso. ♣ Detto di ballo eseguito da ballerini poco esperti e che si muovono in modo goffo.

ZI0710 | Pelùse accòme a n'urse.

Peloso come un orso.

AN1190 | Ci jè spùurche jè còme a u pùurche.

Chi è sporco è come il maiale.

AN1150 | Ciàgne de re vetidde: la nótte re scève arrebbàgne e la dóie se pegghiàive paghiure.

Giovanni dei vitelli: la notte li rubava e di giorno aveva ribrezzo (per quello che aveva fatto). ♣ Questo modo di dire viene usato per indicare persone dal comportamento improntato a spregiudicata sfrontatezza, ipocrisia e falsità. 📺 <https://youtu.be/P8lixwMLTtg>

ZI1492 | èzze pùurche...

Via! vai via maiale! ♣ Detto per scacciare un maiale o chi si comporta come una bestia.

AN1203 | La lacèrte dísse: "Tùtte u múnne jè capìste".

La lucertola disse "Tutto il mondo è capestro". ♣ La vita è piena di insidie.

ZI0260 | Fà u péure e u spéure.

Fare il pari e il dispari. ♣ E' un invito ad esaminare, vagliare i pro e i contro. 📺 <https://youtu.be/8zc6hFCFgxU>

ZI3781 | Re spéude appennùte e re fótere a combàtte.

Le spade (rimangono) appese ed i foderi a combattere. ♣ Paradosso per esprimere una inversione di ruoli, come quello tra la spada e la sua guaina. 📺 <https://youtu.be/GT99ONRhFkU>

CP3200 | Nan è tànde la povertàde, quànne u descigne.

É più il disordine e lo sciupò, che non la povertà (a rendere misero l'uomo). 📺 <https://youtu.be/P38Mw8fWdBY>

CP3171 | Stè a scangéue re scketàzze pe re sólte d'argiinde.

Sto scambiando gli sputi per monete d'argento. ♣ Dicesi di un qualcosa di poco valore cui si dà eccessiva importanza.

CP3242 | Làve da mbùsse ca assùche d'assùtte.

Lava da bagnato che asciuga da asciutto. ♣ Lava quando è bagnato, cioè quando piove, che asciughi da asciutto, ossia quando c'è il sole.

CP2500 | Mégghie mménze a ddiue ca sàupe a quàtte.

Meglio in mezzo a due (gendarmi) che sopra a quattro (portatori di salma). ♣ Insomma, meglio carcerato che morto! 📺 <https://youtu.be/V7pc2fL5DKs>

CP2090 | La pròuve nan se péughe.

La prova non si paga. ♣ E' bene rischiare, perché provare non costa nulla.

CP2341 | Cìtte cìtte mménze a la chiàzze.

Sottovoce in piazza. ♣ Detto di chi non sa tenere la parola tra i denti o si lascia facilmente andare a proferire segrete confidenze.  <https://youtu.be/hOkQNhe0Y80>

CP2285 | La scazzétte de mèste Rócche.

Lo zucchetto di mastro Rocco. ♣ Detto di chi, incapace, inesperto, consuma tante risorse per ottenere un risultato trascurabile.

CP2450 | Ógne jùrne jè talùurne.

Ogni giorno è cantilena, monotonia. ♣ Una cosa piacevole, ripetuta ogni giorno, diventa un'abitudine che produce fastidio, più che piacere.

CP2370 | Strìnge ... ca vìnge.

Stringi..... che vinci. ♣ E' un'esortazione a tenere duro, anche a costo di soffrire, pur di raggiungere il risultato che ci si è prefisso. Si utilizza anche con significato scherzoso, per richiedere di porre fine alla noiosa logorrea (stringere il discorso).  <https://youtu.be/k6znTxgRZnQ>

CP2210 | Véule chiù nu diamànde, ca na méune chiàine d'anédde.

Vale più un diamante che una mano piena di anelli. ♣ Occorre badare alla qualità piuttosto che alla quantità, proprio come un solo diamante è più prezioso di tanti anelli senza valore.

ZI0140 | Tànde rìcche marenéure, tànde pòvre pescatàure.

Tanto il ricco marinaio, quanto il povero pescatore. ♣ Entrambi affrontano gli stessi pericoli andando per mare. I mali sono per i ricchi e per i poveri.

ZI0155 | Nghìappe e 'mbóise.

Cappio e impiccato. ♣ Riferito a persona furbacchiona, sorniona.

ZI0160 | Nan èje pèine de 'mbóise.

Non è pena di impiccato. ♣ Non è poi un gran dolore.

ZI0420 | Fà u làrga làrghe.

Farsi largo. ♣ Detto che fa riferimento al gesto di roteare un bastone per allontanare o farsi largo tra la folla.

ZI0430 | Chiànga a tànde la làrme.

Piangere a grosse lacrime. ♣ Detto di persona che piange disperatamente.  <https://youtu.be/aCeRJHYAOq0>

ZI0440 | Lasséue 'nghìande méune.

Lasciare a metà dell'opera, lasciare in asso, a mezzo, incompleto.

ZI0460 | Cì cònde a re dò vólte uadàgne.

Chi conta due volte guadagna. ♣ Verificare, ricontrollare è doveroso ed utile. C'è sempre da guadagnarci.

ZI0480 | Pertéue rótua rótue.

Portare rotolando. ♣ Rotolare una botte oppure portare in balzello una persona.

- ZI0940 | Pertéue mbazzàne mbazzàne.
Portare rimbalzando, rimbalzando. ♣ Prendere tempo per non concludere, prendere in giro.
- ZI0500 | Nan lassà pèite.
Non lasciare piede. ♣ Seguire passo passo, stare alle costole.
- ZI0595 | Mèttese jìnde a la vréuche.
Mettersi nei propri calzoni. ♣ Mettersi al sicuro, montare in superbia.
- ZI0865 | Pòrsce e spòrsce.
Spendere e spendere. ♣ Guadagnare e spendere a dismisura.
- ZI0890 | Fàsse quànde nu pìzzeche de cènere.
Farsi (piccoli) quanto un pizzico di cenere. ♣ Mortificarsi, sentirsi a disagio, umiliarsi.
- ZI0905 | Quann'è crèje.
Quando arriva domani. ♣ Modo arcaico di indicare 'domani' in un discorso.
- ZI1090 | Vedàje u màle ammicce
Intuire la mala parata, il pericolo, la brutta piega.
- ZI0950 | Prìisce 'nzùune.
Gioia (svanita) in sogno. ♣ Gioia mancata, svanita. Pio desiderio.
- ZI1110 | Angappéue sàupe a u fàtte.
Cogliere sul fatto. ♣ Sorprendere, cogliere in flagrante.
- ZI1120 | Appénne nu pàlme de mùsse.
Mettere il muso lungo un palmo (avere il broncio).
- ZI1150 | Mètte l'ástie a la càne.
Mettere il gancio alla gola.
- ZI1190 | Na bòna bacchétte.
(Essere) una buona bacchetta. ♣ Riferito a un bravo maestro di musica.
- ZI1243 | Menéue la sendénze.
Scagliare una maledizione, una imprecazione.
- ZI1245 | Menéue palliune.
Lanciare palloni. ♣ Dire frottole, cose stravaganti come palloni gonfiati.
- ZI1250 | Menéue la bòtte.
Tirare un colpo basso. ♣ Accennare ad un argomento scabroso, punzecchiare.
- ZI1260 | Dà na bòtte e na bòtte.
Dare un colpo qui ed un colpo lì. ♣ Dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Cercare una mediazione, un equilibrio.

ZI1270 | Sòtte a la bòtte.

Sotto il colpo. ♣ Termine usato dai cacciatori per indicare la preda che muore sotto il colpo del fucile, oppure fare una cosa in fretta e furia, all'ultimo momento.

ZI1290 | Attacchéue re brèttue.

Mettere insieme i (propri) stracci. ♣ Fare le valigie, andar via.

ZI1300 | A bùune a bùune.

A buono a buono. ♣ Di punto in bianco, improvvisamente, senza motivo.

ZI1380 | Pertà 'nghiànde de méune.

Portare su un palmo di mano. ♣ Vantare, innalzare alle stelle.

ZI1390 | Na chiànde cu peddequéure.

Un palmo più l'aggiunta. ♣ Alla misura del palmo della mano viene aggiunta lo spessore di un pollice. Detto di misura arrotondata per eccesso.

ZI1420 | Ci jè cùsse? Checherùzze!

Chi è costui? Checheruzze! ♣ E' un modo di dire che si riferisce ad un gioco infantile: 'giocare a pugnino'.

ZI1430 | Ci pìgghia pìgghie.

Chi prende, prende. ♣ E' un invito a cogliere tutte le occasioni che la vita offre, senza trascurare nulla.

ZI1450 | Améure còme a u ciànghe.

Amarissimo, amaro come il fiele.

ZI1490 | Nan trevéue uéusce pe fà l'ùuve.

Non trovare il nido dove deporre l'uovo. ♣ Stentare a trovare il posto, il luogo adatto per fermarsi; non sapersi adattare. Essere incontentabile, impaziente. Riferito a chi non è mai contento del posto (o della situazione) in cui si trova, dovesse cambiarlo altre mille volte.

ZI1491 | A uéusce de Màrì, vèine Trèise.

Al posto di Maria (invece di Maria) viene Teresa.

ZI1525 | Argiinde e argiinde nan gòrre alàgge.

Tra argento e argento non corre aggio. ♣ I ricchi fanno di tutto per non pagare tasse. Son tutti uguali, la storia si ripete.

ZI1580 | Nu sàcche e na còdde.

Un sacco ed una sporta.

ZI1600 | Ternéue a còppe.

Tornare a coppe. ♣ Tornare sullo stesso fastidioso argomento o ripetere con insistenza un invito. Ritornare a bomba.

ZI1620 | Levàsse nu cùscete.

Togliersi un peso, una preoccupazione, una responsabilità.

ZI1625 | U quóite du rùsse.

La preoccupazione del rosso. ♣ Preoccupazione inutile, che non ci riguarda.

ZI1630 | Fà màne méune.

Fare mano mano. ♣ Nell'ambito del commercio significa 'comprare in contanti'. Utilizzato anche per riferirsi al trasporto dei mattoni, facendoli passare dalle mani di una persona a quelli di un'altra che le sta vicino.

ZI1650 | Fàglie a denéure.

Manca di denari. ♣ Essere al verde, non avere denaro. Mutuato dal giuoco delle carte: significa non avere carte di denari.

ZI1670 | Tùtte cerniute a nu farnéule.

Tutti (passati) dallo stesso setaccio. ♣ Trovarsi tutti nelle stesse condizioni.

ZI1690 | Da vindinòuve a trénde.

Da ventinove a trenta. ♣ Il detto si riferisce a situazioni delicate che vengono risolte all'ultimo momento, sul filo del rasoio, proprio come è minimo l'intervallo tra ventinove e trenta. Per un pelo.

ZI1710 | Dremmóje a u chescióine.

Dormire (tra due) cuscini. ♣ Essere sicuro, tranquillo, sereno.

ZI1720 | Selléute de la duéune.

Soldato della dogana. ♣ Detto di soldato di indole pigra o timorosa.

ZI1730 | Appezzecàsse a la feliscene.

Attaccarsi alla fuliggine. ♣ Appigliarsi a ragioni, argomenti deboli per sostenere la propria tesi.

ZI1770 | Che tànda sténde e stànde.

Con tanti stenti e con tanti sacrifici.

NW7023 | Dòppe tànda fiéute e stànde...

Dopo tante preghiere e stenti (e fatica)... ♣ Utilizzato sia in senso positivo: "Dopo tante raccomandazioni, solleciti e fatiche, ho ottenuto il risultato sperato"; che in senso negativo: "Dopo tanta fatica, non ho raggiunto l'obiettivo".

ZI1790 | Menéue a stangenéue.

Menare a rompere, distruggere. ♣ Colpire, battere col proposito di stroncare, di rompere. Si usa anche per 'Menar botte da orbi'.

ZI1795 | Ménza pagliétte.

Uomo di poco conto.

ZI1830 | Dòue seccèite nu fiite.

Qui finisce male. ♣ Avvertire la mala piega che prende una faccenda, e allontanarsi.

ZI1925 | La vàrche jè la nóste.

La barca è nostra. ♣ Il nostro intento si è avverato.

- ZI1926 | Menéue la vârche a méure.
Mettere la barca in mare. ♣ Provare, Tentare la sorte, Arrischiare.
- ZI1890 | A re 'ngàpete a re 'ngàpete.
Dai capi capi. ♣ Re 'ngàpete = I capi, i superiori, le autorità.
- ZI1930 | Te vèscke e nan t'affitteche.
Ti guardo e non ti affitto (non ti vedo). ♣ Detto di persona che è in pericolo.
- ZI1935 | O de rùlle o de pùlle.
O di ruffi o di raffi. ♣ O di dritto o di traverso, in qualsiasi modo.
- ZI1950 | Tenàje re veremìnde.
Fare le bizze, i capricci.
- ZI2010 | A rócchie a rócchie.
A macchia a macchia.
- ZI2040 | Tenàje la sajétte 'ngùurpe.
Avere la saetta in corpo. ♣ Covare in seno cattive intenzioni.
- ZI2050 | Jàrve de la sajétte.
Albero della saetta (del fulmine). ♣ Sfortuna, disdetta.
- ZI2055 | Derrìupe chiàme derrìupe.
Disgrazia chiama altra disgrazia.
- ZI2075 | Disce na càuse 'ngrìute.
Dice un fatto nudo e crudo, all'improvviso.
- ZI2091 | Schetuàsse re spàdde (o la giacchètte).
Scuotere le spalle (o la giacca). ♣ Lavarsi le mani, disinteressarsi. Fare spallucce.
- ZI2460 | Mannàgghie a ci te càlze e véste la matóine.
Maledetto te e chi ti calza e veste la mattina. ♣ Maledetto due volte te!
- ZI2470 | Mannàgghie a ci te chembésse.
Mannaggia a chi ti confessa. ♣ Imprecazione.
- ZI2480 | Mannàgghie a ci te vedì nàsce.
Mannaggia a chi ti vide nascere. ♣ Imprecazione.
- ZI2490 | Fa a paddótte a paddótte.
Appallottolare. ♣ Si riferisce al latte impazzato che diventa a grumo a grumo.
- ZI3670 | Fà la pélle.
Fare la pelle, uccidere.
- ZI3260 | E rùuzze!
E ripeti sempre la stessa cosa! ♣ Continui a battere lo stesso tasto. Smettila!

ZI3340 | Galandòume che l'ògna spacchéute.

Galantuomo con l'unghia spaccata. ♣ E' detto di persona che, con premeditazione e furbizia, cerca di gabbare il prossimo per il proprio tornaconto. La formulazione del detto fa riferimento agli animali che hanno l'unghia spaccata, cioè caproni, maiali, buoi, etc. Questo modo di dire è un invito a guardarci bene da quegli individui che non assicurano lealtà nei loro rapporti con il prossimo: sono persone egoiste, diffidenti, furbe e calcolatrici. 📺 <https://youtu.be/q4UkPRRAoPo>

ZI2660 | Mètte re sólte a pìzze.

Mettere i soldi a pezzo. ♣ Mettere il denaro da parte, raggranellare.

FA0940 | Chiù picche sóime, chiù mégghie paróime.

Meno siamo, più bella figura facciamo. ♣ Problemi di gestione del comportamento.

FA0795 | La criéute jè chiùle attendéute.

La serva è (un) culo palpeggiato. ♣ Con riferimento alla seduzione ed al palpeggiamento di un fondoschiena attraente. Oltre al compito di svolgere alcune mansioni domestiche, all'interno della casa padronale, la serva finiva spesso anche nel letto del signore, e non certo per ... riscaldargli il letto. 📺 <https://youtu.be/RyfpdJp6aoY>

ZI0429 | Nan se pèrde jìnde a la fòdde.

Non si perde nella folla. ♣ Non si perde d'animo negli impicci. Se la cava bene nelle difficoltà.

ZI3720 | Mìsce mìsce e dàlle.

Piano piano e dalli (procedi). ♣ Battere finché il ferro è caldo. Agire senza farsene accorgere. Esiste anche nella versione 'Sòute sòute e dàlle'.

ZI1570 | Clequàsse a pìite.

Coricarsi a piè (di letto). ♣ Disinteressarsi di una questione, starsene in disparte. 📺 https://youtu.be/9ujmQ3k3M_o

ZI3778 | Fà la pandomì.

Fare la pantomima. ♣ Attendere lungamente una persona che ritarda; stare in lunga attesa.

TE0036 | Addò pénne, rénne.

Dove pendono i rami, l'albero sarà carico di frutti (renderà).

TE0980 | La chiàine e la vacànde.

La piena e la vuota. ♣ Riferito all'alternanza del raccolto, quando tutto era esclusivamente nelle mani di madre natura: un anno abbondante spesso seguito dal successivo con scarso raccolto. Per gli ulivi si utilizza uno specifico modo di dire parallelo: 'mbèrtue' e 'sfèrtue' ad indicare rispettivamente l'annata fertile, abbondante, ubertosa contro l'annata poco fertile, scarsa.

TE0060 | Deciàive l'ómene andóiche: te pózze déue u vetìgne, ma nàune u terrìgne.

Diceva l'uomo antico: "Posso darti il vitigno ma non il terreno". ♣ La terra è un fattore non riproducibile; se hai la terra puoi anche cambiare coltivazione (dall'uliveto al vitigno) ma se non hai la terra non puoi determinare nulla.

ZI1260 | Dà na bòtte e na bòtte.

Dare un colpo qui ed un colpo lì. ♣ Dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Cercare una mediazione, un equilibrio.

TE0041 | Schengeréue u tìimbe.

Scongiurare il tempo (meteorologico). ♣ Guardare il cielo, dopo la pioggia, per predire come procederà la situazione meteo.

TE0300 | Ualéune, vu tenàje re vùuve gràsse? La nótte avà chiòuve e la dì a la spàsse! Chìre frùscke còme 'ngràssene!

Bovaro, vuoi che i tuoi buoi siano grassi? Di notte deve piovere e di giorno devi riposare! Quelle bestie come ingrassano! ♣ Si auspica una pioggia notturna per non lavorare l'indomani.

TE1762 | Spórta chiàine ... dóppe la Màine.

Sporta piena... dopo il passaggio del torrente. ♣ Il passaggio del torrente, anche quando provoca danni, rende più fertile il terreno.

TE0040 | O chiòuve o ammaine viinde, semenóisce quànne jè u tìimbe.

O piove o soffia il vento, semina a tempo debito. ♣ Non si accampino scuse per non fare i lavori di campagna al tempo giusto.

TE0460 | Cùsse jè u lùuche de zì Martìne, arràppe e fusciatìne.

Questo è il fondo di zio Martino (non tuo, ma di estranei) arraffa e scappatene. ♣ Modo di dire quando si va a rubare della frutta in un campo. Per traslato il detto indica che occorre essere decisi in qualsiasi situazione.

TE0280 | La ceréuse jè l'ùlteme a jeréue e la próime a matrèue.

Il ciliegio fiorisce per ultimo, ma dà i frutti per primo. ♣ Il ciliegio è l'albero con il più corto periodo di trasformazione del fiore in frutto maturo.

TE0353 | Chelùmme, càteme mmòcche.

Fiorone, cadimi in bocca. ♣ Modo di dire riferito a persona pigra, che pretende che tutto le sia servito su un piatto d'argento, senza sforzi, senza fastidi. 📺 <https://youtu.be/BN7p2nctBf4>

TE0430 | U àrve de re precùuche: nu ànne a spezzéue e nu àlte a secchéue.

L'albero dei percochi: un anno a spezzare (porta molti frutti) e l'altro a seccare (senza frutti). ♣ La vita è fatta di alti e bassi: a volte abbiamo molto e a volte niente.

TE0660 | Cu tìimbe e che la pàgghie ammatùrene re néspele.

Con il tempo e con la paglia maturano le nespole. ♣ La fretta eccessiva nel voler conseguire un fine è a volte dannosa. Bisogna aver pazienza nell'attendere una soluzione che, prima o poi, arriverà.

TE1160 | Quànne vedìte néspele vu chiàngìte, cùsse jè l'ùlteme frùtte de la stàte.

Quando vedete le nespole piangete, perché questo è l'ultimo frutto dell'estate. ♣ Modo di dire per significare che 'E' finita l'abbondanza, la baldoria!'. Di chiara origine napoletana, introdotto dai nostri mietitori che in estate andavano a lavorare nel foggiano, si riferisce alle nespole molto diverse da quelle che oggi coltiviamo (che sono della specie 'Nespole del Giappone'). Quelle nespole invece, denominate 'néspele du viirne' si raccoglievano molto in ritardo e si potevano consumare solo dopo un lungo periodo di maturazione nella paglia.

TE0860 | U chelùmme d'ice a la fóiche: "app'irse me vìine!"

Il fiorone dice al fico: "mi vieni appresso!". ♣ Il fiorone è un frutto che matura, sullo stesso albero, prima dei veri e propri fichi.

TE0895 | Merrìune de la vianòuve.

Sassi della via nuova (della strada grande). ♣ Si tratta di un innocente gioco di parole che utilizzavano i venditori di castagne per dire che si tratta di castagne grosse come massi (*merrìune*), che in italiano si chiamano 'marroni'.

TE1250 | Quànne nan cànde u zappatàure, nan cànde mànghe la varòule.

Quando non canta lo zappatore non canta neppure il tegame delle caldarroste. ♣ L'allegria dell'agricoltore è segno di buon raccolto.

TE1540 | Ce cógghie appróime cógghie re chembóine.

Chi raccoglie per primo, raccoglie (anche lungo) il confine. ♣ E' il classico convicino che ruba i frutti dagli alberi altrui.

TE1650 | Frùtte e meliune che re staggìune.

Frutta e meloni a tempo debito.

TE1860 | U àrve de re precùuche, o nùdde o tütte.

L'albero del percoco o non porta nessun frutto o ne porta tanti. ♣ Si tratta di una condizione tecnicamente reale. Alcune volte viene utilizzata l'espressione per indicare il carattere rigido di alcune persone non capaci di mediare. Persone 'tutte d'un pezzo' che conoscono solo il bianco ed il nero e non vanno alla ricerca della migliore sfumatura di grigio.

TE0705 | Cùre d'orme sòpe a u nùzze.

Quello dorme (stando comodamente disteso) sulle mandorle sgusciate. ♣ Detto di chi fa vita agiata. Esiste anche la versione 'Cùre mànge sòpe a u nùzze'. 📺 <https://youtu.be/OMveIOLmopM>

TE1872 | La nàive du cenguantasèje jè sceléute la cambàgne e da tütte vànne nan siinde ca gastàime e làgne.

La neve del 1956 ha gelato l'intera campagna e dappertutto non senti altro che bestemmie e lagne. ♣ Così, nel ricordo del poeta contadino Gaetano Sicolo, la terribile gelatura del 1956 che fece un danno indicibile agli alberi di ulivo e di mandorlo.

TE1670 | Jè mégghie u pastànidde a la pórte Aghestóine ca la Felippe Céie a re Matóine.

E' meglio possedere un 'pastanello' (qualità di mandorla di minor pregio) alla Porta Robustina che la 'Filippo Cea' (qualità pregiata) alle Matine. ♣ La lontananza dal centro abitato non conviene economicamente -per dispendio di tempo e di energia- anche di fronte ad una migliore qualità espressa dai frutti che si trovano lontano. Ovviamente si tratta di un pensiero dei tempi prima della meccanizzazione delle campagne; oggi si tende a privilegiare assolutamente la qualità del prodotto.

TE0352 | Nan mbregghiéue r'avrùscene che re scarcióffe.

Non confondere ramoscelli sterili con i (buoni) carciofi. ♣ Non confondiamo "la lana con la seta!"

TE0140 | Da la spóine se cógghie la róuse e da la róuse la spóine.

Dalla spina si coglie la rosa e dalla rosa la spina. ♣ Riferito alle ragazze da sposare, rispetto alla loro estrazione sociale.

TE0520 | Sfrìche u chezzéule!

Riempi di botte il contadino! ♣ ‘Se prendi a botte un contadino non sei punibile!’: il povero contadino era considerato alla stregua di uno schiavo; il ricco poteva percuoterlo senza il rischio di essere perseguito. Si utilizza questo detto proprio per indicare: ‘Ma sì, fai pure, vai avanti impunito!’. Esiste anche in una forma con suggerimento “Sfrìche u chezzéule quànne u tiine sòtte!”

TE0030 | Zàppe e jéure, ca jìnde a re ttiue péure.

Zappa ed ara perché nei tuoi (campi) se ne notano gli effetti. ♣ Occorre curare i propri interessi perché i risultati saranno vantaggiosi.

TE0440 | Mìtte u scùurve nànde a u véute.

Metti un fascio di spine all'entrata del podere. ♣ Proteggi il tuo bene dagli estranei.

TE1380 | U àrve du ciprésse: lùnghe lùnghe e fésse fésse.

L'albero del cipresso: troppo lungo e troppo fesso. ♣ Sfottò per persone di alta statura.

TE0160 | Quànne vèine u chezzéule da fòure, dàue a mangéue, ca tànne mòure!

Quando il contadino ritorna dai campi fallo mangiare, perché allora muore!! ♣ All'incolto, riempi la bocca di cibo e sarà zitto e contento. Questa era la considerazione che si aveva del contadino che quotidianamente si spezzava la schiena per poter sopravvivere: persona semplice e pragmatica, senza grilli per la testa.

TE0170 | Chiù zàppe da sòtte e chiù accùgghie da siuse.

Più zappi da sotto più raccogli da sopra. ♣ Per dire che un buon raccolto si deve ad un buon lavoro di zappatura.

TE0165 | Si còme a nu geséppe de fòure.

Sei come un ‘giuseppe’ di campagna (scarafaggio). ♣ Detto di chi si dà da fare senza riuscirci, così come lo scarafaggio nero campagnolo, che tenta inutilmente di scalare il monticello di terra arata. Esiste anche la versione “Fa còme a u scaravéuce” https://youtu.be/VEL9WLnm7_I

TE0320 | Zàppe e zappàune nan vólene u stómeche descìune.

Zappa e zappone non vogliono uno stomaco vuoto. ♣ Senza cibo non ci sono le giuste energie per eseguire lavori pesanti.

TE0390 | Vu u ‘mbrìiste da u chezzéule? Dàu de chìue e sii penduéule.

Vuoi generosità dal contadino? Offrigli di più e sii puntuale. ♣ Il contadino bada al concreto, ma fa attenzione alla solvibilità del debitore. Chiunque può quindi rivolgersi al contadino, a condizione di offrire un buon tasso di interesse e di rispettare i tempi della restituzione. Guai a tradire la sua fiducia.

TE0400 | Càrte ca cònde e patriune ca cànde.

Carta che conta e padrone che canta. ♣ Un guadagno proficuo è la felicità del proprietario terriero.

NW6982 | Càrta cànde.

Carta canta. ♣ Detto di prova basata su documento scritto

TE0461 | Stràte lissce e lùuche veciòine.

Strada liscia e podere vicino. ♣ Quando si vuole qualcosa con tutte le comodità.

📺 <https://youtu.be/ZPaYZ5iVoAg>

TE0680 | U chezzéule jè scarpa grósse e ménda fóine.

Il contadino è scarpa grossa e mente (cervello) fine. ♣ Al contadino si attribuiscono proverbialmente modi rozzi e poco garbati, correlati ad ingegno e acume.

TE0570 | Tùtte d'anne sò ndeséute e tùtte d'anne sò raccólte. Viàte a ci l'angàrre.

Tutti gli anni sono rigidi e tutti gli anni sono da raccolta. Beato chi li indovina, chi li azzecca. ♣ Bisogna cogliere sempre il lato positivo delle stagioni, confidando anche in un po' di fortuna.

TE0670 | Na màle aratizze, nu bùune gavetéule.

Una scadente aratura, ma un buon solco gomitale. ♣ Anche in presenza di una aratura scadente, è di fondamentale importanza eseguire un buon solco di chiusura, che si fa lungo i muriccioli di confine, per la scolmatura delle piogge eccessive.

TE0711 | A dìce jisce chemmàne tiue, a dìce jà chemmànghe jóie.

A dire "jisce!" comandi tu, a dire "ià!" comando io. ♣ Tu puoi interrompere una discussione, ma ad avviarla decido io.

TE0800 | Mò vèine u chezzéule da fòure: checózze anniuce, checózze vòule!

Ora torna il contadino dalla campagna: porta zucche e zucche vuole mangiare! ♣ Nella vita bisogna adattarsi a quello che si ha. Il motivo per cui il contadino si accontenta di mangiare zucche: non per avarizia (perché è avaro chi ha e non spende) ma perché è frugale e parsimonioso (caratteristiche completamente diverse dall'avarizia).

TE0990 | U àrve se canòsce dàrre jùre ca póрте.

L'albero si riconosce dai fiori che porta.

TE0840 | Tèrra ròsse, tèrra cròstue.

Terreno rosso, terreno crostoso. ♣ Terreno molto resistente alla siccità.

TE1020 | Tèrre a la niute, nan mànge u patriune.

Terra nuda, non mangia il padrone. ♣ Per noi bitontini la terra senza alberi è sterile! Oggi, con le nuove tecniche di coltivazione, di trasporto e di commercializzazione, apprezziamo anche le colture orticole; ma prima la campagna era 'solo' quella con gli alberi!

TE1240 | ògne aratizze jè na matizze.

Ogni aratura vale una pioggerella. ♣ Lavorare continuamente la terra per averne benefici.

TE1290 | Sàcce fadegà u terrèine, ca da la tèrre nògne recchèzze vèine.

So lavorare il terreno perché ogni ricchezza dalla terra viene. ♣ In una civiltà agricola ogni forma di ricchezza è insita nella terra.

TE1340 | Spòrue vestiute, ménz'aresciute.

Potatura leggera, riuscita a metà. ♣ La potatura più efficace è quella 'coraggiosa', profonda.

TE1400 | Lùuche stritte, ficchete mménze.

In posti stretti, limitati, fatti avanti. ♣ Nelle difficoltà, fatti avanti a furia di gomitate. Non ti scoraggiare. 📺 <https://youtu.be/NOIIORZtZG8>

TE1720 | La liòune stòrte uàste la sàrcene.

La legna storta guasta la sarcina (fascina). ♣ La legna contorta rende difficile affastellare il fascio. Fuor di metafora: 'I malevoli turbano l'accordo tra persone'.

TE1750 | La sàrcene s'assétte via vóje.

La sarcina si sistema cammin facendo. ♣ Fuor di metafora: 'Anche le situazioni più difficili possono sistemarsi con il tempo, se si ha la pazienza di aspettare!'

TE1730 | La malèrve nan sécche mèje.

L'erba cattiva non secca mai. ♣ Si fa riferimento al vangelo secondo S. Matteo.

TE1761 | Ci nan zàppe nan jigne spòrte.

Chi non zappa non riempie alcuna cesta.

TE1780 | Mégghie améure a mmàje ca matiùre a u àlte.

Meglio acerbo per me e non maturo per l'altro. ♣ Anticipare il raccolto, prima che qualcuno pensi di rubarlo. 📺 <https://youtu.be/zfrH96-GT6k>

TE1790 | Spacchéue re liòune mménze a la vóje.

Spaccare la legna in mezzo alla strada. ♣ Chi fa la cosa in piazza o la fa alta o la fa bassa. 📺 <https://youtu.be/VBgrfsRc4ZA>

TE1800 | Nùdde chiànde e nùdde mànge.

(Se) non pianti nulla, non mangi nulla. ♣ Nulla si crea, nulla di importante nasce spontaneamente. Bisogna lavorare!

TE1873 | Aspettéue jìune a u mengetiùre.

Aspettare un soggetto al passaggio (stretto) del mungitoio. ♣ Aspettare al varco, alla resa dei conti.

TE1810 | A ognediune re ssìue...

(Dare) ad ognuno il proprio... ♣ 'Suum cuique tribuere' dalla concezione di Eneo Domizio Ulpiano (II sec. D.C.) : 'La giustizia consiste nella costante e perpetua volontà di attribuire a ciascuno il suo diritto...'

CP2640 | Ci chemmànne nan siute.

Chi comanda non suda.

CP2810 | L'èrve ca nan vù, àll'ùurte tiùe nàsce.

L'erba che non vuoi va a nascere proprio nel tuo orto. ♣ Quelle cose o quelle situazioni che non desideriamo, si verificano, purtroppo, anche contro la nostra volontà. 📺 <https://youtu.be/kpdqpotnfAQ>

TE1887 | Sénza lòchere, vòle pagà la fendiàrie.

Senza poteri (senza proprietà) vuole pagare le tasse. ♣ Prezzemolino. Riferito a chi, senza averne titolo, né conoscenza, si intromette in questioni che non lo riguardano. Nella variante "Sénza lòchere (oppure 'senza chéuse') vè addemannàne addò se pèughe la fendiàrie" assume il significato di MILLANTATORE. Infatti, un soggetto che vuol far credere di avere delle proprietà, se non sa nemmeno dove si trova l'ufficio delle tasse, dimostra di essere un bugiardo..

NW7006 | Se vòlene assóite sénza sùgge.

Si vogliono sedere senza avere le sedie a disposizione. ♣ Simile al precedente. Riferito a coloro che, senza averne titolo, senza essere invitato, vogliono entrare in un consesso, o in una discussione, che non li riguarda.

TE1900 | U stùuzze vè acchiàne u sùuzze.

Il piccolo potere è bene che sia livellato. ♣ Fuor di metafora: 'L'uomo di mezza tacca va in cerca del suo simile'.

CP2290 | Ci fràbbeche e sfràbbeche nan pèrde tiimbe.

Chi costruisce e poi demolisce non perde tempo. ♣ Fare e disfare vuol dire comunque lavorare.

CP2630 | Na paròule jè picche, dòue sò assèje.

Una parola è poca, due sono troppe. ♣ Sta a significare che, in alcune circostanze, bisogna pesare bene le parole per non avere o generare problemi. Utilizzata spesso da Lino Banfi nelle sue espressioni pugliesi.

CP3210 | Adàsce adéusce, ca jè petràuse.

Adagio adagio, che (la via) è pietrosa. ♣ E' un invito alla prudenza, in quanto la situazione che si sta affrontando non è delle migliori, ma presenta insidie e pericoli.

ZI1540 | Avàste ca crèssce l'èrve pe màiche!

Purché cresca l'erba per me. ♣ Purché io ne abbia un vantaggio, un guadagno.

ZI0445 | Lasséue u pigne e u pignariùle.

Lasciare il pinolo ed il suo contenitore. ♣ Perdere a poco a poco ogni cosa; perdere il cavallo e la sella, il sacco e la farina.

ZI1020 | Ómene sénza puliteche.

Uomo senza politica (senza regole, decoro). ♣ Detto di persona sciatta, trasandata nel modo di vestire.

ZI0930 | Mèttece piure la prequatiure.

(Ri)metterci anche il servizio funebre. ♣ L'allusione al servizio funebre si spiega con la constatazione che, talvolta, il rapporto con l'altro è vano ed inutile fino all'ennesima conferma, ossia la necessità di pagargli anche il servizio funebre!!

ZI1010 | Fàmme próime e cìcheme d'ócchiere.

Fammi (diventare) primo e accecamì (pure) gli occhi. ♣ Detto di persona disposta a tutto, pur di raggiungere il più alto gradino, anche a subire una infermità.

ZI1050 | Scióje a la fràtte a la fràtte.

Andare nel folto della boscaglia. ♣ Procedere a tentoni, approssimativamente; giudicare per intuizione.

ZI1400 | Mètte u chiàppe 'ngàgne.

Mettere la corda al collo. ♣ Mettere alle strette.

CP1854 | A credénze e che la lèngue.

A credito e con la lingua. ♣ Dicesi di chi, nonostante paghi a credito, pretende pure di parlare a sproposito.

CP1855 | Càssce apèrte: pècche pìure u giùste.

(Quando la) cassa è aperta, pecca anche il giusto (l'onesto). ♣ Evitare di generare tentazioni ... la carne è debole!

CP1880 | Ci camóine dritte, camóine afflitte.

Colui che cammina dritto, teso, cammina addolorato, afflitto. ♣ Esiste anche la versione 'Chiù vè dritte, chiù càmbè afflitte'.

ZI2005 | Don Denàte: jère sèrve e scève acchiàgne re criàte.

Don Donato era semplicemente un servo e pretendeva di avere la servitù a disposizione. ♣ Ironia su chi millanta uno status inesistente.

CP2084 | Tenàje 'nsàupe a u néuse.

Averlo sul naso. ♣ Avere in uggia, in antipatia una persona.

CP2510 | Ce bédde vu parè, u vressìdde t'avà duè.

Se bella vuoi sembrare, il borsellino ti deve dolere (devi spendere soldi). ♣ Meglio non commentare, altrimenti 'sfasciamo' le famiglie. Esiste anche nella variante "Ce bédde vu parè, u dénde ta vò duè".

CP1970 | Pe la càgne se pèrde u feciòile.

Per la canna si perde il fucile. ♣ Il proverbio si basa sul gioco di parole canna/gola e ci ricorda che spesso, per il vizio della gola, si perde il meglio della vita. 📺 <https://youtu.be/o4D67rzMFh8>

NW0030 | N'acchiéume a Gravóine.

Ci (ri)troviamo a Gravina. ♣ E' un modo un pò greve per dire che, prima o poi, 'ci reincontreremo nell'aldilà'. Tra il 1400 ed il 1500, a Gravina, si sviluppò un fiorente mercato per la lavorazione delle pelli. C'erano molte botteghe di conciapelli che lavoravano le pelli che giungevano da tutta la regione e dalla Basilicata. Tutti i macelli vendevano a Gravina gli scarti esterni della macellazione. Quindi dire 'Ci ritroveremo a Gravina, significa che, alla stregua degli animali, tutti nostri resti, solo dopo la morte, si ritroveranno in un unico luogo'.

NW0050 | Fàsse la gàbbe.

Farsi giuoco, burlarsi di qualcuno.

NW0100 | Pàrle che tütte, ca sè tütte.

Parla con tutti, così (sarai informato su) tutto. ♣ L'esigenza della socializzazione. Scambiarsi informazioni, opinioni, umori, è utile a rimanere sempre informati. Oggi si direbbe 'stare sul pezzo'.

NW0110 | Chiésia 'ngùdde.

Chiesa sul collo. ♣ Detto di persona lenta, pesante nel camminare, come se avesse una intera chiesa sul collo.

NW0120 | Venì all'ùgne.

Venire alle (a portata di) unghie. ♣ Venire a tiro.

NW0170 | Strìnge re dèinde ca fèuce re terróise d'argiinde.

Stringi i denti e avrai molte monete d'argento. ♣ Chi sa sacrificarsi è destinato ad accumulare ricchezza.

NW0160 | Strìnge re dèinde e jàpre u chiamiinde.

Strigi i denti ed apri la fessura. ♣ Si usa per indicare la necessità di affrontare uno sforzo duro. Il termine 'chiamiinde', che significa fessura, interstizio, in questo caso viene utilizzato per indicare il solco tra i glutei, quindi 'culo o mazzo'. Se teniamo conto di cosa si intende per 'Farsi il culo' si arriva al sincronismo suggerito, tra 'stringere i denti' e 'stringere i glutei'.

NW0250 | Famàteche de la mórte.

Fame cupa della morte. ♣ Vivo desiderio di mangiare che hanno i moribondi.

NW0450 | Nu viàgge e dù servizie.

Un viaggio e due servizi (due faccende). ♣ Risolvere due problemi con una sola azione, come chi accetta di recarsi in un luogo per eseguire una commissione e approfitta del tempo o del percorso per svolgerne anche un'altra.

NW0530 | Pe nu cendèseme de pàipe se pèrde la menéstre.

Per un centesimo di pepe si perde (rovina) la minestra. ♣ Trascurando un piccolo particolare, si rischia di rovinare grandi progetti.

NW0560 | Mégghie de chiàtte ca de pònde.

Meglio di piatto che di punta. ♣ Evita di essere astioso nei rapporti con il prossimo.

NW0570 | Pìgghie a credénze ca a paghéue po' se pénze.

Prendi a credito, che a pagare ci pensiamo dopo. ♣ Istigazione all'indebitamento...

NW0580 | Disse Garebbàlde: Apprìsse a cùre mettìme u àlde.

Disse Garibaldi: Accanto a quello, mettiamo l'altro. ♣ Se hai molti debiti non preoccuparti di un altro che vi si aggiunge.

NW0600 | Avà chiòuve na vólte jìnde a u lùuche móje!

Pioverà una volta nel mio podere! ♣ La fortuna, prima o poi, tocca a tutti; bisogna aver pazienza ed attendere il proprio turno.

NW0620 | Scàve sòtte, ca stèje u tesàure.

Se scavi profondamente troverai un tesoro. ♣ Una profonda zappatura migliora la possibilità di un raccolto abbondante.

NW0630 | Terróise 'mbrestéute e jùcchie da fòure nan tràsene chiùe.

Denaro prestato e occhio fuori dall'orbita non rientrano più. ♣ Un interessante parallelismo per due eventi 'sfortunati'.

NW0650 | U proviidde e u dritte pòrtene sémbe la cràuce.

Il povero ed il furbo portano comunque la croce. ♣ Il povero porta la croce dei suoi guai; il furbo quella di ... cavaliere.

NW7007 | Designe de proviidde e sendénze de pettéune nan arrivene sòpe a u altéure.

Progetti di poveri e maledizioni di prostitute non arrivano all'altare. ♣ Trattasi di due tipologie di eventi che, molto difficilmente, si avverano.

NW0660 | Na vólte re vùuve móje jìnde all'èrva vóste e na vólte l'èrva vóste jìnde a re vùuve móje.

Una volta i miei buoi nella vostra erba (al pascolo) e una volta la vostra erba nei miei buoi (stomaco). ♣ Gioco di parole per quelli che pensano egoisticamente a se stessi.

NW0670 | U carecchiéure jè còme a u pùurche: jè bùune dòpe mùurte.

L'avarò è come il porco: diventa buono dopo la sua morte. ♣... per l'eredità che finalmente lascia agli altri!  <https://youtu.be/zDdtVacUoyM>

NW0710 | Decèvene r'andóiche: màngete u scùurze e stìpe la meddóiche.

Dicevano i vecchi: mangiate la crosta e conserva la mollica. ♣ Metti sempre da parte un po' di quanto guadagni.  <https://youtu.be/ePBmsKyykUc>

NW0730 | Ci vènge appróime chéuche la faróine.

Chi vince prima caca la farina. ♣ Filastrocca utilizzata dai bambini per denigrare il vincitore. Corrisponde all'italiano 'Ride bene chi ride ultimo'.

NW0740 | La liòune stóрте l'addrìzze u fùuche.

La legna storta la raddrizza il fuoco. ♣ Anche per i guai peggiori c'è il rimedio adatto.

NW0770 | Na stè mùurte sénza róise, na stè zóite sénza chiànde.

Non c'è morto senza riso, non c'è sposa senza pianto. ♣ In qualsiasi manifestazione della vita non manca mai il contrasto dei comportamenti.

NW0780 | Dòppe tànde uéje, la móрте vèine.

Dopo tanti guai, (comunque) sopraggiunge la morte. ♣ Non prendertela eccessivamente, tutto passa.

NW0810 | Tre dóje màle e béine, la quàrta dóje pàsse la péine.

Tre giorni male e bene, al quarto giorno passa la pena. ♣ Si riferisce ai congiunti del defunto; la vita va avanti.

NW0820 | La vòcche du fùrne se pòte achìute e non la vòcche du múnne.

La bocca del forno si può chiudere e non la bocca del mondo. ♣ Alle dicerie della gente non è possibile mettere freno.

NW0840 | Ci la cònde 'nge mètte la sciònde.

Ognuno che la racconta ci aggiunge qualcosa, arricchisce ed altera la realtà.

NW0870 | Quànne tìre u sceròcche, re nùvue stòrne dréite a la póрте.

Quando soffia lo scirocco, è inevitabile che arrivino le nuvole.

NW0910 | Re fùnge a ròcchie e re fisse a còcchie.

I funghi (raggruppati) a macchia ed i fessi a coppia. ♣ I babbei vanno sempre insieme perché ognuno è malsicuro di sé.

NW0950 | Pùre a re vùicchie 'nge pròute u chevìrchie.

Anche ai vecchi prude il cervello. ♣ Anche all'anziano piace essere protagonista e non solo spettatore.

NW0990 | Jè mégghie a strìusce re scàrpe ca re renzùule.

E' meglio consumare le scarpe che le lenzuola. ♣ Non poltrire, datti da fare!

📺 <https://youtu.be/Frotc5snmys>

NW0970 | Càngene re senatiùre; ma la canzòune jè sémbe la stèsse.

Cambiano i suonatori ma la canzone (il male, la corruzione) è sempre la stessa. ♣ 'Bisogna cambiare tutto per non cambiare nulla', così scriveva Giuseppe Tomasi di Lampedusa ne 'Il Gattopardo'.

NW7038 | Stàtte bùune a re senatiùre.

Tanti saluti ai suonatori. ♣ Corrisponde al 'Buona notte ai suonatori' diffusissimo in tutta Italia. E' un modo che si usa per mettere fine ad una discussione o ad un accordo. In altri casi indica una certa forma di rassegnazione, una resa di fronte ad una situazione che non può più essere cambiata nonostante gli sforzi. Ad esempio, quando un neonato viene svegliato da qualche rumore, durante un riposino, è difficilissimo che si riaddormenti ed è molto più probabile che decida di lamentarsi per un bel pezzo; in questa circostanza la madre potrebbe dire rassegnata "ormai si è svegliato e stàtte bùune a re senatiùre". Oppure, più semplicemente, quando qualcosa si rompe definitivamente possiamo salutarla desolati con un mesto "buonanotte ai suonatori".

NW7039 | Acqàanne tìue stìive jìnde àrre fàsse, jòje già scève arrebbàanne!

Quando tu eri ancora in fasce, io già facevo il ladro. ♣ Dimostrazione di esperienza rispetto a qualche pischello che vuole emergere. Esiste anche nella versione evolutiva "Quàanne tu scìive arrebbàanne, jòje già stève n'galàire pe dammàgge!". Dammàgge = Furto, danno in campagna.

NW1000 | Mégghie rùsse sùbbete, ca vèrde pòue!

Meglio rosso subito, che verde dopo! ♣ Meglio arrossire (dalla vergogna) per un netto NO detto subito, che diventare verdi (dalla bile) per aver detto un precipitoso SI. Meglio rimanere estraneo ai problemi di altri, per evitare impicci e complicazioni. 📺 <https://youtu.be/Xp6ajPp3FSo>

NW1050 | Jàpre u libbre scitìte a ci te canòsce.

Apri il (tuo) libro solo a chi ti conosce. ♣ Non bisogna far conoscere ad estranei i segreti più intimi; è pericoloso: possono diffamarti o derubarti.

NW1090 | U rìcche devénde proviìdde, u pòvre devénde rìcche, ma u màmbre remanàisce sémbe màmbre!

Il ricco può diventare povero, il povero può diventare ricco, ma lo stolto rimane sempre uguale. ♣ Nella vita le posizioni economiche possono cambiare, ma una cosa non cambia mai: la stupidità!

📺 <https://youtu.be/2is-Pnj80Y4>

NW1100 | Caresiidde e meliune, jònna scióje che re staggìune.

Caroselli e meloni devono seguire li stagioni. ♣ Per apprezzare appieno i sapori dei prodotti che la terra ci offre, bisogna coltivarli seguendo i lenti ritmi della stagioni. Purtroppo oggi, molti, troppi prodotti, vengono coltivati in serra e li troviamo in tutte le stagioni... ed hanno tutti lo stesso, caratteristico, sapore del nulla.

NW1130 | A la vècchie re calzitte rùsse!

Alla vecchia le calze rosse! ♣ 'Ogni cosa al suo tempo'. Vestirsi in tarda età in modo eccentrico, molto colorato e vistoso, non è cosa seria. Allo stesso modo, nei propri comportamenti bisogna tenere presente l'età anagrafica.

NW1230 | Ci ualàisce, picche véule.

Chi sbadiglia, poco vale. ♣ Riferito a una persona svogliata, che trascorre le giornate sbadigliando piuttosto che impegnarsi in una attività. Dicono a Bari: "Cùdde ca alàzze, non vale nu ...azze".

NW1250 | U pisciue chendìne jègne u tóine.

La goccia persistente riempie il (pur capiente) tino. ♣ Duplice utilizzo: (i) Se giorno per giorno una persona dà il proprio, modesto contributo per il raggiungimento di un traguardo, sicuramente ci riuscirà. (ii) Risparmiando giorno dopo giorno pochi centesimi, si racimola, con il tempo, una cifra considerevole. 📺 <https://youtu.be/uLCSO41zhhy>

NW1260 | Agnidde e criatiure, accòme re 'mbéure, re trùuve.

Agnelli e bambini, come li educhi te li ritrovi. ♣ I bambini, così come gli animali, crescono secondo l'educazione che gli viene impartita e seguendo l'esempio degli adulti.

NW1270 | Abbecquéue nu pùzze.

Riempire di pietre e terreno un pozzo disusato. ♣ In senso figurato: Metterci una pietra sopra, cancellare dalla memoria.

NW1290 | Abbrazzàsse la cràuce.

Abbracciare la croce. ♣ Accettare con rassegnazione situazioni dolorose o difficili, accollarsi un impegno gravoso.

NW1300 | Déue accessendóje.

Dare a che sentire (di rimproveri). ♣ Rimproverare, sgridare, riprendere.

NW1310 | Sendisse acchepéue l'àneme.

Sentirsi occupare l'anima. ♣ Sentire oppressione, tristezza al cuore.

NW1320 | Nan me sì accràanne.

Non accorarmi. ♣ Non annoiarmi, non infastidirmi.

NW1330 | Sendóje u addàure de la féume.

Sentire l'odore della fame. ♣ Metafora per indicare che si ha una gran voglia di mangiare e si è in uno stato di estrema indigenza.

NW7010 | U mégghie cambanàgge jè la féume.

Il migliore companatico è la fame. ♣ Il miglior condimento (il cosiddetto companatico) utile a mandare giù il pane asciutto è la fame. Modo di dire utile per gli schizzinosi.

NW1350 | Derrùppete la nòce du cùudde.

Scavezzati il collo. ♣ Fai presto, sbrigati.

NW1360 | Adderepiscete a la ségge.

Siediti alla sedia. ♣ ... e stà fermo, non ti muovere!

NW1370 | Adrezzéue d'óssere.

Raddrizzare le ossa. ♣ Percuotere, bastonare (tanto da rompere le ossa). 📺

https://youtu.be/UbuTHFyG_4

NW1380 | Nan affrecchiàisce.

Non appetisce. ♣ Non è tentato da desiderio. Si allude anche al fatto sessuale.

NW1400 | U màmbre ca stè citte pàsse pe dritte.

Lo stolto che tace viene preso per saggio. ♣ Ricorda l'aforisma biblico di Salomone 'Anche lo stolto, se tace, passa per saggio'. 📺 <https://youtu.be/KZmv1Ky1SNl>

NW1430 | Gràgne quànde a jòuce e créje.

Grande quanto oggi e domani. ♣ Veramente grande. 📺 https://youtu.be/ucj_l-ljSM

NW1440 | Se cràite re e patretérne.

Si crede re e Padreterno. ♣ Delirio di onnipotenza ...

SA0267 | Ci mànghe de ménde pàghe de vòrse.

Chi manca di mente, paga con la (propria) borsa. ♣ Il trascurato o lo smemorato risentono danno alla borsa.

NW1510 | Stèje accòme a nu vrezzellóine.

Sta come un cardellino. ♣ Detto di persona arzilla.

NW1520 | Àrme e zagàje.

Armatura e spada. ♣ Armarsi di tutto punto.

NW1460 | Ògne liòne fèuce u fiume siue.

Ogni pezzo di legna da ardere fa il suo fumo distintivo. ♣ Non esistono essere umani perfettamente uguali, ognuno con la sua personalità, con la sua unicità.

NW1500 | Pòvre a niue, vacandóje sfrettenéute, ca sciàme rùuteche tütte la sànda nettéute.

Poveri noi celibi sfortunati, che girovaghiamo tutta la santa notte. ♣ È un momento di una celebre canzone che narra le pene di amor perduto di un giovane innamorato sfortunato.

📺 https://youtu.be/j_7ebj-R86w

NW1550 | Scióje accòme a n'andènne.

Andare come un'antenna. ♣ Andare come un'allampanata, una stordita.

NW1530 | Dàsse l'accètte sòpe àu pèite.

Darsi l'accetta sul proprio piede. ♣ Procurarsi il male da sé.

NW1540 | Adrùpete mòue.

Ingegnati ora! ♣ Sbrigatela, Datti da fare.

NW1560 | Angappéue ngàgne.

Intoppare in gola. ♣ Detto di cibo che, per male all'ugola, passa con difficoltà nell'esofago. In senso figurato, detto di desiderio svanito, rimanere a bocca asciutta. 📺 <https://youtu.be/cT2CR3qjKBs>

NW1570 | Ghià l'ànghe tàue.

Accidenti a te! ♣ Imprecazione.

NW1580 | S'è pùste n'anghenòje.

È entrato in agonia.

NW1590 | Anghòcche te cróite ca sì...

Non credere che tu sia... ♣ Non ti avessi a credere di essere...

NW1610 | Rètene apparéute.

Redini appaiate. ♣ Detto di carro tirato da due animali.

NW1630 | Appezzéue re rēcchie.

Tendere gli orecchi. ♣ ... per ascoltare attentamente. 📺 <https://youtu.be/mzSDaBoxtug>

NW1680 | Vè bùune u aréute?

Funziona bene il tuo aratro? ♣ Vanno bene gli affari?

NW1690 | M'àve recapetéute na desgràzzie.

Mi è capitata una disgrazia. Sono incorso in una disgrazia.

NW1710 | Mànghe pe assiòume.

Neanche per sogno, Neanche per l'idea.

NW1720 | Nàn vòul'ésse attazzechéute.

Non vuole essere stuzzicato, toccato, infastidito.

NW1730 | Attecquàsse de nìirve.

Urtarsi, Adirarsi, Irritarsi, Arrovellarsi.

NW1780 | Remanòje a la chiànde.

Rimanere sulla pianta. ♣ Rimanere zitella. Se un frutto rimane sulla pianta, senza essere consumato, goduto, viene ritenuto uno spreco.

NW1790 | Ògne àneme desidere.

Ogni cuore ha un desiderio.

NW1860 | S'è pùuste u canacchìne.

Si è agghindata, Si è vestita di lusso, S'è messa in tiro. ♣ Canacchìne = Veste femminile antica di lusso, di gala.

NW1870 | Mettese u candùsce.

Mettersi in ghingheri (scherzoso). ♣ Candùsce = Tunica troppo lunga o larga; abito disusato.

NW1880 | ómene de cannùule.

Uomo di cannello (di penna con pennino). ♣ Uomo che sa leggere e scrivere, istruito.

NW1890 | Dà u cànze.

Dargli il largo, la possibilità, l'agio, il tempo per mal operare. ♣ Ironico, dedicato a qualcuno ritenuto incapace di ...

NW1950 | Jè nu cèlze.

È un gelso. ♣ Detto di persona furba e ambigua.

NW1960 | Cammìse a miìnze chennìidde.

Camicia a mezzo pube (che copre appena il pube). ♣ Camicia corta.

NW1970 | Dà u chettóne.

Dare il cotone. ♣ Dare filo da torcere. Dare fastidio. Creare imbarazzi.

NW2040 | La còcchie de Rìnze.

La coppia di Renzo. ♣ Detto di due persone inseparabili.

NW2050 | Póile e contropóile.

Pelo e contropelo. ♣ Il danno ed il malanno.

NW2060 | Tenè nu crédde mancànde.

Avere un credo mancante, Essere in inferiorità. ♣ Dicesi di persone per le quali -all'atto del battesimo- non sono state recitate le opportune orazioni, per cui avevano delle virtù particolari, quali quelle di predire il futuro.

NW2100 | Tagghià la crístue.

Tagliare la cresta. ♣ Abbassare la cresta all'altezzoso.

NW2120 | Cùdde de re pézze viïcchie.

Quello dei cenci, Il cenciaiolo.

NW2170 | Desìgne de pòvre nan arièscene mèje.

I propositi dei poveri non si avverano mai.

NW7025 | Jè nu pòvre a jìdde.

Detto di persona sfortunata, un povero cristo. ♣ Esiste anche nella versione "Pòvre de Crìste".

NW2180 | Devendéue pùurche.

Diventare porco. ♣ Commettere atti indecorosi, disonesti.

NW2190 | Jè nu dèvete.

È un debito, un peso opprimente. ♣ Detto di uno scocciatore.

NW2200 | Dàsse de d'iscete.

Darsi (da fare) con le dita. ♣ In una faccenda seria: Prendere una pronta decisione.

NW2220 | Trevà la drètte.

Rintracciare, Orientare, Raccappezare. ♣ Trovare la soluzione.

NW2230 | Fa còme a nu ecciòume!

Fare come 'Ecce homo'! Ridurre una persona come il 'Cristo piagato' ♣ Bastonare forte da produrre lividure e scorticature sanguinanti.

NW2240 | La fatóiche se chièume checózze: nàn me ngózze, nàn me ngózze! La fatóiche jè ceràse: nan me tràse, nan me tràse!

La fatica è zucca, non mi va, non mi va. La fatica è come la ciliegia: non mi và, non mi và!

NW2300 | Fùurce de Cambobàsse.

Forbici di Campobasso. ♣ Dicesi di maldicente spietato. L'alta qualità delle forbici prodotte a Campobasso era nota in tutto il meridione. L'arte della lavorazione dell'acciaio in Molise può essere fatta risalire al XV secolo quando lo scopo primario di questa lavorazione era la produzione di armi: il conte Nicola di Monforte proprio in quel periodo fece arrivare da oltre confine, in particolare dalla Francia, fabbrici per la realizzazione di strumenti dedicati ai suoi fini bellici. Ancora oggi, nel XXI secolo, l'arte dell'acciaio traforato è ancora presente a Campobasso grazie all'opera di tre artigiani che operano nelle loro botteghe, realizzando, con meticolosità e gusto estetico, oggetti che sono dei veri e propri gioielli artistici.

NW2340 | U galandóme néute se vèive re mmìre sàupe a la nzaléute.

Il vero galantuomo beve vino sull'insalata.

NW2370 | Senéue a gàusce.

Suonare a festa (delle campane). ♣ Nel lessico bitontino *gàusce* = gaudio.

NW2410 | Cùsse cappótte m'è gevéute.

Questo cappotto mi ha giovato, mi ha fatto buon pro (mi è stato proprio utile).

NW2430 | Vèive a gló gló.

Bere a garganella, a doccia.

NW2450 | Aspettà la gràzzie de Césere.

Aspettare la grazia di qualcuno (che non c'è). ♣ Aspettare invano.

NW2470 | Còme a re griidde.

Come i grilli. ♣ Moltitudine disordinata e chiasosa: Brulicame di gente.

NW2500 | Avé la jettatiure ngùdde.

Avere la disdetta, la sperpetua, la iettatura addosso.

NW2540 | Na lènze de renzòule.

Telo ricavato dal lenzuolo. ♣ Detto per individuo astuto o avaro.

NW2550 | Lesscéue u póile.

Lisciare il pelo. ♣ Bastonare, Battere, Percuotere.

NW2560 | Mètte a levédde.

Mettere a livello, Livellare. ♣ In senso figurato: Mettere in chiaro, Parlare apertamente, Spifferare ogni cosa, Appianare ogni equivoco, Mettere i punti sugli i. 📺 <https://youtu.be/1NXCBEV8ybA>

NW2570 | Parlà lìnde e lìnde.

Parlare in punta di forchetta.

NW2580 | Trà la lìnìe.

Titare la linea. ♣ Architetare un inganno, Tirare un piano.

NW2590 | Se n'è veniute líteche líteche.

Si è distaccato intero, intero (integro, integro).

NW2600 | Tra lùce e schiùre.

Tra luce e buio. ♣ Non ancor giorno, Tra luce e buio, Tra lusco e brusco.

NW2610 | Passà da u lùcide.

Passare a lucido. ♣ Lucidare qualcuno, nel senso di metterlo sotto tiro.

NW2640 | Stàive nu macidde d'aggénde.

C'era una folla immensa.

NW2650 | Càrne da macidde.

Carne da macello. ♣ Persone mandate allo sbaraglio o soldati mandati in battaglia a morte sicura.

NW2660 | Stè sènza màglie.

Sta senza maglia. ♣ E' completamente al verde.

NW2700 | Stamatóine se n'è veniute che na malandrèzze.

Stamattina è venuto con malanimo.

NW2730 | Fa mamàune.

Fare marameo. ♣ Agitare le dita della mano destra aperta, tenendo il pollice poggiato sul naso: Fare un palmo di naso.

NW2740 | Màne a Freddenànde.

Al tempo di Ferdinando (dei Borboni). ♣ In senso ironico: In altri tempi, In tempi passati, Una volta.

NW2780 | Capidde de la masciéure.

Capelli della strega. ♣ Capelli arruffati, scarmigliati, spettinati.

NW2800 | Mètte u màste.

Mettere il basto (ad alcuno). ♣ Sottomettere.

NW2820 | Stàive tànde mbaciaménde.

Me ne stavo così in pace!

NW2830 | Prettéue mbanzàne mbanzàne.

Portare di chiacchiere in chiacchiere, Di giorno in giorno, Procrastinare, Tenere a bada.

NW2860 | Mbònda mbònde.

Alla punta, Alla punta punta, All'estremità, In fondo in fondo.

NW2910 | Mèttese mbrechìglie.

Mettersi in vista, in ghingheri. ♣ Darsi importanza, Prendersi troppa confidenza.

NW2920 | S'è pùste la medàglie mbìtte.

Si è appuntato una medaglia in petto. ♣ Detto di chi, a ragione o presuntuosamente, ha compiuto un'azione meritevole di un premio.

NW2980 | Spartóje la mezzétte.

Dividersi un piccolo, un magro guadagno.

NW2990 | Fa u ndiéune.

Fare l'indiano, lo gnorri.

NW3010 | Stà ngappéle.

Stare in cappella. ♣ Essere in grande, imminente pericolo: come i condannati a morte che, prima di andare al patibolo, sostavano in preghiera in una cappella. ▶ <https://youtu.be/MBcnYUk0UrA>

NW3020 | Mètte ngarcatiure.

Mettere in caricatura. ♣ Beffare, Dileggiare. Prendere alla leggera, in coglionella.

NW3030 | Me ngùsscie d'alzàmme.

Non ho voglia, Mi pesa, Mi rincresce d'alzarmi.

NW3050 | Ngravettéue.

Battezzare sopraparto. ♣ Era il 'battezzare' che facevano le levatrici ai neonati con poca speranza di restare in vita, mettendo una cravatta bianca addosso al neonato in pericolo.

NW3060 | Fàsse nìzze nìzze.

Farsi una satolla, una scorpacciata, Impinzarsi, Satollarsi, Inzepparsi. ▶ <https://youtu.be/o0WqOmnYZZs>

NW3070 | Nùmere de la bonafeciéute.

Numeri del lotto.

NW3100 | Na stàive a nùmere cùsse uèje.

Non era nell'elenco questo guaio. ♣ Non era nel novero, Non era previsto, Non era nelle previsioni questo guaio.

NW3110 | All'òrze.

Senza pensare, Senza ragione, Senza scopo, A vanvera, A casaccio, Alla cieca.

▶ <https://youtu.be/sbeLhKQsmMs>

NW3120 | Re schiuse du màle pagatàure.

I cavilli di chi non vuole soddisfare i pagamenti dovuti.

NW3130 | Quàgne stèje che la bònna liune, t'acchembàgne la frettiune.

Quando sei con la buona luna, ti arride la fortuna. ♣ Essere di buon umore, sereni e allegri, stimola la fortuna. ▶ <https://youtu.be/vOytHjKHigw>

NW3140 | Pàre na pàlle de sóive.

Sembra una palla di grasso. ♣ Detto di persona bassa e tarchiata.

NW3150 | Peccàte mertéule, pesatiùre mbitte.

Peccato mortale, pestatoio in petto. ♣ Peccato mortale, rimorso di coscienza.

NW3170 | Jè quànde a nu pedecióine de la fiche attéuve.

Alto quanto il peduncolo di un fico dalla polpa violacea. ♣ Si dice di una persona di bassa statura.

NW3180 | Pìgghie e chiòuve...!

Se ora cominciasse a piovere!

NW3190 | Pegghiéue na pizzechéute.

Prendere una pizzicata. ♣ Con alcuno, usare parole di dilleggio, di insinuazione, di allusione: Prendersi una beccata, una pizzicata.

NW3210 | Dòppe tànde pègamènde e tànde sflamìnde.

Dopo tante preghiere e sollecitazioni a perdifiato.

NW3220 | U prégge de la famìgghie.

Il vanto, l'ornamento della famiglia.

NW3230 | Sì nu presùtte!

Sei un prosciutto! ♣ Sei un genio, un prodigio, un asso!

NW3265 | Pìgghie u bèine quànne vèine, ca u méule nan mànghe mèje.

Prendi la felicità quando arriva, che tanto il male non manca mai. ♣ Cogli l'attimo, godi un passeggero raggio di sole in una vita di stenti. (Contributo della signora Santina Allegretti).

NW3290 | Prettéue a ramecùudde.

Portare (la giacca, il fucile, etc.) ad armacollo.

NW3300 | Nan stè chiù religgióne.

Non c'è più religione. ♣ Non c'è più rispetto per persone e cose.

NW3330 | A la reschiùre.

All'oscuro, al buio.

NW3350 | Dà na rescìoscete.

Dare una forte bastonatura.

NW3370 | So vacànde re rìzze.

Sono vuoti i ricci. ♣ Figurato: Affare andato a vuoto, senza guadagno.

NW3380 | Da na rócchie de tìimbe.

Da tempo, Da un bel pezzo, Da tanto tempo.

NW3390 | Re graneróise addiure preffinghe stè assóise.

Il riso dura (solo) fin quando sei seduto a tavola. ♣ La leggerezza e digeribilità del riso era ritenuta un difetto; meno saziante della pasta.

NW3400 | E rùuzzue!

E continua! (a dire, a fare le stesse cose).

NW3410 | Sàlvie, assiinze e rosemaróine.

Salvia, assenzio e rosmarino. ♣ Con questa frase si conclude, quando si dà una notizia non sicura o poco credibile: "Salva la verità" giocando sul doppio senso.

NW3420 | Che la bòna salzìzze!

Con la buona salciccia! ♣ Con la buona salute! Tanto piacere!

NW3450 | Pegghiéue u sbelìgne.

Prendere lo slancio. Prendere la rincorsa.

NW3460 | Pèrde u sbelìgne.

Perdere l'equilibrio.

NW3470 | De sbìiche.

Di sbieco, Obliquo.

NW3480 | Pegghiéue u sblànze.

Prendere lo slancio, la rincorsa (nel fare un salto).

NW3490 | Mètte la sbrànghe a la póрте.

Sprangare, sbarrare la porta. ♣ Chiudere l'argomento in discussione.

NW3500 | U sbregùugne de la chéuse.

Lo scorno, il disonore della famiglia.

NW3520 | Scapezzéue a u sùunne.

Tracollare dal sonno, Ammamolare (dei bambini). ♣ Addormentarsi al tavolino col capo su di un braccio: Dormire a gomitello.

NW3510 | Rèchie scandimbèuce, ammènne ammènne.

Requiescant in pace amen. ♣ La locuzione latina "Requiescat in pace" tradotta letteralmente, significa "(che egli/ella) riposi in pace". È spesso abbreviata con RIP, che é l'acronimo di "Riposi In Pace".

NW3530 | L'àure de la scàpue.

L'ora di smettere di lavorare.

NW3540 | Levéue u scelóisce.

Togliere l'appretto. ♣ Indossare un vestito per la prima volta.

NW3570 | Scequéue a strìusce.

Giocare per consumare. ♣ Giocare a carte, con l'intesa di spendere le vincite in bisboccia: Giocare per il pentolino.

NW3580 | Dà re scèsciue.

Bastonare, Colpire con violenza.

NW3590 | Schecchiéue re gàmme.

Fare due passi, Passeggiare, Ballare.

NW3600 | Schembagnéue a mórte.

Inimicarsi fino alla morte. ♣ E per suggellare questo giuramento, che durerà ... qualche giorno, se non qualche ora, i due minori nemici, ognuno per conto suo, fanno un cerchio, unendo gli indici e i pollici delle due mani e vi sputano in mezzo. E', come si vede, un suggello... indelebile!

NW3620 | Trevàsse jìnde a nu schembùnne.

Trovarsi in un luogo chiuso, oscuro. ♣ In senso figurato: Trovarsi nei pasticci, in un ginepraio.

NW3630 | Schemetéue (levàsse) na tàcche.

Rendere (togliersi) una tacca. ♣ Rendere pan per focaccia, Sdebitarsi.

NW3650 | Schéule a garagóne.

Scala a chiocciola.

NW3680 | A la schiùse.

Di nascosto, Segretamente.

NW3690 | Sciàbbue mméune.

Sciabola in mano. ♣ Era ad indicare il guerriero del bel monumento ai Caduti, situato nella piazza antistante la Porta Baresana.

NW3700 | Bèlla sciammèrue.

Imbroglione, Mal pagatore.

NW3710 | Mènza sciammèrue.

Uomo della bassa borghesia: Borghese di mezza tacca, Impiegatucolo.

NW3880 | Trevéue la scióque.

(detto di bambini): Trovare il trastullo, il passatempo, il giocolino.

NW3910 | Sckacquéue d'ócchiere.

Sbarrare, Sgranare, Spalancare gli occhi (per paura o per meraviglia)

NW6984 | Stazzò!

Crasi dell'espressione 'stàtte sòute' (statti fermo, fermati!) ♣ Al di là dell'utilizzo come espressione imperativa per bloccare l'interlocutore (magari anche qualche figlio) veniva utilizzata con il significato di 'meraviglia', vera o da presa in giro. Ad esempio, se un amico si presentava vestito di tutto punto, dire 'stazzò' esprimeva una sorpresa 'Eilà, come sei vestito elegante!' oppure 'Hai fatto soldi e ti sei comprato la bicicletta o la moto nuova, fiammante!'.

NW3920 | Nu sckànde a u còure.

Uno schianto di cuore. ♣ Un balzo, uno scossone al cuore.

NW3940 | Sckeméue a sànghe.

Schiumare a sangue. ♣ Battere a sangue, bastonare da far schizzare il sangue.

NW3950 | Sdarràsse da nìue!

Stà lontano da noi! ♣ Si utilizza quando, dopo aver nominato il demonio, si vuole fare lo scongiuro.

NW3960 | Sdrerrùppete la nàuce du cùdde!

Corri, Accorri, Scavezzati la noce del collo!

NW3970 | Sèccie secchéute.

Seppia secca. ♣ Persona molto magra: Acciuga, Stecco.

NW3990 | A la secherdìure.

All'improvviso, senza preavviso.

NW4000 | Ségge véngo vénghe.

Sedia a dondolo, a sdraio.

NW4020 | Selléute a fórze.

Soldato per forza. ♣ Si dice di chi cerca in tutti i modi di offrire l'opera sua, con lo scopo di introdursi negli affari altrui: Procacciante, Trafficante, Ficchino.

NW4030 | Semméune du respétte.

Settimana del rispetto. ♣ La settimana precedente alle nozze, durante la quale i fidanzati non si dovevano visitare.

NW4040 | Mètte a la sepprésse.

Mettere alla soppressa (qualcuno). ♣ Mettere alla tortura, Opprimere, Angustiare.

NW4060 | Dòlce de séule.

Dolce di sale. ♣ Detto di minestra sciocca, senza sapore.

NW4070 | Nìne de prìma sfassatiùre.

Bimbo di prima sfasciatura. ♣ Finto ingenuo: Briccone, Imbroglione, Fintone.

NW4080 | Nan m'è déute nesciuna sfazziàune.

Non mi ha dato nessuna soddisfazione. ♣ Mi ha trattato freddamente.

NW4090 | Sferiéue a chiàngge, a róite.

Prorompere, Scoppiare, Dare in pianto, in risa.

NW4110 | Sentisse sfraguéue.

Sentirsi sbriciolare, disfare (a causa di un forte spavento)

NW4120 | Me sénde sfrascéute.

Mi sento stracco, sfibrato, sfinito, estenuato, spossato.

NW4130 | De sfressciatàure.

Di striscio.

NW4160 | Fa pegghià u sistè a re capìdde.

Dare ai capelli il verso desiderato.

NW4180 | Sìuse e sòtte.

Sù e giù, sopra e sotto. ♣ Detto di persona che si disdice continuamente: Girandola, Banderuola. Oppure di colui che fa discorsi disordinati, sconclusionati: Inconcludente.

NW4190 | Mètte sìuse.

Mettere su. ♣ Scommettere.

NW4200 | Smamméue fessaróje.

Mandar via bugie. ♣ Raccontare fandonie, bugie: Sballare, Spifferare bubbole. Quando se ne 'smammano' proprio delle grosse, si grida dagli ascoltatori: FENÉSTRE! Cioè: "Aprite le finestre, perché esca codesto pallone".

NW4240 | Ci afflitte càmbè, abbacchiéute mòure.

Chi vive nell'eterno pessimismo, muore sconcolato.

NW7031 | Nan si facénne malesànghe.

Non essere agitato, non fare sangue marcio, non essere pessimista.

NW4270 | Anne nùuve, ànne nùuve, nan ge sì rembénne d'òuve, allendéune pèste e uèrre ca scrièscene la tèrre.

Anno nuovo, anno nuovo, non procurare problemi gravi, allontana la peste e la guerra che distruggono la terra. ♣ Filastrocca per augurare un buon anno nuovo.

NW4300 | Mètte sotta-sàupe

Detto di un oggetto: Mettere sottosopra, Capovolto. Detto di un cassetto: Sconvolgere, Intrufolare.

NW4310 | Pegghiéue nu spànde.

Prendere uno spavento, Sussultare.

NW4320 | Sparpagghiéue re penziire.

Confondere i pensieri, la mente.

NW4330 | Spàrte ngòrte.

Detto di coniugi dissidenti: Separarsi davanti alla Corte, al Tribunale.

NW4370 | Tànde na spènde, tànde na cadùte.

Tanto una spinta, quanto una caduta. ♣ E' bene provare, arrischiare, affrontare un'impresa.

NW4400 | Spestàsse de paróule.

Dire parole alterate, offensive. ♣ Uscire dal manico, dai gangheri, dal seminato.

NW4420 | Sendisse spezzéute.

Per febbre, per indisposizione: Sentirsi spossato, finito, prostrato.

NW4430 | Spiàune de la plezzóje.

Spione della polizia, Delatore.

NW4450 | Péure na còsa strànge.

Sembra una cosa strana, non naturale, non adatta, curiosa.

NW4460 | Fàsse na strazzéute de...

Farsi una mangiata a crepa corpo, una scorpacciata di ...

NW4480 | Fa nu strùcche.

Fare un stock; comprare tutto l'avanzo di una merce.

NW4500 | Svletéute d'ócchiere.

Guardataccia, Guardata di traverso.

NW4510 | Levàsse na tàcche.

Levarsi una tacca (con uno), Vendicarsi. ♣ Rendere pan per focaccia.

NW4560 | La tàvue de re checchière.

La tavola dei cocchieri. ♣ Discorsi su argomenti sconci.

NW4570 | Tembàgne de vòtte.

Coperchio di botte. ♣ Espressione utilizzata dagli scolari per "Zero tondo tondo".

NW4580 | U sàule ménze a u tembàgne.

Il sole in mezzo al coperchio tondo. ♣ Il sole nel centro del cielo: Il sole allo zenit, a mezzogiorno.

NW4600 | Jìune jè tènde e l'àlte jè calléure.

Una è tinta di nero e l'altra è caldaia. ♣ ... ossia, è ancora più nera!

NW4610 | Scióje fòre tèrre.

Andare fuori del paese (fuori dalla terra del comune).

NW4630 | Quanne se dìce tómbè jè tómbè!

Quando si dice che deve cadere, cade! ♣ Quando ci deve cadere addosso un guaio, non c'è verso di evitarlo.

NW4660 | Mèste trajóine, tütte re dóje che la chianétte 'nzóine.

Il mastro carraio, tutti i giorni con la pialla in grembo.

NW4690 | Fa u uauà.

Gridare per darsi ragione: Fare il prepotente, il fanfarone.

NW4710 | Scióje a l'ùuseme.

Andare a fiuto. ♣ Intuire dai piccoli accenni il pensiero, la volontà degli altri: Annusare, Intuire, Indovinare.

NW4720 | Ùzze pùurche.

Vergognati, maiale! Ohibò, vergognati!

NW4780 | Vattrùuve addò s'acchie!

Chissa dove si trova!

NW7012 | Vatacchie, Vattrùuve, Vattufrìiche

Vattela a cercare, Vattela a pesca, Chi sa dove! (2) V`a ad indovinare; (3) Chiss`a dove è scappato, difficile che lo recuperi. ♣ Tre modi di dire simili ma con sfumature caratterizzanti. <https://youtu.be/G9i4V Xq4EO>

NW4790 | Jè tütte lisce e bússe.

È tutto gratuito.

NW4810 | Mùure jòuce, ca abbevìsce crèje.

Muori oggi (senza timore) che tanto domani risorgi. ♣ Espressione scherzosa che veniva utilizzata quando qualcuno aveva un problema di salute. Non ti preoccupare tanto, se muori, poi resusciti, magari nell'altro mondo!

NW4830 | Da do p`asse, scétte u b`anne.

Ovunque si trovi, parla come un banditore. ♣ Rivolto a quelle che persone che non riescono ad esimersi dal criticare, dal seminare zizzania.

NW4840 | Me p`are a ved`aje na sci`acqua lattùiche.

Mi pare proprio una persona che, al massimo, è capace di lavare la lattuga. ♣ Persona sciatta, disordinata ed ignorante.

NW6930 | Nan séupe f`a la 'jò' cu becchi`ire.

Non sa scrivere la lettera 'O', nemmeno utilizzando il cerchio del bicchiere. ♣ Detto, quasi sempre in modo ironico, per persona ignorante, analfabeta e pigro.

NW4850 | D'ùmene mbóise e re fèmmene a u bordéllé.

Uomini impiccati e donne in casa d'appuntamento. ♣ Maledizione rivolta ai propri avversari da parte di gente di malaffare!

NW6942 | U mégghe volésse... mbóise sòtte a u arlòcie.

Il migliore degli uomini merita di essere ...impiccato, sotto l'orologio di porta Baresana. ♣ Femminismo estremo... ante litteram.

NW4860 | Nan `esse de chemeni`aune.

Non appartenere alla comunione. ♣ Essere estraneo. Non avere ancora l'età. Non far parte di un consesso chiuso. Non avere la necessaria competenza.

NW4870 | La chiéie a u c`inde e Giacinde j`inde!

La chiave alla cintura (in possesso del proprietario) e Giacinto che si trova dentro! ♣ Si riferisce a strani e sconvenienti eventi che preludono ad un doloroso tradimento.

NW4910 | S'è mangéute u f`urne che tütte u melóine.

Ha divorato l'intero contenuto del forno, partendo da tutto quello che ha prodotto il mulino. ♣ Iperbole espressiva dedicata ad una persona ingorda, senza vergogna. Meglio stare alla larga.

NW4920 | Meh! Na paròule e na bescióje... e jè ferniute p`iure chéssa dóje.

Beh! Una parola ed una bugia... ed è finita anche questa giornata. ♣ Espressione che scioglieva il crocchio di gente, che si riuniva di sera fuori dalle case, prima di andare a dormire.

NW4940 | Tàgghie, menùzze e 'nzàcche; mitte tütte jinde a u sàcche.

Taglia, sminuzza e insacca; nascondi tutto nel sacco. ♣ Consiglio per i ladri che operano nelle nostre campagne: bisogna subito nascondere la refurtiva per non dare nell'occhio al momento del rientro!!

NW4970 | U mèse 'nge tréuse; u ànne 'nge vèine.

Il mese entrante (il prossimo mese); l'anno venturo (il prossimo anno). ♣ In genere si usa "... 'nge tréuse" per tempi brevi (settimana o mese) e "... 'nge vèine" per i tempi lunghi (anno).

NW4980 | A u mùurte re pèrime tre dòje se chiàngè, la quàrta dòje assittete e mànge.

Per il funerale, per i primi tre giorni si piange, dopo di che siediti e mangia. ♣ La vita continua. In senso traslato, nella vita, a seguito di una profonda delusione, inizialmente si sta male; successivamente, dopo aver metabolizzato il dolore, tutto si riaggiusta e la vita riprende nuovamente.

NW5010 | Avàste ca pegghiéume re spàise pe la uèrre.

Basta che prendiamo le spese per affrontare la guerra. ♣ In una iniziativa, in una impresa, il primo obiettivo è 'non perderci'.

NW6977 | Jè da uèrre u filme!

E' un film di guerra! ♣ Utilizzato per indicare che si tratta di un evento importante, inatteso, che fa scalpore.

NW5050 | Chegghìune de chiattidde.

Genitali di piattola (o zecca). ♣ Detto per cosa piccola, rinsecchita. Da un aneddoto, con espressione di profonda delusione, da parte del proprietario di un uliveto, nel vedere le olive rinsecchite per una lunga siccità.

IR1159 | Féuce u aciidde de la malanòuve.

Fà l'uccello del malaugurio. ♣ Detto di persona che ha un influsso malefico o ama fare previsioni sinistre. Esiste anche nella versione "... du malaugùrie"  <https://youtu.be/O8SnwyqySnA>

IR0490 | U aciidde pìsce u lütte e u chiùle vè da sòtte.

L'uccello (il pene) piscia il letto e il culo ne risente (rimane bagnato). ♣ Talvolta le colpe degli altri ricadono sugli inconsapevoli individui contigui.

AN0221 | Velàje u aciidde pe l'àrie.

Volere l'uccello (proprio) in aria. ♣ Visto che non si parla del volatile, significa : 'Voler cosa impossibile'.

ZI0520 | Velè u làtte d'aciidde.

Volere il latte dell'uccellino. ♣ Altra espressione per indicare 'volere cosa impossibile, introvabile'.

NW7022 | ADDÒ U ÀMA SCÌ A CHEGNÉUE??

Dove dobbiamo andare a coniarlo (costruirlo o trovarlo)?? ♣ Il verbo 'chegnéue' letteralmente significa 'Coniare'. Questo modo di dire si utilizza per indicare una soluzione difficile, impossibile da realizzare; infatti, coniare monete, oltre ad essere contro legge, non è azione che possono fare i semplici cittadini. Esiste anche una versione scherzosa affermativa che dice "Sé, mò u scéume a chegnéue!", dicendo indirettamente, all'interlocutore, che si tratta di una ipotesi impossibile.

NW5940 | Acìdde du sprettàune.

Uccello da richiamo per la caccia a cubattola con la civetta o con lo sparviero. ♣ In senso figurato: riferito a persona alta, tutta gambe e braccia, che si muove goffamente: Annaspo, Annaspolone, Cammellone.

NW5950 | Acìdde du demónie.

Pipistrello.

NW5960 | Acìdde lùrde.

Moretta, Coditrèmula.

NW5970 | Acìdde de sànda Necòule.

Martin pescatore.

AN0090 | Nan tütte r'acéddere canòscene re ggréune.

Non tutti gli uccelli conoscono il grano. ♣ Non tutti sono in grado di riconoscere le cose buone, che spesso hanno un'apparenza semplice.

ZI1550 | Mu è ditte la ciàule; su è pegghiéute la ciàule.

Me lo ha detto l'uccellino; se l'è preso l'uccellino. ♣ Modo di dire riferito ad un uccello immaginario che, come si fa credere ai bambini, riferisce le loro monellerie; oppure porta via gli oggetti.

AN0240 | Jaccatùre d'acéddere e pescatùre de cardellóine, vògne tütte a fernèsce a re Cappeccióine.

*Cacciatori notturni di uccelli e pescatori di cardellini, vanno tutti a finire ai Cappuccini. ♣ Quelli che nella vita fanno mestieri diversi da quello che hanno imparato, non producono. Sono destinati a rimanere poveri e da indigenti trascorreranno al loro vecchiaia nell'istituto dei Cappuccini (ricovero di mendicità). Col termine *Jaccatùre* sono normalmente indicate le persone che vanno alla 'jàcche': sorta di caccia di granchi, fatta di sera sugli scogli con la luce di una lampada. Esiste anche un raro tipo di caccia notturna fatta con il frugnolo (termine toscano che indica una lanterna con raggio di luce unidirezionale) ma si fa ad animali a terra, non è efficace con gli uccelli.*

AN0405 | Adà dóice quatte, quànne vèje jìnde a la vesàzze!

Devi dire 'quattro' quando entra nella bisaccia. ♣ Sembrerebbe che nasca da una leggenda di un cacciatore che metteva nel sacco gli uccelli cacciati e, mentre lo faceva, contava. Arrivato al quarto, l'uccello fece uno scatto e si rimise a volare. A questo punto un altro cacciatore disse appunto : 'non dire quattro se non ce l'hai nel sacco'.

NW0830 | A u cànde 'nge vòule u acìdde, a u trascùrse u cerviidde.

Per il canto ci vuole (la voce de) l'uccello, per il ragionamento (ci vuole) il cervello. ♣ Ogni cosa al posto giusto ... se possibile!  <https://youtu.be/kYGbSWN1c-I>

NW6909 | Sùrre sùrre jìnde a la vénde.

Pieno pieno (colmo colmo) nella pancia. ♣ ... dice il borbottamento delle viscere.

NW6911 | Bèlle bèlle a fa re beglìtte.

Piano piano a comprare i biglietti (per un nuovo spettacolo). ♣ Prima di intraprendere una iniziativa, un lavoro impegnativo, pensaci bene; valuta tutte le variabili, senza farti prendere dall'entusiasmo istintivo.

NW2320 | Ce vù gabbéue u veciòine cùlchete sùbbete e jàlzete de prìma matóine.

Se vuoi gabbare il vicino, coricati presto e levati di buon mattino.

NW6923 | Còme a do jòre de nòtte.

(Scuro) come il buio della notte. ♣ Illividire, oscurare il viso a furia di botte, di pugni. Un tempo lo spazio della giornata era segnato dal tocco della campana. A cominciare da quello dell'alba, che era la sveglia del popolo per la prima Messa, a seguire quello della *Messa grànne*, segnato alle 11 dal rintocco della campana della chiesa di San Francesco della scarpa. Poi la campana di Cristo, il tocco delle 11,45: da questo momento sino alle 12 si diceva *sòtt'a menzadòje*, mentre poi era *dòppe menzadòje*. Indi cominciavano i rintocchi (*re tòcchere*) del pomeriggio. L'ultima delle ore canoniche (le 6 di pomeriggio) era segnata dal suono della campana per le funzioni del vespro, per l'Ave Maria; quindi *n'òre de nòtte* con l'ultimo rintocco della campana della Cattedrale e l'invito a recitare il Padrenostro, prima di coricarsi. Le due ore di notte erano, pertanto, la notte fonda, il buio pesto.

NW6925 | R'àme fàtte e r'amà vènne!

Li abbiamo raccolti (i frutti) e li dobbiamo vendere. ♣ Grida dei venditori di frutta e verdura nell'appropinquarsi dell'orario di chiusura del mercato giornaliero. Esattamente come gli attuali commercianti di merci varie, scrivono 'liquidiamo tutto', dichiarando l'intenzione di fare grossi sconti. Nel mercato di frutta e verdura di una volta, molti usavano la tecnica dei '3 giri': il primo per guardare la merce in vendita sui vari banchi; il secondo per fare la contrattazione sul prezzo, assumendo la disponibilità al ribasso del commerciante; il terzo -ed ultimo- per acquistare da chi aveva fatto l'offerta più economica.

NW6926 | Nan tenàje mànghe d'òcchiere pe chiànghe.

Non disporre nemmeno dei propri occhi per piangere. ♣ Espressione estrema per indicare l'assoluta povertà.

NW6927 | Na méune làve a l'àlte, ce se nàune ... remanèscene tòtt'è dòue 'nzevàuse.

Una mano lava l'altra, altrimenti... rimangono entrambe zozze. ♣ Rielaborazione scherzosa (e genuinamente logica) dal latino "manus manum lavat". La versione italiana viene, invece, di norma completata con '*... ed entrambe lavano il viso*' con accezione positiva (solidarietà) o negativa (complicità).

Antologia del #MANGIARE

PA0220 | L'òre de Frànge, assittete e mänge.

(è) *L'ora di Francia, siediti e mangia.* ♣ Simpatica rima, molto utilizzata nel secolo scorso, per dire che ...'E' pronto, tutti a tavola!'. 📺 <https://youtu.be/3-TsOfCq4Ck>

IR1157 | Bevózze, mangià pózze e fadegà nan pózze.

Fannullone, mangiare posso ma lavorare non posso. ♣ Voglia di lavorare saltami addosso! 'Bevózze' era il nomignolo di Pietro Sivo (Petruccie Bevózze) barbiere, infermiere e cavadenti, che pose il suo pronto umorismo e la sua sarcastica comicità al servizio del pensiero socialista di Salvemini, per colpire la tronfia superbia dei padroni. 📺 <https://youtu.be/a4vlwVwFXfw>

ZI0680 | Mangéue, vèive e clequàsse che la patràune.

Mangiare, bere e andare a letto con la padrona. ♣ Utilizzato con il significato di: 'Pretendere tutti i vantaggi in un contratto'. . 📺 <https://youtu.be/k3q8dOEw4o0>

IR0210 | Ci mänge gallùcce e ci gnòtte velèine.

Chi mangia dolcetti e chi ingoia veleno. ♣ L'umanità è varia: c'è chi è felice e chi soffre; ci sono i ricchi e ci sono i poveri. 📺 <https://youtu.be/XzdppGabhcw>

ZI0320 | Nan mangéue pe nan cachéue.

Non mangiare per evitare di defecare. ♣ La massima espressione della pigrizia e dell'avarizia. . 📺 <https://youtu.be/BwnuJ8VtYvs>

CI0230 | Mùurse de la criànze.

Morso della creanza (della buona educazione). ♣ Dicesi di chi, per educazione, mangia a piccoli bocconi. Esiste anche nella versione 'Mùurse du stedénde' <Morso dello studente> con analogo significato. 📺 https://youtu.be/ZAKx6Dqz_b8

CI0450 | Jìnde a u chemménde nan se mængene stózzere.

Nel convento non si mangiano briciole. ♣ Il proverbio allude all'agiata situazione economica di cui godevano in passato le comunità monastiche. Peraltro, in virtù di una alimentazione ricca e completa l'età media dei frati era alta, con soggetti che spesso superavano abbondantemente i 70 anni. 📺 <https://youtu.be/NlqbuqvZkos>

CI1191 | A u arrùste, a u arrùste! A mangéue te vèine u gùste, a paghéue te vèine la sùste.

All'arrosto, all'arrosto! A mangiare ti viene il gusto, a pagare ti viene il broncio. ♣ Era il grido di propaganda del macellaio che vendeva, fuori alla sua bottega, carne arrostita alla brace.

📺 <https://youtu.be/zFqNPRSM-Q8>

CI0130 | Ci menéstre d'àlte aspétte, frèdde se la mänge.

Chi aspetta la minestra di altri, (la sua) la mangia fredda. ♣ E' un invito a puntare soltanto sulle proprie forze e non sull'aiuto altrui, altrimenti si avranno dei problemi e si sarà costretti a correre ai ripari. 📺 <https://youtu.be/dBLDvGL3eus>

CI0170 | O còtte o crùte, u fùuche r'è vediute.

Cotto o crudo che sia (il cibo che si deve mangiare) è stato visto dal fuoco (è considerato buono da mangiare). ♣ E' utilizzato per significare 'cosa fatta, capo ha!', non restiamo a piangere sul latte versato, andiamo avanti! ▶ <https://youtu.be/JphxSvF2F8k>

CI0280 | Frescénne, mangiànne.

Friggendo, mangiando. ♣ I cibi fritti vanno mangiati caldi. In senso traslato si vogliono indicare due azioni compiute contemporaneamente e con rapidità. ▶ <https://youtu.be/xEbshE-D974>

CI0600 | Mangéue checózze.

Mangiare zucchine. Stare digiuno. ♣ Le zucchine sono composte al 90% di acqua; è un piatto molto leggero, per cui quando ci si alza da tavola si ha più fame di prima!

▶ <https://youtu.be/P8WC2ZgZRPq>

CI0860 | Còme se ne prèisce la vénde quànne vàite assè piatte e picche aggénde.

Come è contenta la pancia quando vede molti piatti (sulla tavola) e pochi invitati. ♣ Di fronte a tanta abbondanza, a disposizione di pochi, non c'è pericolo di rimanere digiuni.

▶ <https://youtu.be/Mp6L7-w5fzc>

CI0880 | Alla vénde nan 'nge vòule vregógne, 'ng'amà dà chère ca 'ng'abbesógne.

Per la pancia non bisogna vergognarsi: le dobbiamo dare ciò di cui ha bisogno. ♣ Nel mangiare non bisogna usare parsimonia, ma procurare il giusto nutrimento. ▶ <https://youtu.be/Doj8fqU2r3Q>

CI0420 | Acquànne la vénde jè chiàine, ògne càuse fèite.

Quando si ha la pancia piena, ogni cosa puzza. ♣ L'uomo che possiede più del necessario assume un atteggiamento di odiosa sufficienza che lo porta a disprezzare tutto: non riconosce più il gusto delle piccole cose. ▶ https://youtu.be/268HtKVd3_I

CI0660 | Quànne la vénde jè vacànde, nè se sòune e nè se cànde; quànne la vénde jè chiàine bbòune, tànne se cànde e tànne se sòune!

Quando la pancia è vuota, né si canta e né si suona; quando la pancia è ben piena, allora si canta e si suona! ♣ Il proverbio -che riecheggia le misere condizioni di vita della civiltà contadina, spesso caratterizzata da una popolazione povera ed affamata- indica che solo il benessere fisico, assicurato da un buon nutrimento, consente all'uomo di svolgere qualsiasi attività.

▶ <https://youtu.be/s3Wur9i3tLY>

CI0470 | Ci mänge a sùle s'affequàisce.

Chi mangia da solo, si strozza. ♣ Il proverbio esalta il valore della condivisione: l'egoismo, l'avidità e l'avarizia portano l'uomo ad un destino di solitudine e disperazione.

▶ <https://youtu.be/-RQVIqxOPK0>

CI0840 | La vénde jè cechéute, ciò ch'ammóine jè auandéute.

La pancia è cieca, quello che versi riceve. ♣ Quando c'è fame, tutto va bene per saziarsi.

▶ <https://youtu.be/1JZ5tDydIYI>

CI1060 | Càre chembéure, la vîte jè améure, re uèje sò grùusse: jóje me mängeche la càrne e tiue te spùlpe l'ùusse.

Caro compare, la vita è amara, i guai sono grossi: io mangio la carne e tu ti spolpi l'osso. ♣ Cantilena scherzosa che veniva utilizzata a tavola da chi si accaparrava l'ultimo boccone, l'ultima porzione rimasta nel piatto comune (u cravàttue). ▶ <https://youtu.be/WxRk917HLMY>

CI1170 | Desciune còme a re vùuve du Chiangóite.

Digiuno come i buoi del plancheto (della Cattedrale). ♣ Detto di chi vuol far credere di essere digiuno. Ci si riferisce alle due statue di pietra, raffiguranti animali quadrupedi, posti ai lati del portale della Cattedrale, e su cui molti di noi, da bambini, hanno trascorso liete ore di gioco, sognando epiche cavalcate. 📺 <https://youtu.be/5NksHaJrTGk>

ZI3685 | Nan ne vòule fecàzze!

Non ne vuole focaccia! ♣ Non ha voglia di fare nulla. 📺 <https://youtu.be/J5eXUCPOF5Y>

CP0720 | Tràtte che chire mégghie de tàje e fànge la spàise a re l'ùlteme.

Tratta (frequenta) persone migliori di te ed, alla fine, ricambiali provvedendo alla loro spesa. ♣ Il proverbio invita a stabilire relazioni con persone di ceti sociali superiori. Di certo si otterranno vantaggi e si acquisterà più stima; potrai rivenderti meglio. 📺 <https://youtu.be/jKinWAhiZfg>

AN0420 | Quàle liupe nan mänge càrne?

Quale lupo non mangia la carne? ♣ Destino obbligato della specie. Fuor di metafora, se una persona è avida, tenderà sempre a non accontentarsi. 📺 <https://youtu.be/WBRv1GPvydc>

TE1640 | Fóiche e chelùmme cu pìsciue 'mbùnne.

Fichi e fioroni con la goccia alla punta. ♣ I fichi ed i fioroni bisogna mangiarli quando hanno già messo fuori la goccia di miele, che scende dal foro di fondo (ostiolo). In quel momento sono a perfetta maturazione e quindi più dolci. 📺 <https://youtu.be/LIVs8iohR2g>

NW0140 | Ce sì mangéute? Làmbè e trùune?

Cos'hai mangiato? Lampi e tuoni? ♣ E' la domanda che si rivolge a chi, dopo un lauto pasto, esprime la sua soddisfazione con esternazioni rumorose, non esattamente di bon ton.

📺 <https://youtu.be/EePN4sAw9Bw>

NW2440 | Mänge graviéule!

Mangia ravioli! ♣ Si utilizza presi da stizza: Mangia un accidente! Resta digiuno allora!

📺 <https://youtu.be/xJHQIWLmqx8>

NW4820 | Mänge, ca a dà jèsse mangéute.

Mangia, che tanto sarai mangiato anche tu. ♣ Conviene nutrirsi (possibilmente bene) durante la vita che tanto, da morti diverremo alimento per altri microrganismi sotto terra. "Si vive una volta sola!". 📺 <https://youtu.be/MnRs9kYq7RA>

CI0670 | Mangéue còme a na facètue.

Mangiare (beccare) come un uccellino, mangiare poco. ♣ *Facètue* = Uccello, Passera scopaiaola, Beccafico. 📺 <https://youtu.be/QVS7eJ6rtcE>

NW2350 | Mangéue tütte a nu cravàttue.

Mangiare tutti dalla stessa scodella. ♣ L'innato senso della condivisione, proprio delle persone semplici. Esiste anche nella versione 'Mangéue tütte a na garabùzze' Garabuzze = piccola caraffa di vetro. 📺 <https://youtu.be/vMYe7dIMB8M>

Antologia: #BITONTO & Circondario

PA0250 | Crìste faci u múnne e re Vetendóise se capérene Vetònde.

Dio fece il mondo ed i Bitontini scelsero (il territorio di) Bitonto. ♣ Amore sviscerato per la propria terra. Insomma, un paradiso, il posto migliore del mondo... <https://youtu.be/SOjpMwtLVuo>

PA0160 | Nègre de penziere e rùsse de frònde, còme a u libbre de Vetònde.

Di foschi pensieri e rosso di faccia come il libro (rosso) di Bitonto. ♣ La storia di Bitonto è molto profonda e travagliata, quindi di non facile interpretazione. <https://youtu.be/ICEiRMK8g6U>

TE1330 | Appeggiéute a u àrve de r'alóje dù lìiune a chendénda dóje: cùsse jè u stèmmè de Vetònde.

Appoggiati all'albero dell'olivo due leoni, uno di fronte all'altro (vivono a beato giorno); questo è lo stemma di Bitonto. ♣ I due leoni rappresentano il potere civile e quello religioso, ambedue 'beatamente' appoggiati all'economia dell'ulivo. <https://youtu.be/Q4evsZWahNo>

PA0350 | La vèra scòule? La Vammasciòule.

La vera scuola? (il rione di) via Maggiore. ♣ Si impara di più dalla vita di strada; la strada è la migliore maestra di vita. Il proverbio nasce dalla toponomastica stradale di Bitonto che annovera via Maggiore tra le principali arterie del centro antico. <https://youtu.be/4Nc16bj6UEQ>

PA0390 | Làma Balóice nan è valóice: stèppere a pennóice, sàrde e alóice.

Lama Balice non è ricca; ramaglia pendente, sarde e alici. ♣ Il proverbio evidenzia che la zona rurale che porta verso Bari (Lama Balice) non è particolarmente ricca dal punto di vista produttivo. <https://youtu.be/l4z492sfinc>

PA0400 | Sòtte a u Sàreghe nùdde pèssce: a Berràune s'affetèsce.

Nella contrada Sarago non c'è pesce; al Burrone c'è tanta puzza. ♣ Ancora? ma insomma! La zona del Burrone è povera di vegetazione, perciò è scarsamente produttiva. Inoltre si avverte la puzza per lo scarico di fogna. <https://youtu.be/sYOGuEHvTcM>

PA0420 | Sàreghe e Bbalóice ... pe la vè de sòtte: pìgghiene da tütte e réscene re bòtte.

I rioni Sarago e Balice, per la via in discesa, prendono da tutti e reggono le botte. ♣ I danni provocati dalle acque che, in caso di piogge alluvionali, travolgono i 2 rioni prima di precipitare nel letto del torrente, accumulando residui ed ogni ... malessere.. https://youtu.be/8vRLOtIU_0g

PA0430 | Chère ca nan se jàcchie ... sòtte a la Pessciàcchie.

Quello che non si trova...(lo trovi) giù alla zona della cloaca. ♣ Il proverbio si riferisce alla contrada bitontina detta *Sòtte a la Pesciàcchie* per la presenza di due grandi vasche di decantazione in cui sbocca la fognatura cittadina di epoca pre-romana. <https://youtu.be/7K6hsPOFu28>

PA0440 | Sàreghe e Bbalóice... vatàcchie! tütte nu fùusse, piure che re Màcchie.

Sarago e Balice.... e chissà dove! Tutto un fossato, fino a (Palese) Macchie. ♣ Un unico vallone che da Sarago/Balice, fino a Macchie (Palese/Fesca) costituisce oggi il Parco di Lama Balice. <https://youtu.be/BNRB92GZk9E>

PA0500 | Già cànge u mùnne a re Vécchie Faniìdde; a u Patretèrne dìce u nùuve macìdde.

Già cambia il mondo ai Vecchi Fanelli; al rione Padreterno adesso indica il "nuovo macello". ♣ Già cambia il mondo ai Vecchi Fanelli; al rione Padreterno dicono (che si farà) il "nuovo mattatoio". Gioco di parole tra luoghi/contrade e situazioni Cimitero/Padreterno.

<https://youtu.be/iV3Dn-l6vfg>

PA0510 | Làtre e malandróine a re Vécchie Faniìdde; re trùve bùune ... scritte da u scarpìdde.

Ladri e disonesti ai Vecchi Fanelli; li trovi tutti buoni ... con la scritta a scalpello (lapide). ♣ Anche i malfattori hanno delle lapidi con epitaffi che li descrivono come benefattori. Vécchie Faniìdde = zona dove sorge il cimitero. <https://youtu.be/3ECwBiP2efE>

PA0520 | Jìnde a re pigne stònne re pegnùule; cinghe re criuce ca jéssene da u sùule.

Dentro le pigne ci sono i pinoli; cinque le croci che si alzano dal suolo. ♣ Anche qui c'è un gioco di parole. Si fa riferimento agli alberi della via del cimitero (conifere) che hanno le pigne con i pinoli, e si sa che a Bitonto la via del cimitero viene anche detta 'la vóie de re pegnùule'. L'accesso a questa strada è solennemente indicato con le 5 croci che si trovano in piazza Robustina.

https://youtu.be/-7NVqM3E1_0

PA0530 | Chiànghe e chianghédde a Chiangariìdde; pítte e pettìgne sòpe a Caffariìdde.

Lastre di pietra, piccole e grandi a Chiancarello; mammelle e formaggio a Caffariello. ♣ Nella zona di Chiancarello c'era una cava utilizzata per l'estrazione della pietra. Al rione Caffariello, tra le attuali via Abaticchio e via Megra, c'erano i pascoli. Il rione Caffariello prende il nome dal tenimento di Gaetano Maiorano, detto Cafarelli (Bitonto 1710, Napoli 1783) celebre cantante evirato. <https://youtu.be/KXpTOYnmC7Y>

PA0555 | Re trè fùrne a Menzeczùgne, na spartógne a u crescemùgne.

I tre forni a via Mozzicugno: una spartizione di guadagno che arriva dalla crescita (per la lievitazione del pane infornato). ♣ SPARTÓGNE = la parte di guadagno illecito che tocca a ciascuno della combriccola. <https://youtu.be/ZUi91qjDnJq>

PA0310 | Tiffre o Màine, sémbe a la ràine.

Tiflis o Mena: sempre alla sabbia del mare (va a finire). ♣ Con calma o con furia, tutto finisce sempre a mare. Il proverbio allude al torrente Tiflis (o Tifris), detto volgarmente anche Mena. Non cambia la sostanza delle cose, a prescindere dal nome con cui lo si indica.

<https://youtu.be/qe5JS82usiQ>

PA0465 | Disce u Tiffre a nòva Màine: "Stìnneme u lितte e gràtteme la sckàine".

Dice il Tiflis alla nuova piena: "Stendimi il letto (del torrente) e grattami la schiena".

<https://youtu.be/5KWa-S59VtE>

PA0467 | Pecciuse e smanùse, pe nùdde amóiche, a méure scétte ròbbe e fatóiche.

Capriccioso ed irrequieto, per niente amico, butta a mare roba e fatica. ♣ Ancora un riferimento al torrente Tiflis, considerato dannoso perché travolge coltivazioni e vanifica la fatica fatta dai coltivatori. ▶ <https://youtu.be/Gs4J7En4O3E>

PA0460 | Sì còme a u Tiffre: sùrde a vvòce d'amóiche, e a mméure scítte u frùtte e la fatóiche.

Sei come il Tiflis, sordo alla voce dell'amico e butti a mare il frutto ed il lavoro. ♣ Il proverbio è utilizzato per indicare una persona poco affidabile, dall'indole malvagia e che ignora i rapporti di amicizia. Questa tipologia umana è descritta mediante il riferimento alla forza distruttrice e travolgente del Tiflis, torrente che, durante i periodi di piena, travolge i campi coltivati che fiancheggiano il suo corso. ▶ <https://youtu.be/K7zAqwDVLDI>

PA0466 | Disce u Càrmene a u Tiffre sòtte: "A l'ammèrse ... résceche bòtte".

Dice il Carmine (Istituto M. Cristina di Savoia) al Tiflis sottostante: "Anche se di spalle, sono io che reggo il colpo, l'impeto dell'acqua". ♣ Così, giusto per chiarire. ▶ <https://youtu.be/fOgitp4sOrl>

PA0321 | La Póрте дice a u Castìdde: "Uàrde spóрте, sàcche e spertiìdde".

La Porta (Baresana) dice al Torrione: "Stai attento ai canestri, ai sacchi ed ai canestrelli". ♣ Ci si riferisce ai rigidi controlli del dazio. ▶ <https://youtu.be/w4RcoSprxc4>

PA0322 | A u Castìdde дice la Póрте: "Ciò ca tréuse, mandìnue fóрте!"

Al Torrione sussurra la Porta Baresana: "Ciò che entra non lasciarlo scappare". ♣ Ci si riferisce ancora al pagamento del dazio. ▶ <https://youtu.be/TIW6ZgRQKrM>

NW5090 | Scì mmènz'a la póрте.

Andare nei pressi di porta Baresana. ♣ Qui di solito ci si radunava dopo una faticosa giornata di lavoro. ▶ <https://youtu.be/uaRnNfoOKsM>

NW5100 | Scì a la vè de la chianghéute.

Portarsi verso il corso. ♣ La chianghéute, per antonomasia, fino alla fine dell'Ottocento, era l'attuale corso Vittorio Emanuele; era ben lastricata con lastre di selce. ▶ <https://youtu.be/7hHQpx95ADQ>

NW5110 | Scì spasseggiàanne da sòpe sòtte.

Passeggiare su e giù (lungo il corso). ♣ Si allude allo struscio ovvero alla passeggiata con amici, quando c'era l'abitudine delle 'vasche', che era una sorta di occupazione serale per i giovanissimi in cerca di incontri. ▶ <https://youtu.be/bNkeRONMbGs>

NW5120 | Scì a Sanguètte.

Andare da Sanguetta. ♣ In piazza Cavour, a fianco del palazzo Regna, agli inizi del '900 c'era la bancarella di questo personaggio che vendeva sorbetti di gelato in bicchierini di marsala, volgarmente detti finachèise (una fina cosa). ▶ <https://youtu.be/EXdnF8ggE2Q>

CP1950 | Ci jè próime se càlze.

Chi è primo se lo infili (il pantalone). ♣ I più solleciti si trovano bene, si scelgono la migliore posizione. Nei primi mesi dell'anno 1800, Bitonto viveva nell'incertezza di schierarsi con una delle 2 potenze dell'epoca: Spagna o Francia. Segno di questa indecisione fu il ritrovamento, sotto Porta

Baresana, di un paio di pantaloni che portava la dicitura in vernacolo “Ci jè próime, se càlze” con il significato: “La prima armata che arriva detiene il potere locale”. <https://youtu.be/Yyz1yPDMT8Q>

PA0560 | Che la rasàule a la fressàule, cu staffóile... a u sedóile.

Con la rasiera alla (piazza) della ‘frissola’; con lo staffile in piazza Sedile. ♣ Per essere ingaggiati bisognava recare con sè gli arnesi simbolo del mestiere. Con la spatola (rasiera) utilizzata per pulire le scarpe dal terreno, si indentificano i contadini. Erano i luoghi frequentati, da due diverse categorie di lavoratori, per l'ingaggio di lavoro. I contadini si ritrovavano alla piazza della Frissola (oggi piazza Marconi); gli artigiani si riunivano a piazza Sedile (subito dopo la Porta Baresana) nel locale oggi occupato dal ‘Bar Castello’. Oggi piazza Sedile è assorbita da piazza Cavour, mentre via Sedile è stata denominata la strada che, proprio alle spalle della porta Baresana, si diparte verso S. Pietro/ piazza Sylos Sersale. Il riferimento allo staffile, invece, riguarda i ‘signori proprietari’ che avevano il loro ritrovo al Sedile di S. Anna in via Mercanti, accanto alla attuale Biblioteca Comunale.

▣ <https://youtu.be/rj7apHBDavc>

PA0010 | U capìtue de Benétte: che trè prìvete amà fà do còcchie.

Il capitolo (ecclesiastico) di Binetto: con tre preti dobbiamo fare due coppie. ♣ Detto di cosa impossibile a realizzarsi anche da un punto di vista logico-matematico: come si fa a comporre due coppie con tre persone? E' una presa in giro del piccolo paese Binetto che finge di essere importante... ▣ https://youtu.be/ScZy3CG_OXQ

PA0060 | ‘Mbùsse pe ‘mbùsse, tréume a Capùrse.

Bagnati per bagnati, proseguiamo (fino) a Capurso. ♣ Lo usiamo quando, al termine di un lavoro, ci viene richiesto di fare un piccolo ulteriore sforzo. Concettualmente simile all'italiano ‘Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno’. E' questa una frase che viene attribuita storicamente a Papa Leone X che nel 1517 doveva nominare alcuni nuovi cardinali. Con grande lavoro, arrivò a stilare la lista finale, arrivando a ben 30 nomi, già un numero consistente. Alla fine, però, si accorse di non aver aggiunto un prelato di grandi meriti e fama; non potendo escludere nessun cardinale, aggiunse il nome all'elenco, pronunciando le celebri parole: ‘Abbiamo fatto 30, facciamo 31!’.

▣ <https://youtu.be/pZwAoxRkhIU>

NW6955 | Chèss'àlte avà fa tütte?

Quest'altra cosa farà sballare l'impresa? ♣ Simile all'italiano ‘Abbiamo fatto 30, facciamo 31!’.

NW6918 | A Tritte, a Tritte u pùlpe jè fritte; A Vetònde, a Vetònde u pùlpe jè prònde.

A Toritto il polpo è fritto; A Bitonto il polpo è pronto. ♣ Filastrocca recitata ai bambini nel momento del pasto con un piatto di mare. ▣ <https://youtu.be/BQc02kgJOnQ>

PA0210 | La féste a Vetònde, la batteróje a Scevenàzze.

La festa (sisvolge) a Bitonto, la batteria festosa, invece, viene fatta esplodere a Giovinazzo. ♣ Si utilizza quando succede che il lavoro, l'opera di qualcuno viene goduta da altri...

▣ <https://youtu.be/tdb1BV4o1ow>

NW3850 | Scì a Vescègghie.

Andare a Bisceglie. ♣ Mangiare a spese altrui, a sbafo. ▣ https://youtu.be/ky_D9a3N90c

PA0240 | “Còme dìce e ddóice nan dóice” – dìsse u trezzàise – “jè còme digghe jóje!”

"Come dici e dici, non dici nulla" - disse il Terlizzone - "è (solo) come dico io!". ♣ Un gioco di parole per sottolineare l'inutilità della propria opinione dinanzi a chi comanda, a chi governa.

📺 <https://youtu.be/iE2SA0uXFig>

PA0290 | Bòue de Tréune.

Boia di Trani. ♣ Detto di persona crudele, senza cuore. Anticamente a Trani si giustiziavano i malfattori. 📺 <https://youtu.be/hDPEp-uGpWg>

PA0140 | "Che tèche te la pùurte", disse u Trezzàise.

Con te (continui a) portarlo, disse il terlizzone. ♣ Si usa quando ci si trova dinanzi ad una persona che si rifiuta di ascoltare un consiglio. Molto utilizzato nel rapporto genitore-figlio.

📺 <https://youtu.be/RCCWITEZFhg>

PA0200 | Dóice la cambéune de Mambreddónie: "dàmme ca te dògge!".

Dice la campana di Manfredonia: 'dammi che ti do!'. ♣ Utilizzato per richiedere un riequilibrio delle condizioni in una trattativa, in un affare. La campana del campanile del Duomo di Manfredonia, tra storia e leggenda, prima di essere fusa per costruire cannoni, riportava una iscrizione: 'dammi e dotti'. Per la sua installazione provvide lo stesso re Manfredi, a difesa della città appena edificata (1263): il suo suono doveva essere così forte da potersi sentire ad una distanza di cinquanta miglia. 📺 <https://youtu.be/HcxlPHIYy4>

PA0201 | Sendóie re cambéune ca sónene ... re cambéune de Mambreddónie.

Sentire le campane che suonano ... le campane di Manfredonia. ♣ Lasciar dire, non darsene per inteso. Pur riferendosi però ai campanacci che portano al collo i buoi e le pecore, come rafforzativo, in senso ironico, si usava la seconda parte: 'le campane di Manfredonia'.

📺 <https://youtu.be/vbFlcxw6vYw>

PA0561 | E la Mùrge jè vèrde e gràgne: nu fònge... tànde! Na mènza càgne.

La Murgia è verde e grande: un fungo è quanto una mezza canna (poco più di un metro). ♣ Marketing territoriale con sfondo micologico per la nostra Murgia.

📺 <https://youtu.be/pOA0wGsqaQ4>

PA0170 | Mégghe na quarèire a Tréune ...

E' meno preoccupante una querela al Tribunale di Trani ... ♣ Si usa per indicare comparativamente una minaccia molto pesante. Il Tribunale di Trani era conosciuto per la sua severità; a Trani venivano giustiziati anche i condannati a morte. La storia giudiziaria di Trani nasce in tempi antichissimi. Già nel periodo dei Greci e Normanni vi fu il Gastaldo, poi il Turnarca, lo Strategota, il Giudice Greco (Critis) e il Giudice Latino (Judex); nel periodo Bizantino il Catapano e successivamente il Bajulo, il Giustiziere, i Giudici Nundinarum, la Corte del Capitano e la Sacra Regia Udienza. Per molto tempo è stato il tribunale più importante della Puglia; addirittura nel 1899 la Corte fu classificata la terza d'Italia dopo Napoli e Palermo (statistica Zanardelli del 1903).

📺 <https://youtu.be/fcidm4ywxCE>

PA0020 | Disse u altamuràne: Tìue affrànche de vèive, e jóje affranghèsceche de tràlle.

Disse l'altamurano: se tu smetti di bere io smetto di tirarla (l'acqua dal pozzo). ♣ Evidenzia le beghe che talvolta scoppiavano tra proprietari terrieri confinati (tra l'agro di Bitonto e quello di Altamura) che si approvvigionavano di acqua dei pozzi artesiani.

https://youtu.be/c83um_zqR2Y

PA0050 | Pe quànde fò Ràume, e pìure se frabbecóje a pèite a pèite.

Per quanto fosse (grande) Roma, eppure si edificò pietra su pietra. ♣ Nulla è semplice ed immediato nella vita; bisogna avere pazienza e caparbieta ad inseguire un obiettivo. Anche la grande Roma è stata costruita un po' alla volta.

PA0111 | Vetònde vòule la sciònde.

Bitonto vuole l'aggiunta. ♣ A Bitonto vogliono sempre qualcosa in più della giusta misura.

▣ <https://youtu.be/uQU-hpsGEv0>

PA0110 | La sciònde àll'ïuse de Vetònde, u peddequëure all'ïuse du Palemméure.

L'aggiunta del contentino secondo l'uso di Bitonto; un pochino di più, com'è d'uso a Palombaio. ♣ *Peddequëure* = Dito grosso: della mano (pollice) o del piede (alluce).

▣ <https://youtu.be/snyQSSbdaAs>

PA0120 | Dìcene a Vetònde: "O de chiàtte o de pònde".

Dicono a Bitonto: o di piatto o di punta. ♣ In un modo o nell'altro, o disteso o in piedi; in ogni caso c'è sempre una via di uscita.

▣ https://youtu.be/Rv6Qs_-19j8

PA0150 | Lendéune, assiule e sémbe a tìre de jònde; còme a re mùnece... fòre Vetònde.

Lontano, solo (ma) sempre a un tiro di fionda; come i monaci ... fuori Bitonto. ♣ Riferito a luogo isolato e lontano (ma non troppo!) dal centro cittadino come facevano i monaci che dicevano di essere fuori Bitonto. A suo tempo i monaci erano spesso in contrasto con il clero e sostavano nei conventi posti nella cinta della città. Oggi diremmo che facevano gli aventiniani, ma senza allontanarsi troppo dalla città!

▣ <https://youtu.be/e3TZxY-rHqA>

PA0490 | Re terróise vòne a póise, a la bànghe de Laudóise.

I soldi si valutano rispetto al peso, alla banca di Laudisi. ♣ Laudisi gestiva una banca; la quantità dei soldi ottenibili da questa banca dipendeva dalla quantità di merce che si era in grado di depositare. A suo tempo a Bitonto c'era veramente una banca dei Laudisi (antica famiglia di benestanti) dove, invece della moneta, si portavano merci varie, che venivano poste su una lastra di marmo a scivolo verso il deposito.

▣ <https://youtu.be/5UINZeZuElc>

PA0480 | Terróise?... a Laudóise.

(Vuoi) soldi?... vai dai Laudisi. ♣ Non chiedere soldi a chi non ce li ha, vai nei posti giusti.

▣ <https://youtu.be/ETqinIropiw>

PA0580 | A u mégghe frastiire, la fóine du fenanzìire.

Al miglior forestiero (si augura) la fine del finanziere. ♣ Sii diffidente verso il forestiero. Il modo di dire è espressione di un cattivo augurio rivolto a persona fastidiosa... è, anzi, un lugubre auspicio di morte che rievoca il tragico incidente che vide come protagonisti la popolazione bitontina ed un finanziere, bruciato vivo perché colpevole di aver ostacolato i solenni festeggiamenti in onore della patrona Maria Santissima Immacolata.

▣ <https://youtu.be/79wonQM5JAO>

PA0571 | Ce Vetònde tenéve u pùurte, Bèure jère mùurte.

Se Bitonto avesse avuto il porto, Bari sarebbe ... scomparsa. ♣ Mania di grandezza o sogno impossibile; un porto in un luogo senza mare, a meno che non si riferisca al porto di Santo Spirito, sino al 1928, frazione di Bitonto. Ma se si scava nella storia ... forse qualche motivo, i nostri antenati ce l'avevano. Qualche elemento dimensionale comparativo: (i) Nel XIII secolo Carlo D'Angiò ordinò la distribuzione di monete d'oro, ai giustizieri che l'avevano aiutato a conquistare

le nostre città, in modo proporzionale al numero di abitanti: per Barletta ebbero 280 onces, per Bitonto 213, Trani 199, Bari 170; (ii) nel XIV secolo, Roberto D'Angiò tassò i comuni, sempre proporzionalmente alla popolazione: Barletta 17.754 ducati, Trani 14.528, Bitonto 14.336, Bari 12.976, Molfetta 7.367; (iii) tra il XVI ed il XVII secolo, a Bitonto era data la denominazione di 'Napuicchie' <la piccola Napoli> sia per il suo grande commercio di olio e vino, sia per il gran numero di famiglie nobili residenti; (iv) solo tra il XVIII ed il XIX secolo Bari ha avuto una esplosione demografica passando dai 18.191 abitanti del censimento del 1791 ai 25.781 abitanti del 1843 (Bitonto aveva 14.400 abitanti).  <https://youtu.be/lhNTTy4WZol>

AN1160 | U gire de la tragnòule: da la pòrte a la fressàule.

Il giro della contadinella: dalla porta (Baresana) alla (manica de) la padella (piazza Marconi). ♣ Il detto, utilizzato per indicare esperienza, azione o evento di breve durata, è collegato a 2 punti della città molto vicini tra loro, quasi contigui. TRAGNOULE = Tracagnotta, Contadinella bella e piacente.  <https://youtu.be/pjcxcmfoemM>

AN0665 | Còme a Papisse.

Come un orso. ♣ Dicesi di chi porta capelli lunghi ed arruffati, per indolenza. Papisso fu un pezzente mattoide, pieno di vivacità, che gironzolava nelle vie di Bitonto in cerca di piccoli lavori di facchinaggio. Era vestito di brandelli, scalzo, scapigliato; aveva una barbetta nera, scomposta, arruffata (L. Sylos).  https://youtu.be/b0FwkMMR_I0

TE0351 | Re chelùmme du vòsche, còme abbòttene se re fòttene.

I fioroni del bosco (di Bitonto) non appena si gonfiano (maturano) se li rubano.
 <https://youtu.be/Af-y70dTr0I>

NW2770 | Mère Vetònde.

Verso Bitonto, In direzione di Bitonto, Dalla parte di Bitonto.  <https://youtu.be/45v8RbYhGik>

NW3270 | Gendóile de Vetònde!

Gentile di Bitonto! ♣ Esclamazione attribuita ad un oggetto o ad un comportamento nobile, signorile. Utilizzato anche fuori Bitonto, in riferimento alla figura del conte Gentile.
 <https://youtu.be/RsLmlmppZ3o>

PA0570 | Re ciòccere d'Altamiùre vònne càreche a la sciute e a la veniute.

Gli asini di Altamura vanno carichi sia all'andata che al ritorno. ♣ Sottolinea l'intenso traffico di merci di scambio tra 2 comunità che si integravano: olio e mandorle da Bitonto e grano, cereali e formaggi dalle zone murgiane di Altamura.  <https://youtu.be/60Lz8TioCx8>

SA0385 | Stéue cu lambariidde.

Stare con il lumicino. ♣ Stare per morire. Durante l'agonia si era soliti vegliare il moribondo e, in tempi in cui non esisteva l'energia elettrica (che a Bitonto giunse nel 1901) si accendeva la lampada ad olio.  <https://youtu.be/zhKuHB9k3P0>

PA0572 | E Montemàrre, pe petèrre auandéue, re vetendóise penzì de cevéue.

E Montemar per poterli stanare, pensò di bastonare i Bitontini. ♣ Si fa riferimento a Montemar, il generale spagnolo che pose l'assedio a Bitonto nel 1734, il quale aveva deciso di saccheggiare, mettere a ferro e fuoco la città. Da una poesia di Michele Muschitiello, "U 'mbràque de la Madónne".  <https://youtu.be/F6rp9rUFYoM>

PA0260 | Jè sò u puète de l'Abbrùzze: "Quànd'àcque stè jìnde àllu pùzze?". Jè sò u puète de Vetònde: "Tìue re ttóire e jè re ccònde!"

Io sono il poeta dell'Abruzzo: "quanta acqua c'è nel pozzo?". Io sono il poeta di Bitonto: "Tu li tiri (i secchi di acqua) ed io li conto!". ♣ Pragmatismo con ... risparmio energetico.

IR1050 | Ci jèie a ovèire ca u múnne aggióire, da dòue avà passà chéuse.

Se è vero che il mondo gira, (prima o poi) di qua deve passare casa (mia). ♣ E' un'espressione attribuita alla persona ubriaca che, incapace di tornare a casa, ritiene più comodo attendere che la propria casa lo raggiunga! Diffuso a Bitonto, nel XX secolo dal famoso 'maitre a penser' Ciccie u Penziire. ▶ <https://youtu.be/X7AUiNLZOMI>

RE0580 | Trevàsse còme a u vràzze de Sànde Valendóine.

Ritrovarsi 'fuori' come il braccio di San Valentino. ♣ Il detto fa riferimento ad una reliquia - conservata nell'episcopio vescovile di Bitonto- che rappresenta l'avambraccio di San Valentino. La reliquia del braccio rimase per lungo tempo nella chiesetta di San Valentino -posta ai limiti della città- e quindi 'fuori' della Cattedrale dove, invece, erano state precedentemente traslate le altre reliquie del santo. Fuor di metafora, il detto si riferisce a persona che si trova tra dentro e fuori, estromessa senza colpa. ▶ https://youtu.be/S_2h3BSdKGM

RE0590 | Còme a Sàn Bbiite péughe... accòme dèje s'arréughe.

*Come al pago San Pietro, come dai ... litighi. ♣ Si rileva un riferimento alla rimostranza degli abitanti del pago S. Pietro, nei confronti delle autorità, per mancata corrispondenza tra i tributi versati ed i servizi ricevuti. Pago = dal latino *pagus*: stava ad indicare una circoscrizione territoriale rurale (cioè al di fuori dei confini della città) di origine preromana e poi romana, accentrata su luoghi di culto locale, pagano prima e cristiano poi. A Bitonto il pago San Pietro ricorda la sosta del Santo in tale luogo, come in piazza Minerva dove, a seguito di conversione dei pagani al cristianesimo, venne eretta la chiesetta di S. Pietro in Vinculis. ▶ <https://youtu.be/FvxDM2phbF8>*

ZI2030 | Féue a sàcche e fùuche.

Fare (una cosa) in un batter d'occhio, in fretta. ♣ Sàcche e fùuche = Sacco e fuoco. Si riferisce alle azioni di furti ed incendi che subivano in passato le nostre sventurate città, dopo la vittoria di un esercito invasore, come sappiamo bene noi bitontini. Bitonto il 26 maggio 1734 fu messa a sacco e fuoco, in seguito alla battaglia del giorno precedente, per ordine del generale spagnolo Montemar. Per nostra fortuna, lo stesso generale, per la visione avuta della Madonna Immacolata -come racconta la tradizione- ritirò l'ordine ed alla nostra città fu risparmiata tanta iattura.

▶ <https://youtu.be/41XjWawYtD0>

PA0573 | U màle du paióise, da la Chenóise a 'mbóise.

I cattivi del paese (passano dalla colonna) della Chinisa al capestro. ♣ I condannati a morte, dopo essere rimasti attaccati alla colonna posta dinanzi alla chiesa della Chinisa (attuale parrocchia di Cristo Re) erano portati alla esecuzione capitale. ▶ <https://youtu.be/0-Ob08-h4X4>

Antologia del verbo #ANDARE

TE1420 | Scì a premètte.

Andare a promettere l'ingaggio di lavoro. ♣ Si riferisce all'epoca in cui, a piazza Cavour, si faceva il mercato del lavoro con i compratori che ingaggiavano braccia di contadini per coltivare le terre dei padroni: si faceva la sera al crepuscolo e di primo mattino all'alba perché con le prime luci si potesse essere già sui campi a sudare e stancarsi. ▶ <https://youtu.be/MGbv1eMFD0U>

ZI0340 | Scì jàppe jàppe.

Andare piano piano, passo dopo passo. ♣ Detto di chi avanza con stanchezza o con qualche timore, per cui le gambe fanno fatica. ▶ <https://youtu.be/ducnoAYhsao>

NW3720 | Scì aceddàne.

Andare a caccia di uccelli. ♣ Andare in giro, in cerca di facili amori. Vale anche come 'tentare di raggrare, cercare di beffare qualcuno'. ▶ <https://youtu.be/14fEPeHSm3E>

NW1750 | Scì banghenesciàne.

Andare da un banco all'altro. ♣ Andare gironzolando, pettegolando, sgonnellando per mettersi in mostra. ▶ <https://youtu.be/7x8PzWoY608>

ZI0181 | Scì da càpe a pìite.

Andare da capo a piedi. ♣ si dice di malato grave, che non trova riposo o di chi è costretto a ricominciare tutto daccapo. ▶ <https://youtu.be/8CPYFyTxGCY>

CI0515 | Scì a càse vindòtte.

Andare al numero civico ventotto. ♣ Ovverosia andare a mangiare a sbafo a casa altrui, quindi riferito allo scroccone. ▶ <https://youtu.be/TEjI8casbkI>

ZI1320 | Scì 'ngasscétte.

Andare in cassetta di carrozza. ♣ Offendersi, Adombrarsi, Adontarsi, Prendere cappello. ▶ https://youtu.be/oGxiBt_ezcg

NW6968 | Nan è mè fàtte remùre de carròzze

Non ha mai fatto rumori di carrozza. ♣ Non ha mai combinato nulla di eclatante; non ha mai fatto sentire con forza la sua voce o il suo pensiero.

NW5030 | Ce amà sciòje a stà fòure?

Che dobbiamo andare a lavorare lontano? ♣ Si utilizza scherzosamente quando ci si trova dinanzi ad una provvista o ad un piatto di dimensioni esagerate, come se dovessimo garantirci una lunga sopravvivenza. L'espressione 'a stà fòure' era utilizzata quando i contadini andavano a lavorare lontano e ci si doveva assentare da casa per qualche settimana.

ZI0428 | Scì de fòdde.

Andare di fretta. ♣ Ovvero fare a gomitate tra la folla. ▶ <https://youtu.be/cWALfs7TUvg>

NW3810 | Scì mendesciàne.

Andare civettando, vagheggiando, pavoneggiandosi. ▶ <https://youtu.be/i6K1rr22NDk>

NW3820 | Scióje pelacàne.

Andare cercando il pelo nell'uovo, il nodo nel giunco, Cavillare, Cercare pretesti. 📺
<https://youtu.be/nZGb8GoAWIA>

NW3830 | Scì u sèrpe da ngàne.

Sputar il serpe, Buttar il segreto. ♣️ Confessare il segreto, una colpa commessa. 📺
<https://youtu.be/pDJVj1eQZuU>

NW3840 | Scióje da sòpe e da sòtte. 📺 <https://youtu.be/l2nKqMYDsB4>

Avere vomito e diarrea.

NW3860 | Scissìnne a r'acióite.

Infortire, Inacidire (detto di vino). ♣️ In senso figurato: (detto di persona) Rimbambire, Imbecillire, Rammollire, Svanire. 📺 <https://youtu.be/3e2aTqcrLk0>

NW3870 | Scissìnne de chéupe.

Infatuarsi, Esaltarsi, Perdere la testa. 📺 <https://youtu.be/z95duVdwR44>

RE0890 | Scì da Réute a Peléute.

Andare da Erode a Pilato. ♣️ Andare sballottolato di qua e di là, da una persona all'altra, Non saper dove battere la testa.. 📺 <https://youtu.be/TRVp43v8X34>

NW3310 | Scì a rengràpie.

Andare in ospedale. ♣️ Ovvero diventare pazzo, andare al manicomio. Qui l'ospedale di riferimento è lo storico 'ospedale degli incurabili' di Napoli rivolto alla assistenza dei cosiddetti malati incurabili. "rengrapie" ovvero i malati di sifilide, ritenuti incurabili dalla medicina del tempo. 📺 <https://youtu.be/LpANT5kAqrs>

ZI0627 | Scì còme a nu rerèje.

Andare in giro come un imbambolato. ♣️ Detto di chi se ne sta incantato con gli occhi fissi e inespessivi. 📺 <https://youtu.be/cmYOx5aRft8>

NW2160 | Scì spìirte e demìirte.

Andare sperduto e ramingo. ♣️ Tremenda maledizione che si scaglia contro un nemico: 'Possa tu andare sperduto, errabondo, ramingo, vagando, senza pace, senza ricetta'. 📺
<https://youtu.be/vDMFrs-moYQ>

NW3740 | Scì all'àcque.

Rimanere a mani vuote, a bocca asciutta. 📺 https://youtu.be/1W_IBzF4x0M

NW3750 | Scì all'andrèite.

Indietreggiare. ♣️ Detto di carro il cui carico non è equilibrato: Andare all'aria, Acculare. Detto di un malato: Peggiorare, Aggravare. 📺 <https://youtu.be/m22a4-32fEA>

NW3760 | Scióje assemàne.

Andare curiosando, annusando. ♣️ In senso figurato: Annusare, Prevedere, Prevenire un raggio. 📺
<https://youtu.be/40yYsWA4lCo>

NW3770 | Scì attendàne attendàne.

Andare tastoni, tentoni, brancolando. 📺 <https://youtu.be/4KqZsySg9Vw>

CP0780 | La besciòje jè sciute sémbe nànde, ma la veretéute jè sciute sémbe appìrse.

La bugia è andata sempre avanti, ma la verità è andata sempre appresso. ♣ Il proverbio evidenzia l'abitudine di ricorrere alle bugie, ma nello stesso tempo ci ricorda il valore della verità che, prima o poi, riemerge. ▶ <https://youtu.be/rbGbS4qkrb4>

NW3780 | Scì cadénne cadénne.

Avanzare con grande incertezza. ♣ Per debolezza: Cempennare, Barcollare; se per vecchiaia: Strascicare.. ▶ <https://youtu.be/oXA91XTN1xc>

NW3790 | Scì de càpe abbàsce.

Andare con la testa in giù. ♣ Detto di peso: Buon peso. Detto di commerciante, imprenditore, ecc.: Andare alla rovina, allo sfacelo. ▶ <https://youtu.be/oXA91XTN1xc>

NW3800 | Scì da cùurpe.

Andare di corpo, Scorporare, Evacuare. ♣ In senso figurato: Pagare una grossa somma. ▶ <https://youtu.be/Jo7BacrN0ck>

NW2110 | Scì cùcce cùcce.

Andare quatto quatto, a cuccia. ♣ In senso figurato: Detto allo scornato che si rannicchia, allontanandosi dopo lo smacco ricevuto. ▶ https://youtu.be/cd_jiR0tdEw

ZI0626 | Scì a la glórie de re cardiune.

Andare alla gloria dei cardi. ♣ Morire, andare sottoterra e divenire concime per l'erba selvatica. ▶ <https://youtu.be/B7VMmhJrJnA>

SA0019 | Scì l'àneme da 'ngàgne.

Sputare l'anima dalla gola. ♣ Per emottisi: Sputar sangue. In senso figurato: Sgolarsi, Spolmonarsi, Sputare i polmoni, Restituire, Pagare una somma, ecc. ▶ https://youtu.be/VM-Q_qjh5fo

ZI0611 | Sciamanìnne, scénne scénne.

Andiamocene, andando andando. ♣ Avviamoci, Incamminiamoci. ▶ <https://youtu.be/LHLf5qAW3-o>

ZI0640 | Scióje mànze mànze.

Andare piano piano, mogio mogio, lentamente. ▶ <https://youtu.be/TI27HbVeWig>

NW5030 | Ce amà sciòje a stà fòure?

Che dobbiamo andare a lavorare lontano? ♣ Si utilizza scherzosamente quando ci si trova dinanzi ad una provvista o ad un piatto di dimensioni esagerate, come se dovessimo garantirci una lunga sopravvivenza. L'espressione 'a stà fòure' era utilizzata quando i contadini andavano a lavorare lontano e ci si doveva assentare da casa per qualche settimana. ▶ <https://youtu.be/RiEqznA8Gdl>

NW5070 | Scì pe re vigne de Ferràre.

Andare per le vigne della famiglia Ferrara (perdersi in un vasto vigneto). ♣ In senso figurato: Perdere il filo del discorso, sproloquiare. ▶ <https://youtu.be/fdT5oz6m87U>

NW5080 | Scì ngànn'a ssàule, ngànn'a frìdde, ngànn'a vìinde.

Andare sotto il sole, incontro al freddo, contro vento. ♣ Detto soprattutto del contadino che sfida ogni situazione climatica per portarsi al lavoro. ▶ <https://youtu.be/etrEWAS7ZtM>

NW5130 | Scì ngàgne ngàgne.

Arrivare a stento alla conclusione di un lavoro. ♣ Ad indicare una situazione di estrema difficoltà.

▣ <https://youtu.be/FOGxAi0Agok>

NW5140 | Scì rènga rènghe.

Camminare accanto, affiancare. ♣ Denominazione di un gioco fanciullesco ormai scomparso. ▣

<https://youtu.be/JAqbd8pbtTo>

NW5150 | Scì sùzze sùuzze.

Camminare di pari passo. ♣ Detto soprattutto dei portatori di statue dei Santi che devono evitare lo sbilanciamento (*u sbligne*). ▣

<https://youtu.be/CbVDkJCvijfU>

NW5160 | Scì zùppe zùuppe.

Camminare zoppicando. ♣ Vale come dire “dai piedi storti”. ▣

<https://youtu.be/YHa7KVkfUoI>

NW5170 | Scì aràgne.

Andare arando. ♣ Con riferimento al lavoro di aratura che traccia i solchi in su e in giù. In senso figurato: Andare di qua e di là. ▣

<https://youtu.be/8eCMINVinNq>

NW5190 | Scì rùuteche.

Andare in giro. ♣ Detto specialmente di chi si compiace di andare a zonzo, girellando di qua e di là senza meta definita o scopo preciso. ▣

<https://youtu.be/KiPmlBN3jvw>

NW5200 | Scì vrevesciàgne.

Andare rimestando. ♣ Per indicare chi gira e rigira in un piatto o fruga mettendo sottosopra un qualcosa. Figurativo: Occuparsi inopportuna di fatti altrui. ▣

https://youtu.be/w8q_fQdbhP0

NW5210 | Scì a ghevrennèue.

Andare ad accudire (gli animali domestici). ♣ Detto propriamente del contadino che ripulisce la stalla e dà da mangiare alla mula o le appresta ‘*u vreveràune*’, l’impasto piuttosto liquido di acqua e crusca. ▣

<https://youtu.be/SrP3P88qZOO>

NW2710 | Sciòje malatiidde malatiidde.

Stare fra letto e lettuccio, Crescere malaticcio. ▣

<https://youtu.be/0k6e3Rbj74k>

NW2720 | Sciòje còme a na malòmbre.

Andare come un fantasma, come un’anima in pena. ▣

<https://youtu.be/4Bzf7lSw4so>

NW5230 | Scì fòure.

Andare in campagna. ▣

https://youtu.be/iQ1P_vZYpJQ

NW5240 | Scì sflamàgne.

Andare struggendosi. ♣ Oppure tormentarsi per il dolore o gridare a squarciagola.

▣ <https://youtu.be/3EWP1BqKr1c>

NW5320 | Scì bramàgne.

Andare gridando. ♣ Andare in giro chiamando qualcuno. Andare gridando a squarciagola, sgolandosi. ▣

<https://youtu.be/O4oTu9p55XA>

NW5260 | Scì zìppe zìppe.

Camminare tutto impettito. ♣specie se alto e magro come un fuscello rinsecchito. La sola espressione “zìppe zìppe” è invece riferita a cassa, a tretto pieno di roba: Zeppo zeppo, Pieno pieno. ▶ <https://youtu.be/r4BNQ5CJd8A>

NW5270 | Scì ad arrevéue a jìune.

Inseguire, Rincorrere, Raggiungere. ▶ <https://youtu.be/nAul6Q63c6U>

NW5280 | Scì l'àneme da 'ngàne.

Sputare l'anima, Sputare il rospo. ♣ Decidersi a parlare, a confessare.

▶ <https://youtu.be/ozvtxY7IF8M>

NW5290 | Scì ad assì da nànze.

Andare e precederlo. ♣ (i) Se ad una persona cara: Andare incontro. (ii) Se a ladruncoli o fuggiaschi: Tagliare la via, Andare dalla scorciatoia. (iii) Se fatto da malandrino a persona, per derubarla: Affrontare, Assalire, Aggredire. ▶ https://youtu.be/4Vt_Rr74snA

NW5300 | Scì azzepànne.

Andare urtando. ♣ Detto di malato che ogni tanto fa la ricaduta: Andare, Stare fra letto e lettuccio.

▶ https://youtu.be/8TKA_OlnBlo

NW5310 | Scì appapànne.

Andare curiosando. ♣ Andare strascicone, bighellonando, ciondoloni.

▶ https://youtu.be/5n39_EoN6CE

NW5330 | Scì drèite.

Pedinare, Seguire una persona.

▶ <https://youtu.be/KQxUIKuRDK4>

NW5340 | Scì drìtte drìtte.

Andare sempre dritto. ♣ Andare a un posto senza fermarsi: Andare dritto dritto, Andare di filato.

▶ <https://youtu.be/UUVqEtG6mBc>

NW5350 | Scì de fùrie.

Andare in furia, di fretta, in fretta e furia.

▶ <https://youtu.be/2mp-bpnBsaq>

NW5360 | Scì 'nfùrie.

Andare su tutte le furie, in collera.

▶ <https://youtu.be/qsAQsylCh3k>

NW5370 | Scì a fùrie.

Procedere con circospezione (non conoscendo luoghi e persone). ♣ Giudicare per approssimazione, per somiglianza, per intuizione: Andare a tentoni, al tasto, Intuire.

▶ https://youtu.be/Wall1T_jBh4

NW5380 | Scì jìinde.

Ritirare, Rientrare. ♣ Detto di stoffa che si accorcchia bagnandola.

▶ https://youtu.be/FF8LSOvpq_Y

NW5390 | Scì u màzze.

Andare di corpo, Evacuare. ♣ In senso figurato: Costringere a pagare un debito, Sborsare.

▶ https://youtu.be/EA_ZG5VRens

NW5400 | Scì a mèsse.  <https://youtu.be/k-1f07ZuvGs>

Andare a messa. ♣ In senso figurato, riferito ad un affare: Andato a vuoto, in aria, in fumo.

NW5410 | Scì pe mòcche a u mùnne.

Andare per la bocca di tutti. ♣ Essere criticato da tutti.  <https://youtu.be/w7oURLofKKw>

NW5420 | Scì pèta pèite.

Andare a piedi, Passo passo, un piede dopo l'altro. ♣ In senso figurato: Vivere miseramente, Andare tacca-tacca, Vivere terra-terra.  <https://youtu.be/E9DY3YFMzGQ>

NW5430 | Scì pe sòpe a re pèite.

Procedere, camminare sulle pietre. ♣ Trovarsi in scomode e scabrose condizioni economiche: Attraversare gravi angustie, Trovarsi in cattive acque, Essere per le fratte. Esiste anche nella versione "Scì pe sòpe a re parètre".  <https://youtu.be/hmlObm3U9Lo>

NW5440 | Scì addò pòrtene re gàmme.

Andare dove (ti) portano le gambe. ♣ Camminare senza meta, Andare a zonzo, vagolando, bighellonando.  <https://youtu.be/CCWsrrY9eT8>

NW5450 | Scì u sànghe.

Sudar sangue. ♣ Affaticarsi molto.  https://youtu.be/4Kzww_Dpyl4

NW5460 | Scì re scàrpe strètte.

Soffrire (per) le scarpe strette. ♣ In senso figurato: Sentirsi, Vedersi contrariato. Provare disappunto, dispetto.  <https://youtu.be/7Eywsunmjck>

NW5470 | Scì sciuèje sciuèje.

Andare a piedi, passo passo, lemme lemme.  <https://youtu.be/seQyqazrTsQ>

NW5480 | Scì sìule sìule.

Andare solo solo. Camminare da solo. ♣ Detto dei piccolini: Andare ritto, Staccarsi dal muro.  <https://youtu.be/sMkwfzYS0zI>

NW5490 | Scì sopàcque.

Galleggiare.  <https://youtu.be/qOe72qF6uYw>

NW5510 | Scì a sfrùssce.

Andare a flusso, a scorrimento di diarrea.  <https://youtu.be/JJoXNqW2sr8>

NW5520 | Scì de sfrùssce.

Di striscio, Di scozzo, Di sbieco. ♣ Detto di pietra, di palla, di pugno, ecc.  https://youtu.be/8xZZ_aHUsME

NW5530 | Scì a Tréune.

Andare a Trani. ♣ Andare in carcere, in galera. Il Tribunale di Trani era conosciuto per la sua severità.  <https://youtu.be/h-rlyyLZbww>

NW5540 | Scì a na vànne.

Andare, recarsi ad un posto indeterminato. ▶ <https://youtu.be/ekbFsXxOIMk>

NW5550 | Scì zeppequànne zeppequànne.

Andare zoppicando. ♣ In senso figurato, detto di malato: Andare da letto a lettuccio.
<https://youtu.be/vIQCu8gHHkA>

NW5560 | Scì zembànne zembànne.

Andare saltelloni, a saltelli. ♣ In senso figurato riferito a discorso, a racconto: Raccontare per sommi capi, succintamente, Andare di palo in frasca, Andare a saltabecca.
▶ https://youtu.be/pCX_GfUQ_dw

NW5570 | Scissìnne.

Andarsene.

IR0710 | U balle jè ferniute e r'mbetéute se ne jònne scìute.

Il ballo è finito e gli invitati se ne sono andati. ♣ Quando non si é più in auge, quando si cade in disgrazia, anche gli amici ti abbandonano. ▶ <https://youtu.be/q3fjUHVETZA>

CP1040 | U pèssce menùnne jè scìute sémbe mmòcche a u pèssce grùusse.

Il pesce piccolo è sempre finito in bocca (in pasto) al pesce grosso. ♣ Stessa cosa avviene tra gli uomini: I più deboli finiscono in pasto ai più forti ed i sempliciotti in pasto ai più furbi. Esiste anche nella versione "Da quànne u mùnne fu fàtte tùnne, u pèssce grùusse s'è pelzéute u menùnne".

▶ <https://youtu.be/QLUIQnW9T8>

NW4290 | Ne vòule scì jacque canàle canéule!

Ne scorrerà acqua attraverso i canali! ♣ Corrispondente all'italiano "Ne passerà acqua sotto i ponti!". Trascorrerà molto tempo, prima di risolvere una certa questione.

▶ <https://youtu.be/kewlCMqxAvA>

CP2160 | Ce la chiàzze te chendànne, nan sì scénne a la Còrte.

Se la piazza (il popolo) ti condanna non ricorrere alla giustizia. ♣ Rispetta prima di tutto il giudizio del popolo. Se è negativo lascia perdere la Giustizia dei Tribunali, che è certamente più severa.

▶ https://youtu.be/u2_pVfTWcXg

PA0100 | A Béure vèje u dritte, a Béure vèje u tùurte.

A Bari si reca (per la visita di leva) il sano, a Bari si reca lo storpio. ♣ Tutti hanno gli stessi diritti e doveri. ▶ <https://youtu.be/eV1LXVCmxeY>

IR0340 | Vògghe nnànze e drèite còme a nu avvechéute.

Vado avanti ed indietro come un avvocato. ♣ Indica un atteggiamento indaffarato e impegnato che, per la concitazione dei gesti e dei movimenti, è paragonabile a quello di un avvocato.

▶ <https://youtu.be/eVjDYKIZMoo>

CP2470 | Che re terróise tùnne tùnne vògghe 'mbàcce a tütte u mùnne.

Con i soldi tondi tondi vado in faccia (posso buggerare) tutto il mondo. ♣ Se ho molto denaro posso fare quello che mi pare. Esiste anche una versione più prosaica che termina con "...se vè n'ghìule a tütte u mùnne". ▶ <https://youtu.be/QfxjomajNaw>

CI0485 | Vàrche addò vèje, vìnde addò ammaine.

Barca dove v'è, vento dove soffia. ♣ Segui la moda, lasciati trascinare.

▶ <https://youtu.be/Xd0GaMrxRj4>

ST0085 | Quànne u s'aule vèje e vèine, n'àn t'adà pegghià velèine.

Quando il sole va e viene (c'è variabilità) non ti devi preoccupare. ♣ Fuor di metafora: 'se c'è movimento, alternanza nelle vicende della vita, non c'è da preoccuparsi, così va il mondo'. Esiste anche nella versione 'N'àn t'adà pegghià vèsse / quànne u s'aule tràse e jèsse' <Non ti devi preoccupare quando il sole entra ed esce>. ▶ https://youtu.be/o-MTqA_yK7o

CP3240 | A la v'anne ca nan vèje, s'auve stèje.

Dove non vai, rimani salvo (non ti impicci). ♣ Invito alla prudenza, a saper valutare preventivamente i rischi dell'incognito. ▶ <https://youtu.be/eTD9odz0KkA>

CP1030 | Ci vèje pe 'ngannéue, réste 'ngannéute!

Chi va per ingannare, resta ingannato. ♣ Spesso si rimane vittima degli intrighi orditi a danno di altri. Esempio di proverbio moderno, come semplice traduzione del proverbio italiano. Nel nostro lessico non esiste il verbo 'ngannéue'; Ingannare si traduce in: "Buzzaréue, Gabbéue, Mbaparéue, Mbregghiéue". ▶ <https://youtu.be/1BodUnz5UG8>

CP1031 | Ci vèje pe gabbéue, réste mbaparéute!

Chi va per ingannare, resta ingannato.

RE1091 | U rùsse de Giude se vèje a mbénne e vè cerc'anne u sc'anne.

Quel rosso di Giuda si va ad impiccare e va in cerca di uno sgabelletto. ♣ Detto di chi va accampando pretesti per evitare di fare qualcosa che gli toccherebbe.

▶ https://youtu.be/4f65ZN-Tq_s

CP2750 | La cammóise ca nan te vèje, nan te la mètte.

La camicia che non ti va (che ti va stretta) non la indossare. ♣ Limitati a fare solo ciò che è nelle tue possibilità. ▶ <https://youtu.be/HoJl7jq4to8>

ZI1030 | Scì ar'anne a pùlpe.

Andare arando a polpi. ♣ Spostarsi lentamente come quando si va a pesca di polpi, andare alla ricerca di qualcosa. Si utilizza anche per indicare 'Andare alla ricerca di avventure amoroze'.

NW6943 | A mùzzeche e a ràscke.

A mozzichi e raschi. ♣ Dimenarsi, difendersi, arrangiarsi alla men peggio. Curiosità: il verbo "Rasckéue", oltre a significare 'Graffiare, Sbucciare, Ghermire, Carpire' viene talvolta indicato per 'appartarsi con una ragazza, per scambio di effusioni amoroze'.

ZI1031 | Scì ar'anne j'inde a re terróise.

Aver danaro a strati, a sacchi.

AN0251 | La péchere ca nan s'acchendénde de la m'azze du past'auve, vèje a frennèsce a la m'azze du tammùrre.

La pecora che non è contenta del bastone del pastore, finisce sotto la bacchetta del tamburo. ♣ Ovvero, se non accontenta il pastore con la produzione di latte e lana, verrà macellata e dalla sua pelle si faranno membrane per tamburi.

NW6948 | 'Ngè piaciute la màzze ? E mòue se senèsse u tammùrre.

Gli è piaciuta la bacchetta? E allora suonasse il suo tamburo. ♣ Espressione utilizzata nei confronti di chi ha fatto il 'passo più lungo della gamba' ed ora si trova in acque turbolente.

NW7017 | Se róite e se chiàngè, ma la pélle tu tammùrre nan la sì attecquànne.

Si può ridere e si può piangere, ma i soldi non li devi toccare (sprecare). ♣ L'espressione "pélle de tammùrre" viene talvolta utilizzata, in maniera scherzosa, per indicare i soldi grossi, la carta moneta.

CP2520 | Ci jírte vèje, vàsse avà cadàje.

Colui che arriva in alto, in basso dovrà cadere. ♣ Destino ineluttabile: prima o poi a tutti capiterà un periodo negativo! Questo proverbio suona di consolazione per quelli che non riescono a salire nella scala sociale. Povero colui che sale troppo in alto; poi quando cadrà si sfracellerà.

TE0930 | Ògne jèrva vèrde a fine vécchie vèje.

Ogni erba verde è destinata a rinsecchirsi. ♣ Il destino è immutabile, come quello di un qualsiasi ciuffo d'erba. A tutto c'è una fine.

NW0420 | U scarpéure vèje che re scàrpe ròtte.

Il calzolaio va in giro con le scarpe rotte. ♣ Succede che chi fa un mestiere, trascura proprio se stesso. Con lo stesso significato esistono anche: 'U sàrte vèje che re càlze strazzéute' e 'U varviire vèje che la vàrva lónghe' etc.  https://youtu.be/aKqI6Iqwn_o

NW0440 | Ògne tànde vèje la sckiusce jìnde a u fresckétte.

Talvolta può succedere che una briciola blocchi il fischiello (che quindi non funziona). ♣ Ricordati che non tutte le ciambelle riescono col buco!

NW1850 | U sàrte vèje che re càlze strazzéute.

Il sarto va in giro con i pantaloni strappati. ♣ Succede che chi fa un mestiere, trascura proprio se stesso. Con lo stesso significato esistono anche: 'U scarpéure vèje che re scàrpe ròtte' e 'U varviire vèje che la vàrva lónghe', etc.  <https://youtu.be/TN3w6dTqn9o>

NW2130 | Scì a re cùnde.

Andare a (verificare) i conti. ♣ Termine dei muratori, per indicare che un muro è fuori piombo.

NW2140 | Vèje a nu cùuste.

Va da un lato. ♣ Detto di trave o di colonna: E' pendente, sta obliquo, inclinato.

NW3360 | Scì ripa rìpe a la fràbbeche.

Andare rasente rasente, al muro. ♣ ... per evitare sgradevoli sorprese.

NW3080 | Scì trevànne re nùmere.

Andare alla ricerca di numeri. ♣ Accampare delle pretese, dei diritti.

NW3040 | Scì cu ngiàppe ngànne.

Andare col cappio alla gola. ♣ Andare mal volentieri a fare, per convenienza o per obbligo, una data cosa.

NW2790 | Scì a u masiùme.

Appollaiarsi (detto per cella del carcerato). ♣ Rincasare, Andare a letto.

NW1820 | Scióje sòtte a la calandrélle.

Camminare con la canicola. ♣ Camminare sotto la sferza, la furia del solleone.

NW1830 | Chiù 'ngalàbrie scéume e chiù calavróise acchiéume.

Più in Calabria andiamo e più calabresi incontriamo. ♣ Più si gratta e più rogna vien fuori, emergono i problemi.

NW1840 | Scióje a u calcenéure.

Andare al calcinaio. Morire. ♣ I cadaveri degli appestati si cospargevano di calce viva.

NW1760 | Scì jèrva jèrva.

Andare a piedi.

ZI1401 | Scì cu chiàppe 'ngàgne.

Andare con il cappio alla gola. ♣ Fare una cosa malvolentieri.

ZI1850 | Scì pe frasscédde.

Passare attraverso i rami. ♣ Trovarsi nei pasticci, attraversare momenti di difficoltà.

TE1430 | Scì a la pùgghie.

Andare alla Puglia (Capitanata). ♣ Andare cioè a mietere il grano. Si riferisce alla emigrazione stagionale dei contadini pugliesi nelle sterminate campagne della Capitanata (e non solo). Esiste anche il modo di dire "Fa la pùgghie" con il significato di 'Mangiare e bere abbondantemente a spese altrui: Mangiare a ufo, a sbafo'.

ZI2110 | Scì squicciàgne squicciàgne.

Andare schizzando schizzando. ♣ In senso figurato: Con i pochi soldi che si hanno, fronteggiare i vari bisogni. *Squiccéue* = sporcare di fango, inzaccherare.

ZI2020 | Scì rùcche rùcche.

Andare mogio mogio.

ZI1990 | Scì perénne perénne.

Consumarsi, Perire, Deperire lentamente, di giorno in giorno.

ZI1500 | Scì pe terrózzue.

Andare per carrucola. ♣ Attraversare momenti difficili, trovarsi nei pasticci.

ZI1210 | Scì pe barràcche.

Andare per baracche. ♣ Detto di persona che si trova in cattive condizioni economiche.

ZI0610 | Scì màne piite, màne piite.

Camminare mani-piedi, mani-piedi. ♣ Indica il cammi-nare carponi, poggiandosi sulle mani e sulle ginocchia.

ZI0495 | Scì a drìtte e a mànghe.

Andare a destra ed a sinistra. ♣ Darsi da fare.

AN0640 | Scì trevànne re platìidde.

Andare in cerca di pretesti. ♣ Cercare il pelo nell'uovo, essere cavillosi.

📺 <https://youtu.be/viaRlnrj0ws>

AN0630 | Scì pecherùsce pecherùsce.

Camminare come una pecorella. ♣ Il modo di dire si riferisce a persona che cammina con le mani e con le ginocchia, cioè carponi; oppure a persona che se ne viene mogia mogia.

ZI0628 | Scì a trìppe e tràppe.

Andare girando a salti. ♣ Come fa la trottola che saltella per essere mal contrappesata.

SA1142 | E fò Sàpie e scì a rengràpie.

(Pure) Sapia, addirittura, andò al manicomio. ♣ Bisogna essere pronti a tutto. Succede anche ai sapienti di andare a finire tra i matti incurabili.

SA1081 | Scì ndreppèquànne ndreppèquànne.

Andare incespitando, zoppicando, alla men peggio. ♣ Riferito allo stato di salute o degli affari.

SA0950 | Scì l'àneme da 'ngùrpe.

Far uscire l'anima dal corpo. ♣ Parlare, svelare un segreto, dire la verità. Detto anche di chi ha violente scariche diarroiche.

CP0760 | Ce vù u vambasciùule tu adà scì a scavéue.

Se vuoi il lampascione te lo devi andare a scavare. ♣ Qualsiasi conquista è frutto di sacrificio e di fatica, proprio come raccogliere i lampascioni: si scavano uno alla volta, non senza difficoltà.

ZI2216 | Scì 'mbàcce à u néuse.

Andare contro il naso. ♣ Essere sfavorevole ad uno, essergli contro, essere il suo avversario.

ZI0540 | Lavàsse re pìite e scì a dremmóje.

Lavarsi i piedi ed andare a dormire. ♣ Detto di persona che va a letto senza cenare.

ZI1740 | Scì nnànze, còme a u fenéure.

Andare avanti come il funaio (indietreggiare). ♣ Il detto indica l'andamento regressivo di una persona: il funaio, infatti, svolge il suo lavoro procedendo all'indietro.

📺 <https://youtu.be/k8XAWJm-aUw>

ZI0620 | Scì che la màne nnànze.

Andare con la mano davanti. ♣ Nello spendere occorre parsimonia.

IR0860 | Scì a la bànghe du sciùvue.

Rivolgersi alla banca dei monchi. ♣ Una banca che non esiste! Perché i monchi non possono maneggiare i soldi.... 📺 https://youtu.be/9_8LZq70x1M

ZI0600 | Scì sòtte a u mànde.

Andare sotto il manto (di terra). ♣ Riferito ai bambini, modo per dire 'morire'.

TE1390 | Scì pe sòpe a re parètre.

Andare, procedere in cima ai muri a secco. ♣ Trovarsi in scomode e scabrose posizioni economiche, trovarsi in cattive acque.

CP2163 | Scéume pe cercà gràzie e acchiéume gestìzzie.

Andiamo per cercare grazia e troviamo giustizia. ♣ Si usa quando si ritiene di poter ottenere qualcosa di positivo ed invece si ottiene l'effetto contrario.

NW2000 | Re chiàcchiere vònne ngàgne a u vèinde.

Le chiacchiere vanno incontro al vento, sono vuote, non producono nulla di buono. ♣ Con analogo significato l'espressione 'Paròule ngàgne a vèinde'.

NW1150 | Sparàgne re sòlte quànne ... d'alte re vònne scettànne.

Risparmia i soldi quando tutti gli altri li gettano, li sprecano. ♣ Ennesimo invito a mettere da parte qualcosa per i tempi più duri.

CP2460 | Re terróise a biffete e bàffete se ne vònne a sbiffete e sbùffete.

I soldi guadagnati in maniera facile (non sudati) si spendono in maniera altrettanto superficiale.

TE1874 | Vònne spequànne jìnde a u lestùcce àrse.

Vanno spigolando nella ristoppia arsa. ♣ Da un bel verso del poeta contadino Gaetano Sicolo, con riferimento all'aumento della fondiaria, del dazio e al rincaro dei generi alimentari decisi nel 1947. Insomma, raschiavano il fondo ai cittadini. *Lestùcce* = Ristoppia, gambi secchi del grano.

📺 <https://youtu.be/yb7xWyauaGQ>

TE1610 | Quànne re gròue vònne a la maróine, pìgghie re gréune e pùrtue a u melóine.

Quando le gru si dirigono verso il mare, prendi il grano e portalo al mulino. ♣ La migrazione delle gru verso il mare è indicatore di buon tempo.

TE0420 | Ce re gròue vònne a la mendàgne, pìgghie la zàppe e và guadàgne. Ce vònne a la maróine, re gréune a cìnghe carróine.

Se le gru vanno verso i monti, prendi la zappa e vai a lavorare. Se (le gru) si dirigono verso il mare, il grano (quoterà) cinque carlini. ♣ Previsioni metereologiche dei contadini che vanno in capitanata per la stagione del grano. Nel vedere uno stormo di gru che vanno verso il Gargano, i contadini prevedono tempo propizio alla zappatura. Se, invece, le gru vanno in direzione mare, si prevede che pioverà, vi sarà abbondanza di grano con prezzi bassi. *Carróine* = Carlino: è il nome di monete emesse tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo a Napoli e in altre zecche dell'Italia meridionale.

PA0340 | Vònne a calzétte: la fressàule e u giardenétte.

Stanno bene insieme (piazza della) frissola ed il piccolo giardino contiguo. ♣ Il detto è riferito a situazioni che coincidono e ad individui che si integrano perfettamente. Ci si riferisce all'attuale Piazza Marconi. 📺 <https://youtu.be/GrqtzRwNNnM>

FA1200 | Càuse ca vònne da rénne rénne

Fatti che si ripetono di generazione in generazione. 📺 <https://youtu.be/e14wNjzLKPU>

Antologia del verbo #GUARDARE, #VEDERE

FA0230 | Tràje so chìre ca se mèttere a sìmete: cùre ca tèine u petrùdde jìnde a la scàrpe e nan su léive; cùre ch'andrappequàisce e s'acchiaménde drèite e cùre ca vè scequànne che la megghièire mménze a la vóje.

Tre sono quelli che si mettono da parte (si evitano): chi ha una pietruzza nella scarpa e non se la toglie; chi inciampa e si guarda all'indietro; chi va giocando con la moglie per la strada. ♣ Tre categorie di uomini poco affidabili: il vendicativo, l'ipocrita ed il pagliaccio.

CP0675 | A màle e bèine, pìnze a ci drèite vèine.

Nel male e nel bene, pensa a colui che viene dietro (che sta peggio di te). ♣ Grande espressione di saggezza. Quando sei in difficoltà e quando ti trovi nel benessere, pensa comunque a chi sta peggio di te. Nel primo caso, per trovare la forza di andare avanti, di non lamentarsi, sapendo che c'è qualcun altro in condizioni peggiori; nel secondo caso, avendone la possibilità, per dare aiuto ai meno fortunati. Esiste anche nella versione compact 'Acchiamèndete drèite'.

📺 https://youtu.be/fm9fIRn_XhM

CP1650 | Re cùnde du 'nderésse: nan s'acchiaménde 'mbàcce a nesciune.

(Su) i conti degli interessi non si guarda in faccia nessuno.

NW0680 | Acchiamindète da u pezzénde arrecchesciute.

Guardati dal pezzente (che si è) arricchito. ♣ Il povero, una volta arricchito, diventa sprezzante.

NW5580 | Acchiamendéue mbàcce.

Guardare in faccia, in viso.

NW5590 | Acchiamendéue mbàcce mbàcce.

Guardare fisso fisso.

NW5600 | Acchiamendéue brùtte.

Guardare di malocchio, in cagnesco, di traverso.

NW5610 | Acchiamendéue che l'ùucchie stùurte.

Guardare con occhio bieco, con occhio storto, di malocchio.

NW5620 | Acchiamendéue che l'ùucchie.

Guardare con la coda dell'occhio, Guardare sott'occhio, di soppiatto, Sbirciare di straforo.

NW5630 | Acchiamendéue mòcche mòcche.

Guardare verso la bocca, specie dei bambini, nel vedere altri mangiare.

NW5640 | Acchiamendéue da sòpe sòtte.

Guardare da su a giù. ♣ Guardare con attenzione, in profondità. Squadrare.

NW5650 | Acchiamendéue de sfesciute.

Guardare di sfuggita, superficialmente.

NW5660 | Acchiamendéue a u sàule.

Guardare il sole. ♣ Rimanere digiuno, a bocca asciutta, a mani vuote.

IR0881 | Te pùzza vedàje a la tènde de màicke!

Ti possa vedere in lutto per me! ♣ Esclamazione disperata della mamma alla figlia disubbidiente, augurandosi la morte! 'tènde', tra i vari significati, assume anche quello di 'tinta, colore'. In questo caso si tratta del nero, il colore del lutto. Come è noto, specialmente per le donne con il lutto stretto, si provvedeva a 'tingere' i loro abiti in nero; il nero del lutto è quindi chiamato 'tènde – tinto'.

IR1153 | Te d'ìgghie vedàje màne de nu frabbecatàure.

Ti possa vedere alle prese con un muratore. ♣ Considerata una maledizione, foriera di problemi e di sventure!

ZI1780 | Te pózza vedàje stàise sàupe a u catalétte!

Ti possa vedere steso su un catafalco! ♣ Invettiva. 'Catalétte' = Carretto per trasportare i morti al cimitero, catafalco.

AM0610 | Vu la còcchie a vesiaune? Và a la precesiaune.

Vuoi vedere la coppia (i due insieme)? Vai alla processione. ♣ I pari con i pari.

ST0538 | Ci càmbè tütte u ànne vàite tütte re féste.

Chi vive tutto l'anno vede (partecipa a) tutte le feste. ♣ Chi vivrà vedrà; staremo a vedere la fine; vedremo come va a finire.

SA0900 | Fà nu pràune all'ùucchie.

Fare una prugna all'occhio. ♣ Starsene zitto, chiudere un occhio, fare finta di non vedere.

SA1153 | Dòue te vógghe, zùuppe, a sta nghianéute.

Qui ti voglio (vedere) o zoppo, (nell'affrontare) questa salita. ♣ Mettere alla prova. Voglio vedere come te la caverai; qui c'è il busillis.  <https://youtu.be/hg05REjao3w>

CP2600 | Chère ca vite e vóite, chère ca sìnde e sìnde.

Quello che riesci a vedere, quello che riesci a sentire. ♣ Nel dubbio, il miglior consiglio è quello di farsi gli affari propri.

NW1340 | Mèttese addavìirte.

Stare a vedere. ♣ Fare attenzione, Porre mente.  <https://youtu.be/uYtqKNqKT-g>

NW3260 | Chère ca vite e vóite e chère ca sìnde e sìnde.

Ciò che senti, senti e quello che vedi, vedi. ♣ Consiglio a non approfondire, a rimanere fuori da contesti scabrosi. Insomma, meglio comportarsi come le 3 scimmiette (non vedere, non sentire, non parlare).

NW4360 | Fa d'òcchiere a specchiarìidde.

(per stanchezza) Avere l'abbaglio, Vedere le mosche volanti.

Antologia del verbo #PRENDERE

AN0690 | Scì acciaffàne cechéule.

Andare acciuffando cicale. ♣ In senso figurato: cercare scuse, pretesti per rimandare un affare, Tergiversare, Menare il can per l'aia.

ZI0830 | Pegghiéue u picce.

Prendere un capriccio. ♣ Ostinarsi, prendere puntiglio. Riferito ai bambini: piagnisteo, fare i capricci.

ZI3687 | Pegghiéue a strìppue de lattüche.

Prendere a torsoli di lattuga. ♣ Esprimere il proprio dissenso, così come si fa gettando ortaggi ad un attore che recita male.

ZI0330 | Pegghiéue mórte e passiàune.

Prendere morte e passione. ♣ Detto di persona che si impegna fino al sacrificio supremo. Utilizzato anche con ironia a significare 'lavorare con lentezza'.

ZI0670 | Scì a pegghiéue u pàglie.

Andare a prendere il palio (correre il palio). ♣ Usato in senso ironico, nel senso di correre in fretta e furia per raggiungere un luogo.

ZI0880 | Pegghiéue na pìppe.

Prendere una pippa. ♣ Prendere una cicalata, attaccare bottone. Fare discorsi lunghi e noiosi.

ZI2980 | Pegghiéue la ciàire a strùsce.

Prendere la cera a consumo. ♣ Abusare, prendere l'abitudine a servirsi di qualcosa o di qualcuno.

ZI2780 | Pegghiéue àsse pe feghüre.

Prendere (scambiare) asso per figura. ♣ Prendere un abbaglio, sbagliare in modo evidente, prendere lucciole per lanterne.

ZI2215 | Pegghiéue 'mbàcce à u néuse.

Prendere contro il naso. ♣ In un affare: Riuscire male, andare di traverso, rimettere.

CP2960 | Quàgne u patriüne pénze a paghéue, frìdde e frèive 'ng'avà pegghiéue.

Quando il padrone deve pagare, (brividi di) freddo e febbre lo colgono. ♣ Ritrosia, resistenza da parte del padrone (datore di lavoro) nel momento di pagare. Le scuse del mal pagatore.

SA0250 | Pegghiéue na gòcce.

Prendersi uno spavento.  <https://youtu.be/jed8X4Vez6U>

ZI2070 | Pegghiéue na càuse scórza scórze.

Prendere una cosa scorza scorza. ♣ Prendere un affare, una questione alla leggera, superficialmente.

ZI2090 | Pegghiéue na brùtta mesüre de spàdde.

Prendere una brutta misura di spalle. ♣ Progettare, prendere dei gravi provvedimenti contro qualcuno.  <https://youtu.be/C-c7BE6T-GE>

NW1650 | Pegghiéue la vòje appònde appònde.

Prendere la strada sempre dritta.

NW2930 | Pegghiéue na brùtte menduéute.

Acquisire una brutta, una cattiva fama, una cattiva nomea, una cattiva nomina.

NW3160 | Pegghiéue a pettenéue (a jùne).

Perseguire, Persequire, Bersagliare, Prendere di mira.

CP0165 | Quàtte càuse nàn se pótene auandà cchiùe: la paròule assiute, la frècce partiute, u tìmbè passéute e l'accassiàune perdiute.

Quattro cose non si possono più recuperare: la parola pronunziata, la freccia scoccata, il tempo passato e l'occasione perduta. ♣ Saggezza allo stato puro.

NW5670 | Ce t'acciàffe?

Che ti prende? Che ti frulla per il capo?

NW5680 | Acciafféue ngàgne.

Prendere per la gola, per il collo. ♣ In senso figurato: Costringere, Obbligare, Mettere alle strette.

NW5690 | Acciafféue na gòcce.

Prendere una gòcciola. ♣ Provare grande spavento.

NW5700 | Ca t'acciàffe na gòcce!

Imprecazione: Che ti venga un accidente!

NW5710 | Fèue acciàffe acciàffe.

Fare il prendi prendi. ♣ Riferito a cose che si vendono: Fare a grappariglia, a ruffa e raffa. Riferito ai confetti che, in occasione di battesimo (o di altri festeggiamenti) si buttano agli astanti: fare la ruffa.

NW5720 | Auànde!

Voce di comando: Prendi! Afferra! Stringi! ♣ Rincorrendo qualcuno che fugge: Ferma! Arresta!

NW5730 | Pegghiéue a canzòune.

Prendere a burla, a canzonella; Abusare, Annoiare.

NW5740 | Pegghiéue a carecatùre.

Burlare, Beffare, Scherzare, Canzonare. ♣ Se riferito ad affare: Prendere alla leggiera, a scherzo.

NW5750 | Pegghiéue a fessaróje.

Non dar peso ad una faccenda seria; Prendere alla leggiera, in coglionella, a gabbo. ♣ Esiste anche nella versione: "Pegghiéue a schèrze"

NW5760 | Pegghiéue mbàcce a u nèuse.

(in un affare) Riuscire male, Andare di traverso, Rimettere.

NW5770 | Pegghiéue la mesiore a cùre.

Prendere la misura a lui. ♣ Misurare una persona, valutarne l'importanza.

NW5780 | Pegghiéue u mùsse.

Offendersi, Mettere il muso, il broncio.

NW5790 | Pegghiéue u bagne.

Fare il bagno, Bagnarsi.

NW5800 | Pegghiéue d'acioite.

Detto del vino: Prendere il forte, il foco.

NW5810 | Pegghiéue a carcatiure.

Prendere a beffa, a burla. ♣ Se trattasi di una persona: Mettere alla berlina, in canzonatura, Beffare.

NW5820 | Pegghiéue da drèite.

Ricominciare un racconto, un discorso. ♣ Rifarsi da capo, dalla lontana, dal principio.

NW5830 | Pegghiéue ngàgne.

Prendere per la gola, per il collo.

NW5840 | Pegghiéue de mequatùre.

Prendere di muffa.

NW5850 | Pegghiéue de pònde.

Prendere di punta una questione, d'impegno, di petto.

NW5860 | Pegghiéue u pùnde.

Mettersi in puntiglio, Impuntarsi, Impennarsi, Pigliare ombra.

NW5870 | Pegghiéue nu rànge fallàune.

Prendere lucciole per lanterne, Equivocare.

NW5880 | Pegghiéue da u sàule.

Diventare moro dal sole: Abbronzare.

NW5890 | Pegghiéue a vùule.

Prendere al volo, a frullo (un uccello). ♣ Riferito anche a persona che ci capita davanti occasionalmente, o a frasi, parole udite casualmente:

NW5900 | Pegghiéue nzòpa néuse.

Prendere in uggia, di mira, Vedere di malocchio.

NW5910 | Pegghiéue nu tòire.

Prendere un colpo, un accidente, un grande spavento.

NW5915 | Pegghiéue nu spànde.

Prendere uno spavento, Sussultare

NW5920 | Pegghiàsse abbóile, Pegghiàsse velèine.

Prendersi la bile, Masticar veleno, Avvelenarsi la vita, Preoccuparsi, Rammaricarsi, Addolorarsi.

NW5930 | Pegghiéue u sblànze.

Prendere il lancio, la rincorsa (nel fare un salto).

Antologia di #ACQUA

FA0520 | La megghièire de Còla Lecciàise: la prima sère zóite, velève l'àcque du pùzze rùsse. Dóppe ca se la vevóje, velève affelà a pescià jìnde a u cìciue.

La moglie di Nicola Leccese: la prima notte di nozze voleva l'acqua del pozzo rosso (asciutto). Dopo averla bevuta pretendeva di fare pipì centrando il vaso di terracotta dal collo lungo e stretto... ♣ Si riferisce a persona che non sa quello che vuole e non si accontenta mai.

▣ <https://youtu.be/hUef77LaepA>

FA1330 | U sànghe nan devénde iàcque.

Il sangue non diventa acqua. ♣ I legami di parentela non si smentiscono; gli affetti familiari non si cancellano. ▣ <https://youtu.be/xTJQegeApHo>

IR0100 | Jàcque passéute nan màcene melóine.

Acqua passata non (fa) macinare il mulino. ♣ Detto di persone o discorsi inconcludenti. Equivale all'italiano: 'Acqua passata non macina più'. ▣ <https://youtu.be/48708jA9rFI>

IR0830 | Ammìnete ca l'àcque jè picche.

Buttati, che l'acqua è poca (si tocca). ♣ Si usa per incoraggiare all'azione quelli che sono titubanti, che hanno paura di agire. Esiste anche nella versione per freddolosi 'Ammìnete ca l'àcque jè cälle'.

▣ <https://youtu.be/P2aq5KBwag0>

IR1070 | Jè mégghe na vevùte d'àcque ca na mazzéute de màzze.

E' preferibile un sorso d'acqua ad un colpo di bastone (dicono i beoni). ♣ In Toscana esprimono un concetto analogo con: 'E' meglio un sorso d'acqua rispetto alla forca'.

▣ <https://youtu.be/bUaSQ9Ar1Jc>

IR0650 | Quànne u pùzze stè assùtte se canòsce u valóre de l'àcque.

(Solo) quando il pozzo rimane asciutto si riconosce il valore dell'acqua. ♣ E' il momento di crisi, di privazione, che fa riconoscere il vero valore delle cose, che magari in passato si sono sprecate.

▣ <https://youtu.be/W-Xen768-pk>

IR0060 | Tùtte re càuse màie a l'ammèrse vònne: l'àcque m'assùche e u sàule me 'mbònne.

Tutte le mie cose si svolgono al contrario: l'acqua mi asciuga ed il sole mi bagna. ♣ Evidenzia il concetto della contrarietà e dell'avversità degli eventi. Si usa per esprimere una lamentela riguardo al fatto che le cose non vanno mai come vorremmo. ▣ https://youtu.be/nLxdbpHP_2Y

AM0230 | N'àcque vè a trevéue l'alt'àcque.

L'acqua va a incontrare l'altra acqua. ♣ L'acqua si infiltra seguendo il percorso tracciato da precedenti infiltrazioni. Fuor di metafora, la ricchezza beneficia sempre i ricchi e la povertà infierisce su chi è povero. ▣ <https://youtu.be/TxqFss2dW5w>

ST0495 | Sòtte a jàcque e sòtte a vìnide, sciàme a u nàuce de Beneviinde.

Sotto l'acqua e sotto il vento, andiamo al noce di Benevento. ♣ Si tratta di un vecchio proverbio bitontino che indica, proprio nel noce di Benevento, il luogo in cui si radunavano i diavoli e le streghe. Raduno al quale ci si recava accompagnati da un corteo meteorologico di tutto rispetto: tempesta di acqua e vento che, con l'aggiunta di tuoni e lampi, rappresentano gli elementi tipici degli appuntamenti con gli esseri diabolici. ▣ <https://youtu.be/XfIJfuPC2Ec>

CI0035 | A la prim'acqua ammine re sséule.

Aggiungi il sale alla prima bollitura. ♣ Cogliere l'attimo; prendere subito una decisione.

▶ <https://youtu.be/r2R4nw7dMc>

CI0030 | Nan sî ammenàne re ssàle a la prim'acqua.

Non versare il sale alla prima acqua (al primo bollore). ♣ Non agire d'impulso, ma pondera, rifletti prima di compiere un'azione o prendere una decisione importante.

CI0820 | Na sàzie d'acqua.

Una scorpacciata di acqua. ♣ Riferito ad abbondante pioggia o a una gran bevuta.

▶ https://youtu.be/EdElZ_v6zOO

CI0550 | L'acqua scòffue u pònde; re mmìire fàce stéue sémbe 'nziste, rùsse e bérefàtte.

L'acqua fa crollare il ponte, mentre il vino rende desti, rubicondi e belli. ♣ Il proverbio allude alla sana abitudine di consumare vino durante i pasti principali. ▶ <https://youtu.be/P-1V-UL3YZQ>

ST0080 | Quànne u sàule de vreneddóje 'nzàcche, la dóje ca chiòuve amavè jàcque.

Se il sole picchia di venerdì, il giorno in cui piove avremo acqua in quantità.

▶ <https://youtu.be/6C46J6hPONk>

ST0090 | L'acqua menùte nan è crediute.

Poca acqua (di pioggia) non ha credito. ♣ Non apporta alcun beneficio alla terra arsa.

▶ <https://youtu.be/mO2OncmkPmc>

ST0110 | L'acqua pregàte assèje sckàtte a granenéute.

L'acqua a lungo invocata si manifesta con la grandinata. ♣ Saggezza metereologica dei contadini: Le grandinate susseguono a grandi e protratti periodi di siccità. ▶ <https://youtu.be/US4rVtxMVJw>

ST0120 | Cìile a pecherédde, jàcque a cambanédde.

Cielo a pecorelle, acqua a campanelle. ♣ Corrispondente all'italiano 'Cielo a pecorelle, acqua a catinelle'. ▶ <https://youtu.be/KVM-HqZrxFY>

ST0230 | Aria lùce, jàcque anniuce.

Aria lucente porta pioggia. ♣ E' una precisa indicazione metereologica.

▶ <https://youtu.be/7IcncQvZecw>

ST0360 | Quànne jésse u àrche: o vìinde o jàcque.

Quando spunta l'arcobaleno, o vento o pioggia. ▶ <https://youtu.be/3T1ONBeBvyA>

ST0440 | Jàcque a galétte, vressidde nétte; jàcque lénde e trapanìzze, u patriune nìzze nìzze.

Acqua a diretto: borsello vuoto; acqua che cade lentamente e insistente: il padrone si arricchisce.

▶ <https://youtu.be/tamq78W1GVw>

ST0290 | L'acqua de re Matóine féuce jègne re magazzóine.

L'acqua caduta sulle Matine fa riempire i magazzini. ♣ In realtà l'acqua che cade sulle colline riempie i pozzi. Ne deriva che, con l'acqua dei pozzi, ci si assicura una maggiore irrigazione nei periodi di secco e quindi aumenta il raccolto, saturando così i magazzini.

📺 <https://youtu.be/P9aS5OQy1oA>

ST0480 | Àcque ca chiòuve sòpe a tütte re titte.

Acqua che piove su tutti i tetti. ♣ Mali, fastidi, problemi comuni a tutti, nessuno escluso.

📺 <https://youtu.be/OU8vLLgh1KM>

NW6912 | Jè onéste... còme a l'acqua de re cequàire.

È onesto... come l'acqua (di cottura) delle cicorie. ♣ Dicesi, ironicamente, di persona di onestà dubbia, non specchiata. Come l'acqua di cottura delle cicorie che non è trasparente, ma torbida e verdastra.

📺 <https://youtu.be/79dWUnu5diM>

CP0680 | L'acqua ca nan è fàtte, 'ngiile stèje!

L'acqua (la pioggia) che non è ancora venuta giù sta in cielo. ♣ Se non è ancora piovuto, prima o poi pioverà. Ciò che non è ancora accaduto può accadere da un momento all'altro.

📺 <https://youtu.be/qCrkZ2SRsrM>

CP0280 | Ci zàppe vèive all'acqua, ci fòtte vèive a la vòtte.

Chi zappa beve acqua, chi imbroglia (il prossimo) beve (vino) dalla botte. ♣ Talvolta coloro che non sanno cosa sia il lavoro vivono meglio di chi, nella vita, non ha fatto altro che lavorare duramente.

📺 <https://youtu.be/5KMT9znyo-0>

CP2730 | Jàcque e fùuche, fiuce quànde pùute.

Dall'acqua e dal fuoco fuggi (via) più che puoi. ♣ Nel momento in cui l'uomo, da solo, non è più in grado di controllarli, deve cercare nella fuga l'unica via di scampo. Esiste una seconda versione più arcaica: 'Dall'acqua e d'arre fùuche gavètete quànde pùute' con l'utilizzo del verbo gavetée che significa evitare, scansare, fuggire il pericolo, il danno.

📺 <https://youtu.be/r77kjmfssoU>

SA0710 | Jàcque e mórte stònne drèite a la pórtte.

Acqua e morte stanno (sempre) dietro alla porta. ♣ Nessuno deve ritenersi esente da rischi perché il pericolo, rappresentato dall'acqua (inondazioni) e dalla morte, è sempre imminente.

📺 <https://youtu.be/wFHbmjV8AuQ>

SA0360 | Sendisse u stómeche jàcque.

Sentirsi lo stomaco acquoso (languido). ♣ La sensazione che si prova quando si ha fame: languore.

📺 <https://youtu.be/DFAq2yIJVGM>

SA0420 | Ce vèive jàcque la nótte, chemmàtte che la mórte.

Chi beve acqua durante la notte, combatte con la morte. ♣ Di solito non si beve durante le ore notturne; se questo avviene è sintomo di malattia (!?!).

📺 <https://youtu.be/CNFITsnXSYE>

SA0800 | La ménde jè jàcque.

La mente è acqua. ♣ Si riferisce alla possibilità di perdere la pazienza e compiere dei gesti inconsulti, dovuti proprio all'incapacità di controllare la propria mente.

📺 <https://youtu.be/NTMWaD6d1f8>

AN0340 | A lavà la chéupe a cùsse ciùcce, se pèrde jàcque e sapàune.

A lavar la testa a questo asino si spremano acqua e sapone. ♣ E' inutile perdere tempo e sprecare il fiato ad insegnare qualcosa ad un individuo ostinato e cocciuto, perché non se ne otterrà nulla.

▣ <https://youtu.be/BhStKMON1sq>

AN1202 | U ciùcce pórtre re miiere e vèive l'àcque.

L'asino porta il vino ma beve l'acqua. ♣ Lo scaltro fa sgobbare il sempliciotto, tenendo per sé il meglio. ▣ <https://youtu.be/cpvCpLkDRn4>

CP2732 | Jè jàcque ca stùte u fùuche.

É acqua che spegne il fuoco. ♣ Detto di persona, cosa o circostanza, che riporta alla tranquillità. Utilizzato anche come 'Rimedio efficace, immediato, duraturo'. ▣ <https://youtu.be/eJ3uORXKksw>

ZI0870 | Jàcque a la pìppe.

Acqua alla pipa. ♣ Essere al verde, all'asciutto, non avere denaro.

▣ <https://youtu.be/t8jsredaRjg>

TE0760 | L'àcque d'Abbróile féuce jègne re varróile.

L'acqua di aprile riempie i barili. ♣ La pioggia di primavera è sempre benefica per l'agricoltura.

▣ https://youtu.be/-IsAoS8H5_U

TE1110 | L'àcque d'Agùste jègne re fùste.

L'acqua di agosto riempie i fusti (di vino). ♣ L'acqua estiva aiuta la produzione delle viti.

▣ <https://youtu.be/A7M6OVhgerq>

TE1620 | Ce se petàisce ad abbróile, se féuce assè jàcque e picche mmiiere.

Se poti ad aprile, ricavi molta acqua e poco vino. ♣ Si tratta di una vecchia convinzione. Secondo gli attuali canoni agricoli, tale previsione non è più veritiera. ▣ <https://youtu.be/OhGJzZoHeBA>

TE1870 | U levànde, jàcque nànde.

Maltempo a levante, pioggia imminente. ♣ Esiste anche nella versione positiva: "U levànde jègne re pùzze vacànde". ▣ <https://youtu.be/DuPbEYm57yg>

TE0500 | L'àcque de sciùgne arruine u múnne.

L'acqua di giugno rovina il mondo. ♣ La pioggia fuori tempo è dannosa, arreca molti danni.

▣ <https://youtu.be/RKzvO32pZUA>

TE1700 | L'àcque de sciùgne pórtre la rùgne.

L'acqua di giugno porta la rogna. ♣ In linea con il precedente. ▣ <https://youtu.be/M7N1Ch-6p8k>

TE0890 | Spóiche d'Abbróile, gréune sechiùre; jàcque de Méusce, ferrùscene annùce.

Spiga di aprile, grano sicuro; pioggia di maggio, fieno procura. ♣ La presenza della spiga ad aprile è sinonimo di buon raccolto; la pioggia di maggio, invece, è utile per arricchire i campi di fieno.

▣ https://youtu.be/LVeET3E_Yf4

TE1010 | Sòtte all'acque stè la féume, sòtte a la nàive stè re ppéune.

Sotto l'acqua c'è la fame, sotto la neve c'è il pane. ♣ L'eccessiva acqua (pioggia) affonda il seme, lo soffoca e lo marcisce. Al contrario la neve, come una coperta, lo protegge dalle gelate nel grembo della madre terra che lo custodisce, per farlo germogliare sano al risveglio della primavera. Questo è il senso del 'freddo al momento giusto'. ▶ <https://youtu.be/J1BlydTGqZI>

TE0720 | Majestà, jàcque a re féufe.

Maestà, acqua per le fave. ♣ Fu il grido di un popolano bitontino, rivolto al vicere spagnolo (forse Filippo III) per dire: 'Ci manca anche l'acqua per cuocere le fave!'. Questo appello dette i suoi frutti immediati. Difatti, sotto Re Filippo III, si iniziò lo scavo di quattro grandi cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, in prossimità delle quattro porte della città. ▶ <https://youtu.be/pObsN7PHHgY>

TE0870 | Addò nan stè jàcque 'nge vòule la zàppe.

Dove non c'è l'acqua occorre la zappa. ♣ Alla mancanza d'acqua si supplisce con il duro lavoro con la zappa. ▶ <https://youtu.be/FCGnAQxfalM>

TE1886 | Jàcque de la matóine, càlze u pèite e camóine.

Acqua di buon mattino: calza il piede (infilta la scarpa) e cammina. ♣ E' un invito, a coloro che hanno un lavoro da svolgere, a non lasciarsi condizionare dalla pioggia mattutina, perché essa non dura molto. ▶ https://youtu.be/6tufS_W1N18

NW0690 | L'acque, a picche a picche, jègne u sicchie.

L'acqua, a poco a poco, (riesce a) riempire un intero secchio. ♣ Elogio della pazienza e della costanza. ▶ <https://youtu.be/P6ZLqtoq4Hk>

NW2420 | Ghenghelicchie addò stèje? <Jìnd'a la vénde du vòuve.> Và a jègne l'acque. <Tènghe la spóine a u pèite.>

Pollicino dove sei? <Nella pancia del bue> Vai a prendere l'acqua! <Ho la spina al piede> ♣ Motteggio popolare molto diffuso per stigmatizzare un comportamento da lavativo.

▶ <https://youtu.be/u1BJAOTTEk8>

NW3340 | Àcque ca rescìoscete.

Acqua sorgiva. ▶ <https://youtu.be/RjBmmKGX5I0>

NW3980 | A sècca d'acque.

Cercare affannosamente, ansiosamente. ♣ Come un assetato in cerca di acqua. Detto di qualche prodotto scarso nel mercato: Scarsezza, Penuria, Ricerca. ▶ <https://youtu.be/4m7kahoW9Ic>

NW4230 | L'acque de Crìste làve la ndrèume.

L'acqua sorgiva ripulisce l'intestino. ♣ Dalle nostre parti l'acqua sorgiva, leggermente purgativa (in particolare quella delle polle d'acqua nel mare) viene denominata 'jàcque de Crìste'.

▶ <https://youtu.be/47HsutHeT5Q>

NW4490 | Strünze sop'acque.

Stronzo galleggiante. ♣ Sciocco, Stupido, Buono a nulla. ▶ <https://youtu.be/GAExWS7fOic>

NW7005 | Strünze cacàte affórze!

Cilindro solido di sterco evacuato con grande sforzo. ♣ Volgare epiteto ingiurioso riferito ad una persona che cerca di intrufolarsi in faccende non non lo riguardano e che resiste alla richiesta estromissione.

NW5980 | Àcque d'addàure.

Acqua odorosa. ♣ Profumo. ▶ <https://youtu.be/J8GjlkTGTtU>

NW5990 | Àcqua ciùlle.

Brodo scipito: Broscia, Brodaglia. ▶ <https://youtu.be/kOrl6k2QHRw>

NW6000 | Àcque a u còure.

Acqua al cuore. ♣ Malattia: Pericardite. ▶ <https://youtu.be/T9TiZaTc1qI>

NW6020 | Àcqua dòlce.

Acqua dolce. ♣ *Acqua piovana.* ▶ <https://youtu.be/FpBOfTr9LTE>

NW6030 | Àcqua lavéute

Brodaglia, Broscia. ♣ In senso figurato: Finterie, Lustre, Ipocrisie. ▶ <https://youtu.be/MRtCZhXy-cE>

NW6040 | Àcqua mórte

Acqua morta. ♣ *Acquitirino.* ▶ <https://youtu.be/NDmE71QMZKQ>

NW6050 | Àcqua nàive.

Acqua mista a neve. ♣ *Acqua gelata, Nevischio, Brucello.* Si dice anche “*Àcque a nàive*”

▶ <https://youtu.be/qCNB-CVMGr8>

NW6060 | Àcqua nétte.

Pioggia ‘pulita’. ♣ *Pioggia che viene lenta e senza grandine: Acqua consolata.* Se invece viene con temporale ed è di breve durata: *Buriana.* ▶ <https://youtu.be/JVQxUwwkzFQ>

NW6070 | Àcque de pùzze.

Acqua per il pozzo. ♣ *Acqua piovana.* ▶ <https://youtu.be/qlc7lq0qJyM>

NW6080 | Àcque de ràse.

Acqua ragia, usata dai pittori. ♣ Negli ultimi tempi si è diffusa la versione vernacolare ‘*Acqua rèusce*’. ▶ <https://youtu.be/ID-MnCOLNeA>

NW6090 | Àcque salamàstre.

Acqua salmastra.

NW6100 | Àcque de Sànda Frangèsche.

Acqua di santa Francesca. ♣ Rimedio sollecito ed efficace (ma in senso ironico). Unguento della Maddalena; secondo la tradizione, utilizzato per ungere i piedi di Cristo.

▶ <https://youtu.be/R5hM5mbOTOI>

NW6110 | Àcqua sànde.

Acqua santa o benedetta.

NW6120 | Àcque de sàule.

Acqua di sole. ♣ *Acqua tiepida.* ▶ <https://youtu.be/9KZiU8RTokk>

NW6130 | Àcqua tùrve.

Acqua torbida. ▶ https://youtu.be/x3-wassce_w

NW6140 | Àcque a viinde.

Acquavento.

NW6150 | Àcqua sande mbàcce a re mùurte.

Acqua santa per i defunti. ♣ Rimedio inutile, tardivo. ▶ <https://youtu.be/LYsrz4BhMok>

NW6170 | Scì a l'acque.

Andare all'acqua. ♣ Rimanere a bocca asciutta, senza guadagno. ▶ https://youtu.be/ycUO3qrOF_U

Antologia di #ALZARE, #SOLLEVARE

FA0975 | Dìsce mammaràgne: jàlze u menùnne e fà assite u gràgne.

Dice la nonna: fai alzare il piccolo e cedi il posto all'anziano. ♣ Modo di dire in presenza di un vecchio in piedi e un bimbo seduto. In questi casi in Toscana si dice: "Questo posto non è vostro, sapete il Paternostro?". *Mammaràgne e Tataràgne* = mamma grande e papà grande (modo arcaico di appellare rispettivamente la nonna ed il nonno). Alternative più affettuose erano *Mammacòure e Tatacòure* (mamma e papà del cuore). 📺 <https://youtu.be/qo2UNnSjakI>

SA0590 | Passàte re cenquànd'àgne, ògne dóje n'alzéume che nu dàgne.

Superati i cinquant'anni, ogni giorno ci svegliamo con un danno. ♣ Simile al precedente, ma con 10 anni in più! Fino a non molti decenni fa, la vita media si aggirava sui 50/60 anni. Per questo motivo era normale che superata la soglia dei 50 anni, si fosse soggetti a tanti malanni.

📺 <https://youtu.be/XtuSXS82FJU>

ZI1155 | Alzà la criànze.

Alzare (mettere in atto) l'educazione. ♣ Fare un atto di cortesia, di sottomissione.

ZI2600 | Alzéue u perrùzze.

Alzare il tasto. ♣ Gridare, oppure alzare il prezzo di un prodotto, rincarare.

ZI1070 | Alzéue re sdànghe àll'arie.

Alzare le stanghe del carro all'aria. ♣ Mandare all'aria un affare, Mandare a carte quarantotto, Disinteressarsene.

ZI1071 | Alzéue n'arie.

Alzare un'aria canora. ♣ Cantare in coro.

ZI1072 | Alzéue re méune da 'ngùdde.

Alzare le mani di dosso. ♣ Disinteressarsi di qualcuno togliendogli la propria protezione. Utilizzato anche come invocazione al proprio avversario per invitarlo a smettere di litigare.

NW6997 | Sanda Màri e Sànda Resabbétte, scanzàtene da làmbe, trùune e sajétte.

Santa Maria e Santa Elisabetta, proteggeteci da lampi, tuoni e saette. ♣ Modo di dire scherzoso per richiamare la protezione della Madonna e di Santa Elisabetta da problemi presenti e futuri.

NW7000 | Vògghie a la Madónne!

Che mi voglia (proteggere) la Madonna. ♣ Esiste anche nella versione (Vògghie a Crìste!). Si utilizza quando si spera di evitare un evento negativo. Nella sostanza ha lo stesso valore di 'Nziamèje Segnòre!!'

NW7029 | La Madónne t'acchembàgne e Crìste t'aiute: ògne pàsse, na cadùte!

La Madonna ti protegga e Cristo ti aiuti: ogni passo una caduta. ♣ Detto scherzoso rivolto ad un conoscente (oppure ad un avversario '... u acchembàgne...') augurandogli un evento negativo, come ripicca per un torto ricevuto.

NW7049 | E nùdde avà fa Crìste?

E nulla farà Cristo (contro di te o contro di loro)? ♣ E' una amara invettiva contro qualche nostro nemico: 'Se mi fai un torto stai attento che, prima o poi, la giustizia divina ti colpirà!'

NW7001 | Nziamèje Segnòre!

Non sia mai, Signore! ♣ Espressione con cui si cerca di scansare una ipotesi, una probabilità negativa, invocando l'intervento divino

ZI1073 | Alzéue re méune.

Alzare le mani. ♣ Minacciare una bastonatura.

ZI1074 | Alzéue méune.

Alzare mano (da un lavoro). ♣ Sospendere, Alzar mano. Utilizzato anche nel senso di "donare".

CP0640 | Jàlzete sùbbete e càche addò jàcchie.

Levati di buon mattino e caca dove trovi (dove vuoi). ♣ Chi prima si muove, prima occupa la posizione più vantaggiosa. Sii mattiniero e fa i tuoi comodi.

FA0920 | Ci se còlche che re menìnne, se jàlze cu chiùle cachéute.

Chi si corica con i bambini, si alza con il sedere sporco di cacca. ♣ A trattare con i bambini ci si rimette sempre. Fuor di metafora: Chi ha a che fare con gente poco seria, inesperta, o immatura, si ritrova sbeffeggiato e scornato. La cattiva compagnia fa diventare cattivi. La frase era molto spesso citata dagli stessi ragazzi quando, dopo aver fatto un baratto, erano costretti ad annullarlo, a causa del ripensamento di uno dei contraenti. Circostanza che generava litigi a non finire.

IR0451 | Quànne se 'ngenócchie la viatédde, Crìste se jàlze e làsse la ciallédde.

Quando si inginocchia la bigotta, Cristo si alza e tralascia la cialdella (il pasto). ♣ Verosimilmente è un altro detto ironico nei confronti della bigotta. Ma Cristo lascia il pasto per ascoltare la bigotta, oppure lo lascia per offrirle il pasto? Mah!

AM0080 | CE VU GABBÉUE U CHEMBECIÓINE, CÙLCHETE SÙBBETE E JÀLZETE DE PRÌMA MATÓINE.

Se vuoi fregare il vicino di podere (raccolgendo i frutti al confine) coricati presto e levati di buon mattino.

NW6983 | Se scì a clequéue vóive e s'alzì mùurte.

Si mise a letto da vivo e (non) si risvegliò perché morto. ♣ Paradosso riferito ad una morte improvvisa, inaspettata. Viene utilizzata anche per azioni, imprese che appaiono facili ed invece falliscono inaspettatamente.

CI0390 | Ci se còlche che la féume se jàlze che la saliute.

Chi va a letto con la fame si sveglia con la salute. ♣ A sera conviene non esagerare con il cibo per evitare un sonno disturbato e non compromettere il benessere della persona.

ST0410 | Quànne chiòuve la matóine, jàlze u pèite e camóine.

Quando piove al mattino, alza il piede e cammina. ♣ Se minaccia pioggia, bisogna accelerare il passo.

CP2740 | Jàlze u pèite de nànde, ca u pèite de drèite vèine apprìsse.

Porta avanti un piede, l'altro lo seguirà. ♣ E' importante iniziare, il resto verrà da sé.

CP3190 | Ce stèje a la sprànze du veciòine, nan te jàlze vóive la matóine!

Se stai alla speranza del vicino, non ti alzi vivo la mattina. ♣ Occorre attivarsi e non attendere che il soccorso ci giunga dagli altri, altrimenti avremmo tutto il tempo di morire di fame prima che giungano gli aiuti.

TE1855 | Ce 'ndrennàisce a la veltéute de la dóje, jàlze u pàsse e pìgghie la vóje.

Se tuona al pomeriggio, sollecita il passo e prendi la via (del ritorno). ♣ Consiglio ai contadini che si trovavano in campagna: 'Se comincia a tuonare quando siamo ormai al pomeriggio, è meglio chiudere il lavoro ed affrettarsi a tornare a casa'.

TE1660 | Jàlze u pèite ca u sàule còuce.

Solleva il piede perché il sole picchia. ♣ Non farti seccare dal sole, altrimenti perdi preziose energie che ti servono per lavorare.

TE1560 | Ce se jàlze de matóine, fràiche u veciòine.

Chi si leva di buon mattino si avvantaggia sul vicino. ♣ Segno di attenzione per la vigilanza dei propri campi e di sana concorrenza rispetto al vicino pigro.

NW1450 | Ògne dóje se jàlze nu drìtte e nu fésse, ce se nàun u affèure nan pòt'ésse.

Ogni giorno si svegliano un furbo ed un fesso; solo così è sicuro che si concluderà l'affare. ♣ Per concordare un affare, in questo mondo di predoni, è necessario che il furbo si contrapponga al bonaccione, alla persona in buona fede.

NW6400 | Alzéue u liitte.

Disfare il letto.

NW6410 | Alzéue Crìste.

Fase della messa, Elevazione.

NW6420 | Alzéue mbèsue.

Alzare di peso un corpo pesante. Sollevare di polso.

NW6430 | Alzéue u pèite.

Affrettare, Raddoppiare, Studiare il passo.

NW6440 | Alzéue re spàdde.

Fare spallucce, per non curanza.

NW6450 | Alzéue re sdànghe all'àrie.

Alzare le stanghe in aria. ♣ In senso figurato: Mandare tutto in aria, Mandare a carte ventotto. Dopo aver mangiato, con il significato di Sparecchiare.

NW6460 | Alzéue n'ùucchie.

Alzare un occhio. ♣ Dare uno sguardo, Vigilare, Stare attento.

NW6470 | Alzéue u vìinde.

Levarsi il vento.

NW6480 | Alzéue u vùugghie.

Sollevarre dall'acqua messa sul fuoco: Sobbollire.

Antologia di #MENARE, #BUTTARSI

CP0605 | Ammenéue rùtte e venóje séune.

Andare rotto e tornare sano. ♣ Menare a sfascio e ricavarne vantaggio.

TE1875 | Nge jònne ammenéute jìnde a u parapìgghie e ne fàcene stéue che nu quìnde de canìgghie.

Ci hanno scaraventato in una gran confusione e ci fanno stare (sopravvivere) con due etti di crusca. ♣ L'amara constatazione del poeta contadino Gaetano Sicolo all'indomani del 1943, con i soldati americani (*re ngliise*) sbarcati in Italia, che da noi sradicarono gli alberi per fare piattaforme per le mitragliatrici.

AM0050 | A cùre tóipe de crestiéune u piéuce ad ammenà la pèite e a nascònne la méune.

A quel tipo di persona piace lanciare la pietra e nascondere la mano. ♣ La persona vile e irresponsabile è incapace di agire alla luce del sole, così si sottrae al severo giudizio della società.

NW7008 | Cùre crestiéune jè fàlse a la stàffe.

Quella persona è falso alla staffa (è un baro). ♣ Dicesi di persona falsa, imbroglioncella. Persona di cui non c'è da fidarsi. Il richiamo alla 'staffa' si riferisce ad un componente importante della bilancia: un ferro ad 'U' che sostiene la bilancia a due piatti. Una alterazione di tale staffa (o del foro del giogo in cui entra il gancio di sostegno) rende falsa la misurazione della stessa bilancia.

TE1500 | Ammenàsse jìnde a re semenéute.

Inoltrarsi nei campi seminati. ♣ Fare danni dove è seminato. Fuor di metafora, il detto viene utilizzato per richiamare alla prudenza nei comportamenti, evitando di tornare su argomenti delicati che sembrano ormai avviati a conclusione.

FA0620 | Títte e títte Sàn Benedítte: jè tu ammènghe stùurte e tò mu ammìne drítte.

Tetto e tetto San Benedetto, io te lo dò storto e tu me lo ridai diritto. ♣ Filastrocca recitata dai bambini quando cade un dente da latte. I bambini delle famiglie benestanti ponevano il dentino caduto sotto il cuscino o sul comodino; al risveglio si era premiati con un soldino o con un dolcetto. Per i meno abbienti, si poneva il dentino in altri posti, senza attendere nessun premio. Ad esempio si infilava in qualche fessura di un muro (jìnde a u chiàminde de la fràbbeche) così come fanno in Toscana con la seguente filastrocca: "Dente, dente muraiolo, io te ne do uno vecchio e tu me ne dai uno novo".

AM0720 | Ce te ne scàppe te spàreche, ce t'affirme te dógghe cu crettiìdde, ce t'ammìne jìnde a u pùzze te perdenèsceche.

Se fuggi ti sparo, se ti fermi ti accoltello, se ti butti nel pozzo ti perdono. ♣ Espressione demenziale, ma senza via di uscita. Qualunque comportamento si assume, il destino è segnato.

ST0533 | Arrevàte San Giuàne, amminete a mèure che tütte re pàgne.

Arrivato San Giovanni, tuffati in mare con tutti i panni. ♣ A San Giovanni (24 giugno) è ormai arrivata l'estate, cosa aspetti?  <https://youtu.be/xL02F24e1oQ>

TE0350 | A San Giuàgne, pìgghie chelùmme e ammine 'ngàgne.

A San Giovanni (24 giugno) raccogli i fioroni e buttali in gola (mangiali). ♣ E' il tempo migliore per gustare i fioroni; ogni frutto ha il suo tempo! Oggi stiamo perdendo questa sensibilità a causa delle logiche di mercato globalizzato e dei metodi di conservazione della frutta; ma il prodotto a km zero va gustato al tempo giusto! 📺 <https://youtu.be/d4xmLuvjqXs>

ST0534 | Quàgne l'ómene arrive a settandàgne, amminue a méure che tütte re pàgne.

Quando un uomo arriva a settant'anni, buttalo a mare con tutti i panni. ♣ Per fortuna, con il progredire dello stile di vita, si è innalzata la quota della speranza di vita degli uomini. Al di là della battuta, è vero che giunto all'età della vecchiaia, l'uomo, consumato da tanti anni di lavoro duro nei campi, era considerato scherzosamente (dalle donne di casa che l'accudivano) un ... rottame.

📺 <https://youtu.be/wJPSq38qkQg>

AM0330 | Nan se pótene menà a ppèite.

Non sono in grado di prendersi a pietrate (l'uno contro l'altro). ♣ Detto di due persone della stessa specie, della stessa risma: Essere la padella e il paiolo. Viene utilizzato anche per indicare una situazione di disagio (di solito economico e sociale) che accomuna due o più individui, tanto da rendere vano qualsiasi tentativo di prevaricazione dell'uno sull'altro.

ZI3050 | Menàsse de chéupe jìnde a Crengefisse.

Buttarsi a capofitto dentro (l'osteria di) Crocifisso. ♣ Detto scherzoso. Disperarsi tanto da volersi buttare di testa nella ... famosa osteria tenuta da un tale di nome Crocifisso.

CP0285 | Menà a cìrchie e cògghie a caprennéute.

Tirare al cerchio e colpire la botte. ♣ Avventare parole in modo sconsiderato. *Caprennéute* = capruggine, intaccatura delle doghe in cui si incastra il fondo della botte.

NW6490 | Ammenéue re mbascéute.

Mandare, Portare l'imbasciata (magari amorosa).

NW6500 | Ammenéue a na giòvene.

Mandare a chiederla in moglie.

NW6510 | Ammenéue u cùrse.

Il rumore che fa l'acqua piovana, scendendo attraverso i tubi dalla terrazza o dal tetto, per finire nella cisterna: Fiottare.

NW6520 | Ammenéue ndèrre.

Abbatere, Atterrare, Buttar giù.

NW6530 | Ammenéue re d'inde.

Mettere i denti, Avere la mossa dei denti.

NW7019 | Ròite sòtta d'inde.

Ridere sotto i denti. ♣ Ridere sotto i baffi; se con malizia o malvagità; sogghignare.

NW6540 | Ammenéue re maccarìune.

Mettere giù, calare la pasta nell'acqua che bolle.

NW6550 | Ammenéue u mànece.

Tirare il mantice.

NW6560 | Ammenéue na pèite.

Scagliare, Tirare una pietra. ♣ ...A cime de cambanéule, cioè in alto, verticalmente, a colombella; ... A scalédde, facendo rimbalzare sull'acqua del mare la pietra piatta che si scaglia: A rimbalzello.

NW6580 | Ammenéue re séule a ...

Detto di persona di prima furia. ♣ Sbrigativo, Spicciativo, Risoluto; Furioso, Impetuoso.

NW6590 | Ammenéue a u tùucche.

Fare al tocco, al conto, Sorteggiare.

NW6600 | Ammenéue u verrùzze.

Frullare la trottola.

NW6610 | Ammenàsse jìnde a ...

... negli anni: Entrare negli anni, Compire gli anni.

NW6625 | Ammenéue ngàgne.

Ingollare, Ingoiare, Ingozzare, Divorare il cibo in fretta e furia.

NW6628 | Ammenéue ngrùcie.

Trangugiare, Ingoiare il cibo in tutta fretta.

NW6630 | Nan ammàine vèinde.

Non tira vento! ♣ Si dice, quando gli affari ristagnano: La barca sta ferma!

NW6640 | Ammenéue u vèinde.

Tirare, Soffiare, Spirare il vento. ♣ Se per ravvivare il fuoco, col fiato: Alimentare, Soffiare. Se con la vèntola: Sventolare. Se per farsi fresco col ventaglio: Sventagliarsi, Farsi vento. Se sulla minestra scottante: Soffiare.

NW6650 | Ammenéue palliune.

Tirare palloni. ♣ Dire cose stravaganti: Lanciare strafalcioni, campanili in aria.

NW6660 | Ammenéue la sendénze.

Scagliare una maledizione, una imprecazione contro qualcuno.

NW6670 | Ammenéue ngùurpe.

Incolpare, Accusare uno, Versare, Gettare la colpa su di uno.

NW6680 | Ammenéue a fàcce.

Rinfacciare, Fare dei rinfacci.

NW6690 | Ammenéue la bòtte.

Dare la botta, la battuta. ♣ Accennare, con parole allusive, ad un argomento, o dire parole pungenti.

NW6700 | Ammenéue da sòtte.

Cestire. ♣ Riferito alle piante.

NW6710 | Ammenéue u aggìgghie.

Detto dei semi, messi nel terreno: Germogliare.

Antologia di #OLIVA, #ULIVO, #OLIO, #UVA, #VINO

AM0030 | A mezzequà alóje sénza patriune.

Morsicare olive senza il padrone. ♣ Approfitte dell'assenza di chi comanda per compiere un illecito. 📺 <https://youtu.be/Subwo2NNKkE>

TE0120 | U MÈSE DE SCIÙGNE, CHIAMENDÀNNE R'ALÓJE, TE PÌGGHIE U GRÙGNE.

Il mese di giugno, guardando le olive, ti viene il grugno. ♣ Giugno è il mese in cui cade oltre il 50% dei piccoli frutti di olive. Guardare l'ulivo in questo periodo, con questa forte caduta di fruttini, mette di malumore.

TE0590 | Sò tütte fràsche e petrùdde, alóje picche e nùdde.

Sono tutte foglie e sassolini: olive poche o niente. ♣ Detto da chi deprezza un qualcosa per averla a basso costo. Deriva dalla consolidata indole contadina di sminuire il risultato del proprio raccolto. E' la risposta che dà l'agricoltore, che non si accontenta mai, quando gli si chiede l'andamento della raccolta delle olive. Questa espressione si riferisce alla prima raccolta delle olive, che veniva fatta tra fine agosto e l'inizio di settembre, da cui si ricavava l'olio dei noccioli di olive, olio di poco valore perché fatto di olive cadute o di scarto. Vi è anche un uso metaforico del detto quando i contadini (magari in rapporto di mezzadria) intendono nascondere agli altri la bontà e la qualità delle olive raccolte. <https://youtu.be/DTJZOI37-ZA>

TE0970 | Alóje de cheppéure, chelumme de pennóice e mmìire de Balóice.

Olive sui rami alti, fioroni sui rami bassi e vino di Balice. ♣ Questa è la situazione ideale che sogna ogni contadino: olive sui rami disposte fino a 3 livelli (grande raccolto per un frutto prezioso); fioroni in quantità solo sui rami bassi (facile raccolto per un frutto che non arricchisce) e l'ottimo vino della contrada Balice (ormai quasi definitivamente scomparso). <https://youtu.be/ahEKzCr6Rts>

TE1140 | U àrve de r'alóje cinghe càuse vòule: làrghe, pèite, remméute, accétte e sàule.

L'ulivo richiede cinque cose: spazio, pietre (terreno pietroso), letame (concime), accetta (potatura) e sole. <https://youtu.be/dmcCQsq4HfY>

NW0080 | VOLE FEUE R'ALOJE CU L'ULTEM'ARVE DU CHEMBECIOINE.

Vuole raggiungere il successo, della propria campagna di raccolta, confidando sulle olive dell'ultimo albero del convicino. ♣ Illuso e mentitore è colui che ripone tutte le speranze, per il proprio successo, su un evento molto difficile e di insufficiente valore.

CI0790 | Péune, alì e séule ... fàcene 'mbrénne a u chezzéule.

Pane, olive e sale costituiscono la merenda per il contadino. <https://youtu.be/3o5H6T39II8>

NW6720 | Alì n'àcque.

Olive in acqua. Indolcite nell'acqua.

NW6730 | Alì saléute.

Olive salate.

NW6740 | Alì mórte o mertefecuéute.

Oliva grinzata e dolciastra. Passe, Passite.

NW6750 | Alì de ndèrre.

Oliva di casco

NW6760 | Alì pezzetédde.

Olive Passerine, Topine.

NW6770 | Alì a Rìnghe.

Olive Comuni, Alla rinfusa, Miste.

NW6780 | Alì nòlche.

Olive Dolci.

NW6790 | Alì pasàule.

Olive Móraiole, Muraiole.

NW6800 | Alì a ceddóine.

Olive piccole.

NW6810 | Alì a cèire.

Olive bianche.

NW6820 | Alì a cannèdde.

Olive oblunghe.

NW6830 | Alì jugghiàraule.

Olive assai redditizie, che producono molto olio.

NW6840 | Alì cànuè.

Olive tonde e amare.

NW6850 | Alì quaratóine.

Olive coratine, di Corato.

NW6860 | Alì a melèdde.

Olive tondeggianti e dolci.

NW6861 | Alì tèrmete de Medùgne.

Olive di Modugno, qui acclimatate.

NW6862 | Alì Sambrangìsche e Sand'Aghestóine.

Olive San Francesco e Sant'Agostino, preparate con calce e cenere.

NW6863 | Alì a carecaciòime.

Rami molto carichi di olive.

NW6864 | Alì a tacchìune.

Rami con olive a grappoli.

NW6865 | Alì chiaìne.

Olive piene: fondo di olive non ancora raccolte.

NW6866 | Alóje pénde pénde.

Rami con olive "pendule" e rade.

NW6867 | Alóje appapéute.

L'oliva venuta fuori con crescita stentata.

NW4760 | La gammétte jè pùste la vàrve.

L'alberello d'ulivo ha attecchito, ha messo le radici.

TE0035 | Chiù rénne e chiù pénne.

Più si ritarda, più si appesantisce. ♣ Detto riferito al ramo d'ulivo carico di frutti. In senso figurato: 'Più si ritarda e peggio è'; 'Chi ha tempo non aspetti tempo'. <https://youtu.be/isQpSKgcb5E>

TE0270 | Arrevàte tütte re Sàndre, tànde la négre e tànde la biànghe.

Arrivata la festività di tutti i Santi (1° novembre) com'è (l'oliva) nera così è la bianca. ♣ Con l'avvento di novembre tutte le olive, sia le bianche che le nere, sono pronte per essere raccolte.

TE0115 | Ce n'anavassùte pe la cràuce, te pùute fa la cràuce!

Se per il giorno della croce non è uscita (la gemma) ...fatti il segno della croce. ♣ Il giorno della venerazione della Santa Croce ricorre il tre maggio, giorno della prima apparizione dell'Arcangelo Michele al pastore. Il riferimento è alla gemmazione dell'ulivo: "la scèrmete". L'ulivo a differenza degli altri alberi produce le sue gemme nel cuore della primavera, la fioritura termina entro l'inizio di maggio. Se per il giorno della croce l'ulivo non ha prodotto il suo risveglio dal letargo invernale, per il povero contadino non c'è speranza per un raccolto abbondante di olive. Non resta che segnarsi con il segno della croce e affidarsi al buon Dio. <https://youtu.be/V7ViMGUFtjw>

TE0021 | La fatóiche nan è Pàsque / mbrescequéisce dèice vàsche / sòtte a d'òcchiere credóile / du nacchiòire cu staffóile.

La fatica non fa resuscitare, riempie d'olive dieci vasche sotto gli occhi terribili del capo d'opera con lo staffile. ♣ Così recita la strofetta del frantoiano. *Mbrescequéue* = mettere il pastone delle olive nei fiscoli o gabbie.

TE0020 | A u trappóite nan se dóice: cè jèje?

Al frantoio non si dice: cos'è? ♣ Nel frantoio tutte le azioni sono trasparenti, tutto è auto-esplicativo ed evidente. Questa è una caratteristica primaria del luogo in cui si lavora il prodotto di un anno di sacrifici (raccolto di olive) dei contadini. Guai se non fosse così!!

NW2880 | Mbòure de trappóite.

Il trappeto di fuori (le mura), di campagna (di Bovio).

TE0850 | Jùne e dòue ndràta bòune, tràje e quàtte ndràta mätte.

Una o due (olive sul peduncolo) l'entrata (guadagno) sarà buona; tre o quattro (olive sul peduncolo) l'entrata sarà eccezionale. ♣ E' rarissimo che una annata sia molto, molto buona. Se succede, è roba da matti. <https://youtu.be/Ji5hOz9kevc>

NW4770 | Jè fàtte la vàsque!

E' piena la vasca! (grida il capoccia nel frantoio agli operai che raccolgono le olive dal mucchio per riempire la vasca dove saranno molite). ♣ In senso figurato: Il problema è risolto, non c'è da aggiungere nient'altro. <https://youtu.be/G5i77ai8HM8>

ZI3688 | Striùsce d'ùugghie a u caneliire.

Consumare (molto) olio alla lucerna. ♣ In senso ironico: 'Studiare molto, filosofare'.
<https://youtu.be/zOpqiXGWomg>

CI0300 | Re féufe sénz 'ùugghie, sò còme a la fàcce sénz 'ùucchie.

Le fave senza (un generoso condimento di) olio sono come la faccia (il viso) senza occhi. ♣ Consiglio gastronomico di completezza, di complementarietà tra 2 nostre specialità.

<https://youtu.be/NSNKTgNrflc>

CI1020 | Re féufe checivèle appìzzechene a la pègnéute.

Le fave buone (di facile cottura) si attaccano alla pignatta. ♣ Altra espressione consolatoria per il livello qualitativo non eccelso dei cibi, a cui i poveri erano costretti ad adeguarsi. In questo caso, l'elevata qualità delle fave tenere, a facile cottura, viene messa in cattiva luce perché, l'utilizzo di queste fave pregiate, comporterebbe uno spreco per la quantità di prodotto che va perduta, in quanto rimane attaccata alla pignatta! https://youtu.be/TUvIC7QMK_g

CI0750 | Fàfe e fafétte, screscéute e pendétte.

Fave e favette, frusta e sverzino. ♣ Probabilmente il proverbio fa uno scherzoso riferimento ai rumori -che vengono emessi in fase di digestione- simili a quelli prodotti dallo schiacciare di una frusta. *Pendétte* = Parte della frusta per farla schiacciare, Codetta, Sverzino (Lessico Bitontino, G. Saracino). <https://youtu.be/uPc2dGF4HpQ>

CI0340 | Re sséule pe sapàure e d'ùugghie pe addàure.

Il sale per il sapore e l'olio per l'odore. ♣ Sale ed olio sono due ingredienti fondamentali per dare sapore ed aroma ad una minestra.

TE0010 | Cravàttue e sgarabbàtte 'ngiòire, crèpe d'ùugghie u bùune nacchióire.

Scodelle e immagini sacre in giro riempiono di olio il buon nocchiero (capo d'opera del frantoio). ♣ La diponibilità di cibo e la fede che si avvertono nelle attività del frantoio, garantiscono il buon risultato, in termini di olio prodotto, al capo del frantoio. Il termine *nacchióire* nel dialetto degli artieri (artigiani, addetti ai lavori) si declina anche con *nagghìire*.

TE0580 | D'ùugghie nùste... mìnze mèste; mànge rùzzene e fàsce lèste.

Il nostro olio (è) mezzo mastro; mangia la ruggine e rende tutto più scorrevole. ♣ Nei lavori di meccanica e di falegnameria l'olio è di grande aiuto nel funzionamento degli ingranaggi.
<https://youtu.be/893JlbCYcwQ>

TE0585 | Mìnze mèste d'ùugghie nùste / jònge féufe e jègne u pùuste / jònge e jàpre e tròve pùuste / a re ciòccere e 'mbellembùuste.

E' buono per tutto l'olio nostro / condisce le fave e riempie i piatti / unge e apre porte per trovar posto (di lavoro) / a teste d'asino e bellimbusti. ♣ Bustarelle in salsa bitontina!

NW7054 | Na làrma d'ùugghie.

Una goccia, una stilla, una lacrima di olio. ♣ Uno dei modi di dire più poetico del dialetto bitontino.

TE0940 | Cuss'ùugghie dèje dè mòrue.

Quest'olio sa di morchia (feccia). ♣ Modo per indicare che l'olio è andato a male. Viene anche utilizzato per dire che un affare, un'iniziativa sta andando male. <https://youtu.be/hZLjN4GdznU>

TE0950 | D'ùgghie a pìscie d'àure: fatóiche, sànghe e sedàure.

Olio a goccia d'oro: lavoro, sangue e sudore. ♣ L'olivicoltura, perno dell'economia bitontina, richiede impegno e sacrificio; pertanto il suo prodotto, l'olio, andrebbe venduto a peso d'oro.

TE0960 | La provédde jè la recchèzze du trappóite.

L'olio residuo è la ricchezza del frantoio. ♣ Il frantoio accumulava le piccole quantità di olio, proveniente dalla scolaratura degli attrezzi e dal recupero residuale della separazione dell'acqua dall'olio, per il monaco questuante. In alcuni frantoi, quest'olio accumulato, a fine stagione, veniva distribuito come 'premio di produzione' agli stessi operai del frantoio.

<https://youtu.be/d6eJ0P9FQRA>

ZI0560 | Mètte na màcchie sàupe a n'ótre d'ùgghie.

Mettere una macchia su un otre di olio. ♣ Aggiungere una piccola colpa alle infinite e gravi già commesse. <https://youtu.be/OafCoLuKHM8>

TE0700 | Stànne a u vùgghie ... spànne amìnue e jótre d'ùgghie.

Quando è tempo di andare a mare (dove l'acqua ribolle) stendi le mandorle ad asciugare e prepara gli otri per l'olio (per la prossima raccolta). ♣ Ogni stagione ha le sue attività, anche se non svolte in campagna. <https://youtu.be/bJnyCiPieHA>

CI0310 | Jùgghie nùuve e mòiire vécchie.

Olio nuovo e vino vecchio. ♣ E' un invito a preferire olio di annata e vino invecchiato, perché l'olio nuovo è più fragrante, mentre il vino più invecchia e più diventa buono.

<https://youtu.be/qmvj-XEjBjA>

CI0800 | A jùgghie ... che la màne nnànze, a mmòiire... che la criànze.

Per l'olio con la mano davanti, per il vino con discrezione. ♣ Usa l'olio con moderazione, in quanto costoso, e versa il vino con discrezione, in modo da evitare la ubriacatura.

<https://youtu.be/3Cq7kuj7eQ4>

CI0260 | Du fasiule, jùgghie e lemòne fàcene sendóje còme a nu liàune; ce 'nge mètte rezzùile de mmòiire, càmbè viàte, sénza penziire.

Due fagioli, olio e limone, fanno sentire come un leone; se ci aggiungi un fiasco di vino, campi beato senza pensieri. ♣ Manifesto dei beoni di umili origini che amano *condire* tutti i pasti con una buona dose di vino. <https://youtu.be/N4bkh-TG9xA>

NW7013 | D'ùgghie de rìscene e medecióine...

Per l'acquisto di olio di ricino e di medicine... (te li devi consumare!). ♣ Maledizione rivolta (esplicitamente o sottodenti) a persona che ti costringe a pagare, rimborsare ingiustamente dei soldi. <https://youtu.be/IRCBIMBFKM8>

NW6958 | Màngè fasiule e spéure da u chùile.

(se) Mangi fagioli fai forti rumori dal culo.

CI0900 | Ce vu re fasiule da jìnde a la pegnéute, t'adà mangéue nu sckìffe d'aghìue mequéute. <https://youtu.be/C8ls6p-JbTA>

Se vuoi i fagioli della pignatta, ti devi (prima) mangiare una cesta di uva marcia. ♣ Qualche sacrificio è sempre necessario per raggiungere l'obiettivo.

ST0040 | A San Mechèile l'aghìue jè accòme a u mèile.

A San Michele (29 settembre) l'uva è (dolce) come il miele.  https://youtu.be/YGI_a1wcvto

NW6180 | Agù Tùrchie, Vareséune.

Uva turca (o baresana) con acini duri e assai dolci. Uva berga, Zibibbo.

NW6190 | Agùe Mesquatìidde.

Uva moscatello.

NW6200 | Agùe Ceselàie.

La prima uva da tavola che matura a luglio.

NW6210 | Agùe Sàgre.

Uva malvasia di Trani, Brumasta.

NW6220 | Agùe Agréste.

Uva malvasia bianca.

NW6230 | Agùe Sagraùne.

Uva sagrone, aleatico bianco e rosso.

NW6240 | Agùe Bommìne Nègre.

Uva bombino (buon vino) bianco e nero.

NW6250 | Agùe Barbaròsse.

Uva barbarossa.

NW6260 | Agùe Ménna vácche.

Uva poppe di vacca. ♣ Uva Mennavacca, Brumasta

NW6270 | Agùe Mùnne vèrde.

Uva mondo verde. ♣ Uva verdicchio.

NW6280 | Agùe Carlòtte.

Uva bianca da vino.

NW6290 | Agùe Netàre de Minghe.

Uva notar Domenico.

NW6300 | Agùe Pìtte palùmme.

Uva petto di palombo.

NW6310 | Agùe Prematòine.

Uva primitivo.

NW6320 | Agùe Schiàve de Babelónie.

Uva schiavo di Babilonia.

NW6330 | Agùà Còrne.

Uva corniola bianca, Galletta.

NW6340 | Agùe Agreddànie.

Uva acerba di seconda cacciata.

NW6350 | Agùe Vetigne de Tròue.

Uva di Troia, uva manzenina.

NW6360 | Agùe Fràule.

Uva fragola.

NW6370 | Agùe Prenéste.

Uva acerba come prugna.

NW6390 | Ùve de re sìirpe.

Uva incascolita. ♣ Con pochi e piccoli acini per mancata crescita.

TE0360 | Agùste: r'alóje mèttere jùgghie e l'aghiue mèttere mùste.

Ad agosto le olive mettono olio e l'uva mette mosto. ♣ La pioggia di agosto produce in abbondanza olio e vino. <https://youtu.be/99OHVIS0KKU>

NW6380 | Ùve Crismanidde.

Un vitigno dai grappoli ricchissimi di acini d'uva rosseggiante, tipico della nostra zona, tanto bello a vedersi. ♣ Il racconto popolare dice che gli toccò una particolare benedizione crismale da parte del vescovo, appositamente chiamato, quando lo si rinvenne per la prima volta, come a consacrarlo.

IR0385 | U lèive e dèje.

Lo toglie e lo dà. ♣ Dà da bere o lascia qualcuno all'asciutto nel gioco della morra, con il vino. Riferito a chi comanda.

NW7042 | Scolcénze! Sì ppèrse!

Alt! Hai perso! ♣ Espressione utilizzata dai ragazzi per far sospendere il gioco in corso. Nel caso in cui l'interruzione del gioco era temporanea o riguardava un singolo ragazzo, si aggiungeva ..."stè fèrme!" Nell'evoluzione del linguaggio, i ragazzi utilizzavano la forma contratta -in cui molti di voi si riconosceranno - "SCOLCENZIPÈRSE!" É interessante approfondire l'origine di 'Scolcénze', che Nicola Pice, nel suo Lessico, attribuisce all'espressione latina 'sit cum licentia' (sia fatto con licenza). Ciò evidenzia una 'mutua e ferrea disciplina' anche nel gioco. Chi esprime l'alt lo fa con il garbo che gli permette di essere riconosciuto, in quel momento, come giudice/arbitro 'inter pares': "Sia fatto con licenza che tu ti devi fermare, hai perso!"

IR0130 | Fàtte u nàume e vìnne re mìnne acióite.

Cerca di crearti una reputazione e venderai anche il vino guasto (ormai divenuto aceto). ♣ Una volta acquisita una buona reputazione, ci si può permettere anche qualche piccolo illecito, collocandosi comunque al di sopra di ogni sospetto. Il proverbio è normalmente utilizzato per stigmatizzare tale comportamento

CI1000 | Péune e mmìire, tàvue de cavalliire.

Pane e vino, tavola da cavalieri. ♣ Elementi essenziali per la dieta, anche dei signori. <https://youtu.be/Q9xmQq5jCxc>

CI1030 | U segnàure néute vèive re mmìire sàupe a la nzaléute.

Il signore nato (tale) beve il vino (anche) sull'insalata. ♣ Il proverbio vuole indicare un individuo libero di agire come vuole. <https://youtu.be/xvFwIYcdhIY>

CI0180 | Ce vu re mmìire bùune, adà scì a la candina vécchie.

Se vuoi il vino buono devi andare alla cantina vecchia. ♣ Il proverbio ci ricorda il valore e l'affidabilità delle cose tradizionali.

CI0350 | Péune che l'ùucchie, fremmàgge sénz'ùucchie, mìire che re làcreme a d'ócchiere.

Pane con l'occhio, formaggio senz'occhio, vino con le lacrime agli occhi. ♣ Il pane è buono se ben lievitato, pieno di bolle; il formaggio è gustoso se non è eccessivamente fermentato ed ha pasta omogenea; il vino è di buona qualità se è ad alta gradazione alcolica, tanto da portare alle lacrime. <https://youtu.be/TsZvkvsRsg>

CI0360 | Péune de na dóje e mìire de nu ànne.

Pane di un giorno e vino di un anno. ♣ Il pane va gustato quando è fresco; il vino, invece, diventa più buono col trascorrere del tempo.

CI0490 | Mangéume e vevóime, ca a u àlte múnne nan ne stónne candóine.

Mangiamo e beviamo, perché nell'aldilà non ci sono cantine. ♣ E' un invito a godere dei piaceri terreni, perché dell'aldilà non abbiamo certezze. <https://youtu.be/xqCtDeBXWA>

CI0370 | U làtte de re vicchie jè re mmìire.

Il latte degli anziani è il vino. ♣ La vita ha stagioni diverse; ad ognuna corrispondono caratteristiche ed aspetti che la identificano. <https://youtu.be/MpNuflha4ps>

CP0500 | U àbbete finghe a la pézze, re mmìire finghe a la fézze.

L'abito fino alla pezza (al rattoppo), il vino fino alla feccia. ♣ Il proverbio suggerisce di sfruttare al massimo le proprie cose. <https://youtu.be/J-DW312xSQ8>

TE0090 | Re gèmmè ca spòndene ad Abbróile picche mmìire mèttere jìnde a u varróile.

Le gemme che spuntano ad aprile poco vino metteranno nel barile. ♣ Sono le prime gemme quelle più a rischio. La precocità della gemmatura delle viti difficilmente produrrà un buon risultato sulla vendemmia.

TE1180 | Quànne arróive Sànn Martìne, ògne mùste fàce vìne.

A San Martino (11 novembre), ogni mosto diventa vino. <https://youtu.be/adrxZKq-K3M>

TE0310 | Ce vu jègne de mmìire re vùtte, pùte cùrte e zàppe tütte.

Se vuoi riempire le botti di vino, pota corto e zappa dappertutto. ♣ Mai fare una potatura precoce della vite, ma quando si pota bisogna lasciare il ramo corto e ... zappare, zappare, zappare.

TE0410 | Addò stèje la fràsche nànde a la pórte, se vènne re mmìire acióite.

Dove c'è la frasca (del carrubo) sulla porta, lì si vende vino aceto. ♣ Attenzione alle apparenze. Esiste anche un proverbio 'complementare': "Re mmìire bbùune nan'éuve abbesùgne de la fràsche". < Il vino buono non ha bisogno della frasca, sulla porta della cantina >. <https://youtu.be/3ODac273At0>

TE1150 | Jàrve dritte e vïgna tórte, ci dice màle de re mmìire, mànnue a la mórte.

Alberi dritti e vigna contorta, chi dice male del vino, mandalo a morte. ♣ Ogni pianta ha il suo tipo di tronco.

TE1350 | La mégghia vòtte devénde acióite.

(Anche) il miglior vino può inacidire. ♣ Senza una adeguata cura, anche un frutto pregiato della natura è destinato a rovinarsi. Per traslato: Anche l'uomo che ti sembra irreprensibile ha il suo difetto occulto. <https://youtu.be/bwdnzRkYbxc>

NW2270 | Bùune miire, bòna fézze; bùune pànze, bòna pézze.

Buon vino, buona feccia; buon panno, buona pezza. ♣ La natura si può capire completamente anche partendo da una sua piccola porzione.

SA0820 | La vïgne sàne la tïgne.

La vigna sana la tigna. ♣ Un buon raccolto può allontanare le malattie conseguenti alla povertà.

TE0560 | Vïgne sòpa vïgne: sémbe chiànde e mèje vennìgne.

Vigna su vigna: piante sempre e non vendemmi mai. ♣ Il terreno, sul quale ci sono state viti malate, conserva sempre radici filosseriche e marciume radicale. In questo caso è indicato lo scasso profondo.

TE0600 | Ce zàppe e pùte vïgne, féuce la fàcce de la sïgne.

Se zappi e poti i vigneti diventerai come la scimmia. ♣ Simile all'italiano, ironico: 'Il lavoro nobilita l'uomo e lo rende simile ad una bestia'.

TE1880 | Vèine la sïgne e se féuce patràune de la vïgne.

Viene la scimmia e diventa padrona della vigna. ♣ La sïgne raffigura i molteplici nemici della vigna, come l'usura sui prestiti, la peronospora, le imposte, le avversità atmosferiche. Morale: attenti ai colpi della malasorte. <https://youtu.be/AunoG6zacq0>

PA0532 | Vù u fremmàgge? Làsse re vïgne, sòpe a u Pìitte stè u pettìgne.

Vuoi il formaggio? Lascia il campo, sull'Antica del Petto sta il 'pettigno' (tipo di formaggio).

TE0450 | Affùnne la zàppe jìnde a la vïgne e lìive la malèrve e la gramègne.

Affonda bene la zappa nel vigneto e sradica l'erba cattiva e la gramigna. ♣ Per un buon risultato è necessario eliminare il parassitismo. Questo vale anche nella vita di coloro che non vivono direttamente di attività agricola.

TE0550 | Re vùtte jònna stà dritte, ca re vïgne pótene stéue stórte.

Le botti devono stare dritte, che le vigne possono stare storte. ♣ Le botti DEVONO stare dritte (altrimenti si versa il contenuto) mentre le vigne POSSONO essere peculiarmente contorte. <https://youtu.be/F-Jd3hQ80IU>

TE1876 | Jigne e sò trè quinde!

Riempi e arriviamo a tre quinti (di litro di vino). ♣ Invito al proprio interlocutore ad andare avanti senza timore: 'Onorerò il mio debito!'. <https://youtu.be/xca0PlhcL2c>

NW1280 | Abbecquée re vigne.

Rincalzare le viti. ♣ In senso figurato: Dare di sottomano delle regalie, corrompere. <https://youtu.be/6jkR6wOeGcY>

Antologia dei verbi #USCIRE, #SCENDERE

ZI3765 | Assi 'nzùlze.

Interloquire all'improvviso facendo proposte insulse. ♣ 'Nzùlze = In salsa.

ZI3755 | Assi 'nguinde.

Uscire sulle quinte. ♣ Fare proposte senza senso. Significato analogo al precedente.

CP0200 | Nan è fàtte a tìimbe a vedè u sàule, ch'ave assiate u sètte ottave.

Non ha fatto in tempo a vedere il primo giorno di sole, che (abbandonando il cappotto) ha già indossato il soprabito, lo spolverino. ♣ Questo proverbio vuole evidenziare il comportamento impulsivo e precipitoso di un individuo.

CP0430 | Na paròule appène assiate da mménze a re dèinde, già la sàpene mille e cèinde.

Una parola appena uscita di bocca la conoscono già in mille e cento. ♣ Si ironizza sul fenomeno dilagante del pettegolezzo. I messaggi comunicati in forma orale rappresentavano la forma più immediata ed efficace dell'informazione, soprattutto quando questa era 'condita' dal pettegolezzo.

RE1064 | Assi la mèsse.

Inizia la messa (ingresso del prete verso l'altare).

SA0200 | A 'mbróje e ad assi terróise, pìgghie sémbe tìimbe.

A morire e metter fuori i soldi, prendi sempre tempo. ♣ A morire e a pagare c'è sempre tempo.

SA0930 | Sendisse assi l'àneme da fòure.

Sentirsi uscire l'anima di fuori. ♣ Indica una sensazione che si avverte in caso di scompenso cardiaco acuto o grossa difficoltà respiratoria, come nell'asma. Utilizzato anche per indicare il sentire ansia o un gran desiderio.

ZI1700 | Assi la decetiùre.

Si disse in giro, girò voce che

NW2480 | Assi da jèinde a re gùvete.

Uscire dai gomiti. ♣ Inventare di sana pianta una notizia. Fake news.

CP0160 | La paróule, proime d'assóje da mmòcche, l'adà mastechéue.

Prima che una parola esca dalla bocca, è bene che venga masticata. ♣ Ogni intervento verbale deve essere ponderato.

AN0870 | Trasóje còme a rìzze e assóje còme a vòlpe.

Entrare come un riccio ed uscirne come una volpe. ♣ Detto di chi si intrufola con furberia, a poco a poco, e poi soppianta quello che vi era prima e la fa da padrone.

NW7011 | Vòlpe sparàte a u pèite.

Volpe sparata (ferita) ad una zampa. ♣ Utilizzato per indicare una persona doppiamente furba: per indole e per esperienza. Viene utilizzato l'esempio della volpe che, partendo dalla sua nomea di furbizia, incrementa questa virtù a seguito di uno scampato pericolo di morte.

TE1501 | Assóje fòure du semenéute.

Andare fuori dal campo seminato. ♣ Per dire 'Impazzire'.

NW6868 | Assóje re fùnge.

Affiorare dei funghi sull'intonaco fresco: Sbollettare.

NW6869 | Assóje mätte.

Dare di volta al cervello, Ammattire.

NW6870 | Assóje u nàume.

Affibbiare il nomignolo, il soprannome.

NW6871 | Assóje re pìite.

Liberare i piedi, Mettere il gonnellino per i bambini ancora in fasce.

NW6872 | Assóje u senétte.

Comporre la canzonetta, la satira.

NW6873 | Assóje da siinze.

Uscire di senno, Sconnettere, Scimunire, Commettere cose alla leggiera, delle insennatezze.

NW6874 | Assóje d'occhiere.

Schizzare gli occhi: per invidia, per desiderio.

NW6875 | Assóje u tìimbe.

Rasserenare, Mettersi al bello. ♣ Bel tempo, sereno che viene fuori dopo la pioggia, un temporale.

NW6876 | Assóje a u tùucche.

Essere il tocco al gioco.

NW6877 | Assóje da nnànze.

Andare incontro ad una persona cara. ♣ Se a ladruncoli o fuggiaschi: Tagliare la via, Andare dalla scorciatoia. Se fatto da malandrino a persona, per derubarla: Affrontare, Assalire, Aggredire.

FA1380 | Jìune séule e u àlte scènne, tütte vólene scì a u capicchie de la ménne.

Uno sale e l'altro scende (ma) tutti vogliono andare (a nutrirsi) al capezzolo del seno materno. ♣ Fuor di metafora: Con atteggiamenti diversi, ma tutti vogliono raggiungere il potere e la ricchezza.

NW7037 | Cùre ca pòute...féuce!

Colui che può ... agisce! ♣ Solo chi detiene il potere o ha grandi risorse (soldi, proprietà, posizione) agisce, si muove, investe. E' una massima caratteristica di chi si arrende, di chi si sente impotente con la sua povertà, nel suo stato di indigenza.

IR0330 | Preccenédde: a salì e scènne re schéule du trebbenéule devendì avvehéute.

Pulcinella: a salire e scendere (per) le scale del tribunale diventò avvocato. ♣ Idea gretta che ritiene che conti più la pratica che la professionalità. In genere il proverbio è adottato con una accezione negativa in quanto implica una indiretta condanna di chi vanta una competenza basata solo sulla pratica (esperienza) e non sullo studio.

ZI3672 | Scènne da scàla quìnnece.

Discendere da una famiglia con 15 avi nobili! ♣ Si dice, per ironia, di chi si vanta di avere nobili origini. Esiste anche nella versione "Scènne da scala nòbbele". 📺 <https://youtu.be/BnD9ADRwmGI>

ST0382 | La pórte Aghestóine scènne a la Màine. La vareséune sòtte a la Màine.

La porta Robustina scende verso il Tiflis. La porta baresana (intesa come porta La Maja, che si apre verso Bari) si trova già a livello del Tiflis. ♣ La porta Baresana per antonomasia è quella che tutti conosciamo all'imbocco di piazza Cavour; è così chiamata perché all'epoca della sua erezione da quella uscita si accedeva alla via di Bari (oggi via Crocifisso, via Balice, etc). Questo proverbio, evidentemente di epoca successiva, indica come 'baresana' la porta La Maja, che è l'attuale imbocco verso Bari (via Modugno).

AN0480 | La vòlpe dísse a u liupe: "Chembà, u múnne jè fàtte a schéule, stèje cùre ca scènne e cùre ca séule".

La volpe disse al lupo: "Compare, il mondo è fatto a scale, c'è qualcuno che scende e qualcuno che sale". ♣ La fortuna v'è e viene!

NW1920 | Scènne da sòpe a na capriéute.

Scendere da una capriata. ♣ Scendere dalle nuvole, dalla luna.

CP2420 | Dóppe la salíte vèine la scennìute.

Dopo la salita c'è (sempre) la discesa. ♣ Dopo le difficoltà arrivano finalmente momenti di serenità. Utilizzato talvolta anche in senso negativo, secondo la logica: 'Dalla fortuna (salita) facilmente si passa alla sfortuna (discesa)'.

CP2350 | Alla scennìute strìnge la martellóine.

In discesa stringi la martinicca. ♣ Fuor di metafora, il proverbio esorta a gestire in maniera oculata le proprie risorse, prima che sia troppo tardi. La martinicca è il freno azionato a mano che blocca, per frizione ferro-ferro, le ruote del carro agricolo.

CP2430 | Fà na salíte e na scennìute.

Fare una salita ed una discesa. ♣ Questo modo di dire è usato quando si ha intenzione di fare una visita di breve durata. 📺 https://youtu.be/PQLMuc_5cl8

Antologia dei verbi #AVERE, #TENERE

ZI1160 | Nan avàje ce 'nge spàrte.

Non avere nulla da spartire. ♣ Non avere nulla a che vedere, nulla in comune con qualcuno.
<https://youtu.be/tleiGQdLZGk>

CP3231 | Credèmmme d'avàje nu carizze e sìme cadiute jìnde àrre spìne de rìzze!

Pensammo di avere una agevolazione e (invece) siamo caduti tra le spine dei ricci. ♣ Amara considerazione del poeta contadino Gaetano Sicolo dopo le votazioni del 1953 per il Consiglio Comunale. La DC vittoriosa impose subito nuove tasse provocando, per il popolo, una dolorosa caduta in un 'campo di spine'. <https://youtu.be/7oNHZFurvIM>

ZI1530 | Avàje nu tùuzzue.

Avere una chiamata. ♣ Tùuzzue = colpo dato alla porta perché venga aperta.

ZI1590 | Avàje u contranòs.

Avere (ricevere) il contraccambio (ringraziamento). ♣ Modo di dire con duplice valenza. In senso positivo, si usa per indicare il ricevere di una ricompensa. In senso negativo si usa per indicare il ricevere un contraccolpo, in conseguenza di un avvenimento doloroso.

NW0980 | Da nu mbriéuche pùte avàje nu becchiire; da nu canariute nan pùte avàje mànghe na sckiusce.

Da un ubriaco puoi avere un bicchiere di vino; il goloso (invece) non ti cederà mai nemmeno una briciola. https://youtu.be/Hp8ZPxc_n0k

NW4010 | Avàje nu segghiùtte.

Avere un singulto, un singhiozzo. ♣ Aspettare una notizia.

NW4440 | Avàje na stambéute nghìule.

Avere un calcio nel sedere. ♣ In senso figurato: Trovare forte protezione, Avere grande fortuna. Oppure, in senso negativo: Avere, per compenso, dell'ingratitude; Essere allontanato, messo da parte. <https://youtu.be/7ISeylHpY8s>

IR0370 | Cìme e fùnne a Frà Ramùnne, tèrze e quàrte a cùre ca spàrte, u réste ca av'avanzéute jè pu fastìdie ca m'agghie pegghiéute!

Cima e fondo (della gallina) a Padre Raimondo, terza e quarta (parte, della stessa gallina) a chi divide, il resto che è avanzato è per il fastidio che mi sono preso! ♣ E' un proverbio che deriva da un racconto della tradizione Bitontina, il cui significato è assimilabile a 'Tra i due litiganti, il terzo ... gode'. 'Fra Ramunne' (Fra Raimondo) era uno dei frati cercatori, tra i più benvenuti dalla popolazione. Si racconta che un giorno è intervenuto per far da arbitro tra 2 donne che si disputavano il possesso di una gallina morta, trovata dinanzi alle loro abitazioni. Fra Raimondo, dopo aver provveduto a tagliare in quattro parti la gallina, ha profferito una frase in latino, incomprensibile per le 2 donne analfabete, ed ha sentenziato con fare saggio che: (i) la cima ed il fondo toccavano a Fra Raimondo; (ii) la terza e la quarta porzione andavano a chi divide, cioè sempre a lui e (iii) le frattaglie avanzate toccavano di diritto, ancora a lui, per il fastidio che si era preso!!

RE1000 | Àgghie fète a Crìste.

Abbi fede in Dio. ♣ Confidando in Dio si può sperare che le cose cambino.

NW4590 | Teménze de tàiche nan avòime chiù.

Di te non abbiamo più timore.

ZI0050 | La stórie jè ferniute: ci jè dàte jè dàte, ci àv'aviute àv'aviute.

La storia è finita: chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto. ♣ Il proverbio indica l'avvenuta conclusione di un rapporto, escludendo qualsiasi pretesa cha una parte, in futuro, si può avanzare nei confronti dell'altra.

NW1800 | Avè paghiure de nu battajùule.

Essere paurosissimo.

ST0020 | Ce abbàche u viinde a m'avè la nàive.

Se si placa il vento, avremo la neve (nevicherà). ♣ La neve, alle nostre latitudini, cade quando l'aria è tranquilla, senza vento: saggezza meteorologica dei contadini. Utilizzato anche per sfottò: nel vedere una persona imbacuccata, per freddo non irrestistibile! 📺 <https://youtu.be/ABj20sFzRsE>

CP1660 | Pigghiete paghiure e nan avè paghiure.

Abbi timore e non avere paura. ♣ Mai essere superficiale: abbi rispetto delle situazioni anche scabrose, ma al momento opportuno non temere di affrontarle.

IR0230 | Viàte a cùre sànde ca jàve appecciùte la làmbe nànde.

Beato quel Santo davanti al quale viene accesa la lampada (cioè è oggetto di devozione). ♣ Detto di coloro che vengono tenuti in considerazione in quanto ancora utili. Oggi lo diremmo certamente per i genitori e per i nonni che, in tempi di crisi economica, contribuiscono, non poco, al bilancio delle famiglie allargate. <https://youtu.be/siDRmVt9suo>

CP1765 | Jàve allecchéute la vécchie a re père còtte!

Ha preso gusto la vecchia (a mangiare) le pere cotte! ♣ Cercare insistentemente una cosa, senza allentare la presa. <https://youtu.be/gRrE-5UspkY>

CP0060 | Ci nan s'acchendénde de la màzze du pastàure, nan la jàve mânghe cu cólpe de la grangàsce.

Chi non si accontenta del bastone del pastore, non ha (la contentezza) neanche con il colpo della grancassa. ♣ Evidenzia l'incontentabilità umana: chi non è felice possedendo poco, non sarà contento nemmeno possedendo di più.

CP0450 | Ci pàghe appróime jàve màle serviute.

Chi paga in anticipo viene servito male. ♣ Non conviene mai pagare prima che il lavoro sia stato ben ultimato. <https://youtu.be/YX4-vSAlyXk>

CP1300 | Ci spàrte jàve la mégghia pàrte.

Chi divide (chi fa le porzioni) ottiene la parte migliore. ♣ Chi gestisce, riesce sempre a trarne benefici. In senso ironico il proverbio evidenzia anche le conseguenze che subisce un individuo quando cerca di separare due litiganti. In questo caso 'chi cerca di dividere subisce la maggior parte delle mazzate che i due litiganti si scambiano'. 📺 <https://youtu.be/6J9o5JHbqMg>

RE1130 | Cùre ca vè drèite jàve la cròune de pèite; ci ve nànde jàve la cròune de re sànde.

Chi resta indietro ha la corona di pietra; chi va avanti ha l'aureola dei Santi. ♣ Questo modo di dire si utilizza con i ragazzi che vanno a piedi, per incitarli a camminare più in fretta, per non rimanere indietro. <https://youtu.be/95PnYpmq0fQ>

NW2490 | Jàve assèje.

Ha assai. ♣ E' da molto tempo. E' da tanto tempo.

TE0820 | La tèrre jàve u làuse, ma jè l'acque ca fàce re càuse.

La terra porta la nomea, ma è l'acqua che fa le cose. ♣ La fertilità del terreno non conosce riscontri positivi se non è integrata da un idoneo apporto idrico. https://youtu.be/WjHdvuR_7wl

CI1193 | Jònne 'ngaréute jòuce r'alóice !

E' aumentato oggi (il prezzo delle) alici. ♣ Si utilizza con tutti i commercianti quando si nota un inatteso rincaro, di qualsiasi merce. <https://youtu.be/66PTj3TvVfk>

CP0770 | Re fàttère penzàte sòpe a u próise jònne sémbe na bòune arresciute.

I fatti pensati sul pitale hanno sempre una buona riuscita. ♣ Il proverbio allude allo stato di benessere raggiunto nell'atto del defecare; momento che risulta propizio per la riflessione e la pianificazione della giornata. <https://youtu.be/rPwBT87cd0>

RE1121 | Se jònne spartìute la cammìse de Crìste.

Si sono divisi la camicia di Cristo. ♣ Così come fecero i suoi crocifissori. Fare a ruba della roba altrui; dividersi ben poca cosa. https://youtu.be/TF2_WLqBMmc

RE1122 | Se jònne spartìute la cammóise de re pezzìinde e de re patiute.

Si son divisa la camicia dei poveri e dei sofferenti. ♣ Variante laica del precedente.

AN0010 | Re mìule ca jònne còlpe sò sémbe re mìule ca tìrene.

I muli che subiscono i colpi del pastore sono sempre quelli che tirano (il carro). ♣ Il destino spesso si accanisce contro chi svolge onestamente il proprio dovere. <https://youtu.be/xR0fuGKk42g>

NW6878 | Avàje l'ammèsse de...

Avere la premura, la sollecitudine di... Prendersi la briga, il fastidio di...

NW6879 | Avè còlpe.

Avere di molti colpi. ♣ Essere bastonato, picchiato.

NW6880 | Avè crédde.

Credere, Prestare, Porgere fede.

NW6881 | Avè a l'ùgne.

Avere nelle unghie una persona, una cosa a portata di mano, a tiro. Avere l'opportunità.

NW6882 | Avè sànghe che ...

Non andare a sangue, a genio ad una persona. Non avere simpatia per una persona.

NW6883 | Avè paròule.

Bisticciarsi, Altercare con alcuno.

NW6884 | Avàje u làuse de ...

Essere sospettato di.... Portar la nomea, il nome, la diceria di...

NW6885 | Avàje u mbégne de ...

Avere la premura di... Prendersi la briga di...

NW6886 | Avàje u viinde mbóppe.

Avere il vento in poppa, tutto a favore.

NW6887 | Avàje u stómeche.

Avere il coraggio, il fegato, l'ardire.

ZI1180 | Tenàje a bacchètte.

Tenere (uno) a bacchetta. ♣ Avere qualcuno sotto il proprio comando.

ZI2000 | Tenàje a requéste.

Tenere in serbo, per eventuale necessità. ♣ Riferito a cosa, il detto vuol dire 'conservare per servirsene all'occorrenza'. Riferito a persona, il detto vuol dire 'tenere qualcuno di riserva o per rimpiazzo'. <https://youtu.be/0Lc8dCQhu1k>

ZI0250 | Nan tenàje la cammóise de cammóise.

Non possedere (nemmeno) la fodera (contenitore) della camicia. ♣ Detto di persona nullatenente.

AN0415 | U liupe, ca jè de càrne e tène u sfizzie, u póile cànge, ma nòne u vizzie.

Il lupo, che è (pur sempre) di carne e che soffre di capriccio, il pelo può perdere, ma non il vizio.

TE0355 | La regnàule nan zéupe scòule; frène traióine e tène megghìire a vère destóine.

La fune di canapa non conosce insegnamenti; frena il traino e mantiene le mogli alle loro 'vere' mansioni. ♣ La 'frusta' raddrizza anche il carattere delle donne riottose.

NW1140 | Tràjè so chère ca tènene u potèire: u Péupe, u Réje e cùre ca nan tèine nùdde.

Tre sono i personaggi potenti: il Papa, il Re e quello che non ha nulla. ♣ I primi due perché sono al di sopra di tutti ed i poveri che, non possedendo nulla, sono a loro modo ... intoccabili. https://youtu.be/5nwqb_PifMU

FA0210 | Ce stè ad allattéue e te vu acchià bùune, mànge quànne nan te tèine féume e dūrme quànne nan te tèine sùnne.

Se stai allattando un neonato e vuoi trovarti bene, mangia quando non hai fame e dormi quando non hai sonno. ♣ Sapersi organizzare nei momenti difficili. https://youtu.be/_gNPg_GNCWM

FA0410 | Cùre ca lèive u respétte a la màtre, Diè u tèine a la vóite cóme a nu làtre.

Colui che toglie il rispetto alla madre, Dio lo tiene in vita, ma come un ladro. ♣ La figura della madre esige rispetto assoluto e incondizionato. Una mancanza di rispetto nei suoi confronti è considerata alla stregua di un reato. https://youtu.be/PqxfN9-_RLE

FA0710 | Ci tèine terróise assèje, sémbe cònde; ci tèine la megghiera giòvene sémbe cànde. <https://youtu.be/b1HiLmH17Do>

Chi ha molti soldi, sempre conta; chi ha una moglie giovane, sempre canta. ♣ Il denaro rende avidi, una bella moglie rende felici.

FA1040 | Ci tèine figghie da maretà, premètte assèje pe nan ne dà.

Chi ha (tante) figlie da maritare, promette molta (dote) per non darne (per dare poco). ♣ E' un invito a stare alla larga da promesse troppo generose. La dote matrimoniale, se divisa tra molte figlie, diventa irrisoria. https://youtu.be/Cbsect_gHtc

AM0060 | La lèngue: nan tèine d'óssere e ròmbè d'óssere.

La lingua non ha alcun osso, ma rompe ugualmente le ossa. ♣ Spesso un'offesa, una infamia possono essere tali da distruggere moralmente un uomo.

AM0500 | Ci tèine néuse, tèine criànze.

Chi ha naso (fiuto) ha (buona) educazione. ♣ Detto di origine medievale. Riferito a colui che sa come disobbligarsi di un favore ricevuto. Nel Medioevo i ruffiani ed i lenoni venivano puniti con l'amputazione del naso; essi, dunque venivano subito riconosciuti, per la loro evidente menomazione. <https://youtu.be/pkmlqERYVuA>

AM0665 | Jìune u tèine e u àlte u ammandèine.

Uno lo tiene e l'altro lo mantiene. ♣ Espressione di inutilità per due persone che fingono di svolgere lo stesso lavoro.

CI0620 | Ci tèine mänge, e ci nan tèine mänge e vèive.

Chi possiede mangia, e chi non possiede nulla mangia e beve! ♣ Chi possiede più denaro si limita al necessario, perché deve badare agli interessi. Chi, invece, non ha interessi economici da salvaguardare, con maggiore impegno pensa a procurarsi da mangiare e da bere. Ecchissène fr... !

CI0630 | Ci tèine sècche, vèje a u pùzze.

Chi ha sete va al pozzo. ♣ La necessità spinge ad agire. Analogia concettuale con l'italiano 'La necessità aguzza l'ingegno'.

ZI3651 | Tenàje re trónere 'ngùurpe.

Avere i tuoni in corpo. ♣ Avere cattive idee recondite, cattivi propositi, fini inconfessabili in mente. https://youtu.be/FLce_2Xs1yo

CI0890 | Cùre ca tèine mänge, cùre ca nan tèine se gràtte la pànze.

Colui che ha mangia, chi non ha si gratta la pancia.

CI1040 | Stóipe re ppéune pe quànne te tèine féume.

Conserva il pane per quando avrai fame. ♣ Ennesimo consiglio a non sperperare; conserva per i periodi grami. <https://youtu.be/WTbDoRjnYE8>

ST0390 | Sciùgne, gràtta gràtte ci tèine la rùgne.

Giugno, gratta gratta chi ha la scabbia. ♣ La stagione calda è il periodo peggiore per chi soffre di rogna.

ST0300 | Quàgne chiòuve u màise d'Agùste, a ci tèine da déue 'nge vèine la sùste.

Quando piove ad agosto, chi ha debiti s'imbroncia. ♣ La pioggia di agosto, spesso di tipo temporalesca, talvolta accompagnata da grandine, crea sovente danni in campagna, compromettendo il raccolto autunnale.

CP0190 | A ci nan tèine uèje e se re vè acchiàgne, viàte a cùre Crìste ca 'nge re mánne.

Per qualcuno che va in cerca di guai pur non avendone, sia benedetto Dio quando glieli manda. ♣ Non si può imprecare contro il Padreterno quando si tratta di guai che da soli ci si procura volontariamente. <https://youtu.be/8UUc3gya0Qs>

CP0130 | CI TÈINE U CÒMETE E NAN SE NE SÈRVE, VÈJE A U VÒSCHE E MÀNGE JÈRVE.

Chi ha le comodità e non le usa, va al bosco e mangia erba. ♣ Chi rinuncia al proprio benessere, finisce col trovarsi nell'indigenza. <https://youtu.be/mK7IBXXj3Ts>

CP0350 | Terróise e chesciènze nan ze séupe ci re ttèine.

Denaro e coscienza non si sa chi l'abbia. ♣ Denaro e coscienza sono due componenti difficilmente riscontrabili insieme in un individuo. Di solito chi ha il denaro non è coscienzioso; chi invece ha coscienza non ha denaro, proprio perché retto nel modo di comportarsi.

CP1550 | Ci tèine la càute de pàgghie, ca se l'abbriusce.

Chi ha la coda di paglia...(teme) che se la bruci. ♣ 'Avere la coda di paglia' significa temere ogni tipo di critica per un comportamento, o un difetto, su cui si teme che gli altri possano infierire. In Toscana c'è un proverbio simile che recita: 'Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che gli pigli fuoco'.

CP0250 | Ci sespóire, spèire; ci se làgne, se dòule; ci tèine u brùtte amànde, cangià su vòule.

Chi sospira spera; chi si lagna si duole; chi ha un cattivo amante lo vuole cambiare. ♣ Tre situazioni di disagio che inducono il desiderio di cambiare: (i) Chi sospira desidera dell'altro; (ii) Chi si lamenta manifesta insofferenza verso qualcosa; (iii) Chi è insoddisfatto della propria vita sentimentale è deciso a cambiarla. <https://youtu.be/HU1NO2gtrfM>

CP0880 | U paràite, nan tèine rēcchie e sénde.

Il muro a secco non ha orecchie (eppure) ascolta. ♣ La prudenza nel parlare non è mai troppa, anche i muri ascoltano. <https://youtu.be/WwCA4xEMbaE>

CP2610 | Ci séupe 'mbróje nan tèine patriune.

Chi sa morire non ha padroni. ♣ Chi vive nella difesa della propria libertà, arriva a testa alta anche al momento della morte, non avendo mai avuto padroni.

SA0350 | U provìdde mànge quàgne sòune la cambéune, u rícche quàgne u tèine féume.

Il povero mangia (solo) quando suona la campana, il ricco quando ha fame. ♣ La povertà costringe l'uomo a razionare il cibo e mangiare ad orari stabiliti; la ricchezza, invece, consente di mangiare ogni volta che se ne ha voglia.

SA0750 | Pòvre a chèrra vénde ca tèine nu màle patriune.

Povera quella pancia che ha un cattivo padrone. ♣ Se non sei capace di procurarti il cibo sano, genuino, tutto l'organismo ne risentirà.

AN0185 | U uèje du vòuve: tèine la lèngua lónghe e nan pòute parléue.

Il guai del bue: pur avendo la lingua lunga, non può parlare. ♣ Riferito a persone che, per motivi diversi, non possono rispondere, reagire adeguatamente come vorrebbero.

📺 <https://youtu.be/a4ntWl5kTfo>

AN0670 | Tèine la fórze du bòue.

Ha la forza di un boia. ♣ Detto di un uomo molto forte e dalla corporatura robusta.

ZI1431 | Nan tèine mànghe nu zìppe de la liuce.

Non possiede nemmeno il manico della lucerna. ♣ Detto di un povero in canna.

ZI1440 | Nan tèine mànghe nu ciànghe.

Non ha neanche un veleno. ♣ Detto di un individuo povero, che non ha proprio nulla.

TE0330 | Màrze assútte e Abbróile abbagnéute, viàte a ci tèine semenéute.

Marzo asciutto e aprile bagnato, felice chi ha seminato. ♣ La situazione ideale per i prodotti orticoli.

TE0050 | Ci tèine tèrre, vè piure 'mbaravóise.

Chi ha terra, va pure in paradiso. ♣ Questo è un proverbio antico che riflette il pessimismo dei tempi passati, quando si riteneva che '... solo i ricchi, i possidenti o i proprietari terrieri potessero vivere bene'. E' tanto forte l'importanza e la inarrivabilità di questa ricchezza che, pur al di là del merito specifico "..... il possesso della terra apre le porte del Paradiso".

TE1570 | Ci tèine faróine témbre, ci nan ne tèine se gràtte la vénde.

Chi possiede farina la impasta, chi non ne ha si rode la pancia. ♣ Chi ha argomenti, chi ha frecce nella propria faretra, può tendere al miglioramento della propria posizione. Chi invece non ha idee, non ha capacità inventiva, è destinato a sopravvivere nella povertà.

<https://youtu.be/nr878X5zk84>

TE1580 | Ce tèine tèrre tèine uèje.

Chi ha terra ha guai. ♣ Non sempre la semplice proprietà terriera procura vantaggi.

CP3221 | Ci tèine jàrte tèine pàrte.

Chi ha un mestiere ha un ruolo (nella società). ♣ Chi conosce un mestiere non fa vita grama.

CP2075 | Panzachendénde nàn mòure mèje: nè ce nàn tèine péune, nè ce tèine uèje!

Panciacontenta non muore mai: né se non ha pane, né se ha guai! ♣ L'ottimista riesce a superare ogni tipo di problema, materiale e spirituale. https://youtu.be/j4XRZ_ATmvl

NW0010 | La ciinde lire te la va déue cùre ca la tèine.

La cento lire te la deve (te la può) dare solo chi ce l'ha. ♣ Nel senso di 'non perdere tempo con i millantatori...'. Il consiglio va ascoltato solo se proviene da chi ha saggezza ed esperienza, cioè da chi è competente in materia. <https://youtu.be/yOicJ1ld2ic>

NW1190 | Ci nan tèine nùdde da fà, tènge re càne pe carità.

Chi non ha nulla da fare, dipinge i cani per carità. ♣ La consolazione dell'inutilità. Riferito ai fannulloni: Chi non ha nulla da fare colora i cani, credendo di fare cosa gradita ed utile.

NW2670 | Tèine u màise.

Ha la mestruazione.

NW2680 | Tèine u màise 'nghéupe.

Ha la mestruazione in testa. ♣ E' di cattivo umore.

NW2950 | Ci tèine u còmete e nan'zù sèrve, vèje au vòsche e mànge l'èrve!

Colui che ha le comodità e non le sa utilizzare, và nel bosco e mangia l'erba. ♣ Espressione canzonatoria per chi non sa utilizzare le proprie possibilità economiche, per migliorare il proprio modo di vivere.

NW3200 | Nan tèine pòlve da sparéue.

Non ha polvere da sparo. ♣ Non ha un becco di un quattrino.

NW4990 | Addò tèine d'ócchiere tèine re méune.

Lì dove arriva con la vista riesce a mettere le mani. ♣ Si utilizza per i bambini che crescono, quando diventano imprevedibili e pericolosi per i gesti che fanno. In senso ironico, viene anche utilizzato per persone furbe e sempre pronte a derubare o truffare i propri simili.

<https://youtu.be/8zs-Ww656JY>

CP0341 | Tìneme ca te ténghe.

Mantienimi che ti tengo. ♣ Tu mi mantieni ed io ti mantengo; collaborare.

CP1090 | Quàne jàlte nan ténghe, a tè me ne vénghe.

Quando altro non ho, a te me ne vengo (mi rivolgo a Dio). ♣ Allorquando non c'è alternativa si adottano soluzioni disperate. <https://youtu.be/ffTc-FLPtdo>

AN0920 | Pùre re pùrge ténene la tósse!

Anche lepulci hanno la tosse! ♣ Riferito a persone (o a bambini) che pur non avendo voce in capitolo, talvolta, vogliono parlare a vanvera. <https://youtu.be/Xm0xjLf31-w>

IR0260 | Tìine d'ócchiere quànde a la chièisia gràgne e nan vóite la sagrestóie?

Hai gli occhi grandi quanto la cattedrale e non vedi la sagrestia? ♣ Detto di persona intenzionata a vedere solo ciò che le fa più comodo. <https://youtu.be/ZN3fBoBdqXk>

IR1122 | Tìine trè sólte? ... Dó me n'acchie!

Hai tre soldi?... (risposta): Due me ne trovo! ♣ Si tratta di uno scherzo tra giovinastri. Alla vista di una passante prosperosa, uno domanda all'altro se ha tre soldi; l'interrogato, rispondendo con un gioco di parole, dice di trovarsene solo due ma, con la pronuncia dialettale, conferma che la passante ha due bei mammelloni. Nel lessico bitontino 'mennàcchie' = grosse mammelle. <https://youtu.be/wGiCSA2h9Bs>

RE1010 | Sanzèlvìstre... ce na rre ttìine, v'arràcchie 'mbrìiste.

A San Silvestro, se non ne hai (soldi) valli a trovare in prestito. ♣ L'allusione è riferita ai tempi passati, quando al 31 dicembre si saldavano tutti i debiti. Tale impegno andava onorato in ogni caso, anche a costo di cercare altri prestiti.

TE0354 | Tìine l'avrùscene.

Hai i ramoscelli sterili. ♣ Modo di dire: 'Hai pretese infondate, come la vite ha i suoi racemi acerbi'.

TE1770 | L'ómene te pòute velàje nu méule; nu aneméule te pòute pìure mezzequéue; la megghièire te pòute nannescéue; ma la tèrre, ce la tìine quóite, te féuce velè bbèine pìure da u nemóiche.

L'uomo ti può voler male, l'animale ti può mordere, la moglie ti può avere a schifo, ma la terra, se la coltivi bene, ma la terra, se la coltivi, ti fa voler bene pure dal nemico. ♣ TERRA ALMA MATER: E' il senso virgiliano della provvida terra. Virgilio, con l'epiteto ALMA MATER -che letteralmente significa 'Madre che alimenta'- si riferisce alla terra, personificata come la divinità nutrice di tutte le creature viventi. <https://youtu.be/qIbOgMWa4NY>

NW0180 | Mandìine addò tìine!

Mantieni(ti) dove sei! ♣ Si usa per bloccare l'interlocutore su un comportamento o un discorso errato o spiacevole "Fermati qui, non andare avanti!".

NW1600 | Angòre tìine sècche.

Se hai sete.

NW1770 | Fìrme addò tìine!

Fermati dove sei. ♣ Basta! Fermati! Non andare oltre!

NW4900 | La càrne te la dà mangéue preffinghe tìine re d'inde.

Devi mangiare la carne fintantochè avrai i denti buoni per masticare. ♣ Ogni stagione ha i suoi frutti; ogni lasciata è perduta. Vivi la vita seguendo le opportunità della tua salute, della tua energia.

Antologia dei verbi #ESSERE, #STARE

FA0890 | U matremónie e u menzegnàure ònna jésse mannéute da u cìile.

Il matrimonio e il vescovo devono essere designati dal cielo (da Dio). ♣ Le decisioni di interesse capitale vengono sempre attribuite a Dio, o almeno se ne richiede ... la supervisione.

▶ <https://youtu.be/zEZ5SX8n9Fq>

IR0600 | Pìure a jésse sànde 'nge vòule frettiune.

Pure per essere santo ci vuole fortuna. ♣ Non basta essere santi per avere fortuna (o largo seguito); spesso il successo viene determinato dalla ricchezza della congrega e dal numero dei confratelli. Fuor di metafora: 'non dare tutto per scontato'. ▶ <https://youtu.be/pDp2RQwbNKs>

ZI0370 | Jésse jìrte de calcàgne.

Essere alto di talloni. ♣ Detto di persona avveduta, previdente. ▶ <https://youtu.be/SvPkFHOfXMO>

AM0070 | Nan velàje jésse mànghe pòrge jìnde a la cammóise de ...

Non voler essere nemmeno pulce nella camicia di ... ♣ Non volersi trovare nei panni, nelle condizioni, nei fastidi di ... ▶ <https://youtu.be/bille4fkAMc>

PA0090 | Dìsce Mendràune a Cannóite: amà jésse aunóite.

Dice Montrone a Canneto: dobbiamo rimanere uniti. ♣ E' un invito alla concordia. Sentire i due litiganti, le due campane.

CP1690 | Che la mesiore ca meseréume, amà jésse meseréute.

Con lo stesso strumento (con lo stesso metro) con cui misuriamo saremo misurati (giudicati). ♣ ... dagli altri e, forse, anche da Dio. ▶ <https://youtu.be/IIJFUUJ3lnw>

AN0011 | Jésse la miule de sòtte.

Essere il mulo di sotto. ♣ Il mulo che sta fra le stanghe e che tira il carro. In senso figurato: chi porta e sopporta per gli altri tutto il peso. ▶ <https://youtu.be/X31mOEYZnGA>

TE1345 | U spruatàure avà jésse càpe 'ngegniataùre.

Il potatore deve essere un capo tecnico (avere ingegno). ♣ La potatura è un'arte, richiede occhio, esperienza e ingegno; non ci si può improvvisare. Viene utilizzato tutte le volte in cui si sottolinea che 'ci vuole competenza'. ▶ <https://youtu.be/NSPTAEBjaco>

TE1410 | Jésse u cùgne du stèsse legnéume.

Essere un pezzo dello stesso legno. ♣ Essere della stessa partita. Modo per dire che due persone sono della stessa pasta. ▶ <https://youtu.be/3pzqERuG9xQ>

CP2110 | U defficile jèje u acchemenzàgghie.

Il difficile è il principio, l'inizio, l'avvio. ♣ La cosa più difficile è l'avvio di una attività, bisogna superare l'inerzia della prima fase. ▶ <https://youtu.be/EOc6ZFJeHVc>

TE0175 | U lìine jèje a dòue franzuédde: ve trevànne u spatuatiure.

Il lino ha due foglioline, cerca la pala per batterlo. ♣ Prepara in anticipo le cose che sai di dover fare.

FA0130 | La sròuche jè pèisce de la dròughe.

La suocera è peggio della droga. ♣ In passato con il termine 'droga' si indicava qualsiasi medicina o rimedio non naturale, quindi cattiva medicina. Il proverbio evidenzia la conflittualità sempiterna della suocera con la nuora o con il genero. <https://youtu.be/JYOyrztXZ80>

FA0160 | U pròime jè àngiue.

Il primo è angelo. ♣ La prima idea, il primo affare, il primo fidanzamento é il migliore. <https://youtu.be/aG4V3voAGGc>

ZI0170 | Jè chiù la spàise ca la 'mbràise.

E' più (grande) la spesa che l'impresa. ♣ E' più il fastidio che il lucro. Quando in partenza constatiamo che il lavoro che ci accingiamo a compiere risulterà poco remunerativo, giova cambiare programmi. <https://youtu.be/SU8oMI3y4vw>

FA0270 | Ci jè nasciute tünne nan bòute devendà quàdre.

Chi è nato rotondo non può diventare quadrato. ♣ Il carattere non cambia; lo stolto rimane sempre tale. https://youtu.be/AIWR-v_WeiE

FA1070 | Jè nàte mórte la criatiure!

E' nata morta la creatura! ♣ L'affare è morto sul nascere.

IR0820 | Jè mégghe a fànge nu chestiùme ca na mangéute.

E' meglio fargli (regalargli) un vestito che dargli da mangiare (pagargli un pranzo). ♣ Utilizzato per i mangioni sfondati!! Può risultare più economico comprare un vestito che dare da mangiare ad una persona vorace. <https://youtu.be/j9wKE1Fic0Y>

IR0842 | Jè ciùcce de fatóiche!

E' asino da lavoro! ♣ Per elogiare un uomo laborioso si utilizzava la similitudine con l'asino, l'animale più citato nei proverbi bitontini. Esiste anche nella versione 'Fatiche còme a nu ciùcce'. <https://youtu.be/XetXlvLxVkw>

IR0090 | La capatóste l'arremmódde la Còrte; la Còrte jè ccòrte e se féuce lónghe.

La testa dura la ammansisce la Corte (tribunale); la Corte è corta, ma la sa molto lunga. ♣ Gioco di parole con un significato reale: 'Bisogna temere la Giustizia'. <https://youtu.be/ciqGadbu7R0>

IR0250 | Ci jè la pettéune? Ròuse! Ma quànd'àlte ne stónne pèisce de chère!

Chi è la puttana? Rosa! Ma quante altre ci sono peggio di lei! ♣ Il proverbio è una condanna dei luoghi comuni e dei pregiudizi diffusi; spesso la realtà smentisce tali presunte verità. <https://youtu.be/DQqeqNYh9w>

ZI2950 | A chiàngge stu mùurte jè tìimbe pèrse.

Piangere questo morto è tempo perso. ♣ Fermarsi per troppo tempo a considerare l'errore commesso è una perdita di tempo. Equivale al detto nazionale 'Non piangere sul latte versato'. Esiste anche nella versione "A chiàngge stu mùurte so làgreme pèrse".

<https://www.youtube.com/watch?v=cAdUr3W9Y9w>

IR0270 | La fatóiche chiù pesànde du múnne jè chère ca se féuce pe convìnge nu fésse.

La fatica più grande del mondo è quella che si fa per convincere uno stupido. ♣ Un giudizio nei confronti della categoria degli stupidi che la natura ha privato di intelligenza e di capacità di ragionamento. Questa peculiarità rende arduo il tentativo di farli ragionare.

▣ <https://youtu.be/LulemYk-lkg>

NW7036 | Cùre arragenàisce còme a nu giornàle strazzéute!

Discutere, parlare confusamente, come un giornale stracciato, ridotto a brandelli. ♣ Difetto attribuito ad un nostro interlocutore che difende le sue tesi in maniera confusa, specie se il suo ragionamento non è in linea con la nostra interpretazione.

IR0960 | Jìune jè cìinde rùute e u àlte nu candéule.

Uno è cento chili, l'altro un quintale. ♣ Detto di due persone simili, della stessa pasta, che si somigliano.

▣ <https://youtu.be/znpJlJtb4Dg>

IR0220 | Chiù grùusse jè u prettàune, chiù grùusse jè u cendràune.

Più grande è il portone, più grande è il chiodo (il perno che lo deve sorreggere). ♣ Le spese sono proporzionate alle entrate. Chi più ha, più deve dare nel pagare le tasse. Utilizzato anche nel senso della responsabilità: 'Più alto è il posto che si occupa nella comunità e maggiori sono le responsabilità'.

▣ <https://youtu.be/X7BhFSFNETs>

IR0240 | A dóice, jè jàrta lèice, a fróisce amà sendì re scattóisce.

Parlare è un'arte facile, (quando passiamo) a friggere dobbiamo sentire lo scoppiettio! ♣ Concettualmente simile all'italiano 'Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare'.

▣ <https://youtu.be/fXqBxr5vfqA>

IR0720 | U bèine jè na càuse, u 'nderésse jè n'àlte.

Il (voler) bene è una cosa, l'interesse è altra cosa. ♣ Non bisogna confondere l'affezione che proviene da un rapporto di amore, con quello che deriva da un freddo rapporto di interesse venale.

▣ https://youtu.be/_d9qSBS2a0o

IR1140 | La pescéute sénza pìrde jè na bàgne sénza tammùrre.

La pisciata senza un (contemporaneo) peto è come una banda senza il suo tamburo. ♣ Anche se si tratta di una espressione triviale, rende bene l'idea della completezza di un atto. Così come non sarebbe completa una banda che non annoveri il tamburo, non si può considerare come 'veramente liberatorio' l'atto dell'urinare, se non accompagnato da un contemporaneo e sonoro rilascio gassoso.

▣ <https://youtu.be/lfA5FN4vEWE>

IR0800 | PREFFÌNGHE u grùusse féuce mázze, u mázze jè mùurte.

Nel frattempo che il grasso diventa magro, il magro è (già) morto. ♣ Chi ha risorse a disposizione resiste molto più di chi non ne possiede.

▣ <https://youtu.be/ieVEQP27EwE>

IR0865 | Quànne jè trùuvele e quànne so nùvue, a la bânghe du sciùvue.

Quando (la situazione) è torbida e quando ci sono nuvole (vai) alla banca del monchi. ♣ Strofetta scherzosa che applica il modo di dire IR0860 - "Scì a la bânghe du sciùvue".

IR0890 | La vòite jè nu pesatiure: jóuce u jè da nnànze e crèje pìure.

La vita è un pestatoio (pestello del mortaio): oggi lo hai in fronte e domani pure. ♣ La vita è sempre e comunque amara.

▣ <https://youtu.be/Z7H7O9WtZbY>

ZI0150 | Ci azzétte jè 'mbóise.

Chi confessa viene impiccato. ♣ La diffidenza che il nostro popolo aveva contro la polizia, ammoniva di non informarla di qualche reato, che si riusciva a scoprire, per non correre il rischio di essere ritenuto per il reo e quindi impiccato. ▶ https://youtu.be/LLucqZ_KeM

AM0280 | Ad améue sénza jésse améute jè tìmbè perdiute.

Amare, senza essere ricambiati, è tempo perso. ♣ E' del tutto inutile provare un sentimento verso qualcuno quando questo non è ricambiato. In Veneto il proverbio equipollente è un po' greve: "Amare senza essere amati è come pulirsi il culo senza aver cacato".

▶ <https://youtu.be/OKBVXZKQdbc>

AM0170 | Ce l'ammìdie jère rùgne, appezzecàive a tütte u múnne.

Se l'invidia fosse come la rogna, tutta l'umanità sarebbe presa. ♣ *Se l'invidia fosse febbre tutto il mondo ne avrebbe.* Per fortuna non siamo tutti invidiosi! Un proverbio danese dice che 'Se l'invidia fosse una febbre, tutto il mondo sarebbe ammalato'. ▶ <https://youtu.be/A6rexqFPAqY>

AM0513 | Ci jè brütte fàce re gràzzie... Ci jè bédde fàce re stràzzie.

Chi è brutto fa del bene... Chi è bello fa cose cattive. ♣ La bontà d'animo, spesso risiede nei soggetti meno belli. ▶ <https://youtu.be/SBT9PyrIR8k>

AM0320 | A saletéue jè a prìisce, a respòne jè dovèire.

Salutare è un piacere, rispondere è un dovere. ♣ "La cortesia è il desiderio di essere ricambiati e di essere considerati gentili" (François de La Rochefoucauld). ▶ https://youtu.be/N_sC5hGhq

AM0730 | Ce vu fadegà, mèriche jè dòue, mèriche jè dà.

Se vuoi lavorare, America è qui e America è là. ♣ Saggio consiglio per i giovani 'pigri' che, talvolta, addebitano ad altri la responsabilità del loro 'fancazzismo'. ▶ <https://youtu.be/jlXwVpuhL5Q>

AM0731 | Jèie sénza pórtè e fenéstre.

E' senza porta e finestra. ♣ Detto di un individuo lunatico, visionario senza alcun contatto diretto con la realtà esterna. ▶ <https://youtu.be/6CL-chMEmBq>

PA0450 | Cecàte e ververùse, còme a la Màine! ... dè a càlce skìtte quàne jè la chiàine.

Cieco e brontolone come la Mena! Scalcia (e dà fastidio) solo quando è al limite (della sopportazione). ♣ La persona insensata e poco lungimirante interviene nelle situazioni solo quando vi è costretta. Quando ne ha piene le scatole! ▶ <https://youtu.be/wtubfsd5v1c>

PA0380 | Natàle jìnde a u trappóite jè u giùbbele du Chiangóite.

Natale trascorso lavorando nel frantoio è il giubilo del plancheto. ♣ Sottolinea la festa più bella per un raccolto generoso. Il sagrato della Cattedrale era il luogo in cui si riuniva il popolo, convocato a suon di campane, per le pubbliche adunanze. ▶ <https://youtu.be/OdGFMwf7Duo>

CP2342 | Vèje giùste come a u arlòcie de la chiàzze.

Va giusto (preciso) come l'orologio della piazza. ♣ Espressione ironica che si utilizza per indicare una persona (o una azione) perfettamente errata, poco precisa, inaffidabile. Si riferisce alla proverbiale imprecisione dell'orologio sistemato sulla parte alta del transetto della Cattedrale (oggi non esiste più). ▶ <https://youtu.be/76T4NWVRLiA>

PA0015 | Jè fàtte la uèrre drèite a re canniune de Vetète.

Ha fatto la guerra dietro i cannoni di Bitetto. ♣ Utilizzata per il millantatore che dice, a parole, di aver fatto grandi opere. A Bitetto, il monumento ai caduti comprende un cannone di bronzo, sottratto agli austriaci nella guerra '15-'18. ▶ <https://youtu.be/x36olo3iX-q>

PA0030 | Dìsce Mendràune: còme cùnde tiue jè a rasciàune. Respònne Cannóite: a ddóice amà stà aunóite.

Dice Montrone: "come la racconti tu, hai ragione". Risponde Canneto: "per modo di dire dobbiamo stare uniti". ♣ Mentire per proteggere i propri interessi. E' il classico legame di comodo tra due soggetti (in questo caso 2 comunità) che non si amano ma per convenienza hanno costituito un unico comune: Adelfia.

ZI0280 | Stéue còme càzzeche e checchiéure.

Stare come la pentola e il cucchiaino. ♣ Riferito a due persone inseparabili o che stanno molto da vicino. ▶ <https://youtu.be/rtJW8sMOV5U>

ZI0850 | Stéue pìle e pènne.

Stare pelo e penna. ♣ Stare a puntino, riferito a persona che si veste o si comporta in maniera impeccabile. ▶ <https://youtu.be/uEDzOFRvKPI>

ZI3689 | Stéue cu tantavidde.

Stare di notte in ansiosa attesa, con un pensiero preoccupato. ▶ <https://youtu.be/G7OQF4zX8q8>

ZI0270 | Stéue còme càrne e ògne.

Stare come carne ed unghia. ♣ Stare, procedere in pieno accordo. ▶ <https://youtu.be/uEDzOFRvKPI>

SA0380 | Stéue che la làmba nnànze.

Stare con la lampada davanti. ♣ Per le condizioni di salute: vivere con molti riguardi, Stare sotto una campana. ▶ <https://youtu.be/uEDzOFRvKPI>

SA1100 | Stéue còme a nu chetrùffle.

Stare come un vaso panciuto. ♣ Detto di persona che ha le carni sode. ▶ https://youtu.be/W6_u2OjuD1c

ZI1410 | Stéue chiàtte e tùnne.

Stare grasso e tondo. ♣ Detto di persona dal fisico tozzo, tarchiato. ▶ <https://youtu.be/SvMRbFAggKs>

ZI3786 | Stéue còme a nu profèite.

Stare come un profeta, come una statua. ▶ <https://youtu.be/SvMRbFAggKs>

NW1980 | Stéue accòme a nu chetùgne.

Stare come una mela cotogna. ♣ Detto di una persona con carni sode, pinate, granite. ▶ <https://youtu.be/SvMRbFAggKs>

NW2870 | Stéue mbóppe.

Stare in auge, essere in ottimo stato, Andare a gonfie vele. ▶ <https://youtu.be/RjaR8kZqEo4>

NW2970 | Stéue a la meróisce.

Stare all'ombra, al rezzo. ♣ Merigiare, Fare la siesta dopo mangiato. ▶ <https://youtu.be/RjaR8kZqEo4>

NW3930 | Stéue cu sckànde.

Stare col palpito, in apprensione.  <https://youtu.be/RjaR8kZqEo4>

NW4520 | Stéue sòpe a u tàgghie de crettiidde.

Stare sul taglio del coltello. ♣ *Correre grave pericolo, Camminare sopra il filo di un rasoio.*

 <https://youtu.be/UX-rCe7KNTU>

NW4530 | Stéue tésa tàise.  <https://youtu.be/RjaR8kZqEo4>

Star lunga e distesa. ♣ *Altro significato: Che sta con sussiego, Impettita, Pettoruta.*

Antologia del verbo #FARE

IR0640 | Addò te sì fàtte re fiste, vàtte a fféue re vescìgghie.

Lì dove sei andato a trascorrere le feste (momenti di gioia) vai a trascorrere anche le vigilie (momenti di privazione). ♣ Espressione utilizzata per evitare atteggiamenti tesi ad approfittare degli affetti familiari solo quando fa comodo ... a corrente alternata. Esiste anche nella versione "Addò te sì fàtte la statóie, vàtte a fféue u vîirne". ▶ <https://youtu.be/caHiqOXQUNQ>

CI0530 | Féue nu pegnatìidde.

Fare un pentolino. ♣ Mettersi in eccessiva confidenza. Mettersi a pari a pari, a tu per tu.

CI0910 | Ce vu re ppéune de stu chemménde, adà féue jìnde a u chiùle feténde.

Se vuoi il pane di questo convento devi fare nel culo fetente. ♣ ... devi sforzarti, devi lavorare duro. ▶ <https://youtu.be/f55xo-DbBm0>

ST0250 | Ce Màrze u vòule féue, d'ògnere dàrre méune te re féuce zembéue.

Se marzo vuole agire, le unghie dalle mani ti fa distaccare (per il freddo). ♣ Non fidiamoci delle giornate di marzo pazzerello; non è raro che si abbiano delle gelate anche in primavera.

CP0540 | Da nu pàlme de stofféte amà féue càlze, calzùne e calzenìtte.

Da un palmo di stoffa dobbiamo ricavare pantalone, pigiama e mutande. ♣ E' un implicito invito alla parsimonia e ad uno stile di vita esente da qualsiasi forma di spreco o di eccesso.

CP1210 | Nan se pòute féue u pàsse chiù lùnghe de la gàmme.

Non si può fare il passo più lungo della gamba. ♣ Ogni cosa va fatta nella giusta misura perché le esagerazioni possiamo pagarle care.

CP2840 | Mégghie a sapè dóice ca a sapè féue.

Meglio saper dire che saper fare. ♣ Guadagna di più chi sa vendere che non chi sa produrre. ▶ https://youtu.be/LO9M-K_OGEo

CP1305 | Ci 'ngiùrie vòle féue, ambasciatàure se fènge.

Chi ingiuria vuol fare, ambasciator si finge. ♣ Detto di chi esprime giudizi e commenti negativi senza attribuirsi la paternità e nascondendosi vigliaccamente dietro l'espressione 'Ambasciator non porta pena'. ▶ https://youtu.be/LBZmx_NJEhk

CP2850 | Méule nan féue e paghiùre nan tenàje.

Non fare del male e non temere (ostilità). ♣ Dall'italiano 'Male non fare, paura non avere'.

CP0520 | Te fàce re fàtte tiue, e nan stèje ci te re féuce féue.

Tu pensi (solo) ai fatti tuoi, ma non c'è chi te li fa fare. ♣ E' uno scioglilingua: Nonostante l'intento di farsi i fatti propri, c'è sempre qualcuno che ce lo impedisce.

CP0831 | Spartóie povertàde pe féue mesérie.

Dividere la povertà per farne miseria. ♣ Ossia piombare in una povertà ancora più profonda.

CP1230 | A féue nu bùune jìuse, pòute seccèide nu màle abbìuse.

Nel fare un buon uso si può verificare un cattivo abuso. ♣ Usato per sottolineare l'imprevedibilità delle azioni umane. Si evidenzia il rischio che una situazione possa capovolgersi a tal punto da arrecare danno, piuttosto che l'atteso riscontro positivo.

NW7035 | Auànde a cùre! U avèsseme pagà pe nùuve!

Attento a quell'oggetto (anche se vecchio e di scarso valore). Se si rovina, corriamo il rischio di ripagarlo come nuovo! ♣ Si utilizza per suscitare la massima attenzione in presenza di proprietari rognosi che, in caso di rottura di un vecchio oggetto, avrebbero il coraggio di richiedere un rimborso spositato. Molto più simpatico quando lo si adopera, in modo scherzoso, avendo al centro dell'attenzione, non un oggetto ma una persona, magari temporaneamente malandata.

RE0277 | Féue u Crìste.

Fare il Cristo. ♣ Portare la croce degli altri. Accollarsi, sopportare il peso e le conseguenze degli errori altrui.

RE0010 | Disse Sànde Martóine: u màle ca nan vu pe tàje àdd'àlte nan féue, ce u paravóise vu guadagnéue.

Disse San Martino: il male che non vuoi sia fatto a te non lo fare agli altri, se vuoi guadagnarti il Paradiso. ♣ Invito a mantenere un atteggiamento sempre corretto nei confronti di chi ci circonda, se vogliamo che gli altri facciano lo stesso con noi. Saremo ben ricompensati.

SA0340 | Ce vu féue na bòna mangéute, adà tenè nu bùune appetóite.

Se vuoi fare una buona mangiata, devi avere un buon appetito. ♣ A volte non serve avere una tavola imbandita di ogni ben di Dio, se non si gode di buona salute e conseguente buon appetito.

📺 <https://youtu.be/Dq4Yc5S0Jvo>

SA0500 | Sendóje féue còme a na gaddóine 'mbiitte.

Sentir fare come una gallina nel petto. ♣ Sensazione di chi si sente mancare il respiro e accusa una sensazione di stridore laringeo.

SA0475 | Deciàive u tegniuse: tütte re scióchere amà féue, ma nàune a levéue la scazzétte da 'nghéupe.

Diceva il tignoso: tutti giochi possiamo fare, tranne il far volar via il copricapo dalla testa. ♣ Evitiamo di scoprire, di mettere per strada i nostri difetti.

ZI1340 | Féue chetechì.

Fare il solletico, titillare. 📺 <https://youtu.be/aiabONV1nh4>

CP2230 | Fàtte re fàtte tiue; ma ci tu fàce féue?

Fatti i fatti tuoi; ma chi te lo fa fare? ♣ ad impicciarti dei fatti altrui.

ZI0145 | Dìsse u méure a u scóglie: tímbe ng'avà velàje, ma tànde tu àgghia féue.

Disse il mare allo scoglio: 'Tempo ci vorrà, ma (prima o poi) ti bucherà'. ♣ La perseveranza ti fa raggiungere ogni risultato.

ZI1520 | Féue l'ùltema tranóje.

Fare un gran chiasso, un gran baccano. ♣ In questo caso l'aggettivo 'ultimo' assume il significato di maggiore, il più possibile.

ZI1750 | Féue ficche e sficche.

Fare il metti e toglì. ♣ Questo modo di dire si rifà al lavoro dei muratori, quando rifanno un muro, togliendo le pietre rovinata e sostituendole con delle buone. Può anche indicare il saldare un vecchio debito e riaprirne un altro.

ZI2080 | Féue re capìdde jùne jùne.

Fare i capelli uno (per) uno. ♣ Riferito ad una persona che si è presa un grosso spavento ed è rimasta traumatizzata.

ZI3041 | Féue la tremétte de la vecaróje.

Fare la trombetta della Vicaria. ♣ Divulgare, propalare un segreto della comunità ai quattro venti. *Vecaróje* = Ufficio del giudice vicario, al tempo della nostra Regia Corte.

NW0410 | Dù mestiire nan re pùute féue: o a da tésse o a da feléue.

Due mestieri non li puoi (contemporaneamente) fare: o devi tessere o devi filare. ♣ Bisogna scegliere. Non puoi 'tenere due piedi in una scarpa'.

NW1900 | Féue na càuse che na capèzze ngàne.

Fare qualcosa forzatamente, obbligatoriamente, a malincuore.

NW1910 | Féue nu cappótte a ròute.

Confezionare un cappotto a ruota (tabarro). ♣ Dire ogni male di una persona. Tagliare i panni, la giubba addosso.

NW2810 | Féue accòme a u matasséure.

Fare come l'aspo da matassa. ♣ Avvoltolarsi sul letto da capo a piedi, per forti strizzoni al ventre o per altri dolori: Contorcersi.

NW2850 | Féue nu chendrátte mbìitte a tìzie.

Fare un contratto in petto, in nome, per conto di tizio.

NW4550 | Féue la tavérne.

Fare un baccano, una chiassata, un'ira di Dio.

NW4620 | Stèje a féue nu tiàtre.

Sta facendo un teatro. ♣ Sta offrendo uno spettacolo miserevole.

IR0575 | Re sólte fàcene l'ómene ricche; la criànze féuce l'ómene segnàure.

I soldi fanno l'uomo ricco; l'educazione fa l'uomo signore. ♣ Una condivisibile distinzione tra l'uomo ricco e l'uomo signore. Si potrebbe dire che i soldi non sono tutto nella vita; se vuoi diventare un signore devi prima di tutto essere rispettoso verso il prossimo.

📺 <https://youtu.be/tqg8ymmC TE>

IR0460 | Pìzzeche e véuse nan fàcene prettiuse.

Pizzicotti e baci non fanno danni. ♣ Noto detto di origine napoletana.

ZI2951 | Nan fàce scùnzue a nesciune.

Non arreca danno a nessuno. ♣ Detto di una persona che morendo non arreca dolore, né danno, a nessuno. 'Scùnzue', quindi, come contrario di 'cùnzue' <consòlo>, che è una usanza, tipicamente meridionale, consistente nella offerta di cibi portati dai parenti della famiglia del defunto, subito dopo il funerale.

CP1610 | Sciùnge che sciùnge fàcene re schiùpe.

Giunco più giunco si ottengono le scope. ♣ Un pezzo alla volta si costruiscono le grandi fortune.

📺 <https://youtu.be/NZRmVJI9v24>

CP0900 | Jè u fridde ca fàce vènne re carviune.

E' il freddo che fa vendere i carboni. ♣ Il modo di dire sottolinea, in termini metaforici, come, nel campo commerciale, la buona riuscita del prodotto dipende dalla richiesta del mercato.

CP0080 | Ci nan vòule fà u mìgghie, fàce u mìgghie e u megghiéure.

Chi non vuole percorrere un miglio, finisce col percorrere il miglio e molto più. ♣ Chi evita di fare il poco, a tempo opportuno, è costretto poi a fare il troppo. ▶ <https://youtu.be/Ok6DVtC6424>

CP0610 | Re càuse ca nan se fàcene nan se sàpene.

(Solo) le cose che non si fanno, non si sanno. ♣ Una qualsiasi azione, anche quando è compiuta in tutta segretezza, finisce prima o poi col diventare di dominio pubblico.

▶ <https://youtu.be/76BJB6n1Kgc>

CP0730 | Cùre ca se féuce re fàtte siue càmbè cind'anne e cchiue.

Colui che si fa i fatti propri campa cent'anni e (forse) di più. ♣ E' un invito ad assumere un atteggiamento riservato, non invadente, che rifiuta il pettegolezzo.

CP0740 | Cùre ca se stè cìtte, fàce chiù du dovèire siue.

Colui che rimane in silenzio (se ne sta zitto) fa più del suo dovere. ♣ E' un invito al silenzio e alla riservatezza. Si evidenziano: l'importanza di essere discreti in certe situazioni ed il vantaggio che si ottiene a non intromettersi nei fatti altrui.

RE0025 | Crìste jè criàte re d'assèje: chère ca n'àn fàce jóuce se fàce crèje.

Cristo ha creato molti giorni (a tua disposizione); pertanto, quello che non fai oggi lo farai domani.

♣ Non ti affannare, ma non perdere l'occasione; ricordati che devi comunque fare quello che ti compete. ▶ <https://youtu.be/R1wnmc8f1Js>

RE0040 | Crìste vèje che la bacchètte de vamméusce, ca t'attócche e nan te fàce duèje.

Cristo agisce con la bacchetta di bambagia, che ti tocca e non ti provoca dolore. ♣ Dio punisce senza che tu te ne accorga.

RE0170 | Sànde Andónie ne fàce tridece. Sànde Mangiàune ne fàce quattòrdece.

Sant'Antonio ne fa tredici (grazie). San Mangione ne fa quattordici. ♣ Con 'San Mangione' si fa riferimento ad un mangione che si corrompe facilmente, magari con le leccornie.

RE1120 | Sànde e sùrde, ca nan fàce gràzzie a nesciune.

(Costui è) santo e sordo, incapace di fare grazie ad alcuno. ♣ Riferito a persona dalla quale non c'è da aspettarsi niente. Utilizzando un paragone con il santo sordo alle richieste dei fedeli, il detto si riferisce a persona che non si lascia corrompere e non accetta di scendere a compromessi illeciti. Talvolta utilizzato scherzosamente come augurio, specie a seguito di uno starnuto: "Crìsce sànde e sùrde, ca nan fàce gràzzie a nesciune".

NW6991 | Nan è sànde pe fa gràzzie.

Non è santo che fa miracoli. ♣ Utilizzato per indicare una persona egoista; non c'è da aspettarsi che aiuti il prossimo, in nessun caso.

SA0700 | Càlle de pànze nan fàce dànze.

Caldo di panni non arreca danni. ♣ Bisogna indossare sempre abiti adeguati perché il caldo non ha mai procurato danni all'individuo.

ZI1811 | Fàce venóje u scìitte.

Fa venire il vomito (nauseare).

CP2480 | A na vànne avà fà nótte.

Da qualche parte dovrà (pur) arrivare la notte. ♣ Si utilizza per infondere ottimismo, speranza. Esiste anche la versione "Ógne dóje fàce nótte" <Ogni giorno arriva la notte>. Come diceva il grande Eduardo De Filippo nella commedia 'Napoli milionaria': "Ha da passà 'a nuttata", E' vero che si sta attraversando un periodo difficile, ma si è fiduciosi che se ne può uscire fuori: si deve avere solo pazienza, prima o poi deve passare questo momento negativo.

▣ <https://youtu.be/-nAulrtcBMq>

NW1210 | Chèuse e recótte fàcene vènge re càuse tórtte.

Cacio e ricotta fanno vincere le cause storte (in cui si ha torto). ♣ E' un chiaro riferimento alla corruzione in salsa rustica: corrompere i giudici, con alimenti e beni appetitosi, contribuisce a dare un lieto fine a cause perse in partenza. ▣ <https://youtu.be/XKqosRdZzBc>

NW3430 | Ca vu jèsse sànde!.... e sùrde, ca nan fàce gràzie a nesciune!

Che tu possa diventare santo! ... e sordo, così non farai grazie a nessuno! ♣ Si dice ad una persona noiosa o sciocchina... così sarai, come sempre, un buono a nulla!

NW3440 | Fà u Sangiuànze.

Fare il San Giovanni Battista. ♣ Tenere un neonato a battesimo: Fare il comparatico.

NW4380 | Re córne so còme a re d'inde: quànne spòndene te fàcene méule, pòue t'aiùtene a mangéue.

Le corna sono come i denti, quando spuntano ti fanno male, poi ti aiutano a mangiare. ♣ In altre parti d'Italia è conosciuto e trattato in maniera 'medica': i denti quando crescono fanno male, ma poi ti accorgi che è più facile masticare. A Bitonto, invece, è sempre stato utilizzato in maniera 'birichina'... ▣ <https://youtu.be/7zMUueqvJhQ>

ZI0020 | Fàzzeche u drèite pèite.

Faccio lo scansafatiche. ♣ Si riferisce a persona che cammina lentamente (dietro il piede) si attarda e rimane indietro per sfuggire il lavoro.

ZI2630 | Ce te pìgghieche, te fàzze tànde la pezzecatédde.

Se ti piglio, se ti afferro ti faccio tanto il pezzettino. ♣ Ti riduco a pezzettini. *Pezzecatédde* = Pizzichino, parte piccolissima di una cosa che si può prendere in una volta con la punta delle dita ravvicinate.

TE1630 | Fàmme pòvre ca te fàzze rìcche.

(Dice l'albero:) rendimi povero (di rami) che ti rendo ricco. ♣ La potatura profonda stimola la crescita di rami giovani e produttivi.

AM0510 | Fàsce cóme a u fafariùle, ca carvòtte e cìtte.

Si comporta come l'insetto favaiolo che in silenzio buca (la fava). ♣ Detto di persona che di nascosto fa i suoi interessi... magari a danno degli altri. *Fafariùle* = Insetto favaiolo; in italiano <tonchio> (*Bruchus rufimanus*).  <https://youtu.be/X7zF188-Sos>

SA1080 | Capìdde e diinde, nan fàsce niinde, so re ràppe ca pórtene a u 'nghìappe.

Capelli e denti non evidenziano l'età (che avanza); sono le rughe che portano al cappio (alla morte). ♣ Capelli brizzolati e denti caduti non pregiudicano una vita normale. La presenza delle rughe, invece, segna l'imbocco del ...viale del tramonto!

NW2310 | U liupe se fàsce u fùurchie.

(Se) il lupo si fa la tana, (l'inverno durerà tanto).

IR0630 | Celéste, oh Celéste, nan chiù féste, nan chiù féste, fatóiche e fàtte la véste!

Celeste, o Celeste, non più feste, basta con le feste, lavora e fatti il vestito! ♣ Invito alle donne a non esagerare con le frivolezze e le pretese, bensì di procurarsi il necessario -anche per le feste- con il proprio lavoro.

AM0090 | Fà cóme sì fàtte e nan sì chiamàte nè ciùcce e mànghe màtte.

Comportati come vieni (trattato dagli altri) e non ti chiameranno né asino né matto. ♣ Tratta come sei trattato, perché non ti credano asino o matto.

CI0060 | Vénda màje, fàtte vesàzze.

Pancia mia, fatti bisaccia. ♣ Riscontro italiano: 'Pancia mia, fatti capanna'.

CI0810 | Vénda màje fàtte capàgne, ca jè la nótte de San Giuàgne.

Pancia mia fatti capanna, che è la notte di San Giovanni. ♣ Appuntamento gastronomico per la vigilia di San Giovanni. In realtà questa tradizione, nel tempo, si è affievolita; a Bari, invece, è ancora molto sentita.

CI0053 | N'é fàtte chiù de la vècchia Rèine.

Ne ha fatte più della vecchia Irene. ♣ Ne ha combinate di tutti i colori.

 https://youtu.be/yObey_Plwqs

CP3250 | Ce si drìtte, fàtte màmbre; ce si màmbre, fàtte drìtte.

Se sei furbo, mostrati scemo; se sei scemo mostrati furbo. ♣ All'occorrenza, bisogna essere furbi nel non svelare agli sconosciuti la propria natura.

CP3220 | Fà cóme si fàtte, ca nan zì 'ngeriéute nè ciùcce nè màtte.

Fai (comportati) come sei stato fatto (educato) perché non ti credano asino o matto. ♣ Tratta come sei trattato.

CP2560 | Ce sì ricche, fàtte provìdde.

Se sei ricco, mostrati povero. ♣ Non ostentare, scegli il profilo basso.

ZI1310 | Và a fàtte buzzaréue.

Và a farti buggerare, Và a farti benedire.

ZI1370 | Fàsse na càpe de chiànde.

Farsi una testa di pianto. ♣ Sfogarsi attraverso un pianto a diretto.

ZI3803 | Sìme fàtte la càrna tóste e u crettiidde ca nan tàgghie.

Abbiamo messo insieme la carne dura ed il coltello che non taglia. ♣ Ad indicare due tipi, due caratteri duri e tra loro incompatibili.

ZI2200 | Fatìca fàtte, denàre aspétte.

Fatica fatta, aspetta denaro. ♣ Ogni attività deve essere ricompensata col denaro.

CP2620 | Pórte achìuse, vìseta fàtte.

Porta chiusa, visita fatta. ♣ La creanza, l'educazione di far visita a qualcuno vale anche in assenza del visitato. 📺 <https://youtu.be/SX73-UAIHLg>

NW0020 | Fàtte accattéue da n'àlta famìgghie.

Fatti comprare da un'altra famiglia. ♣ Vai a vendere, a raccontare le tue fandonie a qualcun altro. Esiste anche in altre 2 versioni: "V'arrechèsce n'àlta famìgghie" e "Fàtte accatéue da ci nan te canòsce".

NW0550 | Fàtte scannéue sémbe da nu vecciire bùune.

Fatti macellare sempre da un macellaio bravo. ♣ Se sei costretto a farti operare, scegli sempre il miglior chirurgo.

NW3280 | Nu raciùppe me so fàtte!

Un grappolo ho preso, ho colto! ♣ Figurato: Non ho detto gran che! Ho appena accennato.

NW3320 | Jè fàtte nu repulìste.

Ha portato via tutto.

NW4140 | U sì fàtte u sfùurze!

L'hai fatto lo sforzo! ♣ Detto ironicamente per sottolineare un atto di indolenza o di avarizia.

NW4650 | M'ànne fàtte nu trajóine.

Mi hanno teso un tranello.

CP3230 | Chère ca nan vù fà sapàie, na u si facénne.

Ciò che non vuoi far sapere, non lo fare. ♣ Bisogna essere prudenti; quello che si compie, prima o poi diventa di dominio pubblico. 📺 <https://youtu.be/6jUK7eLDGB4>

NW4700 | Scì facénne u uauéje.

Vagabondare, Oziare, Bighellonare, Fare il mascalzone, il giovinastro.

FA1190 | La fèmene a lùtte se la féuce che tütte.

La femmina a lutto si intrattiene con tutti. ♣ Dicerie di malelingue: Vedova allegra?

IR0320 | Féuce u màmbre pe nan scióje a re selléute.

Fa lo scemo per non andare al servizio militare. ♣ Utilizzato verso lo scansafatiche che - per evitare un lavoro, una commissione, etc. - finge di non essere in condizione di poter prendere un impegno, solo perché lo stesso non gli garba. Esiste anche nella versione 'Fa lo scemo per non andare in guerra'. Màmbre = parola tipica del dialetto bitontino: Stupido, grullo, minchione.

NW6985 | Gràzzie a zì Vitemìnghe!

Grazie a zio Vito Domenico! ♣ Espressione non volgare che indica il significato di 'Scontato, Ampiamente previsto'. Appare evidente che la scelta del nome Vito Domenico è dovuta alla assonanza tra Minghe (Domenico) e l'espressione siciliana (ormai universale) di 'Minchia'. Del resto, nel nostro lessico tale vocabolo siciliano è già presente nei vocaboli: MINGHIARELÀSCENE: Minchioneria, Minchionatura, Stupidaggine. Melensaggine; MINGHIARELETÙDENE: Minchioneria, Grulleria, Errore; MINGHIARÈLEZZE: Minchioneria, Frivolezza, Leggerezza; MINGHIARÓILE: Minchione, Pincone, Sciocco, Stupido.

IR0321 | Féuce u scéime pe nan paghéue la barrìire.

Fa lo scemo per non pagare il dazio. ♣ E' il solito furbo che si finge tonto per gabbare la gente, come avviene da secoli. *Dazio (interno)* = Imposta indiretta sui consumi, di riscossione mediata, che colpiva la circolazione dei beni da un comune all'altro. Tale odiata imposta fu eliminata definitivamente nel 1973 con l'andata a regime dell'IVA (imposta sul valore aggiunto).

AM0240 | Chemmà, signeróje da ògne póile féuce na zàuche!

Comare, lei da ogni pelo fa una corda. ♣ Da un nonnulla si sta passando ad esagerazioni!

AM0065 | U crennéule: ròmbè d'óssere e nàn féuce méule.

Il bastone di corniolo rompe le ossa ma non lascia lividi. ♣ Si riferisce ad un soggetto malvagio che riesce a procurare del male pur senza apparire. 📺 https://youtu.be/VdkrGOOK_YU

CI0190 | Nan se féuce scappéue la càrne da mménze a re d'inde.

Non si fa scappare la carne (che ha) tra i denti. ♣ Dicesi di persona talmente attenta ai propri interessi che non si fa scappare nulla, nemmeno un frammento di alimenti incastrato nei denti.

CI0025 | U bùune penzière se féuce a u chescióine.

Il buon pensiero si fa con (la testa sul) cuscino. ♣ Il momento migliore per riflettere, per elaborare strategie è quando si riposa, nel silenzio. 📺 <https://youtu.be/BfAR2WY6S2q>

CP1340 | U mégghe uàppe jè cùre ca féuce re fàtte.

Il miglior gradasso è quello che fa i fatti. ♣ Il pragmatismo popolare che non ha timore dei pregiudizi, ma giudica sui comportamenti reali. 📺 https://youtu.be/qsCGpLiw_E

CP1260 | U cappótte nan se féuce sckitte pu vìirne, ca pòute abbesegnéue pùire la statóje.

Il cappotto non si confeziona solo per l'inverno, ma può servire anche per l'estate. ♣ Il proverbio è incentrato sul concetto dell'utilità che è un valore assoluto, verificabile in tutte le circostanze. Proprio come un cappotto che non è detto venga usato solo d'inverno.

CP2970 | Méule féuce? U cìile t'aspéte.

Male fai? Il cielo ti aspetta. ♣ Arriverà il giorno in cui si dovrà rendere conto di tutte le malefatte compiute.

CP1560 | Nan se féuce na bònna dóje e na màla semméune.

Non si sceglie di fare una buona giornata ed una cattiva settimana. ♣ Bisogna ricercare equilibrio nei propri comportamenti. Meglio evitare gli eccessi alternati; non bisogna puntare tutto sulla eccezionalità di una giornata per poi ricadere nella consuetudine di lunghi periodi negativi. Insomma, possiamo dire che siamo agli antipodi del detto 'Meglio un giorno da leoni che cento da pecore'. 📺 <https://youtu.be/Gk51G4Bth0w>

CP1190 | Na nàuce jìnde a nu sàcche nan féuce remàure.

Una (sola) noce nel sacco non fa rumore. ♣ Una persona da sola serve a ben poco. Da soli non si combina nulla.  <https://youtu.be/y5NDww0WN9Y>

CP2440 | U spetàle nan féuce la lemòsene a re cappeccióine.

L'ospedale non fa l'elemosina all'ospizio. ♣ Un povero (che vive di elemosina) non può fare l'elemosina ad un altro soggetto.

CP1770 | Sòpe a la veretéute, se féuce sémbè liuce.

Sulla verità si fa sempre luce. ♣ Tempo ci vuole, ma la verità viene sempre a galla.

CP1420 | A spartì la différénze se féuce: nu còlpe a u cìrchie e jùne a u chevìrchie.

A dividere la differenza (a cercare l'avvicinamento tra due parti distanti) si fa: un colpo al cerchio ed uno al coperchio. ♣ Esortazione ad essere equi nelle diverse circostanze della vita. Una articolata somiglianza con l'italiano 'Un colpo al cerchio ed uno alla botte'.

AN1183 | Quàgne arrìve Pasquarédde féuce l'ùuve la gaddenédde.

Quando arriva la Pasqua Epifania fa l'uovo la gallinella palustre (folaga). ♣ Ci si riferisce alla Epifania, una festa attesa come una piccola Pasqua, periodo nel quale la folaga -un tempo presente negli stagni, nelle formazioni lacustri- produce il suo piccolo uovo.

AN0790 | La checchevéuce a ci uàrde màle féuce... dè frettiune addò stè uéuce.

La civetta porta male a colui che la osserva, mentre porta fortuna a chi si trova nelle vicinanze del suo nido. ♣ Invenzioni che crescono nella rivalità tra rioni. Chi si trova nel quartiere della civetta (piazza Minerva - S. Francesco della Scarpa) è fortunato, sfortunati sono quelli di fuori, più lontani.

ZI2210 | Nan se féuce passéue la mòsche da sòtte a u néuse.

Non si fa passare la mosca sotto il naso. ♣ Detto di persona implacabile, che non perdona.

TE1210 | Ci fatóiche a Settémbrè féuce nu bèlle sùlche, ma picche rénde.

Chi lavora a settembre fa un bel solco, ma poco rende. ♣ Settembre non è il periodo migliore per zappare o arare.

TE1310 | U fasiule chiàndue assiule, ca te féuce nu rezzùle.

Il fagiolo seminalo da solo perché ti riempie un orciuolo. ♣ La pianta del fagiolo ha bisogno di spazio perché ha un alto indice di riproduzione.

TE1360 | U àrve jìrte féuce chiù jòmbre ca fròttere.

L'albero alto fa più ombra che frutti. ♣ E' un detto utilizzato per denigrare gli individui molto alti, allampanati.  <https://youtu.be/amUzwzHRQvU>

TE1450 | Ci scàppe e chiànde, nàn féuce pecchéute.

Chi estirpa e ripianta non commette peccato. ♣ Metafora dal mondo contadino. Chi arreca un danno ad altri e successivamente si adopera per ripararlo, non è da considerarsi colpevole.

TE1740 | Nu bùune camenatàure féuce trè mìgghie all'àure.

Un buon camminatore percorre tre miglia all'ora. ♣ Ottima prestazione!

NW0880 | U tantavidde féuce chiù de la malatóje.

L'apprensione è peggiore della malattia.

NW0940 | Ci arròbbe féuce nu penziire, ci àve arrebbéute ne féuce cìinde.

Chi ruba ha un pensiero, chi viene derubato ne fa cento. ♣ Il ladro ha solo un pensiero (preoccupazione di essere scoperto); il derubato fa tanti pensieri (congetture su chi può esserne l'autore).

AN0170 | Addò stònne tànda gádde nan féuce mè dóje.

Dove ci sono molti galli non fa mai giorno. ♣ Far convergere opinioni differenti è un'impresa ardua. Figuriamoci quando tutti vogliono comandare e avere ragione.

NW1030 | Ci péchere se féuce, u lùpe su gnòtte.

Chi si mostra pecora viene mangiato dal lupo. ♣ Chi si mostra troppo buono, mite e remissivo, cade nelle fauci dei più potenti. 📺 <https://youtu.be/Vco3UyZlb30>

NW1660 | Nàn féuce apprenziàune pe nesciune.

Non fa apprensione di nessuno. ♣ Non teme nessuno.

NW2280 | Nàn féuce sendóje u fiéute.

Non fa sentire il proprio fiato. ♣ Non farsi vedere, né sentire, né notare.

Antologia di #TESTA, #CAPO, #VISO

ZI3740 | Mangéue càpe de trègghie.

Mangiare la testa della triglia. ♣ Mangiare un bel nulla, un bel corno.

PA0410 | A càpe sòtte Sàreghe e Bbalóice; pe chèssa mätte, còme se dóice ...

A testa in giù per Sarago e Balice; per (colpa) di questa matta, come si dice... ♣ Riferimento all'andamento tumultuoso del torrente Tiflis che dai rioni Sarago e Balice scende al burrone, nel proprio alveo.

CI1150 | Na càpe de chiànde e na mangéute de macçarìune.

Una testa di pianto ed una mangiata di maccheroni. ♣ Il detto rievoca un'antica usanza, il 'consòlo' o banchetto funebre. Da altre parti dicono: "Povero chi muore! Chi sopravvive, comunque mangia i maccheroni!". *Consòlo = Cùnzue =* Uso funerario dell'Italia meridionale, consistente nell'offerta di cibi che parenti e amici mandano a turno ai familiari del defunto nei primi giorni del lutto, in quanto essi non possono prepararne, non accendendo il fuoco.

CI0561 | Abbàtte la càpe a re pèite.

Battere la testa contro le pietre. ♣ Dare la testa al muro, non sapere più cosa fare.

ZI2620 | Peséue a càpe ndèrre.

Pesare con la testa (gli occhi) per terra. ♣ Pesare con buon peso, a proprio vantaggio.

AN0070 | Quànne u pòrge se gnastrì de faróine, disse ca jidde jère u càpe melenéure.

Quando la pulce si sporcò di farina, credette di essere diventata capo mugnaio. ♣ Chi si trova in un posto di comando non meritato, si dà delle arie.

ZI0180 | Fà la càpe quànde a nu menzétte.

Fare la testa quanto un menzetto. ♣ Infastidire, intronare il cervello. *Menzetto* = antica misura per aridi, corrispondente a circa 28 litri.

ZI0290 | Mètte la chéupe a u ceppàune.

Mettere la testa sul ceppo (del boia). ♣ Essere pronto a tutto, accettare qualsiasi compromesso.

📺 <https://youtu.be/EBYsR-X2SDc>

ZI1360 | Fàmme chéupe, pùre ce fósse de saréuche.

Fammi capo, anche se (solo) di una aringa! ♣ In Toscana c'è un detto che chiarisce meglio il significato *'È meglio esser capo di gatto che coda di leone'*.

NW7027 | Tèine la chéupe jìnd'a r'ascidde.

Detto di persona dal collo basso tanto da avere la testa tra le ali.

SA0400 | Sentìsse la chéupe accòme a na macènue.

Sentirsi la testa come un arcolaio. ♣ Sentirsi la testa girare come un mulino.

ZI0630 | Mangiàsse la chéupe.

Mangiarsi la testa. ♣ Lambiccarsi il cervello, scervellarsi.

CI1213 | Chendìnde e chetuéute, la càpa lòure jìnde a la pegnéute.

Contenti e felici con la testa nella pignatta (cioè senza alcun affanno). ♣ Di solito utilizzato per concludere un racconto, alla stregua de '...e tutti vissero felici e contenti'

SA0485 | Sòpa a la tigne, la càpa maléute.

Sopra la tigna, la testa malata. ♣ Riferito a persona sfortunata. Non solo ha problemi di salute mentale ma, a causa della sua povertà, ha anche problemi di tigna al cuoio capelluto.

NW4250 | Mangià la càpa d'agghie.

Mangiare un bulbo di aglio. ♣ Masticare veleno, fare sangue amaro.

NW6888 | Càpa càlle.

Riferito a persona: Furioso, Corrivo Impulsivo.

NW6889 | Càpe giòvene.

Capo dei giovani lavoratori. ♣ Capo operaio.

NW6890 | Càpa glorióse.

Bislacco, Estroso, Bisbetico, Cervello balzano.

NW6891 | Càpe òmene.

Il primo, il migliore degli uomini: Bravissimo, Capacissimo.

NW6892 | Càpe de ròbbe.

Riferito a persona: Capo, Autorità, Pezzo grosso.

NW6893 | Càpe a trìdece àure.

Avere la testa alle tredici ore. ♣ *Cervello sconvolto, scombussolato, fuori dei gangheri.*

NW6894 | Càpa sciàcque.

Testa vuota.

NW6895 | Càpe rìzze.

Uomo dei capelli ricci.

NW6896 | Càpe sòtte.

Persona taciturna, poco incline al dialogo.

NW6897 | Càpe tùuste.

Caparbio, Testardo, Cocciuto.

NW6898 | Càpe de baggiàcche.

Testone, Zuccone.

NW6899 | Càpe de la masciéure.

Testa spettinata, scarmigliata, arruffata.

NW6900 | Càpe de mègne.

(Parola volgare) Capperi, Càspita; Niente, Un corno. ♣ Esiste anche nelle versioni 'Càpe de trègghie' o de 'Càpe de stùuzze'.

NW6901 | Càpe de menzétte.

Testone, Zuccone.

NW6902 | Càpe de zì vengìnze.

Caspita! Capperi! ♣ Dal latino 'capite sine census'.

NW6903 | Fàsse na càpe de chiànde.

Piangere direttamente, a diretto, Struggersi dal pianto, Sciogliersi in pianto.

NW6904 | Mèttese de càpe e de córne.

Mettersi con la testa e con le corna. ♣ Impegnarsi interamente in un lavoro. Mettersi con mani e piedi, con l'arco della schiena.

NW6905 | Càpe ind'a r'ascidde.

Detto di persona dal collo basso tanto da avere la testa tra le ali.

CP2870 | Nan te sì fasciàgne la chéupe próime ca te la sì ròtte.

Non ti lasciare la testa prima di rompertela. ♣ E' un invito a non arrendersi e a non darsi pena prima che si sia verificato un evento spiacevole.

AN0280 | U pèssce pùzze da la chéupe.

Il pesce puzza dalla testa. ♣ La prima parte che degenera nel pesce è la testa. Si usa per sottolineare che certi mali, i malfunzionamenti, i comportamenti scorretti hanno origine in chi sta in alto, in chi comanda.

ZI1230 | Déue la chéupe a re pèite.

Dare la testa alle pietre. ♣ Tentare inutilmente di sormontare ostacoli insuperabili.

NW0430 | Quàgne u sàrte pèrde u éuche, s'assite ndèrre e se gràtte la chéupe.

Quando il sarto perde l'ago, si siede in terra e si gratta la testa. ♣ Motivi di forte preoccupazione per soggetti che non riescono più a fare il proprio mestiere.

NW3000 | Tenàje la chéupe pe ndròiche.

Avere la testa per impiccio. ♣ Un cervello che, oltre a non valere niente, è anche di ingombro!

NW3005 | Tenàje la chéupe pe spartóje re rècchie.

Avere testa (solo) per separare le orecchie. ♣ Detto scherzosamente per persona che non pensa, non usa il cervello.  <https://youtu.be/Q9Uco-DrPeo>

NW7045 | Avàste ca stè la chéupe sòpe a u chezzétte.

Ci basta che la testa sia attaccata al collo. ♣ L'importante è essere vivi; specialmente quando i più rassegnati si accontentano di sopravvivere.

ZI3050 | Menàsse de chéupe jìnde a Crengefisse.

Buttarsi a capofitto dentro (l'osteria di) Crocifisso. ♣ Detto scherzoso. Disperarsi tanto da volersi buttare di testa nella ... famosa osteria tenuta da un tale di nome Crocifisso.

CI0410 | U biànghe e u rùsse tràsene da u mùsse.

Il bianco ed il rosso entrano dalle labbra. ♣ Alludendo alle varietà del vino, il proverbio ricorda che il colorito pallido o roseo del viso dipende dall'alimentazione. 📺 <https://youtu.be/xWhmsZ3ZrE8>

SA1110 | Cèire du 'mbóise; Cèire de la malanechetéute.

Cera dell'impiccato; Cera della cattiveria d'animo. ♣ Riferito a persona dal viso triste e torvo.

AN0700 | Chelàure du cèmece .

Colore della cimice. ♣ Indica un colorito del viso terreo.

NW2390 | Fàcce de gestùscene.

Faccia di tartaruga. 🍀 Detto di persona con viso aggrinzito, rugoso, rinsecchito.

NW2890 | Chelàure mbragnéute.

Colore che prende il viso per ira: Verdognolo, Torvo, Livido.

NW4640 | Tóppe de fàcce.

Intoppo espresso in viso: Diniego, Rifiuto. 🍀 Affronto, Cattiva accoglienza

ZI3080 | Remanóie fàccia tagghiéute.

Rimanere con la faccia tagliata. ♣ Detto di persona che è stata scoperta, sbugiardata. Esiste anche nella versione "Remanóie fàccia cachéute".

CP1890 | U sfaccéute càmba a dùppie.

Lo sfacciato (sfrontato) campa il doppio.

CP3150 | Quànne a na féste nan si mbetéute, còme a nu ciùcce si trattéute.

Quando ad una festa non sei invitato, come un asino vieni trattato. ♣ Detto di persona dotata di faccia tosta, che si inserisce in vicende estranee e che di conseguenza viene disprezzata perché ha voluto imporre a tutti i costi la sua presenza. 📺 <https://youtu.be/yp4MPbbirXq>

CP3170 | Sckiute 'ngiile, ca 'mbàcce te vèine!

Sputa verso il cielo, che in faccia ti ricade! ♣ Se ingiuri chi sta più in alto di te, l'ingiuria ricade su di te stesso.

ZI1660 | Fà u facciómene.

Fare la faccia tosta (per ottenerne un vantaggio).

TE1135 | Scequànne scequànne s'arrebboje u ciùcce.

Giocando giocando, rubò l'asino. ♣ Dicesi di chi entra con la faccia pulita di persona perbene e poi si rivela un ladro, approfittatore. <https://youtu.be/VWbRvHQfTYk>

CP1820 | Ci cànge pajóise, cànge frettiune.

Chi cambia paese cambia fortuna. ♣ Cambiare il proprio luogo di residenza, spostare la propria esistenza in un luogo diverso non assicura la stessa fortuna. Ovviamente si tratta di un detto a doppia faccia; molte volte, infatti, si preferisce 'cambiare aria' proprio per cambiare il verso della fortuna, se questa è stata fin qui avara.

NW1670 | Tenàje nu bèlle mèlche 'mbàcce.

Avere un bello sfregio in faccia. ♣ Avere una brutta cera, un brutto grugno per arrabbiatura o per reale ferita.

Antologia del Signore: #DIO, #GESÙ, #CRISTO

Questa antologia, almeno nella prima parte che riguarda Cristo, è stata ispirata dal prof. Nicola Pice, con un magistrale intervento su Facebook dell'8 giugno 2020. Di tale post, di seguito, si riporta l'incipit e la conclusione:

“...e nel dialetto bitontino il Cristo si fa paradigma dei sentimenti, delle attese, dei valori di un mondo contadino ed espressione di profonda pietà popolare (o religiosità): una fioritura di immagini e di metafore di tono malinconicamente ironico e di sapore realistico negli aspetti essenziali di vita e di costume.
.....Sentimenti e gesti d'altri tempi.”

NW6915 | Alzà Crìste.

Elevare Cristo. ♣ Una fase della Messa, quella della elevazione, va intesa come il momento in cui “Cristo viene alzato”.

RE0276 | Fàsse Crìste.

Farsi Cristo. ♣ Comunicarsi per gli ammalati corrisponde ad un “Farsi Cristo”.

RE0950 | Levàsse Crìste da mmòcche.

Togliersi Cristo dalla bocca. ♣ Questo modo di dire indica il bere o il mangiare dopo la comunione; rompere il digiuno. Ricordiamo che, fino al secolo scorso, la comunione si prendeva a digiuno. Solo al termine del rito, si poteva ‘rompere’ il digiuno. Qualche mamma apprensiva portava con sé qualcosa da mangiare, per offrirlo subito in pasto al proprio bambino affamato, dopo la messa.

<https://youtu.be/yCM5yi2CRao>

RE0278 | Crìste ‘ngràuce.

Cristo in croce. ♣ Detto di persona magra, scheletrica. Esiste anche la versione ‘Crìste schiivettéute’ < Cristo schiodato >. https://youtu.be/G_Oz-ZlkZA0

NW6916 | Stèje a re piite de Crìste.

È ai piedi di Cristo. ♣ Uomo malridotto, in pelle ed ossa.

RE0310 | Nognèdiune preghèsse u Crìste sìue.

Ognuno preghi il suo Dio. ♣ Ognuno provveda ai fatti suoi, si sbrighi le sue proprie faccende. Chi deve pensare ai fatti suoi è come dire che deve “pregare il suo Cristo”.

RE0300 | Remanóje Crìste despóste e làmbe stetéute.

Restare come Cristo esposto (sull'altare) ma con la lampada votiva spenta. ♣ Rimanere in asso, rimanere male proprio sul più bello. Per un imprevisto, tutti i preparativi sono risultati inutili.

<https://youtu.be/oFZJad5qHZs>

RE0320 | Ci vòule Crìste, ca su pràighe!

Chi vuole Cristo (per il suo bene), se lo preghi. ♣ Chi vuole conseguire il suo bene o raggiungere un traguardo, si dia da fare ovvero “Preghi il suo Cristo”. <https://youtu.be/lBdG2wJ2Jmw>

NW6917 | Crìste mè, fà chiòuve.

Cristo mio, fai piovere! ♣ Quando ci si dispera per la siccità ecco l'esortazione “Cristo mio, fai arrivare la pioggia!”. <https://youtu.be/EZ0ulqFIMfc>

ZI3810 | A Crìste "fà chiòuve" ?

A Cristo vuoi chiedere di far scendere la pioggia? ♣ Ci si riferisce ad un individuo che non aspettava altro che una imbeccata, per procedere in una azione. Probabilmente si fa riferimento al diluvio universale, quasi a voler dire che Cristo non aspettava altro che scatenare il diluvio contro l'umanità ormai corrotta.  <https://youtu.be/53pgdhaL6q8>

RE0030 | Crìste che l'acque e Crìste sénz'acque.

Cristo con l'acqua e Cristo senz'acqua. ♣ Se Dio vuole, le piante crescono con la pioggia e senza pioggia. Il volere di Dio è grande; abbiate fiducia in Dio. <https://youtu.be/n0BRRp9OF54>

RE0270 | S'ave assóise Crìste.

Cristo vi è sceso. ♣ Dio ha dato la sua benedizione. Si dice nel vedere la grande abbondanza di raccolta nel podere.  <https://youtu.be/yFBINF6Y9M8>

NW2380 | Dìsce Crìste: gavìtete, ca te gavìteche.

Dice Cristo, riguardati che ti riguardo. ♣ Bisogna guardarsi dai malevoli. Equivalente a: 'Aiutati che Dio ti aiuta'. <https://youtu.be/qljF26Dv8CI>

IR0450 | La viatédde tóire Crìste che la creddédde, e tànde l'avà tréue finghe acquànne s'avà speséue!

La bigotta tira Cristo con la corda, e tanto la tirerà fino a quando riuscirà a sposarsi. ♣ Si parla della figura della bizzoca, figura femminile considerata irreprensibile, seria e di buona condotta cristiana. Ma spesso anche lei si comporta in maniera scorretta ed egoista, fino a raggiungere il proprio obiettivo segreto.

RE0060 | Mórte de Crìste, la salvaziàune de re gedìire.

Con la morte di Cristo si salvano i giudei. ♣ Quando non c'è più chi accusa, i cattivi trovano la loro salvezza. Scomparso l'accusatore, i malvagi sono salvi. <https://youtu.be/25iV5IDeYWw>

FA0650 | Pe jògnè figghie ca nàsce, Crìste jàpre na pórte.

Per ogni figlio che nasce, Cristo apre una porta. ♣ La nascita di un figlio è una benedizione divina. Non c'è da sgomentarsi se i figli sono tanti, perché Dio non fa mancare il suo aiuto.  <https://youtu.be/kYouYDSHhAc>

CI1211 | Crìsce màsse, còme cresscì Crìste jìnde a la fàsse.

Cresci massa, come crebbe Cristo in fasce. ♣ Era il detto che le madri d'un tempo ripetevano quando incidavano il segno della croce sulla massa del pane, messa a lievitare.

 https://www.youtube.com/watch?v=G_YQHy-qEKg

RE0260 | Acchemegghiéue la fàcche a Crìste.

Coprire il volto a Gesù Cristo. ♣ L'espressione allude al rituale quaresimale di ricoprire le immagini del Crocifisso in quanto la rappresentazione del Cristo in croce è anacronistica durante la Quaresima. Per traslato indica un atteggiamento penitenziale e reverenziale. <https://youtu.be/9e8J1yqN6ZU>

RE0250 | Lavà re piite a Crìste, còme a la Matalèine.

Lavare i piedi a Cristo, come la Maddalena. ♣ Detto di persona che piange a dirotto. Questo modo di dire si riferisce al passo evangelico che racconta di come Maria Maddalena abbia bagnato, con le sue lacrime, i piedi di Cristo e li abbia asciugati con i propri capelli. <https://youtu.be/36vmfYuGqoo>

RE0275 | Fà l'òre a Crìste.

Fare l'ora (di adorazione) a Cristo. ♣ Tradizione che si osserva durante la Settimana Santa, di norma recandosi nella cripta della Cattedrale.

RE0750 | Crìste nan s'arreggétte jìdde, ci appróime nan arreggétte a tütte.

Cristo non termina (la sua missione) se prima non ha sistemato tutti. ♣ Dio buon pastore, pensa per il bene di tutti.

RE0490 | Crìste vàite e prevvàite.

Cristo vede e provvede. ♣ La Provvidenza Divina non ha limiti e tiene sotto controllo qualsiasi situazione.

RE0930 | Chiùuve de Crìste.

Chiodo di Cristo. ♣ Modo per indicare afflizioni, dolori, preoccupazioni.

<https://youtu.be/WRCkrztibW8>

ZI3805 | Jè nu sckàffe a Crìste.

E' uno schiaffo a Cristo. ♣ Un'occasione sprecata oppure una rinuncia, un rifiuto che genera spreco. <https://youtu.be/hb4j4hCCOLw>

RE1134 | A u ànne 'nge vèine, ce Crìste ne fàce cambéue.

L'anno venturo, se Cristo ci fa vivere. ♣ Una delle tante manifestazioni di religiosità contenuta nelle espressioni correnti. In questo caso si parla del futuro, sempre che Dio lo voglia.

https://www.youtube.com/watch?v=_xQJQ1e6BWM

NW2940 | Ah còre de Crìste! Quànne m'assìghe nan pòzze resìste.

Ah cuore di Gesù. Quando mi siedo (a tavola) non posso resistere (alla fame). ♣ Modo di dire scherzoso quando, sedendosi a tavola, si dichiara di avere una fame da lupo.

📺 https://youtu.be/k6v_EBqps7A

CP1045 | Ah, còre de Crìste: d'ùmmene che re vardìdde e re menìne cu mazzariìdde.

Ah, cuore di Cristo (poveri noi): gli uomini con i finimenti (con le frivolezze) ed i bambini che vanno elemosinando. ♣ Crisi generazionale.

NW2941 | Ah còre de Crìste! Fa sta bùone a r'artìste! Quànne te vèscke nan pòzze resìste.

Ah, cuore di Cristo. Fai stare bene gli artigiani.... Quando ti vedo non posso resistere. ♣ Stroffetta in 2 parti che si recitava incrociando una bella ragazza. Se la giovane osservata prestava un sia pur piccola attenzione alla invocazione di benessere per gli artigiani (enfaticamente chiamati artisti), allora si osava tirar fuori -sottovoce- la seconda parte. Con questa, sfacciatamente rivolta alla ragazza, si dichiarava la passione che, la sua visione, accendeva nel potenziale spasimante. Ovviamente, l'eventuale reazione negativa della ragazza che, sollevata in aria la borsa, la faceva ricadere sulla testa dello 'screanzato', era messa in preventivo...

NW4880 | Da l'assiate du sàule, a la trasiute de la liune, re càuse de Crìste nan re séupe nesciune.

Dal tramonto del sole al sorgere della luna, le cose di Gesù Cristo non le conosce nessuno. ♣ Nessuno è in grado di prevedere gli avvenimenti della vita, sia pur per il brevissimo spazio temporale che intercorre dal tramonto del sole al sorgere della luna. Nessuno può sapere con certezza cosa (o chi) ci attende dietro l'angolo.

AM0350 | Crìste re fféuce e u diàvue r'accòcchie.

Cristo li fa ed il diavolo li accoppia. ♣ Utilizzato spesso in senso negativo, per stigmatizzare un comportamento maligno, negativo, da parte di individui della stessa risma. Persone con caratteristiche simili tendono a condividere qualsiasi esperienza di vita.

<https://youtu.be/pQqwQmK5mqg>

AM0630 | Nàu velè mànghe pe próseme de Crìste.

Non voler(lo) neppure come vicino di Cristo. ♣ Non volere avere a che fare con uno a tal punto da non volergli stare nemmeno vicino.

PA0550 | Cràuce de vóje spàcche Vetònde. Cràuce de Crìste spéze re 'mbrònte.

L'incrocio di (quattro) strade spacca Bitonto. La croce di Cristo spezza (elimina) le impronte. ♣ Ci si riferisce alla bontà del Signore che elimina, supera le tracce di divisione, di malefatte e di lotte tra gli uomini.

CI1197 | Sfadeghéute e canariute, Crìste r'ajùte.

Sfaticati e ingordi, Cristo li aiuta. ♣ La fortuna è cieca, a volte bacia anche chi non lo merita.

RE0020 | Ci jè còndre a u sànghe, jè nemóiche de Crìste.

Chi è contro il sangue (contro la propria famiglia) è nemico di Cristo. ♣ Non è un sentimento cristiano quello di essere contro la propria famiglia. <https://youtu.be/QuqVoyBfnY0>

RE0110 | Stéue 'mbràzze a Crìste.

Stare tra le braccia di Cristo. ♣ Vivere tranquillamente, agiatamente, fra l'abbondanza. Esiste anche nella versione 'Stéue 'nzóine a Crìste'. <https://youtu.be/aJV0GPil-t0>

RE0061 | Av'arrevéue l'òre da Crìste!

Arriverà l'ora stabilita da Cristo! ♣ Arriverà il tempo stabilito da Dio, il tempo opportuno, tanto atteso. <https://youtu.be/fyY-x5oHieQ>

RE0120 | Càrna triste, nè u diàvue e mànghe Crìste.

La carne triste (persona cattiva) non la vuole né il diavolo né Cristo. ♣ I cattivi sono tenuti lontani, sono malvisti da tutti. Questo proverbio di solito si pronuncia quando si vede un malvagio sopravvivere ad una grave malattia. Le persone cattive, talvolta, superano situazioni di pericolo di ogni sorta; al contrario, le brave persone, spesso, vi soccombono. Il significato è molto simile all'italiano 'L'erba cattiva non muore mai'. <https://youtu.be/9qiMO8Yalm0>

RE0100 | Crìste tezzuàisce cu marteddùzze.

Cristo batte con il martelletto. ♣ Dio punisce con piccoli colpi, senza farsene accorgere.

<https://youtu.be/2CARU9JsaTk>

RE0130 | Na vólte pàsse Crìste da nnànze a ccàste.

Una (sola) volta passa Cristo davanti a casa tua. ♣ La fortuna passa una volta soltanto davanti alle nostre case (alle nostre vite): è un invito a non perdere l'occasione. 

<https://youtu.be/wRPL4yDY714>

RE0450 | Re Cappéle sò de Crìste e re criuce sò de Crìste ... la Chenóise pe l'àlma trìste.

Le Cappelle (le 5 cappelle del Crocifisso) sono di Cristo; anche le Croci (in piazza Robustina) sono di Cristo, (mentre) la colonna della Chinisa (punizione) è per l'anima malvagia.

TE0490 | Crìste u facióie e Sànde Lìuche u chiandóie.

Cristo lo fece e San Luca lo piantò. ♣ Detto di persona che rimane immobile ed incapace di assumere una decisione.  <https://youtu.be/ntTT6BzzN8I>

NW0790 | La mórte nan perdenì mànghe a Crìste.

La morte non risparmiò nemmeno Cristo. ♣ Non sfidare la morte esponendoti ad eccessivi rischi.

<https://youtu.be/d6UGzSZ3CFU>

NW1390 | Quànne u ciucce arràgghie na u sènde Crìste.

Quando l'asino raglia, Cristo non lo ascolta. ♣ Detto per persona che parla in modo urtante, sgradevole. <https://youtu.be/Dmd-1TkkSHA>

NW6924 | Vinde nan ammenàive, Crìste nan chievàive e u àrve se chetuàive.

Non tirava vento, non cadeva acqua dal cielo, eppure l'albero si muoveva. ♣ Dal racconto del contadino, ai carabinieri, della scena di un furto di olive nel suo campo!!

<https://youtu.be/nBqDIA26Vho>

NW1410 | Mò t'àgghia déue che la màzze de Crìste, nàune che chère de la Madónne, ca jè de vamméusce.

Ora ti batterò con il bastone (duro) di Cristo, non con quello della Madonna che (notoriamente) è morbido. ♣ Tutto è relativo. In altro proverbio si dice che il bastone di Cristo è morbido, per indicare che Dio punisce senza che noi ce ne accorgiamo; qui invece, utilizzando come termine di paragone amorevole, il modo di agire della Madonna, il bastone di Cristo risulta doloroso!

RE0230 | Gesecrìste! Jòuce e sémbe!

Gesù Cristo! (saluto) Oggi e sempre! (risposta) ♣ Forma di saluto dei devoti con relativa risposta.

NW1990 | MÒUE PÀSSE CRÌSTE DA NNÀNZE A CHÉUSE.

Ora passa Cristo (in processione) dinanzi alla mia casa. ♣ Approfittare della buona occasione. Cogliere l'attimo. <https://youtu.be/wcrtRe4i-yQ>

NW3660 | Nu schiandéute de Crìste!

Un miserabile, un tapino, un povero Cristo.

NW1940 | Jè nu castìghe de Crìste.

È un castigo di Dio. ♣ Detto di persona opprimente.

RE0350 | Crìste s'assóite a na vànne e se jàlze àll'àlte.

Cristo si siede in un luogo e si alza in altro luogo. ♣ Il concetto dell'ubiquità divina: 'Dio è in ogni luogo'. <https://youtu.be/YqrAvvP90tI>

NW6907 | Fòure u vattiseme de Crìste.

Fuori il battesimo di Cristo. ♣ Detto da chi impreca contro qualcuno, escludendogli la sacralità dello spirito.

NW4740 | Cùsse jèje u vangèile de Crìste.

Questo è il vangelo di Dio. ♣ Questa è la sacrosanta verità.

ZI1330 | Mètte a la chelónne.

Mettere alla colonna. ♣ Il modo di dire riecheggia il riferimento evangelico della flagellazione di Gesù alla colonna. E' usato per indicare un atteggiamento di condanna, di accusa o per ricoprire qualcuno di vergogna. <https://youtu.be/WUiELMe9MmE>

IR0180 | A fà l'arte de Caifàsse: se mànge, se vèive, se stè a la spàsse.

A fare l'arte di Caifasso: si mangia, si beve e si va a spasso (non si lavora). ♣ Detto per l'infingardo e l'inetto. Riferito a persona che non lavora e che preferisce starsene in ozio. 'Caifa' (o Caifasso) è il sacerdote di Gerusalemme che fa arrestare Gesù e presiede il processo; brutto, faccia truce, personaggio negativo, ma utile per la rima. In altre regioni italiane si usa l'espressione 'Arte di Michelaccio'; in Veneto 'Arte di Michelazzo' che invita ad una rima più ... ardita.

NW6988 | Jè nu chièca làghene.

É un piegatore di pasta stesa e molle. ♣ Uomo inutile, inetto ed ignorante.

NW7024 | Tìue sì còme a u strünze du ciùccie: né fèite, né addàure.

Tu sei come le feci dell'asino: non hanno nessun odore. ♣ Accusa di inettitudine, di persona inutile, un buono a nulla.

NW6961 | Càre mbà Faièile nùuste! Màngge, vóive e càche tùuste!

Caro compare Raffaele nostro! Mangi, bevi ed evacui feci molto sode... ♣ Ovviamente, lo sfottò veniva adattato a qualsiasi altro nominativo di persona grassoccia e poco propensa alla fatica.

ZI3683 | U scrùpue du pescheréule.

Scrupolo del tarlo. ♣ Falso scrupolo degli ipocriti. Si riferisce alla leggenda del tarlo il quale, erosa la croce di legno di Gesù, per rispetto risparmiò i chiodi. <https://youtu.be/GROVm11EJ6s>

ZI3780 | U prencìpie jè sémbe la fóine.

Il principio coincide con la fine. ♣ 'Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi', parabola nella quale Gesù illustra il Regno dei Cieli (Matteo 20, 1-16).

NW2400 | Gesù, 'nge vénghe!

Gesù, fa che non ci venga! ♣ Espressione utilizzata come immediata reazione, quando qualcuno, conversando, nomina il diavolo. <https://youtu.be/ABwSK1MfOdM>

FA0170 | Diè te ne scànse da trè desgràzzie: stambéute de mìule, viatédde e figghie assùile.

Dio ti salvi da tre sciagure: calcio di mulo, bigotte e figli unici. ♣ Il calcio di mulo provoca un gran dolore; le bigotte hanno un caratteraccio e sono spesso delle malelingue; i figli unici sono capricciosi e viziati. <https://youtu.be/CuxwipMHbWk>

CP0980 | Ce te chembète u segrèite tìue, Dìe te descàcce da u Régne sìue.

Se confidi a qualcuno il tuo segreto, Dio ti caccia dal suo Regno. ♣ Non bisogna confidare i propri segreti a nessuno. <https://youtu.be/r7oQgGFSGe0>

NW6922 | La fèmene gravànde l'aiùte Ddóje che tütte re sànde.

La donna in procinto di partorire viene protetta da Dio e da tutti i Santi del Paradiso. <https://youtu.be/OpZulsnAwHg>

CP2380 | Ce te ngenùcchie... 'ngiile arróive.

Se ti inginocchi ... arrivi in cielo. ♣ Con lo sfondo religioso: 'Se ti genufletti, se hai fede in Dio, sarai premiato, arriverai in cielo'. Esiste anche un utilizzo scherzoso del detto. Con fare canzonatorio verso i bambini che non riescono a raggiungere un oggetto posto in alto: 'Prova ad inginocchiarti, così ci arrivi'. <https://youtu.be/Qm66Y-9Z6UY>

CP2720 | Grìdde grìdde, nognèdiune pénze pe jìdde.

Grillo grillo, ognuno pensa per sé. ♣ Ognuno per se, Dio per tutti.

RE0690 | U àrve de mménze a la vóje u càmbè Ddóje.

L'albero sul ciglio della strada lo tiene in vita Dio. ♣ Riferito a persona che vive sola, abbandonata, derelitta.

RE0050 | Vòce de pòpele, vòce de Ddóje.

Voce di popolo, voce di Dio. ♣ Dal latino 'Vox populi, vox Dei'.

RE0160 | Che nu sòle Ddóje se càmbè, nàune che nu crestiéune sckìtte.

Con un solo Dio si vive, non con un solo cristiano. ♣ Siamo contenti di essere monoteisti, ma non ci piace avere un uomo solo al comando (dittatore). https://youtu.be/dT_qxKzMPyl

RE0500 | Dìe tu sègne e tìue gavetisciatinne.

Dio te lo indica e tu evitalo. ♣ E' un invito ad evitare persone che potrebbero crearci dei fastidi. https://youtu.be/gvoOK_k_ySg

RE0620 | Ce vù dàll'ómene, ce nan tu dèje Dómene?

Che cosa vuoi dall'uomo se (il buon senso) non te lo dà Dio? ♣ I buoni propositi li inculca nell'uomo soltanto Dio.

RE0640 | L'àlme a Ddóje e la ròbbe a ci spétte.

L'anima a Dio e la roba a chi spetta. ♣ La parte spirituale dell'uomo, cioè l'anima, appartiene di diritto a Dio, mentre il corpo e i beni materiali vanno dati a chi effettivamente spettano.

RE1131 | Cu sànde nàume de Ddóje.

Con il santo nome di Dio. ♣ Invocazione con cui si dava inizio a tutte le principali attività. <https://youtu.be/Ly13UaS2AjE>

RE1132 | Sànda vàuce de Ddóje.

Santa voce di Dio. ♣ Espressione utilizzata quando si sentiva il suono delle campane.

 <https://youtu.be/j9YiXLPnSCI>

RE1135 | Sii azzétte a Ddóje.

Sia ben accetto a Dio. ♣ Espressione utilizzata con rassegnazione dinanzi ad una avversità. Utilizzato anche nell'accezione '...alla Madónne' oppure '...all'àneme du Pregatòrie'.

RE1136 | A la vendiure de Ddóje.

Alla sorte di Dio. ♣ Espressione utilizzata quando si iniziava un lavoro, una operazione dall'esito incerto. Di simile significato anche 'àssa fà Ddóje' < lascia fare a Dio >.

RE1137 | Beneditte Ddóje ...Segnòre te rengràzzie.

Benedetto Iddio... Signore ti ringrazio. ♣ Utilizzata come risposta positiva alla domanda su 'come va?', 'come va il raccolto?', etc. <https://youtu.be/wZj8N8XzZ2U>

RE1133 | Dì te prevàite.

Dio provveda per te. ♣ Espressione di congedo ad un mendicante, da parte di una famiglia povera, in sostituzione di un'elemosina impossibile. <https://youtu.be/beJeLEdzeDw>

SA0580 | Die te ne scànse da vàscia cadùte.

Dio ti salvi da una caduta da bassa altezza. ♣ Molte volte una caduta accidentale e insignificante, specie in casa, è causa di gravi fratture. <https://youtu.be/llqzBYdj60U>

NW1700 | Àssa fà Ddóje.

Lascia fare a Dio

AN0850 | Fà la veniute du cùurve.

Fare il ritorno del corvo. ♣ Non tornare più. Allusione al corvo dell'Arca di Noè che non ritornò e non recò la risposta attesa. Mentre cadeva il diluvio e Noè stava nell'arca, egli volle sapere se le acque si fossero ritirate. A tal fine voleva mandare fuori il corvo. Ma il corvo si lamentò di quella che riteneva una doppia discriminazione. Allora Noè spiegò al corvo che non si trattava affatto di discriminazioni, ma semplicemente di una saggia decisione di Dio. Il corvo non si fece persuadere dalle parole di Noè; volò via, è vero, ma non fece ritorno. Allora Noè mandò fuori una colomba per vedere se il diluvio fosse terminato. La colomba volò via e tornò portando nel becco un ramoscello d'ulivo. <https://youtu.be/WaehRJw2QI0>

AN0290 | Dìsce u grìdde: 'fiòure de rìuche, ci s'aiùte u cìile u àiute'.

Dice il grillo: 'Fiore di rucola, chi si aiuta viene aiutato dal cielo'. ♣ Uno sciogli-lingua che sembra una rielaborazione popolana dell'italiano 'Aiutati che Dio ti aiuta'. <https://youtu.be/ElfvxfqCJnk>

NW0090 | Ce vù da l'ómene ce nan tu mètte Dómene.

Che ti può dare l'uomo se non l'hai da Dio?. ♣ ... Il giudizio, il buon senso, la bontà.

NW2260 | Fàzze a Ddóje.

Che faccia Dio! Speriamo bene!

NW2620 | Macàre Ddóje!

Così volesse Dio! Così piacesse a Dio!

PA0190 | Dìsce u revesténe: "nan pòzze dìsce Dioràzie, ca vògghe de fòdde".

Dice il Rubastino (cittadino di Ruvo): "non posso dire Deo-gratias perché ho fretta". ♣ Dire 'Deo-gratias' era un modo di salutare molto diffuso. Deo gratias! è una locuzione in lingua latina che, tradotta letteralmente, significa <grazie a Dio>. È un'espressione liturgica del cattolicesimo, passata al linguaggio colloquiale per esprimere in genere soddisfazione e sollievo per un successo o un pericolo scampato. In particolare - nel suo uso enfatico - l'espressione indica ironicamente soddisfazione per un qualche fatto avvenuto; per esempio, la partenza di una persona non gradita, la fine di un incontro noioso protrattosi oltre misura o l'arrivo di un ritardatario.

<https://youtu.be/PfhVWoPRyQ4>

CI0290 | Frùtte nùuve a la vénde, Spìrde Sànde a la ménde.

Frutta nuova (primizia) nella pancia, Spirito Santo nella mente. ♣ Quando si mangiava una primizia, si usava recitare questa preghiera, accompagnata da una 'Ave Maria', per scongiurare il mal di pancia.

NW2080 | Scì a u criatóre.

Andare (ritornare) al Creatore. ♣ Morire.

IR0570 | Dìsse u segnàure: frùsque móje, pùurche nascìste e pùurche adà 'mbróje!.

Disse il Signore: "Mio (caro) animale, porco sei nato e porco morirai!". ♣ Ineluttabilità del proprio destino, specialmente per i poveri.

NW0720 | Càrte, cùrte e còrte: libberanosdòmine.

(Da) carte da gioco, (da) bassi di statura e (da) giudici, liberaci Signore. ♣ Stai lontano da vizi, da soggetti pericolosi e da liti giudiziarie sempre rischiose... <https://youtu.be/c1GgGvcvEnE>

Antologia dei #SANTI e #Festività Religiose

ZI0070 | Sànde Macàrie stè a nu cùuste, ògne jòne se sèrve a u pùuste.

San Macario sta da un lato; ognuno si serve al suo posto. ♣ Si riprende una delle tante regole del galateo: in presenza di ospiti, il padrone di casa (qui rappresentato da San Macario) passa in secondo piano. Maggior rilevanza viene data agli ospiti che vanno serviti per primi e nell'ordine di posto che occupano. 📺 <https://youtu.be/LTr9zIBaGX0>

ST0050 | A Sànde Valendóine la staggiàune jè vecióine.

A San Valentino (14 febbraio) la primavera è vicina. ♣ Proverbio ottimista. In realtà passano ancora 5 settimane prima del 21 marzo! 📺 https://youtu.be/wGjUkl_8Dew

ST0200 | A San Beneditte, la renennédde sàupe a u títte.

A San Benedetto, la rondinella sul tetto. ♣ Dall'italiano 'A San Benedetto, la rondine sotto il tetto'.

ST0220 | A la Nenziéute, tütte re uagnìune a la scalzéute.

All'Annunziata tutti i ragazzi scalzi. ♣ Alla ricorrenza della Madonna della Annunziata (25 marzo) tutti i ragazzi, festeggiando la fine dell'inverno, cominciano ad andare scalzi.

📺 <https://youtu.be/luVkJynt0Ss>

ST0370 | Quàanne arróive Sà Catàlle pàsse u fridde e vèine u càlle.

Quando arriva San Cataldo (10 maggio) passa il freddo e viene il caldo.

ST0030 | A San 'Mbrangìsche se ne vèje u càlle e vèine re ffrìscke.

A San Francesco (d'Assisi, 4 ottobre) cessa di far caldo ed inizia il primo freddo.

📺 <https://youtu.be/LH2PA27AyOO>

ST0355 | Da Sand'Anne a minz'agùste féste e sciùuche fòre da re pùuste.

Dal giorno di Sant'Anna a metà agosto feste e giochi all'esterno, fuori dal solito posto (casa, luogo di lavoro, etc).

ST0240 | A Sànda Lecióje la dóje crèssce a pàsse de gaddóine.

Dal giorno di Santa Lucia, il giorno cresce (lentamente) a passo di gallina. ♣ Mancanza di calendario? Collegamento con le festività? Mah! Oggi diremmo che c'è un errore di una settimana (solstizio d'inverno il 21 dicembre). Nei tempi antichi si riteneva che il solstizio d'inverno fosse appunto il giorno di Santa Lucia (13 dicembre). Oggi, con gli strumenti scientifici di misurazione, sappiamo che in realtà il solstizio si colloca tra il 21 ed il 22 dicembre; a partire dal solstizio, le ore di luce ricominciano piano piano a crescere fino al solstizio d'estate (21 giugno).

📺 <https://youtu.be/6O-2OsqS2Mk>

RE1128 | Bellùcce, bellùcce, a nàume de Sà Bàuile, ammùcce!

Belluccio (Belzebù in forma di serpe) in nome di San Paolo, a cuccia! ♣ Frase che si dice ad una persona con disprezzo, nel senso di 'stai zitto, stai al tuo posto!'. E' una imprecazione che i contadini pronunciano quando avvistano un serpente. In realtà erano le parole utilizzate dall'incantatore di serpenti per rendere innocui i rettili nelle sue esibizioni.

ST0450 | Natéule de nànde, tremuèscene re 'nfànde, a Natéule de drèite tremuèscene re pèite.

A Natale innanzi (prima di Natale) tremano gli infanti, a Natale di dietro (dopo Natale) tremano le pietre. ♣ Espressione della saggezza contadina che ravvisa nel periodo successivo al Natale il periodo più freddo dell'anno, tanto da far tremare persino i sassi. Prima di Natale, invece, le giornate non sono ancora tanto fredde, sono autunnali: ecco perché hanno freddo solo gli infanti. Esiste anche una seconda versione: *'Natàle de nànde nan tànde, nan quànde; jé Natale de drèite ca fàsce tremuà re pèite!!'*. < Il freddo che arriva prima di Natale é passeggero e non troppo intenso; é il freddo che arriva dopo Natale che fa tremare le pietre!>.

RE0560 | Devòute de: Sànd'Andùune, Sàn Geséppe, Sàn Crespìne, Sànde Lìuche.

Devoto di: Sant'Antuono, San Giuseppe, San Crispino, San Luca. ♣ Utilizzato scherzosamente per tanti diversi significati: *'di Sant'Antuono = Maiale'; 'di San Giuseppe = donna senza rotondità, piallata'; 'di San Crispino = calzolaio'; 'di San Luca = becco'.*

RE0571 | A Sand'Andùune màskere e sùune.

A Sant'Antuono maschere e suoni. ♣ Il 17 gennaio, festività di Sant'Antuono, è considerata la data di inizio del Carnevale. 📺 <https://youtu.be/1ieZCS55tMo>

ZI0410 | Av'appiccià la làmbe a Sànd'Andùune.

E' necessario che accenda una lampada a Sant'Antuono. ♣ Detto di persona che deve essere grata a Sant'Antuono.

RE0540 | Lazzaréute còme a Sànde Làzzere.

Impiegato come San Lazzaro (protettore dei lebbrosi). ♣ Detto di persona che ha il corpo pieno di piaghe.

RE0610 | Mò vèine Sàndannècchie, che re córne e che re rècchie.

Ora arriva Sant'Anna, con le corna e con le orecchie. ♣ Spauracchio per bambini. Sandannecchie è una parola formata scherzosamente e composta da 'sande' (santa) e 'annecchie' (giovenca di 1 anno, dal latino *annicula*). *Annècchie* = termine antico che ha resistito nell'uso comune parecchi secoli e che ancora si poteva udire, negli anni '50 tra il popolo. A mano a mano se n'è perso poi l'uso ed oggi solo qualche ottuagenario lo usa ancora, recandosi in macelleria per acquistare delle tenere fettine appunto d'annècchie, che è la carne della manzetta giovane, della giovenca che viene macellata quando non ha ancora superato un anno di vita.

RE0470 | Sànde Còseme e Damiàne, u rùtte pòrte u séune.

Santi Cosmo e Damiano, il rotto porta il sano. ♣ Chi non ne ha bisogno chiede aiuto a chi sta male. 📺 <https://youtu.be/UJynLZIVF3Q>

RE0730 | Appróime adà vedè u sèrpe e pòue adà chiaméue Sàn Bàule.

Prima devi vedere il serpente e poi devi chiamare San Paolo (che protegge dai serpenti). ♣ Si usa per sottolineare un'azione o una richiesta d'aiuto che è prematura e inopportuna. Fasciarsi la testa prima che sia rotta.

RE1100 | Sànde Rócche tütte re fiste se r'arrócche.

San Rocco tutte le feste conclude. ♣ La solennità liturgica di San Rocco cade il 16 agosto; arriva così a conclusione la parentesi estiva delle feste e divertimenti. 📺 <https://youtu.be/FEbHOWRaSzE>

RE1040 | Còseme e Damiàne fatìchene e ... Benedìtte sciàcque.

(I Santi Medici) Cosma e Damiano lavorano (fanno i miracoli) e ... Benedetto sciacqua. ♣ Il detto, basandosi su un gioco di parole, allude a Benedetto Sciacqua, nome del parroco della chiesa di San Giorgio, luogo in cui si veneravano le statue dei Santi Medici, con l'intento di calunniarlo per i profitti personali ricavati dal culto dei santi. In seguito il detto è passato a riferirsi generalmente a persone che, con incoscienza e soprusi d'ogni genere, vivono alle spalle degli altri.

RE1020 | Sànde Uariìnze: scàse sckìtte u sénza cìnze.

San Lorenzo: trasloca solo il senza censo (il povero). ♣ Era tradizione, nei nostri territori, traslocare il 10 agosto, giorno di San Lorenzo. Tutti i contratti di fitto avevano come scadenza questa data. Ovviamente tutto questo valeva per i poveri; i benestanti possedevano certamente la propria abitazione, non avevano di questi problemi. 📺 <https://youtu.be/FyQmA9kiQJU>

RE1101 | Sànde Lebbèrte, fàmme sta sémbè àll'allèrte.

Sant'Umberto, fammi stare sempre in piedi (attento, vivo).

RE1112 | La prìma caretéute, Sand'Aghestóine.

La prima carità, a Sant'Agostino. ♣ Probabile allusione ai monaci Agostiniani, creduti di laute abitudini conviviali. 📺 <https://youtu.be/c-E3SDE0vjE>

AN0200 | U càne de Sànde Rócche: chiù stambàte avàive e chiù sòtte se 'nzaccàive.

Il cane di San Rocco: più calci aveva e più (a lui) si avvicinava. ♣ Nell'iconografia religiosa San Rocco è sempre rappresentato con un cane accanto a sé. Il proverbio perciò si riferisce a due persone inseparabili.

TE0110 | A Sànde Liuche ammóine la semménde jìnde a la tèrre, ca nan ammiùche.

A San Luca (18 ottobre) getta il seme nella terra, perché non marcisce. ♣ Da un punto di vista climatico, questo è il periodo più idoneo alla semina. 📺 <https://youtu.be/QdZPBRbHFOM>

TE1170 | Sànde Vóite: o vèrde, o secchéute, metóite!

A San Vito: verdi o secche che siano (le spighe di grano) mietete. ♣ Il 15 giugno (San Vito) inizia il periodo più idoneo alla mietitura.

NW0210 | A Pàsque e Natéule s'arrecchèscene re fernéure.

A Pasqua e a Natale si arricchiscono i fornai. ♣ Grande lavoro per cuocere le prelibatezze preparate dalle massaie ... una volta! Si allude all'usanza secondo cui, durante le feste, le famiglie, anche povere, facevano i dolci tradizionali e il compenso ai fornai era doppio. A Taranto utilizzano un proverbio simile, ma ancora più completo 'De Pasche e de Natale sò ricche le furnare, ma passate ca sò le fieste vonn'acchianne turnise 'mbriste'.

NW0220 | Da la 'Mmacolàte a Sànda Lecióje jè còrte la dóje.

Dal giorno della Madonna Immacolata (8 dicembre) a quello di Santa Lucia (13 dicembre) la giornata è molto corta. ♣ Siamo in prossimità del solstizio d'inverno. 📺 <https://youtu.be/8QM97IXuf6Y>

NW2290 | U frìdde de sànde Uariìnze.

Il freddo di San Lorenzo. ♣ Febbre alta con brivido, dovuta specialmente a malaria.

NW0240 | Pàsque marzàteche: o uèrre o famàteche.

Pasqua marzolina: o guerra o fame cupa (carestia). ♣ Tristi presagi con la Pasqua che cade a marzo!

ZI1870 | Allèlùja allèllùje... e la Pàsque jè la nóste!

Alleluia, alleluia ... e la Pasqua è nostra! ♣ Cristo si è immolato per la nostra salvezza. Questo modo di dire si utilizza per indicare che dopo la morte di un individuo resta un buon pranzo per quelli che rimangono!

RE0520 | Adà dóice ca sì sciute a Sànde Mechèile, quànne viine da Sànde Mechèile.

Puoi dire che sei andato a San Michele (solo) quando torni da San Michele. ♣ Bisogna essere prudenti: solo dopo aver completato un'azione, una impresa, bisogna parlarne.

NW0200 | Passàte u sànde, passéute la féste.

Passato il (giorno del) santo, (si ritiene ormai) passata la festa. ♣ I rapporti fra uomini sono sempre regolati dall'interesse e dalla convenienza del momento. 📺 <https://youtu.be/paLb90MSAVI>

FA1260 | Natéule e Capedàgne a ccàste, Pàsque addò te jàcchie.

Natale e Capodanno (festeggiali) a casa tua, Pasqua dove ti trovi. ♣ Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi.

PA0531 | Chiangariidde de fremmàgge, da Natéule a re rè Màge.

Chiancarello porta formaggio, da Natale fino all'arrivo dei Re Magi. ♣ Filastrocca recitata ai bambini, ma che riflette la eccezionalità dell'evento, visto che nella zona di Chiancarello non c'era produzione di formaggio. In realtà, proseguendo dopo Chiancarello si giunge all'Antica del Petto (detta anche *Pengiidde*) che è un viottolo ripido e sassoso. In quella zona si produceva 'u *pettigne*', formaggio rivestito di pece (simile al pecorino romano). I bambini di un tempo dicevano che, da quel viottolo ripido, scendevano i Re Magi.

RE0480 | A Sànda Lecióje u Natéule a re tridece dóje.

A Santa Lucia il Natale è ai tredici giorni. ♣ Nel giorno di Santa Lucia mancano tredici giorni al Natale. Rammentiamo che nelle espressioni dialettali bitontine si conta anche il giorno di partenza. Se voglio indicare "tra una settimana/7 giorni " dirò "jòuce ad òtte" <oggi ad otto>. Questo è il motivo per cui il 13 dicembre si dice 'ai tredici giorni' e non 'ai 12 giorni' come suggerirebbe il semplice calcolo aritmetico. 📺 <https://youtu.be/WPe7ymxsOqU>

RE0430 | Sànt'Andùune se 'nnammerì du pùurche.

Sant'Antuono si innamorò del maiale. ♣ Il proverbio allude al fatto che, prima o poi, anche la persona più brutta trova l'anima gemella. Sant'Antuono è considerato anche il protettore degli animali domestici, tanto da essere solitamente raffigurato con accanto un maiale. Sant'Antuono è la denominazione con cui a Bitonto, e in molti altri posti in Italia, si identifica Sant'Antonio Abate (IV sec.) considerato il fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati.

RE0570 | Ci acchemménze cìtte e bbùune, già stè sòtte a Sant'Andùune.

Se cominci bene ed in silenzio, già è dappresso a Sant'Antuono. ♣ Le modalità d'azione, soprattutto nella fase iniziale, sono determinanti per la buona riuscita dell'opera. Equivale all'italiano 'Chi ben comincia è a metà dell'opera'. Rammentiamo che il santo è considerato anche come protettore del lavoro dei contadini, macellai, fornai, salumieri, tosatori e tutti quelli che vivono con i prodotti della terra.

RE0550 | Se mànge pìure la cózzeche de San Gennàre.

Si mangia persino la nuca di San Gennaro. ♣ Detto di persona affamata che è capace di mangiare avidamente tutto. Si usa anche per chi, senza scrupoli, addenta la roba altrui.

📺 <https://youtu.be/nQaKxbCx9Hq>

TE1130 | Natéule sénza liune: ògne sétte péchere ne làsse ìne.

Natale senza luna: ogni sette pecore ne lasci una (per furto). ♣ Abigeato favorito dall'oscurità e dalla fame del ladro.

TE0100 | Pàsqua 'mbòsse, massàre rìcche.

Pasqua bagnata, massaro ricco. ♣ La pioggia di primavera è benefica per il grano.

📺 <https://youtu.be/bTWIGS6UABA>

TE0130 | Ce vu ca vèine bbòune la semménde: Natéule lecénde e Pàsque scherrénde.

Se vuoi una buona produzione di semenza: Natale assolato e Pasqua piovosa. ♣ In questo caso ci si assicurerà un buon prodotto per la semina della prossima stagione.

TE0135 | Ci nan semenàisce all'alme de re mùurte, nùdde cógghie jìnde a l'ùurte.

Chi non semina i primi di novembre, Commemorazione dei defunti, niente raccoglie nell'orto.

TE0230 | Pàlma 'mbòsse, grègna 'ngrósse.

Se piove la domenica delle Palme, la gregna (fascio di grano) si ingrossa. ♣ Quella del periodo pasquale è la migliore pioggia! 📺 <https://youtu.be/hrHcJclc90>

SA0040 | La gràzzie de la Madónne.

La grazia della Madonna. ♣ Viene così definita l'ernia. Chi soffre di ernia si reca il 25 marzo, in voto, alla chiesetta di campagna dell'Annunziata ('de la 'ndenziéute de fòure').

TE0630 | Alla Nenziéute ògne fùsse jè fesséute.

All'Annunziata (25 marzo) ogni fossa è fissata (stabilita). ♣ E' il tempo della programmazione dei lavori.

TE0770 | Pe Sà'n Benedìtte l'aratiure a sùlche dritte.

Per San Benedetto l'aratura a solco dritto. ♣ A primavera, emblematicamente indicata dalla festività di San Benedetto, è necessario procedere all'aratura dei campi. Molto devota e legata alle tradizioni religiose, la civiltà contadina spesso collega il lavoro agricolo agli appuntamenti del calendario religioso.

TE1050 | Alla Nenziéute ògne vèrme jè vremenéute.

All'Annunziata (25 marzo) si sviluppa ogni tipo di verme in grande quantità.

TE1480 | A la Nenziéute o gràvete o figghiéute.

All'Annunziata (il germoglio) o è gonfio oppure è (già) fiorito. ♣ Ormai la stagione è sbocciata.

TE0240 | Alla Nenziéute o nùdde o chiandéute.

All'Annunziata (25 marzo) o nessuna semina o già seminato. ♣ La semina fuori tempo non dà buoni frutti. Il periodo dell'Annunziata è una specie di spartiacque invalicabile per la semina.

TE1510 | A Sambeneditte la reneédde sàupe a u tiitte.

A San Benedetto la rondinella sul tetto. ♣ Semplice reinterpretazione dialettale del proverbio italiano che indica l'inizio della primavera: 'A San Benedetto, la rondine sotto il tetto'.

NW0190 | La fatóiche de la féste tràse da la póрте e jèsse da la fenéstre.

Il lavoro della festività entra dalla porta ed esce dalla finestra. ♣ Il guadagno del lavoro eseguito nei giorni festivi è effimero e non benedetto da Dio: bisogna santificare le feste!

AM0620 | Fèmmene e fèmmene che la Madónne, màsque e màsque cu papónne.

Femmine e femmine con la Madonna, maschi e maschi con l'orco (con l'uomo nero). ♣ Invito dei nostri avi ad evitare la promiscuità dei generi. Rivolto essenzialmente ai bimbi in crescita.

📺 <https://youtu.be/xZENpnhcy-q>

RE1080 | Fòure Marì de re Crestiéune.

Fuori Maria (Madonna) dei Cristiani. ♣ Mettere fuori i dissidenti, mandare a gambe all'aria. Utilizzato quando si minaccia di disattendere, di annullare tutti gli accordi precedenti. Secondo un racconto della tradizione, tra l'anno 842 e l'anno 871 vi fu una tolleranza tra gli italiani meridionali cattolici e gli invasori Arabi. Infatti nella cattedrale di Bari, in determinati giorni, si svolgevano riti di religione Maomettana. A volte questi accordi erano turbati e di qui la minaccia, da parte della colonia araba, di mettere fuori dalla chiesa le immagini della nostra Madonna.

NW7032 | Jògne chèuse tèine u altéure e tèine la cràuce

In ogni casa c'è l'altare e c'è la croce. ♣ Al di là degli arredi religiosi, il proverbio ricorda che in ogni famiglia vi sono momenti di gioia e momenti di sofferenza. Bisogna viverli tutti, senza abbattersi. Un proverbio equivalente recita: "Nà ste chiésie sénz'altéure e nà ste chèuse sénzà cràuce".

ZI0590 | Mèttese sòtte a u mànde.

Mettersi sotto il manto (della Vergine). ♣ Affidarsi alla protezione della Madonna. Utilizzato anche nella forma <Arrecquàsse sàtte a u mànde> (Ripararsi sotto il manto).

NW0150 | La mangéute de la sàire jè perdiute... ma, ce nan mànge, la Madónne te vèine n'zünne.

Il pasto della sera è perso (è inutile) ... ma se non mangi (alla notte) sogni la Madonna. ♣ Una volta il pasto era visto come 'ricarica' di energia da consumare per la fatica del lavoro pesante. Ecco perché un pasto serale potrebbe apparire inutile, non utilizzato immediatamente; ma in realtà, se non mangi la sera passi una notte insonne a causa della fame.

PA0300 | Sànda Chiàre de Nàpue: apróime fò arrebbéute e pòue se faci re pùrte de fierre.

Santa Chiara di Napoli: prima fu derubata e poi fece sistemare le porte di ferro (alla propria abitazione). ♣ Le misure precauzionali vanno sempre prese in anticipo: dopo aver subito il danno, esse risultano superflue.

CI1195 | S'è mangéute Sand'Andónie che tütte u gíglie; nan allasse nè virdé, nè secchéute.

Si è divorato Sant'Antonio con tutto il giglio; non lascia (nessun frutto) sia verdi, che secchi. ♣ Detto di un individuo insaziabile, ingordo, che divora tutto. Sant'Antonio con tutto il giglio, configura l'intero quadro rappresentato normalmente sui santini. ▶ <https://youtu.be/QjChb2oBUMo>

RE0240 | Arre sàndre viicchie nan s'appicce la làmbe.

Ai vecchi santi non si accende più la lampada (di devozione). ♣ Amara realtà: Non si curano più le persone che non possono esserci ancora utili.

RE0410 | Sànta Catarìne: la nàive a la spìne.

A Santa Caterina (25 novembre): la neve sulla spina. ♣ A fine novembre, passata l'estate di San Martino, è talvolta possibile osservare qualche fiocco di neve volteggiare nell'aria.

▶ <https://youtu.be/UJynLZIVF3Q>

FA1281 | Sòrte e bòna nòuve a la càsa nóste chiù maggiùre.

Fortuna e buone notizie a casa nostra in quantità. ♣ Era l'invocazione che le ragazze, dopo tre Pater e tre Ave Maria, rivolgevano a San Nicola, protettore della buona sorte.

▶ <https://youtu.be/CUJROTXM2I4>

TE0640 | Sàn Mbrangìsche féufe jìnde a u canìstre.

A San Francesco d'Assisi (4 ottobre), fave nel canestro. ♣ Ottobre é il periodo giusto per la semina delle fave. Può essere utilizzato anche per San Francesco di Paola (2 aprile): Il contadino porta le fave nel cestino, in ottobre per la semina e ad aprile come primizie. ▶

<https://youtu.be/B0HkvKpT8hQ>

TE0370 | A tütte re Sàndre ògne zìppe chiànde.

Ad Ognissanti (1° novembre) pianta ogni alberello. ♣ Le piantumazioni arboree vanno fatte i primi giorni di novembre.

RE1090 | Dóice u Patrennóste du liupe.

Dire il Padrenostro del lupo. ♣ Borbottare, Brontolare, Mormorare.

ST0210 | A la Cannelòure, da u viirne stàme fòure. Dìce la vécchie de Patìrne ...

Alla Candelora (2 febbraio) dall'inverno siamo fuori. Dice la vecchia di Patierno ... etc, etc... ♣ Tanti modi diversi per individuare la fine dell'inverno. In definitiva l'unica certezza sta nel fatto che alle nostre latitudini la stagione invernale, che difficilmente assume un aspetto feroce, ha una durata molto 'variabile'. Altre versioni ed arricchimenti:

(i) Dìce la vécchie de Patìrne: "Stònne n'álte e quarànde dì de viirne";

(ii) Respònne la vécchie arraggéute: "Nan pàsse la mbernéute ce nan vèine la Nenziéute".

(iii) Dìce la vécchie de Quaréute: "U viirne pàsse a la Nenziéute " (25 marzo);

(iv) Dìce la vécchie da jìnde a u sàcche: "Nan pàsse u viirne ce nan vèine Sammàrche" (25 aprile);

(v) Dìce la vécchie arrabiàte " A la Nenziéute re meninne vònne scalzéute";

(vi) Dìce la vécchie de Mendràune, "Còme la cùnde tiue jé arasciàune".

▶ <https://youtu.be/YFCnkcfxlZk>

RE0090 | Fà Màrte e Matalèine.

Fare Marta e Maddalena. ♣ Ricoprire due ruoli contemporaneamente. Fare due facce: detto di persona che fa l'ipocrita. ▶ <https://youtu.be/leSI9ntJRzo>

RE0091 | Scì sbatténne còme la Mataléine.

Andar sbattendo come la Maddalena. ♣ L'identificazione di Maria Maddalena con la prostituta è rimasta ancora viva nella tradizione popolare. ▶ <https://youtu.be/2EteynCYIZO>

RE0920 | Ce te vù sendì la mèsse, và a la chiésia gràgne.

Se vuoi ascoltare la Santa Messa, vai alla Cattedrale. ♣ Se vuoi ottenere con certezza un favore, recati da persone altolocate. ▶ <https://youtu.be/HGsbHt1Hcgl>

RE0925 | La mèsse ca nìue decióime: "papà fatóiche e nìue strescióime".

La messa che noi celebriamo (il nostro credo): papà lavora e noi consumiamo. ♣ La sintesi ideologica dei giovani fancazzisti. ▶ <https://youtu.be/joVnKCdSvq0>

RE1113 | Curre jé nu 'sègna mèsse'.

Quello è uno che si segna (si annota) la messa. ♣ Inteso come uno che se la lega al dito, un vendicativo. Utilizzato in senso estremamente negativo.

RE1062 | Mèsse de mùurte.

Messa funebre (senza Gloria). ♣ Si allude ad un affare andato a vuoto, senza guadagno. Tempo perso, speranza svanita.

RE1060 | Sbàglie u prévete a dìce la mèsse...

Sbaglia il sacerdote a dire la messa... ♣ Si usa per dire che tutti possono sbagliare: 'Errare humanum est ...'. E' normale che l'errore avvenga, se addirittura anche il sacerdote commette degli errori! ▶ <https://youtu.be/DAR0wei7Myg>

RE0140 | Defresckéue l'àlme de re mùurte.

Dare riposo (refrigerio) alle anime dei morti. ♣ Fare opere di bene o far celebrare messe in suffragio. ▶ <https://youtu.be/rQuMuGWHqyk>

RE1063 | Mèssa gràgne.

Messa conventuale. ♣ Indicata dal suono della campana della chiesa di S. Francesco della Scarpa, puntuale alle undici.

NW1060 | Ci jè chendénde jè mätte.

Chi è contento è un pazzo! ♣ Visione negativa e pessimistica, probabilmente influenzata dal clero medievale: 'La vera felicità non è di questo mondo!'.

RE0940 | Fàsse la cràuce a l'ammèrse.

Farsi il segno della croce al contrario. ♣ Confondersi dalla gran sorpresa, tanto da non saper fare più il segno della croce. Perdere la ragione. ▶ <https://youtu.be/R-AzSnio-J0>

RE1065 | Me tróveche giúste àlla mèsse?

Mi trovo in tempo per la (validità) della messa? ♣ Domanda espressa da chi entra in chiesa mentre si celebra la messa, per verificarne la validità. Rammentiamo, da reminiscenze del catechismo, che per essere 'valida' la messa, bisognerebbe assistere partendo almeno dalla 'Liturgia della parola' (lettura delle Lettere e del Vangelo).

RE1085 | Allassàme re Patrennùste e passàme àrre fàtte nùste.

Lasciamo i Paternoster (preghiere) e passiamo ai fatti nostri. ♣ Mettiamo da parte i rituali e passiamo ad atti concreti. Si usa scherzosamente quando, dopo un discorso barboso o una formale cerimonia religiosa, finalmente giunge il momento di passare alla tavola. Buon appetito!

📺 <https://youtu.be/VLurXffBWOU>

NW6929 | Ne tèine patrennùste ngùurpe!

Ha in corpo tanti 'paternoster' da recitare. ♣ Detto di persona vispa, iperattiva, con grande spirito d'iniziativa.

RE1139 | Quànne sòne l'Avemaróie la mórte vèie pe la vóje.

Quando suona l'Ave Maria la morte va per la via. ♣ Nel tempo passato, all'imbrunire, il suono delle campane dell'Ave Maria era il segnale che la giornata era finita e tutte le attività dovevano cessare, a cominciare da quelle dei bambini e dei ragazzi che avevano l'obbligo di rientrare subito nelle case. Questo proverbio serviva a spaventare i piccoli ricordando loro che, in mancanza di rientro, sarebbero andati incontro a ... pericoli mortali! 📺 https://youtu.be/-swgFyc3C_k

SA0490 | Crìssce sànde, ce se nàune a u cambesànde!

Cresci santo, altrimenti al camposanto! ♣ Augurio che si fa ai bambini, quando starnutiscono; nella ipotesi che non debba essere buono, è meglio che vada al camposanto!!! Esiste anche la versione 'Crìssce sànde, ricche e vécchie' < Cresci santo, ricco e vecchio >. In questo caso, a chi starnutisce, si augura la migliore fortuna. 📺 <https://youtu.be/bP3T3Tw4fLw>

TE1820 | Quànne arróive Sàn Catàlle pàsse u frìdde e vèine u càlle.

Quando arriva il giorno di San Cataldo, passa il freddo e arriva il caldo. ♣ Cambio di stagione nei primi giorni di maggio.

TE0250 | Ce chiòuve a Sàn Felippe, u provìdde nan abbesógne du ricche.

Se piove a San Filippo (26 maggio) il povero non ha bisogno del ricco. ♣ La pioggia di fine maggio stimola un gran raccolto anche di frutti spontanei, a disposizione di tutti.

NW4540 | Scióje tàppa tàppe.

Andare a piedi di tappa in tappa, sul cavallo di San Francesco! 🍀 In senso figurato: Vivere quasi di stenti, Vivere tacca tacca.

NW4670 | San 'Mbrangìsche, tùrde a canìstre.

A San Francesco, tordi in quantità.

FA1295 | La semméune de la zóite.

La settimana della sposa. ♣ Modo di dire utilizzato in tempi remoti per gli operai di nuova assunzione, a significare una sorta di franchigia -concessa dal datore di lavoro- per la prima settimana di lavoro, nella quale era tollerata qualche imperfezione dovuta al noviziato. Il riferimento alla prima settimana della sposa è collegato al fatto che, anche nel rapporto di coppia, nella prima settimana dopo le nozze, era concesso alla sposa qualche errore nella conduzione della casa; dopo questo periodo di 'rodaggio', l'errore, la sciattezza, la dimenticanza, potevano essere punite con durezza dall'uomo!

Antologia di #DONNA, #MAMMA, #MOGLIE, #UOMO, #PADRE, #MARITO

FA0021 | Canòsceche la màmmè da la camenatiùre.

Riconosco la mamma dall'andatura. ♣ Quando si conosce un individuo nei minimi particolari!

FA1300 | La màmmè de re checùgghie.

La mamma dei bachi da seta. ♣ Detto di mamma da burla, inesperta, scervellata.

FA1030 | Nan sémbe róite la màmmè du làtre.

Non sempre ride la mamma del ladro. ♣ Il ladro non sempre la fa franca: prima o poi, la giustizia gli presenterà il conto delle malefatte compiute.

FA0080 | Cianne nan ère néute e la màmmè la scève maretànnè.

Gianna non era ancora nata e la mamma (già) l'andava maritando. ♣ Fare castelli in aria. Vendere la pelle prima di ammazzare l'orso. E' un invito a fare ogni cosa al momento opportuno, giacché i progetti fatti con molto anticipo, spesso si rivelano campati in aria.

FA1050 | U prescianniire de la màmmè!

La gioia di mamma!

FA1060 | U ciuciù de la màmmè!

Il cocco di mamma!

FA0540 | Spìsse u figghie a u attéune assemégghie, e re pàsse de la màmmè sechetàisce la figghie.

Spesso il figlio somiglia al padre e la figlia insegue i passi della madre. ♣ Nella società contadina, quello che oggi viene definito 'ascensore sociale' era inesistente. I figli erano naturalmente destinati a fare il mestiere dei genitori: un genitore contadino era certo che il proprio figlio avrebbe fatto il contadino come lui; le figlie femmine potevano aspirare esclusivamente a svolgere lavori donneschi.

FA0380 | Nu attène e na màmmè càmbene cìinde figghie; cìinde figghie nan càmbene nu attéune.

Un padre e una madre sostengono cento figli, cento figli non sono capaci di badare ad un solo padre. ♣ Amore genitoriale e ingratitudine filiale. In realtà il proverbio -visto con gli occhi della povertà dei secoli passati, quando non esisteva alcun tipo di politica sociale- sottolinea la necessità di fornire assistenza agli anziani. I figli, che conducevano anch'essi una vita di stenti, non erano in grado di provvedere al sostentamento dei vecchi genitori.

FA0250 | La figghia miùte, la màmmè la 'ndénde.

La figlia muta, la mamma la capisce. ♣ L'intesa tra la madre e la figlia è immediata. La mamma intuisce sempre i desideri della figlia, anche se inespressi.  <https://youtu.be/nCVjtCf9zfo>

FA1080 | Velàje bèine a jìdde e a u figghie de la màmmè.

Voler bene a lui e al figlio della mamma. ♣ Voler bene solo a lui e poi a lui, cioè a lui soltanto. Egocentrico.

NW4930 | S'àva scì a spesà a u sinneche.

Deve andare a sposarsi dal Sindaco. ♣ Detto di situazione difficile, complicata, che comporta una lungaggine di tempo e di burocrazia.

CI1212 | Càzze màmme, ca re ppéune jè picche.

Schiaccia mamma, perché il pane è poco. ♣ Non è una volgare imprecazione ma la supplica di un figlio affamato alla propria mamma, impegnata nel lavoro di sgusciatura delle mandorle (*a cazzéue u nùzze*); lavoro cui si sottoponevano le madri per assicurare un po' di pane in più ai propri figli.

ST0505 | U addàure du méure tu pùute godàie che la màmme, che la megghièire e che la chemméure.

L'odore del mare lo puoi godere con la mamma, con la moglie e con l'amante. ♣ Rappresenta lo scandire del tempo, nella vita dell'uomo, specialmente di quello un po' ... birichino. Da bambino vai a mare accompagnato dalla mamma, da adulto ci porti la moglie, da adultero ci vai per appartarti con la concubina.

CP1270 | La supèrbie jè màmme de l'ignorànze.

La superbia è mamma dell'ignoranza. ♣ E' una condanna per tutti gli atteggiamenti di superbia, in quanto generano manifestazioni di ignoranza.

NW0520 | La màmme crèssce re figghie e la veciòine re maróite.

La madre alleva i propri figli e la vicina si occupa di farli maritare. ♣ Sinergia tra vicine confidenti.

NW1420 | Pe quarànda dóje dòppe nasciute, a màmme e figghie, sòtte a liitte stè u taviute.

Per quaranta giorni dopo la nascita, per la mamma e per il bambino, sotto il letto c'è la bara. ♣ Ci si riferisce rischio di mortalità che incombeva sul nuovo nato, ma anche sulla puerpera, nelle sei settimane dopo il parto.

FA0020 | Màmme e figghie vònne jìnde a na cammóise, la sròuche e la nòure nan vònne mànghe jìnde a nu renzòule.

Mamma e figlia entrano in una camicia, suocera e nuora non entrano nemmeno in un lenzuolo. ♣ La confidenza che c'è tra madre e figlia non potrà mai esserci tra suocera e nuora. Esiste anche "Na màmme e na figghie vònne jìnde a la vénde du chenìggie; na sròuche e na nòure nan vònne jìnde a la vénde du vòuve"

ST0070 | La nègghie jè màmme de l'àcque.

La nebbia è la madre della pioggia.

FA0190 | Ce jàve arrebbàte la màmme du làtre, chiàngene piure re pèite de mménze a la vóje.

Se viene derubata la madre del ladro, piangono anche le pietre in mezzo alla strada. ♣ Solo per timore di ritorsioni. Il furto subito dalla madre di un ladro è un paradosso tale da destare scalpore.

FA0400 | La màmme pietàuse féuce la figghie defettàuse.

La mamma pietosa (indulgente) rende la figlia difettosa (piena di difetti). ♣ Una madre troppo permissiva non è una buona educatrice.

FA1320 | Ci nan sénde la màmme e u attéune féuce la mórte de nu chéune.

Chi non ascolta (i consigli de) la mamma e del padre fa (è destinato a fare) la fine di un cane. ♣ Ennesimo proverbio che esorta i giovani ad ascoltare i genitori, onde evitare una ingloriosa fine.

FA0590 | Quànnè jàlte nà stèje, cùlchete che màmete!

Quando altro non hai, coricati con tua madre! ♣ La mamma è sempre pronta ad accogliere il figlio sfortunato sotto il primo tetto.

FA1250 | Veltàsse còme a la màmmè de Sà'n Biite.

Voltarsi (rivolgersi) come la madre di San Pietro. ♣ Rivolgersi con ira. Secondo un racconto popolare, ancora oggi circolante in Italia settentrionale: Morendo, la madre di San Pietro, che durante tutta la sua lunga vita si era macchiata dei più gravi peccati perché superba, egoista, avara, invidiosa, menzognera e calunniatrice, disprezzatrice e persecutrice dei poveri, fu condannata alle pene dell'inferno. Qui giaceva accomunata alle disperate sofferenze dei più turpi peccatori quando il figlio, mosso a pietà, si rivolse, non senza comprensibile esitazione ma con ardore, al Padreterno chiedendogli: "Signore, la madre del tuo primo vicario in terra giace meritatamente fra orrendi supplizi in una eterna condanna, ma la tua infinita misericordia ed il tuo apprezzamento per l'opera che io, per tua Grazia e Provvidenza, ho potuto svolgere nel mondo, mi spingono a supplicarti di voler perdonare la peccatrice e consentirle di raggiungermi in Paradiso". Il Signore rispose: "Pietro, tu mi chiedi di compiere una ingiustizia privilegiando una creatura che ha solo il merito di averti generato, ma di contro una serie infinita di colpe che tu ben conosci...". Pietro lo interrompe versando copiose lacrime di disperazione e reitera la sua supplica fino a quando l'Onnipotente, mosso a pietà per il dolore così profondo del suo apostolo, concede l'eccezionale grazia: "Eccoti, Pietro, questa corda e questa tavola: mandale giù perché tua madre vi si aggrappi e salga così in Paradiso". Con riconoscente prontezza il Santo, gridando di gioia, invita la madre a porsi sulla tavola, sì che possa tirarla verso la liberazione.

La donna prende posto sulla tavola con una risata di scherno verso altre anime che tentano di aggrapparsi e che essa furiosamente le scaccia a pedate gridando: "Solo io posso salire dove è mio figlio, voi tutti restate nella vostra dannazione, io ed io sola merito la grazia...". Improvvisamente la corda si spezza e la maledetta ripiomba nel fuoco della sua condanna senza fine. Non è verità evangelica, ma ...

RE1124 | A San Giuànnè làsse u figghie e pìgghie la màmmè.

A San Giovanni lascia il figlio e prendi la mamma. ♣ Consiglio dei nostri nonni riferito al consumo di carne ovina; oggi diremmo che si tratta di un 'riposo biologico' ante litteram. Con l'arrivo del caldo, viene raccomandato di smettere il consumo della carne di agnello per passare ai capi più maturi, il cosiddetto 'agnellone'.

FA1321 | Ramàgghie ramàgghie, còme jè la chiànde nàsce u figghie.

Ramaglia ramaglia, (così) come è la mamma nasce il figlio. ♣ L'immagine della pianta è adoperata per dire che i figli sono della stessa natura dei genitori.

SA1149 | Ah! Cè féuce u mennùzze!

Ah cosa fa l'abbondanza, la grascia! ♣ Lo dice la mamma nel vedere che i propri figli disprezzano o sciupano il pane (oppure la minestra e altri cibi di base). <https://youtu.be/IQ6JmZkqrYY>

NW0370 | Bédde o brùtte, la megghière du àlte piàce a tùtte.

Che sia bella o brutta, la moglie dell'altro piace a tutti. ♣ Che fine ha fatto il IX comandamento 'Non desiderare la donna d'altri'? 'Io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore' (Matteo 5,28). <https://youtu.be/KOZ14qn2W-4>

NW0380 | Quànnè jàcchie la màla megghière: fàfe crapiéute e liòune de pàire.

Quando trovi una cattiva moglie rassegnati: fave vestite (mangiate cotte, senza togliere l'occhio) e legna di pero (con botte sulla schiena). ♣ Povero maritino...

NW0400 | Maróite me sì, megghière te sònghe, mazzéute me déje, mazzéute te dògghe.

Marito mi sei, moglie ti sono, botte mi dai, e botte ti do. ♣ Si consiglia ogni moglie a restituire, colpo su colpo, le botte ricevute dal marito. *Sònghe* = forma, di derivazione napoletana, per la prima persona singolare, tempo presente del verbo essere.

NW7040 | U màscque jè còme a u àrve de r'alòje: pùre ca jèje stùrte e brùtte, l'assenziéule jè ca anniuce u frùtte!

Il maschio (l'uomo) è come l'albero d'ulivo; anche se è storto e brutto, l'importante è che produca il frutto! ♣ Proverbio antico. Sembra scritto per consolazione delle donne che hanno un marito 'difficile'. Bisogna sopportarlo a condizione che egli porti a casa il frutto del suo onesto lavoro.

NW6992 | Tra megghière e maróite u despìtte addiure... da la tàvve a u litte.

Tra moglie e marito il dispetto dura fino al passaggio dal tavolo del desco al letto del riposo. ♣ I dissapori tra moglie e marito (per quelli che si amano veramente) hanno una durata effimera.

NW0930 | "Ce bèlla scernéute jè jóuce, ma nesciune se 'mbénne" d'ice la megghière du bòue.

Che bella giornata è oggi, ma nessuno si impicca' dice la moglie del boia. ♣ Questione di punti di vista; se il boia non lavora non si mangia!! Il mondo è bello perché vario.

FA0260 | La megghière du àlte jè sémbe chiù berafàtte.

La moglie dell'altro é sempre più bella. ♣ La ripetitività quotidiana e un certo gusto per la trasgressione portano l'uomo ad elargire apprezzamenti su altre donne.

FA0450 | La megghière jè mìnze péune... a strìusce.

La moglie è mezzo pane... spreco. ♣ Definizione ironica, ma maschilista. La moglie passa dalla utilità (mezzo pane) alla valutazione di spreco!

FA0570 | Ce u 'mbriiste jère bùune, se 'mbrestàive la megghière.

Se fare un prestito fosse cosa buona, si presterebbe (anche) la moglie. ♣ Si allude alla natura dei prestiti che sono sempre piuttosto rischiosi. Il paradosso del prestito della moglie, questa volta, è da intendersi in senso positivo: la compagna della vita come valore irrinunciabile.

FA0070 | Quànne u maróite jè providde, mànghe la megghière u pòte vedàje!

Quando il marito é povero, neanche la moglie lo sopporta. ♣ Una condizione economica disagiata è in grado di condizionare i rapporti interpersonali più solidi; ad esempio, quello coniugale.

TE1320 | Avà passà la cràuce, mùseche e stéute, pe scì a vedè fòure ce jè lasséute.

Deve passare la croce, la musica e lo stato civile (matrimonio) prima di andare in campagna a vedere cosa è rimasto. ♣ Cosa è rimasto dopo la sofferenza, l'allegria e la festa??

FA0451 | L'àrie du maróite jè la megghière.

Lo stile del marito dipende dalla moglie. ♣ Il comportamento del marito è (spesso) determinato dalle virtù della moglie. 📺 https://youtu.be/KJw_KqJPBKM

FA0110 | A u maróite ca nan aggàrbe, la megghière 'nge la féuce e 'nge la mètte jìnde a la vàrve!

Al marito che non piace, la moglie gliela fa e gliela mette in barba! ♣ Quando il rapporto coniugale entra in crisi, il marito che non piace viene tradito e gabbato dalla moglie.

FA0040 | Megghière, ciòccere e vácche dàrre tèrre tàue.

Moglie, somari e vacche è bene che siano della tua stessa terra. ♣ L'importanza della conoscenza diretta; questa constatazione è veritiera sia nei rapporti coniugali che nelle attività lavorative. Riscontro italiano: "Moglie e buoi dei paesi tuoi".

FA0180 | L'amarèzze chiù brùtte se pròuve a la mórte de la megghière. Ma... viàte a ci la pròuve!

Il dolore più grande lo si prova alla morte della moglie. Ma.... beato chi lo prova! ♣ Scherzosa concezione maschilista che, in un contesto di rottura degli equilibri coniugali, vede, nella donna e nella moglie, non una compagna di vita, ma una ... petulante presenza nel disordinato universo maschile.

FA0470 | Nan se pòute mannà la megghière festeggjànne, ce nan àve sessandacingànne.

Non si può mandare la moglie a festeggiare (in giro da sola) se non ha raggiunto (almeno) i sessantacinque anni. ♣ In tempi nemmeno tanto lontani, l'uomo vedeva la donna saldamente ancorata alla dimensione domestica, in una sorta di reclusione, allo scopo di tutelarne la moralità.

FA0350 | Preccenédde mettì la megghière pe testemónie.

Pulcinella nominò la moglie per testimone. ♣ Il proverbio è usato per indicare una testimonianza poco attendibile.  <https://youtu.be/M1X9EkWWxdI>

FA0541 | U pecchéute du attéune u chiàngene re figghie.

Il peccato del padre lo piangono i figli. ♣ Le conseguenze, per le colpe dei padri, col tempo, ricadono sui figli.

ST0010 | Re dì du viirne sò pàtre e figghie.

I giorni dell'inverno sono padre e figli. ♣ Il proverbio fa riferimento alle giornate dell'inverno che sono brevi, più corte di quelle dell'estate.

SA0780 | A u àrve pècche u réume 'nge sècche.

All'albero che pecca, il ramo si secca. ♣ Riferito all'uomo: il padre commette gli errori ed i figli ne pagano le conseguenze.

FA0800 | L'àrte de tatà jè ménze 'mbaréute.

Il mestiere paterno per metà lo si conosce già. ♣ Prima era naturale, se non obbligatorio, che almeno un figlio proseguisse il mestiere del padre. Non si poteva disperdere un tale vantaggio.

FA0025 | Mégghie nu màle maróite ca na màla veciòine.

Meglio un cattivo marito che una cattiva vicina.

FA0075 | Nu strafènzue de maróite.

Uno straccio, un cencio di marito. ♣ È l'espressione utilizzata come invito alle ragazze che tardano a sistemarsi, ad andare via di casa: 'Trovati uno straccio di marito!'

▣ <https://youtu.be/Hz08YCWLqPw>

FA1360 | Liòune de fóiiche, màle maróite.

Legna di fico, cattivo marito. ♣ La legna di fico non è buona da ardere, quindi chi ne procura non è un buon marito.

FA1361 | La fèmena jérte je bòune a cógghie re fóiiche, la fèmena vàsce je bòune pu maróite.

La donna alta è buona per raccogliere i fichi, la donna bassa è buona per il marito. ♣ Insomma, meglio una moglie di bassa statura. Mah! Parrebbe una frase consolatoria per le donne ... non slanciate. ▣ <https://youtu.be/s8ibb0PU4Ho>

AM0225 | Mégghie nu maróite zepetìdde, ca nu chembéure 'mberatóre.

Meglio un marito debole (con qualche problema di salute) che un amante imperatore. ♣ La donna è più felice con un vincolo stabile, anche se non come l'aveva immaginato, che non con un rapporto instabile. Fuor di metafora, meglio un impiego medio a tempo indeterminato, che uno bello ma precario.

CP0970 | Ce nan fràbbeche e nan maróite, de cùsse múnne picche ne cróite.

Se non (provi l'esperienza della) costruzione e non affronti il matrimonio (di una figlia) conosci poco questo mondo. ♣ Sono entrambe esperienze di vita difficili, che formano. In entrambe le circostanze, nonostante si parta in pieno accordo, affiorano contrasti tali che, se non ben gestiti, possono trasformarsi in liti.

NW7016 | Ce figghia fèmene vù mardéue u màise de méusce adà spruéue.

Se vuoi far maritare la figlia femmina devi potare nel mese di maggio. ♣ La potatura di maggio può favorire un buon raccolto e quindi guadagni per affrontare le spese per far maritare la figlia.

NW4210 | Quànne re fèmmene stònne aunóite dícene màle du maróite.

Quando le donne sono insieme (si riuniscono) parlano negativamente del proprio marito. ♣ L'effetto branco. Si prende coraggio - e talvolta si esagera- nella critica, quando ci si trova in un contesto di 'categoria'. ▣ <https://youtu.be/wPulmjyh1bw>

NW0850 | Abbróile, ògne aciìdde fàsce u nóite, ògne fèmene piàce a u maróite.

(In) aprile, ogni uccello fa il nido, ogni donna (... altrui?) piace al marito. ♣ La primavera porta comunque al risveglio dei sensi ...

NW0280 | Re fèmmene so còme a re meliune: ògne e cìinde ne jàcchie jìune.

Le donne sono come i meloni: ogni cento ne trovi una (buona)! ♣ Altro proverbio un... pochino maschilista! Proverbio presente in molte parti d'Italia; il più caratteristico è quello in siciliano: 'A fimmina è comu li muluna: mmenzu a centu ci nn'è bona una'.

NW0290 | Fèmmene e menìnne se vàsene quànne dòrmene.

Donne e bambini si baciano (solo) quando dormono. ♣ ... acciocché non abusino della debolezza affettiva dei maschietti. ▣ <https://youtu.be/CDJzMCdueQg>

FA0030 | Ci jàve la màla veciòine, se la cànge; ci jàve u màle maróite, ca su chiàngé.

Chi si trova ad avere una cattiva vicina, la può cambiare; chi ha un cattivo marito, se lo pianga! ♣
E' molto più facile cambiare dimora (e quindi vicina) piuttosto che cambiare marito.... prima della legge sul divorzio!

IR0882 | Me tèjne a la tènda négre!

Mi fa vivere un vita nera, buia, infelice. ♣ Esclamazione di una donna mal maritata, alludendo al marito.

ZI0645 | Ngàte de re tìimbe.

Dopo un certo tempo. ♣ Ngàte = Verso (ngàte a la matóine = verso la mattina; ngàte a méure = verso il mare). Curiosità: Filastrocca recitata dalla moglie fedifraga che voleva far credere, al marito da poco rientrato, che il parto era avvenuto giusto ai nove mesi: "Màrze (1), Ngàte a Màrze (2) e u mèse de Màrze (3), Abbróile (4), Ngàte a d'Abbróile (5) e u mèse d'Abbróile (6), Méusce (7), Ngàte a Méusce (8) e u mèse de Méusce (9). So nòve mòise, marìte móje? "

TE0065 | Ci se mètte tra rùgne e revetéule se càzze d'ògnere che tütte re méune.

Chi si colloca tra la scabbia ed il rovo (di spine), si schiaccia le unghie ed anche tutte mani. ♣
Evitare di inserirsi in liti tra contendenti duri e spinosi; c'è il rischio di farsi molto male! E' una forma rurale che, da lontano, assomiglia all'elegante 'Tra moglie e marito, non mettere il dito'.

NW4960 | L'àrie de la fèmene jè l'ómene; l'àrie de l'ómene so re terróise.

L'orgoglio della donna è il marito; l'orgoglio (e la sicurezza) dell'uomo sono i soldi. ♣ Due diverse angolazioni di giudizio. Per la donna il vero successo risiede nella protezione e sicurezza che le può garantire il proprio uomo. Per l'uomo, in maniera più prosaica, il vero orgoglio - o la massima aspirazione - è la propria ricchezza.

ZI1460 | Ómene de ciàppe.

Uomo istruito. ♣ Detto in modo ironico di persona istruita. Sta ad indicare uomo ridicolo, buono a nulla.

FA0300 | Nan sì decénne segrète tìue mànghe a megghiérete.

Non confidare i tuoi segreti neppure a tua moglie. ♣ Una confidenza fatta ad una donna (addirittura alla propria moglie) può generare complicazioni: è tipico delle donne 'non sapersela tenere'.

FA0640 | Pe despìitte de megghiéreme, mo mu tàgghieche.

Per fare un dispetto a mia moglie, adesso me lo taglio (l'organo sessuale). ♣ Per punire gli altri, a volte finiamo per fare del male a noi stessi, privandoci magari di qualche beneficio. Si dice che questo atto fu compiuto da Origene. Origene fu un grande filosofo cristiano e scrisse molti testi di natura teologica. Verso il 210 d.c., il suo estremo rigore ascetico nel seguire le Sacre Scritture lo portò forse ad evirarsi, pratica non del tutto inusuale alle origini cristiane. Secondo alcuni autori, per questa automutilazione il vescovo Demetrio non lo volle mai ordinare sacerdote.

FA1363 | Sciscete bùune e càmbete tìue.

Svegliati presto e datti da campare. ♣ Sono queste le parole dette alla moglie dal marito che parte per andare lontano, per la mietitura ('scì alla pùgghie').  <https://youtu.be/5rFnlwqnQ5I>

FA0430 | L'ómene, pe chiamàsse jómene, avà 'nzerà re figghie de re figghie de re figghie.

L'uomo, per chiamarsi (veramente) uomo, deve provvedere a far maritare i figli dei figli dei figli. ♣ Bisogna pensare all'avvenire e non solo al presente.

FA0660 | L'ómene scétte, la fèmene annétte.

L'uomo getta, la donna riordina. ♣ In senso figurato: L'uomo sperpera e la donna raccoglie, risparmia. Chissà se è ancora vero! 📺 <https://youtu.be/jKlitbGzhys>

FA0420 | La fèmena bbòune se canòsce pe ménze de la sòrte.

La donna onesta la si riconosce dalle (proprie) qualità. ♣ Metro valutativo per una donna è costituito dalle virtù che la stessa possiede. 📺 <https://youtu.be/A97wnTdkoSg>

ZI1493 | Lìuce lórde.

Lucerna sporca. ♣ Utilizzato per indicare una donna poco pulita, talvolta anche moralmente non irreprensibile. Utilizzata anche con la pronuncia alterata 'Lùcia lórde'.

FA0720 | Cambàive tatà e tütte se destandèvene da la frascèire; 'mbróje tatà e tütte s'avvecenèvene.

Quando era vivo papà tutti si allontanavano dal braciere (dalla quotidianità, dai problemi della famiglia); quando papà venne a mancare, tutti si avvicinavano. ♣ L'attrazione per l'eredità è forte, anche quando ci si è comportati male con il *de cuius*.

FA0120 | Fèmena fórtè arruìna chéuse.

Donna prepotente rovina la casa (sfascia la famiglia). ♣ La figura femminile è destinata a mediare i rapporti tra i vari componenti di uno stesso nucleo familiare. Quando viene meno questo ruolo, viene meno l'equilibrio familiare.

FA0310 | Càsa strétte, fèmena 'ngegnàuse.

Casa stretta, donna ingegnosa. ♣ In una casa piccola e povera, l'ingegnosità della donna è sempre stata ritenuta una dote indispensabile, una necessità. Prima della espansione urbanistica oltre le mura della città, la maggior parte delle famiglie di modesta condizione era costretta a vivere in topaie. Erano in tanti a condividere un'unica stanza; la donna doveva saper organizzare e sfruttare tutte le sue doti, se non voleva essere sopraffatta dall'inevitabile caos.

ZI2430 | La patèsse de Mirmenésse.

La badessa di Mirmenesse. ♣ Detto di donna che si dà delle arie di comando, di superiorità.

FA0150 | Calcagne de munece, nàsere de chéune e cùle de fèmene stònne sémbe fridde.

Talloni di monaci, nasi di cani e sederi di donna sono sempre freddi. ♣ Tre organi freddi: (i) i talloni dei monaci perché calzano i sandali; (ii) il naso del cane perché è sempre umido; (iii) il sedere delle donne.

FA0630 | Desedérie de fèmena 'ngìnde.

Desiderio di donna incinta. ♣ Desiderio strano, alle volte, volgare. I desideri espressi dalla donna incinta, pur risultando talvolta strani, devono essere subito soddisfatti. C'è tutta una casistica, collegata alla credenza popolare, che intravede la possibilità di trasmettere le 'voglie insoddisfatte' al feto, sotto forma di macchie della pelle.

NW6934 | La vénda chiàtte vòule la zàppe, la vénde appezziute vòule u fiuse.

La pancia piatta vuole la zappa, la pancia a punta vuole il fuso (per la lana). ♣ Nella lettura popolare del sesso del nascituro, la pancia piatta predice la nascita di un maschietto, la pancia a punta prevede la nascita di una femminuccia.

ZI0040 | Ci disse dónne, disse dàgne... Ma viàte d'ùmene, ca vònne.

Chi disse 'donna' disse 'danno'.. Ma beati gli uomini che ci vanno. ♣ L'incoerenza degli uomini: pur considerando la donna apportatrice di danni, invidiano coloro che ne intrattengono relazioni.

FA0730 | La fèmene quànne vèine, u màsque quànne vòule.

Per la donna quando capita (la proposta di matrimonio), per il maschio quando vuole (sposarsi). ♣ Questo accadeva una volta.....

ZI0991 | Pànne a jòtte, pànne a dùdece...

Dote a otto, a dodici... (lenzuola, camicie, etc.) ♣ La parola 'panne', seguita da un numero, indica la quantità di corredo che una donna porta in dote.

ZI0815 | Remanóje a la ròdde.

Rimanere sul terreno. ♣ Con riferimento alla donna: Rimanere zitellona. ròdde = pezzo di terreno in cui si semina la semente per avere nuove piantine.

IR1131 | ... Sénze re fiiste grànne.

...Senza le festività solenni. ♣ Espressione che una voce maligna aggiunge, come chiusura, quando una donna, nel dichiarare la sua età, nasconde alcuni anni. 📺 <https://youtu.be/5Wa0Od2V258>

AM0125 | Fèmene de sòtte a u petrùdde.

Donna di una contrada bitontina, una volta malfamata. ♣ Donna di poco, di malaffare.

IR0540 | Fèmmene e fùuche aggemèndere quànne chiù pùute.

Femmine e fuoco (della brace) stuzzicali quanto più è possibile. ♣ Il rapporto con le donne e quello con il fuoco, al fine di essere ravvivati, devono essere spesso 'stuzzicati, provocati'. 'Aggemendéue' = Cimentare, Stuzzicare, Provocare, Insultare, Istigare. Nel caso specifico del proverbio, lo 'stuzzicare' o il 'provocare' sono intesi nella loro accezione più positiva, come azioni a fin di bene. Infatti servono a ravvivare (tenere sempre vivo) il fuoco della brace, ovvero il fuoco della passione per la propria donna. Si tratta di un utilizzo che sorprenderà la maggior parte dei bitontini, che sono magari abituati ad interpretare in senso negativo questo verbo, ma è anche questa la forza dei proverbi!!

IR1000 | Nesciùna càrne réste alla vecciaróie.

Nessuna carne resta alla beccheria (macelleria). ♣ Nel suo significato allegorico questo proverbio si configura come consolazione per le donne nubili: 'nessuna donna resta senza marito ... purché lo voglia'.

NW6965 | La càrne jè asséje e re chéune nan pótene mangéue.

La carne a disposizione è tanta ma i cani non vi hanno accesso. ♣ Utilizzato in presenza di una abbondanza di cibo o di belle persone non avvicinabili. Per il cibo è facile riferirsi ai poveri che non hanno disponibilità economiche per acquistarli. Diventa scherzoso se ci si riferisce a bei ragazzi (maschi o femmine) che non possono essere corteggiati: o perchè follemente innamorati dei propri partner o perchè già 'impegnati' con il Signore (preti, suore ed altri religiosi).

CI0052 | N'é frìtte pùlpe!

Ne ha fritti di polpi! ♣ Questo modo di dire, se usato verso un soggetto maschile è riferito alla sua conoscenza ed esperienza nella vita e nel lavoro. Nel caso in cui il soggetto dell'apprezzamento è una donna, il significato viene mutato ed è riferito alla sua comprovata esperienza in relazioni amorose: i più forbiti usano il termine *'nave-scuola'*. Quando l'espressione viene rivolta direttamente ad una donna: *'N'à frìtte pùlpe!'*, non è raro che la stessa risponda con un: *'... e tiue n'à sckattéute malàndre!'* <... e tu ne hai rotte di malandre!>. *Malàndre* = Fegato del polpo.

CI0492 | Dìce u lissce: vevìme spìsse. Dìce la lèsce: ca po' fernèsce!

Dice l'uomo superficiale: beviamo spesso. Dice la donna seria: '(attenzione) che poi finisce!' ♣ Concetto di parsimonia e prudenza femminile.

CP0040 | A trè càuse nan se remandàisce mèje: piatte a tàvue, fèmene a litte e premiure de resólve.

A tre cose non si può mai rinunciare: un piatto in tavola, una donna a letto e sollecitudine nel risolvere i problemi. ♣ Focalizzato sulla necessità di intervenire per risolvere le situazioni: questa è una necessità fisiologica dell'uomo come mangiare e fare sesso.

CP0340 | Tìneme ròbbe e nan me descegnà, ca arróive u tìimbe ca av'abbese gnà.

Conservami le cose e non me le sciupare (maltrattare), arriverà il giorno in cui potranno servire. ♣ Essere previdenti per il futuro, mettere da parte non per avarizia ma per saggezza. Dal Lessico Bitontino. *Descegnéute*: riferito specialmente a donna che governa la casa e non tiene conto della roba. Negligente, Disordinata, Svogliata, Sciattona, Sprecona.

NW6987 | Adò ama scióje a spanne re ròbbe?

Dove andiamo a stendere i panni?? ♣ Si utilizza in situazioni di incertezza, magari dovuta ad eventi imprevisti; ci si interroga quindi sul 'Cosa facciamo ora?'

SA0630 | Làsse u fùuche ardénde e aiùte la partoriénde.

Lascia il fuoco ardente ed aiuta la partoriente. ♣ Dinanzi ad una donna che sta per partorire si deve tralasciare tutto, perfino situazioni gravi, come spegnere un incendio. Di fronte ad un caso urgentissimo si deve tralasciare tutto il resto.

AN0430 | Palòmme d'attùrne a u caneliire.

Falena (farfalla) che volteggia sul candeliere. ♣ In senso figurato : donna leggera, vanesia, disinibita.

ZI0910 | Mèttese la polonése.

Mettersi la polonese (antica veste da donna elegante, di lusso). ♣ Vestirsi elegantemente, di tutto punto, mettersi in ghingheri.

NW0310 | La fèmene bédde e pelóite, sénza dóute se maróite.

La donna bella e pulita (anche) senza dote si sposa. ♣ La bellezza, unita alla semplicità e buona educazione, è un buon viatico per attrarre l'uomo, anche senza dote.

NW0320 | La fèmene jè nasciute próime du diàvue.

La donna è nata prima del diavolo. ♣ Addirittura! Insomma, la donna è furba di tre cotte.

NW0330 | Fèmene o gaddóine se pèrde quànne camóine.

La donna, come la gallina, si perde quando cammina. ♣ Le donne che stanno frequentemente fuori di casa, vengono molto criticate, anche dalle altre donne.

NW0360 | Fèmena 'nzeréute, ne sróuche ne canéute.

La donna maritata si tenga lontana da suocera e cognate.

NW2090 | Bòna crestiéune.

Signora, buona donna. ♣ In senso ironico: Donnaccia, Mala femmina, Meretrice.

NW2520 | Jè na làghena cótte.

È una pasta sfoglia cotta. ♣ Detto di donna insipida, incapace e sciatta.

NW2960 | Nan sì chiamàne che la manùzze, ca nan vèine cu petùzze.

Non chiamare con la manina, così eviti che venga (l'uomo) con il suo piedino. ♣ Rivolto alla donna che fa la civettuola in presenza di uomini; così facendo attrae l'attenzione di qualche maschio malintenzionato, spingendolo ad approcci sgraditi.

NW4050 | Stà ciùccia granezzàuse!

Questa asina presuntuosa. ♣ Riferita ad una donna sostenuta, boriosa, presuntuosa, cavillosa. Ovviamente c'è anche la versione maschile "Stù ciucce granezziuse!"

NW4280 | Jè come na lacèrte mbracedéute.

É come una lucertola marcia. ♣ Detto di una donna magra di corporatura ed acida di carattere.

NW1160 | A trènd'anne sì fòrte e valénde, a quarànde sì fòrte cu penziire, a cenguànde làsse la fèmene e pigghie re miire.

A trent'anni sei forte e valente, a quaranta sei forte soprattutto con il pensiero (maturità), a cinquanta lascia la donna e prendi il vino. ♣ Nei tempi passati, all'età di cinquanta anni, l'uomo era considerato anziano, quindi, non potendo più appagare certi desideri, si dava ... al vino.

ZI1032 | Quànde veddóiche jònne viste chère lùmme!

Quanti ombelichi hanno visto quei lombi! ♣ Utilizzato per indicare le donne che facevano il mestiere più antico del mondo. E' un modo di dire che gioca con il vocabolo 'veddóiche' come se avesse la stessa radice di 'vedere'. Tra ragazzi e adulti sgarbati, era utilizzato per offendere madri e sorelle dell'avversario. In Abruzzo c'è un modo di dire analogo, riferito a donna disponibile con tutti: "Canda panze ha viste ssa sckine" <Quante pance ha visto questa schiena>.

NW0300 | La fèmene jè còme a la castàgne: da fòure jè bòune, da jìnde tèine la magàgne.

La donna è come la castagna, sotto il gradevole aspetto esteriore, (talvolta) nasconde la magagna (i difetti).

NW1070 | Fèmmene e créupe ténene la stèssa chéupe.

Donne e capre hanno la stessa testa (dura). ♣ Spesso la donna, per il proprio carattere cocciuto, viene associata ad un animale, la capra, che ha la testa molto dura.

A1280 | Ce bònna vecchièzza vù féue, che la figghia fèmene adà acchemenzéue.

Se vuoi trascorrere una buona vecchiaia, devi cominciare con il far nascere una figlia femmina. ♣
La donna di solito restava a far compagnia ai genitori. Una volta...

NW0340 | Ce te la pìgghie tróppe bédde 'ngià da féue la sentenédde.

Se (la donna) te la scegli troppo bella, dovrai farle la sentinella (per non perderla).

ZI0770 | Càpe pèsue.

A testa alta. ♣ Riferito a persona -specialmente donna- altezzosa, che tiene se stessa in gran conto.

FA1290 | Pròime re chembitte e pòue re defitte.

Prima i confetti e poi i difetti. ♣ I difetti in una coppia si manifestano solo dopo le nozze.

📺 <https://youtu.be/z7IFuhN26xo>

FA0460 | Sòtte a re chevèrte nan se pénsa a uèje.

Sotto le coperte non si pensa ai guai. ♣ Il commento è stato censurato.

FA0480 | Fèmene e jùmene sénza figghie: nè pe sòrte, nè pe chenzìgghie.

Donne e uomini senza figli: né per qualità né per dar consigli. ♣ Un velo di cattiveria. E' un invito a non chiedere aiuto né consigli a chi non ha figli (quindi è senza esperienza di grosse difficoltà) perché talvolta, chi non ha figli, mostra scarsa comprensione delle altrui necessità.

FA0910 | U prìm'anne speséute: o maléute o carciaréute.

Il primo anno di matrimonio: o ti ammali o finisci in galera. ♣ Nella fase iniziale del matrimonio, sino a che non si lubrificano bene i meccanismi della coppia, o ci si ammala per i continui litigi o si va a finire in galera per atti inconsulti.

NW6910 | Jè na màmmè còlca figghie.

È una madre che mette a letto il figlio. ♣ Si dice di una madre che difende a tutti i costi il proprio figlio bamboccione, che litiga, abbandona la propria moglie e si rifugia a casa di mamma. Comunque va sempre bene per stigmatizzare coloro che perdonano le azioni spregevoli dei propri figli.

Antologia del #CIBO DEI POVERI (pane, formaggio, maccheroni, legumi, cipolla)

ZI0090 | Fàsse re ppéune pe la vecchièzze.

Procurarsi, accumulare il pane per la vecchiaia. ♣ Risparmiare per i tempi magri. 📺
<https://youtu.be/mMqG-dt1B-l>

IR0771 | Ce aspítte re ppéune du nghemmiune, ògne sàire te cùlche descìune.

Se aspetti il pane del Comune, ogni sera ti corichi digiuno. ♣ Scarsa fiducia nei sussidi che arrivano dalla Pubblica Amministrazione. 📺 <https://youtu.be/wtUAa3cTeuk>

IR0770 | U sùnne nan dè péune.

Il sonno non dà pane. ♣ Rielaborazione popolana dell'italiano 'Chi dorme non piglia pesci'.
📺 <https://youtu.be/SkQ3PkvKDGk>

CI1010 | Péune e pemedàure, jè la mangéute du segnàure.

Pane e pomodoro, è il pasto del signore (del ricco). ♣ Questa frase suona come consolazione per coloro i quali sono costretti, dalla loro povertà, a mangiare sempre e solo cibi umili.
📺 <https://youtu.be/OimBBb14rw>

CI0980 | Péune a taccàune, jègne u 'ndramàune; péune a crettiidde nan ègne mânghe u vediidde.

Pane a pezzettoni riempie (l'intero) intestino; pane tagliato con il coltello non riempie la pancia. ♣ Mangiare il pane affettato, e non a morsi, non sazia. Chi mangia con fame si ritaglia il cibo a pezzettoni; invece, chi fa porzioni piccole non si sazia. 📺 https://youtu.be/CRCaSv_SwuY

CI0740 | Péune e crettiidde nan ègnene vediidde.

Pane (affettato) con il coltello (quindi senza morsi) non riempie la pancia. ♣ Le piccole porzioni non riescono a saziare chi ha veramente fame. – (Versione semplificata del precedente CI0980)

CI0101 | Sparàgne re ppéune, prime ca vèine la fèume.

Risparmia il pane prima che venga la fame. ♣ Parsimonia e costituzione di riserve per tempi peggiori. 📺 <https://youtu.be/glrM8ZldEqQ>

CI0200 | Fàsse re pàne pu viirne.

Procurarsi il pane per l'inverno. ♣ Essere previdente e risparmiatore; come una formichina, conservarsi le provviste per i tempi bui. In senso figurato (forse anche ironico) viene utilizzato con il significato di "Andare in prigione". 📺 https://youtu.be/gl_TmlbkDd4

CI0430 | Pìcche pàne, pìcche pèine.

Poco pane, poche pene. ♣ La ricchezza, pur essendo fonte di benessere, è causa anche di problemi e preoccupazioni. Perciò, colui che possiede poco o nulla potrebbe avere la mente libera da inquietudini complesse. 📺 <https://youtu.be/LK7AmGuoIGk>

ZI1680 | Da do vène sò cepòdde.

Da dovunque provieni sono cipolle. ♣ E' una sorta di avvertimento rivolto ad un individuo: nel momento in cui si presenterà, saranno bastonate e guai per lui. 📺 <https://youtu.be/rBKxDJlyWms>

SA1150 | La grasse dèje a u regnàune.

Il grasso fa male ai reni. ♣ Questo modo di dire viene pronunciato dalla mamma quando vede i figli rifiutare alcuni cibi o buttare via i tozzi di pane. Come il grasso fa male ai reni, così l'abbondanza può far male all'educazione. 📺 <https://youtu.be/39lpHNvjnWI>

CI0830 | Mangéue pàne e scketiure.

Mangiare pane e saliva. ♣ Vivere una vita in umiltà. Nutrirsi di solo pane scusso, senza companatico. La *scketiure* <saliva> è un elemento molto presente nell'attività quotidiana dei contadini; impegnati con attrezzi che hanno l'impugnatura di legno; ogni tanto sputano sulle mani per fare allegare il manico della zappa o del badile. 📺 <https://youtu.be/dhcGvSX9O18>

CI0970 | Pàne séune nan attecquéue, pàne rùtte nan mangéue.

Non toccare il pane intero, non mangiare il pane smezzato (da sconosciuti). ♣ Due consigli di igiene, attiva e passiva. 📺 <https://youtu.be/mqYyoKxChzl>

CI1221 | U frennéure avà canòsce u pòste addò vèine re ppéune abbrescéute.

Il fornaio deve conoscere la posizione (del suo forno) dove il pane si brucerebbe. ♣ Si utilizza per stigmatizzare il comportamento, talvolta irresponsabile, di un lavoratore incapace.

📺 <https://youtu.be/TVwQpDwcE3I>

SA0170 | Scèsse ca se ne mangèsse mèle e ceràse, pòvre chèrra vénde ce pàne nan tràse.

Anche se dovesse mangiare mele e ciliegie, povera quella pancia in cui non entra il pane. ♣ Il proverbio evidenzia che il pane è l'alimento base della civiltà contadina; tutti gli altri elementi fanno da 'contorno' ad una dieta ricca di carboidrati.

TE1550 | Ce mànge melèdde e ceràse, jìnde a la vénde, pàne nan remàse.

Se mangi mele e ciliegie, non rimane pane in pancia. ♣ E' la forma della veloce e grassa mangiata di frutta. Sicuramente buona, ma effimero, non serve a riempire la pancia di chi deve affrontare un duro lavoro. 📺 <https://youtu.be/L5-qgn3LQlk>

AN0330 | Ci dèje re ppéune a u càne strànie, pèrde u chéune che tütte re ppéune.

Chi dà il pane a un cane sconosciuto perde il cane con tutto il pane. ♣ Chi da un tozzo di pane ad un cane altrui, perde il pane e... l'affetto del proprio cane. 📺 <https://youtu.be/pC-ELnp6LQ>

ZI3690 | A péune mastechéute.

A pane (pre) masticato. ♣ Un modo di dire corrispondente all'italiano 'Aspettare la pappa pronta': Pretendere di trovare tutto pronto, già fatto e preparato da qualcun altro. Era la modalità con cui, in altra epoca si svezavano i bambini. Masticavano il pane e davano ai figlioletti questo bolo a mò di ingluvie, come fanno alcune specie di uccelli. Si riteneva che, in questo modo, il palato del bambino si abituasse a sentire ed a gustare i sapori delle varie pietanze.

📺 <https://youtu.be/iYyoihzZ-ok>

TE1120 | Quàne vèine la patéune, te guadàgne re mégghie ppéune.

Quando fai un buon raccolto di patate, ti guadagni il miglior pane. ♣ Oltre all'autoconsumo, puoi contare su un guadagno al mercato. 📺 <https://youtu.be/PR082fsYTSQ>

TE0540 | Fòure stèje ci pàne me dèje. Da fòure avà venóje cùre ca m'avà calzéue e vestóje.

In campagna c'è chi mi dà il pane. Dalla campagna deve venire colui che mi procurerà calzature e vestiti. ♣ Dichiarazione schietta di una adolescente di altri tempi. Il genitore, lavorando in campagna, provvede al sostentamento dei propri figli. La ragazza sogna di sposare, un giorno, un giovane contadino che le consenta una vita dignitosa: non solo pane, ma anche calzature e vestiti.

📺 <https://youtu.be/SAnXB9RhEaw>

NW5060 | Abbescequéue na quàrte de péune.

Guadagnarsi un quartino di pane. ♣ Ottenere un piccolo, discreto e onesto guadagno. Utilizzato per indicare soddisfazione per aver portato a termine una dura giornata di lavoro.

📺 <https://youtu.be/UzY78AkyMww>

IR0400 | Disse u priàure: la semuéute a ci la vòla vòule, ma re fremmàgge nu picche a pedìune.

Disse il priore (del convento): la polenta vada a chi la vuole, ma il formaggio (lo si distribuisca) un po' ciascuno. ♣ L'ingrediente prelibato e di valore va distribuito equamente, mentre il cibo comune, di scarso valore può essere consumato a volontà. 📺 <https://youtu.be/U8cql70s5UA>

CI1070 | Ce vu re fremmàgge bùune adà scióje a la mendàgne, ce vu u pèssce frìske adà scióje a la maróine.

Se vuoi il formaggio buono devi andare in montagna, se vuoi il pesce buono devi andare alla marina (in un posto di mare). ♣ Mettiamo ordine nelle nostre decisioni. 📺 <https://youtu.be/VQv819vjT94>

CI0710 | Quàne u pòvre còuce re maccariune, càte la feliscene.

Quando il povero cuoce i maccheroni cade la fuliggine (dal camino). ♣ Quando un povero si prepara a ottenere un vantaggio, un successo, proprio sul più bello, giunge una contrarietà. Esiste anche una versione più esplicita: 'Quàne piinze ca adà mangéue, tàne jè ca remanóisce descìune'. 📺 <https://youtu.be/Qm3lflWJv6Y>

CI0330 | Re maccariune sénza càrne sò còme a re vùuve sénza córne.

I maccheroni senza la carne sono come i buoi senza le corna. ♣ Altro consiglio gastronomico sul filo del paradosso dei buoi senza corna. Quando è possibile bisogna gustare un piatto completo.

📺 <https://youtu.be/kShBOM91Hzk>

CI1120 | Fà la pròuve de Manechiàtte.

Fare la prova di Manopiatta. ♣ Prendere tutto, appropriarsi di tutto in silenzio. Questo modo di dire si riferisce ad un racconto della tradizione secondo cui tale *Manopiatta*, a furia di provare se i maccheroni fossero cotti, non ne lasciò neanche uno nella pentola.

📺 <https://youtu.be/EGSpb99hcjk>

CI1160 | Mbetéue a càrne e maccariune.

Invitare a carne e maccheroni. ♣ Invitare a cosa gradita; offrire una opportunità favorevole.

📺 <https://youtu.be/nWiviUK6nfY>

CI1180 | Carnevéule móie, chióine de dógghe, stasàire maccàriune e càrne, e crèie féufe e fógghie.

Carnevale mio, pieno di doglie, stasera maccheroni e carne, domani fave e cicorie. ♣ Secondo un'antica tradizione, ormai caduta in disuso, l'ultima sera di Carnevale la gente faceva baldoria intorno ad un fantoccio (raffigurante Carnevale portato alla sepoltura) e declamava, fingendo dolore, questa tiritera. ▶ <https://youtu.be/TMcOqN1YIbk>

CI0760 | La fàfe crapiéute la canòsce la pegnéute.

La pignatta è la l'unica che conosce bene l'intingolo delle fave intere (non decorticate nella parte dell'occhio). ♣ La cottura delle fave è abbastanza lunga e la purea, che piano piano si produce, aderisce molto alle pareti del tegame; ecco perché il tegame, alla fine della cottura, ha conosciuto perfettamente le fave che ha cotto. Per traslato, il proverbio si riferisce alla conoscenza che deriva dall'esperienza, dalla lunga frequentazione. ▶ <https://youtu.be/CyRLYOEtIME>

CI0950 | Féufe e favétte jègnene u chezzétte.

Fave e favetta riempiono la collottola. ♣ Un pasto povero ma genuino e proteico, quale può essere quello a base di fave, riesce a rendere robuste le persone. ▶ <https://youtu.be/akCrSc36yuA>

CI0940 | Féufe catescéute e chiachìune secchéute.

Fave acciaccate (con il mestolo) e fichi secchi. ♣ Alimenti proteici e altamente calorici, molto graditi dal popolo anche per il loro basso costo. Espressione che invita all'umiltà, ad accontentarsi delle piccole cose. ▶ <https://youtu.be/N8qREaR-Jqc>

TE0790 | Ce chiànde la féufe nàsce u cùuzzue.

Se pianti la fava nasce il baccello. ♣ Solo se semini puoi sperare di raccogliere. ▶ <https://youtu.be/3e2AuAsvkfg>

TE1230 | Cìcere e féufe: quànne r'acchemmùugghie.

Ceci e fave: è sufficiente coprirli (con un po' di terra). ♣ I semi delle fave e quelli dei ceci non vanno interrati in profondità. In senso figurato sta ad indicare un'azione semplice, che non richiede grande fatica. ▶ <https://youtu.be/fSXKzPMawTw>

CP2360 | Ce stè sìule ... sì fasiule, nè t'attócche u fafariùle.

Se sei solo.. sei fagiolo e non ti tocca (nemmeno) l'insetto dei legumi. ♣ Se caratterialmente preferisci la solitudine, non vieni coinvolto, non desti l'interesse di nessuno; nemmeno dei piccoli personaggi, come gli insetti parassiti dei legumi. ▶ <https://youtu.be/-PlkLarTIXU>

NW0590 | Ci semenàisce re féufe sénza gràsse, a la recògghie se pelìzze u mùsse.

Chi semina le fave senza letame (concime) al momento della raccolta rimarrà a bocca asciutta.

NW6921 | Fèufe du capìtue.

Fave del Capitolo Ecclesiastico. ♣ Si utilizza per indicare 'Cose segrete'. Una volta, nello svolgimento delle riunioni del Capitolo, si votavano le proposte - a votazione segreta- utilizzando le fave secche. ▶ <https://youtu.be/elRvdo-un8Y>

NW4350 | Mètte la spatriéute.

Mettere in tavola un insieme di frutti da offrire. ♣ La spatriéute è l'insieme di pasticcini, fave, ceci fritti, ecc. che si offrivano alla fine della novena di Natale, durante le visite in casa o alla fine di un pranzo. ▶ https://youtu.be/w_Zd4toK6Bk

CI1100 | Scióje jìnde a nu bròute de cìcere.

Andare in un brodo di ceci. ♣ Andare in visibilio, gongolare dal piacere. Una versione rurale di 'andare in brodo di giuggiole'.  https://youtu.be/P3Z0xf_Dz4

ZI1560 | Tenàje re cìcere mmòcche

Tenere (conservare) i ceci in bocca. ♣ Mantenere un segreto.  <https://youtu.be/8EYfl4GecTg>

AM0420 | Cìcere a mùudde.

Ceci a mollo. ♣ Atti e parole di finta amicizia: moine, lusinghe.  https://youtu.be/vOBOYw_9xE0

NW6931 | Cè stèje a féue? A mangià cìcere cu uéuche?

Cosa stai facendo? Stai mangiando i ceci servendoti di un ago? ♣ Detto di una persona che, pur di perdere tempo, rallenta il normale ritmo di masticazione del pasto. Utilizzato sia per adulti perditempo, sia per bambini svogliati, pigri, che non si concentrano al momento del desinare e si distraggono pensando ad altro.  <https://youtu.be/Oo8MY1Wupd0>

SA0310 | Acquànne se màngene vambasciùule e fasiule, a la nòtte se séndene tànda remiure.

Quando si mangiano lampascioni e fagioli, durante la notte si sentono tanti rumori. ♣ Cibi che provocano flatulenza.  <https://youtu.be/Hw84I6OR6YI>

CP2365 | U fasiule ... a siùle.

Il fagiolo va mangiato da solo. ♣ Questo proverbio denota la diffidenza del popolo meridionale verso le società, le cooperative, ecc. 'Se sarai solo, sarai tutto tuo' (Leonardo da Vinci - trattato della pittura XVI sec.).  <https://youtu.be/Wpi6IM2HEWs>

CI0920 | Ci mànge re lendècchie, remanàisce sénza rēcchie.

Chi mangia le lenticchie, rimane senza orecchie. ♣ ... a causa della inevitabile, assordante aerofagia.  <https://youtu.be/Pi-YGnaLOVo>

CP0020 | Adà mangià nu tùmene de séule, pe canòsce re crestiéune!

Per conoscere bene gli uomini devi mangiare (con loro) un tomolo di sale. ♣ Solo dopo molti anni di rapporti possiamo veramente sapere con chi abbiamo a che fare. Il *tomolo* è una unità di misura antica per alimenti sciolti (grano, mandorle, legumi, sale, etc) equivalente a circa 56 litri di capacità. Esiste anche un'altra versione equivalente "Pe canòsce re crestiéune ve a fernésce jìnde a u settéune" <Per conoscere veramente le persone devi scavare, devi partire dalle loro origini. Nella metafora della casa, devi arrivare ad esplorare dal sottano, dal piano terra> (A. Pantaleo).

 <https://youtu.be/kvYqO-fwTUg>

TE1270 | Quànne la cepòdde vèine, te rescàtte u terrèine.

Quando la cipolla arriva ti riscatta il terreno. ♣ La cipolla non inaridisce il terreno.

CI0380 | Ce cu stómeche bùune vu stà: àgghie, cepòdde e diavuicchie adà mangià.

Se vuoi stare bene con lo stomaco devi mangiare aglio, cipolla e peperoncino. ♣ Invito a condire la vita con brio e vitalità per evitare un'esistenza piatta. Si evidenziano le proprietà digestive e vasodilatatrici di alcuni alimenti.  <https://youtu.be/K2HDZ6LqXCO>

CI0050 | La mórte du pùlpe jè la cepòdde, la fórze de l'ómene jè u vressìdde chióine.

La morte del polpo è (la cottura con) la cipolla, la forza dell'uomo è il borsellino pieno. ♣ La principale aspirazione dell'uomo è la ricchezza economica; questa è una certezza così come è certo che qualsiasi pietanza a base di polpo richiede sempre la cipolla! ▶ <https://youtu.be/yCKq85Rykj4>

TE0290 | Trevéue 'nzàupe u vambasciùule.

Trovare il lampascione in superficie. ♣ Trovare il guadagno. Superare le difficoltà senza fatica.

▶ <https://youtu.be/Vooi5gkpW5A>

NW4730 | Trevéue affünne u vambasciùule.

Trovare in profondità il lampagione (Muscaris Comosum). ♣ In senso figurato: Incontrare, trovare molte difficoltà in un lavoro, in un'impresa. ▶ <https://youtu.be/jjini3Zrr9Oc>

AM0400 | La bänne de re chiachiùne.

La banda dei fichi secchi. ♣ Una compagnia, un gruppo, una comitiva di scarso valore; di miti pretese. Anticamente esisteva una bassa banda (bassa perché composta di pochi elementi di scarso valore artistico) che si accontentava, per le proprie esibizioni, di un compenso modesto, talvolta costituito da i soli fichi secchi. ▶ <https://youtu.be/D4v84DysNqs>

NW6986 | Am'acchecchiéute la settànde!

Siamo riusciti ad ottenere la settanta. ♣ La 'Settanta' è uno dei punti che si valutano nel gioco di carte 'Scopa'. Viene valutata sul punteggio complessivo delle migliori carte di ogni 'Palo' (o di ogni 'seme'). In questo caso viene utilizzata scherzosamente per indicare che si è radunato un nutrito gruppo di persone varie e curiose.

Antologia di #EQUINI (cavallo, asino, mulo)

IR0580 | Spràune móje e cavàdde d'àlte.

Mio sperone e cavallo di altri. ♣ Comandare con risorse altrui. <https://youtu.be/pdGVL8hQ85M>

IR0602 | Frettùne e stambàte n'ghiule, viàte a ci re téine.

Fortuna e calci al culo, beato chi ce li ha. ♣ Se alla fortuna si abbina anche una 'spinta' di raccomandazione sei a cavallo!!

CP1410 | L'ùucchie du patriune 'ngrósse u cavàdde.

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. ♣ Chi bada ai propri interessi ne trae maggior profitto.

NW7047 | Me so accattàte u ciùcce pe scì a cavàdde.

Ho comprato un asino per cavalcare ... un cavallo. ♣ Riferito ad una realtà che molti di noi, figli del '900, abbiamo conosciuto. Una bella (ma povera) ragazza che fa innamorare un maschio benestante ed anziano e, sposandolo, può confidare ad una amica o parente: 'Sono consapevole di aver sposato un marito scarso (cavalcando un ronzino) con la prospettiva, in tempi brevi, di poter condurre una vita agiata, senza subire nemmeno il giudizio morale del prossimo". Il tutto senza pregiudicare eventuali prospettive ... libertine. Ovviamente, la stessa logica vale, ancora oggi, a parti invertite: uomo giovane e povero che sposa e rende felice una donna anziana, benestante e disinibita nel solco del detto: "La uèrre è uèrre!".

AN0260 | U cavàdde de la paréute vè a 'mbróje a u melóine.

Il cavallo della parata (che ha vissuto esclusivamente nei fasti) va a morire al mulino (non quello romantico, a vento, ma a far girare la molazza per la farina). ♣ Chi ha occupato un posto di rilievo o ha posseduto ricchezze senza saperle amministrare, alla fine muore povero. <https://youtu.be/0l0G1jcHPi0>

AN0130 | A u cavàdde gasteméute u liuce u póile.

Il cavallo insultato (perché scansafatiche), ha il pelo lucente. ♣ Chi non lavora sfoggia una bella presenza. <https://youtu.be/KXjc0-ADMt8>

AN0265 | Jè sfadeghéute còme a u cavàdde de valanzóine.

E' sfaticato come il cavallo bilancino. ♣ Il 'cavallo bilancino' è il cavallo giovane, in formazione, che si attacca a fianco del cavallo che traina il carro ed ara il terreno tra i ceppi di vite senza danneggiare le piante. In senso figurato viene indicato chi dà un aiuto non continuo, senza passione e trasporto, ma solo al bisogno, e mal volentieri. <https://youtu.be/cLTgaXQDCX4>

AN0190 | Càmba cavàdde, ca l'èrve crèssce.

Campa cavallo che l'erba cresce. ♣ Nota polemica nei confronti di chi si mostra inoperoso, inattivo, tanto da aspettare il decorso degli eventi.

AN0610 | Vòle pàgghie pe ciinde cavàdde.

Vuole paglia per cento cavalli. ♣ Si riferisce a persona che è su tutte le furie e che vuole giustizia per il danno subito. Il detto può anche riferirsi a persona che pretende troppo. <https://youtu.be/VXLKiQsBM2l>

AN0310 | La mùle spelastréute vòle fà l'arte ca nan è néute.

La mula senza le briglie vuole fare l'arte che non è nata (che non esiste). ♣ La mula, per una migliore resa, deve essere opportunamente imbrigliata e guidata dal contadino. Fuor di metafora si evidenzia la necessità di tenere sotto controllo qualsiasi situazione ci riguardi.

https://youtu.be/c-MwzV_n4Qg

AN0740 | U ciùcce du ualéune.

L'asino del bovaro. ♣ Detto di persona egoista: l'asino, infatti, trasporta dalla campagna l'erba che deve servire a se stesso. <https://youtu.be/EKUF3qDj5Sk>

AN0100 | Re ciùccere s'arràghene, e re varróile vòne pe sòtte.

I ciuchi si azzuffano ed i barili (portati a soma) hanno la peggio (si sfasciano). ♣ I capi litigano ed i sottoposti ne pagano le conseguenze. Spesso chi non ha nulla a che fare con le persone che litigano, viene coinvolto in liti non cercate, né previste. https://youtu.be/qD-njz_xXdE

AN0470 | La sàlme, sòpe a u ciùcce, s'assózze camenàne camenàne.

La soma (il carico) sull'asino si stabilizza man mano che si procede. ♣ Le difficoltà si appianano con il trascorrere del tempo. <https://youtu.be/qdRaJf4Q4MA>

AN0650 | Attàcche u ciùcce addò vòule u patriune.

Legi l'asino dove vuole il padrone. ♣ Segui i capricci di chi comanda. 🇮🇹

<https://youtu.be/SbyfzYEwzEo>

AN1140 | Ci se strègghie u cavàdde siue nan se chiéume mùzze de stàdde.

Chi si striglia il proprio cavallo, non si chiama mozzo di stalla. ♣ Chi fa lavori manuali per proprio conto non può essere considerato un servitore. Non vergognarsi di fare un lavoro umile.

<https://youtu.be/VCvjTkpuNRw>

AN1204 | Ciùcce ca arràgghie nan mänge pàgghie.

Asino che raglia non mangia paglia. ♣ Per estensione: Chi progetta e non agisce, non progredisce.

<https://youtu.be/vxyszorMo4Q>

AN1170 | Pile rùsse e cavàdde stelléute, accitere appène néute.

Il rossiccio ed il cavallo con una stella in fronte, uccidili appena nati. ♣ Nella credenza popolare gli uomini dal pelo rosso ed i cavalli con la fronte screziata sono considerati d'indole difficile o tipi particolari. Esiste anche nella versione 'Russe e cavadde steddeute 'mbronde la volene na sckepetteute'. <https://youtu.be/WmMCV4AEHQA>

AN1182 | Ràgghie de ciùcce nan arrìve 'ngiile.

Raglio di asino non arriva in cielo. ♣ Esiste anche la versione 'Quàne u ciùcce arràgghie na u sènde Criste'. Così come il raglio di un asino non arriva in cielo, così non è possibile pensare che qualcuno in alto (il potere) ascolti ed esaudisca la supplica di un povero, la preghiera di un debole, il grido di aiuto di un comune cittadino. <https://youtu.be/M2ysXRtE-C0>

AN1171 | La ciùcce de Còule u vécchie, dóppe deciòtte mise prèine, sci a speccià a pèdre.

L'asina del vecchio Nicola, dopo essere stata per diciotto mesi in cinta, 'partorì' solo delle scorregge. ♣ Le iniziative troppo lunghe finiscono spesso con l'insuccesso.

https://youtu.be/w8Op0k7bU_8

NW4340 | U ciùcce spatriéute vèje acchiàgne l'èrve ca nan jè nnéute.

L'asino ramingo va in cerca dell'erba mai spuntata. ♣ Detto di persona con i pensieri scombussolati, disordinati, non a posto. https://youtu.be/ayDAus_6_v4

ZI1040 | Abbasscéue re ràgghie.

Abbassare i ragli (del somaro). ♣ Abbassare la cresta, perdere il proprio fare altezzoso, smettere la superbia, umiliarsi. <https://youtu.be/REKbH2BjeAI>

AN1205 | A cavàdde màzze s'appìzzechene re mòsche.

Al cavallo magro si attaccano le mosche. ♣ Non v'è pietà per i deboli. I guai non vengono mai soli! <https://youtu.be/IOXluikGQzA>

AN0055 | Mèttese jìnde a la vréuche.

Mettersi al sicuro, montare in superbia. ♣ Buttarsi all'imbraca. Derivato dal comportamento del cavallo quando, per non far forza col petto, si appoggia alla braca, o quando si punta e rincula. In senso figurato, di persona che cerca di scansare la fatica, di rifiutare di fare il proprio lavoro.

<https://youtu.be/IAKT51EZhpq>

AN0135 | Camenéue a trànde rùutte e uardemìinde spezzéute.

Camminare a tiranti rotti e finimenti spezzati. ♣ Viene utilizzato per comportamenti inutilmente energici e scomposti. Così come è inutile che il cavallo cammini senza tiranti fissati e senza finimenti per guidarlo; il risultato è che il carro non cammina. <https://youtu.be/DJsD-bDQzOo>

AN0880 | Jè perdiute re vácche e vè trevànne re scènghe.

Ha perso le vacche e va alla ricerca delle giovenche. ♣ Riferito a chi, avendo perduto tutto, va alla ricerca di un accessorio, di un inutile dettaglio. Ad esempio: "Ha perso il cavallo e va cercando la sella". La giovenca (o scottona) è un bovino giovane, che non ha ancora partorito il primo vitello, quindi non è ancora in grado di produrre latte. <https://youtu.be/kSVzO7uvr1k>

TE0710 | Jè mégghie a d'ice j'isce ca d'ice j'ài!

E' meglio dire ih! (fermati) e non dire ià! (cammina). ♣ E' un invito a restare cauti in certe situazioni. "J'isce! e J'ài!" sono due espressioni usate rispettivamente per fermare o per incitare i cavalli. <https://youtu.be/EPUImxTnUc0>

NW1010 | Sénza cavàdde, trettegliéscene p'ure re ciòccere.

In mancanza di cavalli, trottano anche gli asini. ♣ Detto antico: è giocoforza valersi dei mezzi disponibili, anche se non sono i più adatti. Spesso si citano, a titolo di ironico apprezzamento, gli 'asini' della situazione. <https://youtu.be/vQ1XbJdfbKw>

CP3253 | Nan dremmóie a u capezzàune.

Non dormire (in piedi) legato al capestro. ♣ Capezzàune = capestro, anello in ferro posto sui muri usato per legare i cavalli e i muli.

FA1220 | Tóire, fréute, ca u ciùcce róite!

Tira, fratello, che l'asino ride! ♣ Questa espressione è rivolta scherzosamente a chi fa un lavoro inutile. Secondo un racconto popolare, due fratelli pensarono di portare sul tetto di casa un somaro per fargli mangiare l'erba, evitando in questo modo, una pesante fatica per tagliarla. I due attaccarono per la gola l'asino ed uno dei fratelli, posizionato sul tetto, cominciò a tirare. Il povero asino, strozzandosi, mise fuori la lingua; a questo punto, il fratello che era in basso, interpretando erroneamente il comportamento del povero asino, pronunciò la fatidica frase!!

📺 <https://youtu.be/2Jo7Z3N5lkq>

IR0840 | Ce si berafàtte!: mùsse de ciùcce e mestàzze de gátte.

Quanto sei bella: muso di asino e baffi di gatto. ♣ Filastrocca ingiuriosa di bambini. La bellezza deve rispondere a determinati canoni che qualificano ogni parte del corpo. Il concetto è espresso mediante l'allusione al mondo animale: l'asino legato alle attività lavorative, il gatto legato alla realtà domestica. https://youtu.be/Zv_b5gyErc4

IR0760 | U màmbre ricche, u ciùcce affertenéute, u drítte trebbuéute.

Lo scemo ricco, l'asino (testone) fortunato, il bravo tribolato. ♣ Incongruenze della vita: talvolta uno sciocco lo troviamo con grandi ricchezze; un testone viene baciato dalla fortuna ed una persona valida che, invece, è costretto a tribolare per sopravvivere. <https://youtu.be/ue89LHizrD4>

ZI0731 | Martùcce: jòje sìnneche e tìue ciùcce.

Martucci: io sindaco e tu asino. ♣ Quando si vuole indicare una persona che vuole a tutti i costi prevalere su di un altro. Si riferisce al cavalier Martucci Zecca, benestante, intellettuale e sindaco di Bitonto a cavallo tra l'800 ed il '900; pare che fosse un po' altezzoso. Se si passa dinanzi a Casa Martucci, in via Termite, se ne trae una clamorosa conferma.

AM0660 | U patriune du ciùcce vèie all'appèite.

Il padrone dell'asino va a piedi. ♣ Per indicare che non conta più nulla, ha perso il potere, i diritti. Se cediamo ad altri quanto possediamo, ci mettiamo nelle condizioni di non poter utilizzare le nostre cose, magari proprio quando ne avvertiamo la necessità. In pratica, alla fine, chi ha più diritto resta a mani vuote. 📺 <https://youtu.be/fl6906TWs7s>

AM0440 | U ciùcce de Valénde, póрте la sàlme e nan se la sénde, e quànne se l'avà sendóje, còme a nu ciùcce avà remanóje.

L'asino di Valente porta un peso e non lo sente e (pur) quando l'avrà sentito, come un ciuco rimarrà. ♣ Si usa per riferirsi a persona distratta. E' anche una cantilena recitata dai bambini durante un gioco che consiste nell'attaccare, di nascosto, un pezzo di carta sulle spalle di un compagno. <https://youtu.be/vng0Wn4iUo8>

AM0445 | Ma u ciùcce quànne se 'mbénde, pe Petìste, nan sénde ci u tóire pe capìste.

Ma l'asino, quando si impunta, per la miseria, non sente chi lo tira per il capestro. ♣ Quando si ha a che fare con un individuo cocciuto, che non ascolta, è difficile stabilire relazioni positive. *Petìste* era il nomignolo di un calzolaio, della seconda metà dell'800. Nel lessico bitontino (N. Pice) l'espressione '*pe Petìste!*' = per la miseria!

ZI0730 | Sì ciùcce e granezzùuse.

Sei asino e presuntuoso. ♣ Lo si dice causticamente di chi -borioso, arrogante, supponente, saccente- pur in presenza di manifesta ignoranza, persevera nel tenere un atteggiamento spocchioso e tronfio, comportandosi fastidiosamente da saputello.
<https://youtu.be/mOkY04MG5-0>

SA0430 | A u ciùcce vécchie la pàgghia ténere.

All'asino vecchio, la paglia tenera. ♣ I vecchi devono alimentarsi con cibi adeguati, leggeri. In senso lato, occorre adeguare ogni cosa al destinatario. <https://youtu.be/d0i0yhePJAo>

AN0030 | Aspítte, ciùcce móje, fìnghe ca vèine la pàgghia nòuve.

Aspetta asinello mio, finché arriva la paglia nuova. ♣ Espressione che si ripete agli indolenti che si lasciano gabbare dai furbi i quali, con diversi artifici, rimandano di volta in volta le loro promesse.
<https://youtu.be/9u05xqrTAhs>

AN0060 | Re ciòccere ad aréue e re vùuve a la spàsse.

I somari (costretti) ad arare ed i buoi rimangono inoperosi. ♣ La classica situazione del capovolgimento dei ruoli: gli asini sono noti per la congenita pigrizia, i buoi invece si distinguono per la disponibilità al lavoro. <https://youtu.be/atG1AMWu-4w>

AN0230 | U vùuve dísce a u ciùcce: crenniute!

Il bue dice all'asino: 'Cornuto!' ♣ Le cattive qualità proprie si rinfacciano agli altri.
<https://youtu.be/vbLOR4aw97U>

AN0150 | Ciùcce vécchie nan càcce prettànze.

Asino vecchio non ha più prestanza (energia). ♣ Ciuco vecchio non impara il latino. Gli anziani non sono molto propensi ad accettare richiami o suggerimenti. <https://youtu.be/PI9X4cp-8DY>

AN0320 | Quànne u ciùcce nan ammàine la càute fìnghe a u tèrz'anne, nan l'ammàine chiùe.

Quando (al) l'asino non cresce la coda entro il terzo anno, non gli crescerà (mai) più. ♣ Se non si riesce ad educare un ragazzo in tenera età, difficilmente lo vedremo maturare come adulto in grado di affrontare la vita con rettitudine e decoro.

AN1100 | U ciùcce, a dànge u biànghe mangéue, alzóje u mùsse.

L'asino a cui fu offerto il dolce mangiare alzò il muso (si diede delle arie).

NW1120 | Quànne u ciùcce nan vòle véive, nà u sì fresckànne.

Quando l'asino non vuole bere, non richiamarlo con il fischio. ♣ Riferito a persone che, avendo un carattere cocciuto, spesso non accettano i consigli; è quindi inutile insistere. Una volta era abitudine fischiare invitando l'asino a dissetarsi. <https://youtu.be/SVECapfFR8Q>

NW1170 | U pùurche dóice a u ciùcce : "Fàtte chiù ddà, nan me sì gnastrànne!"

Il maiale dice all'asino: "Non mi sporcare!" ♣ Da che pulpito viene la predica! Nel criticare gli altri sarebbe opportuno giudicare prima se stessi. <https://youtu.be/cQ8GAp0UCIE>

NW4750 | Véue a fa la vàrve a u ciùcce.

Vai a sbarbare l'asino. ♣ Riferito ad una persona sciocca. <https://youtu.be/7-eEQW0wCmw>

NW6908 | U ciùcce che la màla chesciènze appróime re féuce e pòue re pénze.

L'asino malandrino prima fa (le azioni negative) e poi ci pensa. ♣ Invito a porre attenzione alla persona scorretta che, prima commette errori e malefatte poi, fingendo di esserne vittima, le attribuisce ad altri. <https://youtu.be/MpopT1TheiM>

NW0610 | Nnànze a re miùle, drèite a re feciòile e lendéune da la lègge.

Innanzi ai muli, dietro ai fucili e lontano dalla legge. ♣ Saggia prudenza: procedere davanti ai muli per evitarne i calci, dietro ai fucili per non essere colpiti e lontano dalla violazione della legge. <https://youtu.be/s8BHbfl5f9s>

AM0120 | Nan avè créde a fèmene quànne aggiùrene e mànghe a cavàddere quànne sùtene.

Non credere mai a donne che giurano e a cavalli che sudano. ♣ Donne e cavalli sono abili mentitori. In altre regioni lo stesso proverbio è completato con il coinvolgimento dell'uomo: 'A uomo che giura, a cavallo che suda, a donna piangente...non creder per niente!'. <https://youtu.be/iOHTmkKtChk>

AN0210 | Jàcqua trùvele 'ngrósse u cavàdde.

Acqua torbida ingrassa il cavallo. ♣ L'acqua torbida a cui allude il proverbio è l'acqua in cui erano stati cucinati i maccheroni. Si dava da bere quell'acqua al cavallo sia perché in essa erano diluite sostanze nutritive -che diversamente sarebbero andate perdute- sia per risparmiare l'acqua, bene assai prezioso in quei tempi. Non bisogna intendere, con tale espressione, che ai cavalli si dava da bere acqua poco pulita per farli ingrassare; tutt'altro. Il cavallo è un animale che possiede il senso dell'odorato abbastanza sviluppato e altrettanto sviluppato ha il senso del gusto. E' un animale molto delicato che ha bisogno di speciali cure igieniche. 📺 https://youtu.be/dDcsZlk_17M

Antologia degli #ANIMALI domestici

IR0560 | U chéune du vecciùre: jùnde de sànghe e nan l'assàpre mànghe.

Il cane del macellaio si ritrova sporco di sangue pur senza assaggiare la carne. ♣ Riferito a chi, pur trovandosi nell'abbondanza, non può toccare nulla. ▶ <https://youtu.be/D88xjenY-C0>

SA0180 | Tùtte re uèje a u càne màzze.

Tutti i guai (capitano) al cane denutrito. ♣ Detto di persona gracile - o che ha problemi di salute - che è soggetta, più degli altri, ad ammalarsi o ad avere difficoltà di vario genere. Sta ad indicare che la sfortuna si accanisce con i soggetti già colpiti. ▶ <https://youtu.be/1W5w3rmP6l8>

SA0280 | Sàupe a u mùzzeche du chéune u stèsse póile.

Sul morso del cane lo stesso pelo. ♣ Il modo di dire invita a ricambiare le offese con altre della stessa natura. Antica credenza popolare secondo la quale, quando un individuo veniva morsicato dal cane, doveva rintracciare il cane aggressore e poi medicare la ferita mettendovi sopra i peli dello stesso cane. ▶ <https://youtu.be/wqxfWpBhaqA>

AN0041 | Mùurte u chéune, perdiute la ràzze.

Morto il cane, perduta la razza. ♣ Si utilizza quando una persona conosciuta -ben in vista e promotore di iniziative- viene a mancare e, con questa scomparsa, si spengono le sue opere, le sue iniziative. ▶ <https://youtu.be/Jyi3gcnPr7I>

AN0080 | Nan sì aggemendàne u chéune ca dórme.

Non stuzzicare il cane che dorme. ♣ Non provocare coloro che potrebbero farti del male.

AN0760 | La fatóiche du chéune.

La fatica del cane. ♣ Uno sforzo notevole, prolungato e vano; una fatica da cani che non porta ad alcun risultato. ▶ <https://youtu.be/GPi-nCUB0B4>

NW1810 | Scì còme a nu cacciùule.

Andare come un cucciolo. ♣ Andare sempre appresso, sempre vicino ad uno, come un cagnolino. ▶ <https://youtu.be/53Fnm1tpvSU>

AN0950 | Chelàure du chéune quànne fuscce.

Colore del cane quando corre. ♣ Dicesi di un colore indefinito. ▶ <https://youtu.be/7eKoinGyXbo>

AN1070 | U càne de Palisce: da nànde t'allisce e da drèite te pìsce.

Il cane di Palisce: d'avanti ti adula e da dietro ti piscia. ♣ Caratteristico degli individui ipocriti: in pubblico ti vantano, ti adulano e alle spalle ti tradiscono, parlano. ▶ <https://youtu.be/ViH1VK7BiIY>

AN0840 | La vècete du chéune.

Il compito del cane. ♣ Riferito a fatica inutile, sprecata: esattamente come il cane che, dopo aver fatto una lunga corsa davanti al padrone, torna indietro. ▶ <https://youtu.be/B7VYmPr8wyk>

AN1090 | U chéune se respétte pu patriùne.

Il cane si rispetta per il padrone (perché lo merita il padrone).

AN1200 | Ci jè nemóiche de re chéune jè nemóiche de re crestiéune.

Chi è nemico dei cani non ama gli uomini. ♣ Slogan animalista ante litteram.

▶ https://youtu.be/F7txdYY8_04

AN1181 | Servetòre, sirve bèine, attacche u càne àlla catèine.

Servitore, servi bene, attacca il cane alla catena. ♣ Filastrocca di sfottò che i ragazzini gridavano a qualche loro compagno che, per avere qualche compenso, si prestava a piccoli servizi per altri.

▶ <https://youtu.be/9FejcfXbWxA>

CP2670 | Ce u chéune nan u aggemìnde, nan tóire a mòzzeche.

Se il cane non viene infastidito, non tira a morsi.

AN1208 | Fa còme a u chéune: sckéume da lendéune!

Fa come il cane: abbaia da lontano. ♣ ...per prendere 'coraggiosamente' il largo in caso di pericolo.

▶ <https://youtu.be/ER4tqM2iqiM>

AN1206 | Chéune sàzzie e gátte che la féume.

Cane sazio e gatto affamato. ♣ Il cane deve essere sazio per evitare che morda; il gatto deve rimanere affamato per cacciare i topi. ▶ <https://youtu.be/h8CoQ4NUAOM>

NW1240 | Arragàsse, còme càne e gátte.

Litigare, come cane e gatto. ♣ Se due persone si odiano tanto, non possono fare a meno di litigare quando si incontrano, proprio come succede spesso fra cani e gatti.

▶ <https://youtu.be/mly3ijta3cc>

AN0220 | U càne du cacciataùre: quànne avà scì a pegghià u aciidde, tànne vè a pesciéue!

Il cane del cacciatore proprio quando deve andare a recuperare l'uccello (cacciagione) decide di andare a fare pipì! ♣ Il proverbio è rivolto, sotto forma di metafora, a chi non compie il proprio dovere e avanza tutta una serie di scuse per sottrarsene. Esiste anche la variante "u càne du prìncepte" <cane del principe>. In questo caso è ancora più stridente il contrasto; infatti il cane del principe vive una esistenza di agi, senza altre incombenze oltre quella della caccia. Il suo venir meno, proprio nel momento della sua unica funzione, è ancora più insopportabile.

▶ https://youtu.be/q3kECB_UpwY

AN0940 | Ce tütte r'acédde re canescèvene re ggréune, mànghe a Palùdde avastàive re ppéune.

Se tutti gli uccelli conoscessero il grano, nemmeno a Palùdde sarebbe bastato il pane (prodotto). ♣ Palùdde è il vezzeggiativo di un giovane mingherlino, di nome Pasquale, dallo scarso appetito. Il proverbio fa riferimento alla 'utile ignoranza'; infatti molte volte è utile avere a che fare con individui che ignorano, non conoscono tutto quello che gira intorno a loro e quindi non pretendono più di tanto. Ecco che, la circostanza che non tutti gli uccelli conoscono il grano, e quindi non vanno a depredare le spighe mature, fa sì che l'uomo riesca a fare raccolti utili a sfamare la popolazione.

▶ <https://youtu.be/ZMfzS1Maa3U>

AN0400 | Jóie dìgghe: "zzà!", e cùre vèje a re vesàzze.

Io dico 'zzà! (vai via) e quello (il cane) si dirige verso le bisacce (per mangiare). ♣ Rivolto a chi, incurante della minaccia, si intestardisce a perseguire un obiettivo che gli è stato proibito. Riferito anche ai seccatori quando vengono respinti e fingono di non capire.

▣ <https://youtu.be/f08nIcPDK-E>

AN0040 | Adà pegghiéue paghiure de chère chéune ca nan sckàmene mèje.

Devi aver paura di quei cani che non abbaiano mai. ♣ E' bene diffidare del cane che non abbaia mai, così come delle persone taciturne, che se ne stanno troppo per i fatti propri.

▣ <https://youtu.be/CYMY631dzs0>

TE1877 | Quàne l'òmbre arrìve àu chéune, arrùcque re firre e jàlze méune.

Quando l'ombra arriva al cane, metti a posto gli attrezzi da lavoro e smetti di lavorare. ♣ Si riferisce alla scultura del cane che si trova sulla facciata della Cattedrale che aggetta sulla piazza. A mezzogiorno, con il sole che picchia in verticale, la scultura inizia ad essere raggiunta da un'ombra verticale sulla facciata. Una volta, era quello il segnale che poneva termine alla giornata di lavoro di tutti coloro che lavoravano nel sottostante mercato della verdura. https://youtu.be/xDQ_Ss7Yrxg

AN1080 | U chéune addò vèje? Addò tròuve la bóna ciàire.

Il cane dove và? Dove trova la buona cera (il buon umore). ♣ Il cane non fa calcoli, non ha retropensieri; va dove sente di essere ben accetto. ▣ <https://youtu.be/tklk6Gp6Qu8>

AN0550 | Còrre còme a u chéune a la cepòdde.

Corre come il cane verso la cipolla. ♣ Detto di chi risponde malvolentieri ad una chiamata, ad una convocazione. Le cipolle possono essere ingerite dal cane per il loro aroma, ma il loro effetto sul metabolismo è negativo. Le cipolle, infatti, contengono un composto (disolfuro di n-propile) che agisce a livello di globuli rossi circolanti, distruggendoli. ▣ <https://youtu.be/xOUVLMuW7ts>

IR0345 | Stè mégghe nu sòrge mmòcche a la gàtte ca nu cliénde 'mméune a nu avvehéute.

Sta meglio un topo in bocca a un gatto, che un uomo nelle mani di un avvocato. ♣ Ogni commento è superfluo per questa massima la cui origine è da ricercare nella tradizione spagnola. Esiste anche la versione popolana 'Stè chiù sechiure nu sòrge mmòcche a la gàtte, ca na fèmene mmòcche a n'ómene'. ▣ <https://youtu.be/WbL19dtDdpw>

AN0120 | Sendénze de gàtte nan arróive finghe a u piàtte.

Maledizione di gatta, non giunge fino al piatto. ♣ Detto di maledizione di scarsa rilevanza.

▣ <https://youtu.be/dmy-f76Hlx8>

AN0500 | Cè vu da la gàtte ce la patràune jè mätte?

Cosa vuoi dalla gatta se la padrona è matta? ♣ Che vuoi dai piccoli se gli adulti sono sconsiderati?

▣ <https://youtu.be/RVC8zjTuqVA>

AN0800 | La befàne d'ice a u gattùdde: "nan s'ì viste própete nùdde".

La befana dice al gattino: non hai visto proprio niente. ♣ Filastrocca recitata ai bambini nella notte della Befana allo scopo di farli andare a letto presto. ▣ <https://youtu.be/V4wJbGYVFGI>

AN0720 | Tènge a ciàmbe de gàtte.

Dipingere a zampa di gatta. ♣ Dipingere in maniera approssimativa, casuale, a macchie.

▣ <https://youtu.be/otOXwa7L96E>

NW6959 | U chéune mòzzeche a u strazzéute.

Il cane ringhioso tende a mordere lo straccione. ♣ Spesso, la violenza si accanisce su chi è già afflitto da molti problemi

AN0530 | Mètte la cambéune 'ngàgne a la gàtte.

Mettere il campanello al collo del gatto. ♣ Progettare una impresa teoricamente brillante e produttiva ma di realizzazione praticamente impossibile, o talmente pericolosa che nemmeno chi l'ha ideata si sente di attuarla. Racconta La Fontaine (Fables,II,2) che un giorno i topi, stanchi di vivere nel terrore del gatto, decisero di proteggersi attaccandogli al collo un campanello, in modo da essere così preavvertiti del suo arrivo. Nessun topo, però, accettò concretamente l'idea.

▶ https://youtu.be/-5_oT_nJNv4

AN0910 | U sòrge e la gàtte.

Il topo e la gatta. ♣ Riferito a due persone in antitesi ma ugualmente dannose. Esiste anche 'La lima e la raspa'.

NW7048 | Jè so bédde e tò sì brùtte / la fàccia màje piéuce a tütte / piéuce a màmmme, ca m'è fàtte / nàune a tàje, fàcce de gàtte!

Io sono bella e tu sei brutta / il mio viso piace a tutti / piace a mia madre che mi ha concepita / non a te con la faccia di gatto! ♣ Filastrocca in uso tra le bambine che si facevano dispettucci innocenti.

AN0710 | U chiànde de la gàtte de Colàngie: mò rìte e mò chiàngie.

Il pianto della gatta di Nicolangelo: ora ride ed ora piange. ♣ Modo di dire spesso ripetuto ai bambini, sempre pronti alle lacrime, come al subitaneo sorriso. Detto anche di persona incostante nel proprio umore, lunatica. ▶ <https://youtu.be/eRpF803PT-U>

AN0820 | Si trasiute còme a nu gattùdde e te trùve còme a nu gattàune.

Sei entrato come un gattino e ti ritrovi come un gattone. ♣ Dicesi per individuo falso ed approfittatore. ▶ <https://youtu.be/qxjTiU4fdsM>

AN1201 | Gàtte e chéune sénza mèdeche stònne séune.

Cani e gatti, senza medici, vivono sani. ♣ Poveri veterinari! ▶ <https://youtu.be/WRn1-4LyeGU>

CP2770 | La méune a fróisce e l'ùucchie a la gàtte.

La mano (impegnata) a friggere e l'occhio (che vigila) la gatta. ♣ E' necessario essere sempre vigili, fare attenzione contemporaneamente a più cose. ▶ <https://youtu.be/X4cxknqM9jo>

AN0750 | Jè figghie a la gàtte? E s'avà mangià u sòrge!

E' figlio della gatta? E allora deve mangiare il topo! ♣ Il proverbio si riferisce ai figli che ereditano dai genitori vizi della stessa natura (poco onesti). Le origini, le caratteristiche genetiche, non possono essere smentite. Esse emergono in qualsiasi contesto, proprio come un gatto, che per sua natura si ciba notoriamente di topi. ▶ <https://youtu.be/xlX6qPFuFws>

AN0980 | Gattùdde vecchiarìdde, sòrge tenerìdde.

Gatto anziano, topo tenerello (giovane). ♣ Riferito a risultato difficile. Il gatto vecchio ha forti difficoltà ad acciuffare un topo giovane. ▶ <https://youtu.be/i4qQiMcJS8s>

AN0900 | Sòpa sàupe còme a la gàtte.

Sopra sopra, come la gatta. ♣ Mangiare solo la pasta meglio condita di un piatto, come fanno gli spilluzzichini: Spilluzzicare. ▶ <https://youtu.be/nU54gfdwN6M>

AN0970 | Dóice la gátte a u sòrge: “To te pìrde l'àneme e jè me jègneche u cùurpe”.

Dice la gatta al topo: “Tu perdi l'anima (muori) ed io (che ti mangio) mi riempio il corpo”.

AN1050 | Quànne mànghe la gátte tütte re sùrge bàllene.

Quando manca la gatta, tutti i topi ballano. ♣ Quando è assente il responsabile, il capo, i subalterni ne approfittano.

AN1207 | N'ùucchie a la gátte e u àlte a u pèssce.

Un occhio al gatto e l'altro al pesce. ♣ Accudisci le tue faccende, ma tieni d'occhio chi possa danneggiarti. ▶ <https://youtu.be/YFjAA4hVdl8>

TE1871 | U 1954: carestì de sùrge e abbendànze de gátte.

Il 1954: carestia di topi e abbondanza di gatti. ♣ Così scrisse il poeta contadino Gaetano Sicolo per raccontare la scarsità di prodotto e la pressante richiesta di aiuti che si registrò in quell'anno.

▶ <https://youtu.be/jy8IDGB5RHg>

NW3240 | Càche e arrevùgghie.

Caca e nascondi. ♣ Detto di persona disordinata e sporcacciona. Così come fanno i gatti -che dopo aver depositato le loro deiezioni, ricoprono con il terreno- taluni, dopo aver compiuto azioni sconvenienti, si limitano a ricoprire lo sporco o a nascondere le malefatte. ▶

https://youtu.be/3lk_3ukjFqk

NW4680 | Fa u gátte mamàue.

Fare il gatto mammona. ♣ Gesto con le dita aperte e col pollice appoggiato al naso: Fare un palmo di naso. ▶ <https://youtu.be/WJuNmQ0-W70>

NW1200 | La gátte abbettéute nan auànde re sùrge.

La gatta gonfia (sazia) non prende i topi. ♣ L'eccessiva agiatezza provoca l'ozio, la poltroneria.

▶ <https://youtu.be/r4-UXyEr9kQ>

ZI3795 | Re sólte fàcene aprì d'ócchiere pùre a re gattùdde.

I soldi fanno aprire gli occhi finanche ai gattini. ♣ Si enfatizza il potere del denaro che è in grado di fare cose miracolose, come far aprire gli occhi ai gattini che, quando sono neonati, li hanno notoriamente chiusi. ▶ <https://youtu.be/0jlgDumITmo>

AM0600 | Fà bèine a u chenìgghie, ca u accióite e tu mànge.

Fai del bene al coniglio, così poi lo macelli e lo mangi. ♣ Fai del bene al coniglio, così poi lo macelli e lo mangi. ♣ Proverbio scherzoso che fa riflettere sulla ricerca della utilità. Molte volte far del bene ad un essere umano non garantisce la riconoscenza e quindi un ritorno; allora, quasi quasi, conviene spostare la propria attenzione dagli uomini agli animali. ▶ <https://youtu.be/1Xd-ae6PBeU>

AN0960 | Chenìgghie e gaddóine sò la stèssa streppóine

Conigli e galline sono della stessa stirpe (di sporcaccioni). ♣ Continuità generazionale tra genitori e figli, ma in senso dispregiativo. Conigli e galline sono utilizzati nel detto perché entrambi animali domestici per eccellenza. ▶ <https://youtu.be/vaGM7a5dt14>

CP2320 | Tàgne la ménde stè a gardiide, quàgne chióine stè u versiidde.

La mente canta come un gallo quando il portafogli è pieno. ♣ Il benessere psicologico dell'individuo è in stretta correlazione con le sue condizioni economiche: la disponibilità economica solleva da qualsiasi preoccupazione. Esiste anche la versione con il finale: '*..., quàgne pórte chióine vòrse e versiidde*' < quando porta pieni la borsa ed il borsellino >.

▣ <https://youtu.be/tBMyXNOWP7c>

AN0050 | La gaddóine fàce l'ùuve e a u gardiide ng'abbriusce u chiùle.

La gallina fa l'uovo ed al gallo gli brucia il sedere. ♣ C'è chi si impegna e lavora anche con molto sforzo e chi, invece, da lavativo, si lamenta di una fatica che non ha fatto.

▣ <https://youtu.be/AWvSyo5yE9q>

CP1110 | La frettiune ammène l'ùursce nànde a re gaddóine cechéute.

La fortuna getta l'orzo davanti alle galline cieche. ♣ Spesso la fortuna bacia chi non è in grado di rendersene conto o non la sa apprezzare. ▣ <https://youtu.be/XHGveDhEJLI>

SA0300 | Pìnie de gaddóine e scerùppe de candóine jè la mégghia medecióine.

Pillole di gallina (uova) e sciroppo di cantina (vino) sono la migliore medicina. ♣ Le uova ed il vino, sinonimo di tavola imbandita, sono i migliori rimedi contro le malattie, in particolare contro l'anemia. ▣ <https://youtu.be/e-XQk7olEv8>

AN1010 | La gaddóine frastèire la pezzuèscene tütte.

La gallina forestiera viene beccata da tutti. ♣ Dir male dei forestieri, specie se donne.

▣ <https://youtu.be/cnrT2SHlv04>

NW2150 | Chenzìglie de vùlpe, dammàgge de gaddóine.

Consiglio di volpi, tribolo di galline. ♣ Quando le volpi si consigliano, bisogna chiudere il pollaio.

▣ <https://youtu.be/1JSlOombWc0>

NW2330 | Mò si gaddóine e nan chiù gaddùcce.

Ora sei gallina e non più galletto. ♣ Riferito a persona che non fa più timore.

FA0140 | Na ràgghie de ciùcce, nu pile de fèmene e nu sckéume de pàpre sò capéuce de fà mòuve nu basteménde ca vè pe mméure.

Raglio di somaro, pelo di donna e schiamazzo di papera sono in grado di muovere un bastimento che va per mare. ♣ Tre situazioni che sono in grado di attrarre l'attenzione di un elevato numero di persone: (i) la donna per la forza di attrazione (fascino) che esercita sugli uomini; (ii) il somaro che raglia e (iii) l'oca per i suoni striduli che emette. ▣ <https://youtu.be/HPbcWCNxGGc>

FA0490 | Chéune e figghie de màle crestièune nan pìgghiene la fatica 'mméune.

Cani e figli di persone disoneste non lavorano mai. ♣ Ennesimo riferimento alla ineluttabilità del destino segnato dalle radici familiari. ▣ <https://youtu.be/CQh6vhh3ykY>

#PARENTI (buoni e ... serpenti)

FA0220 | Dìme a ci sì figghie, ca te d'ìghe a ci arrassemìghe.

Dimmi a chi sei figlio e ti dico a chi somigli. ♣ I rapporti di parentela non possono essere né sconfessati, né ignorati: questo rapporto si evidenzia non solo attraverso i tratti fisici, ma anche con il comportamento.

FA1205 | Réne e scennéne.

Eredi e discendenti.

FA1270 | Jìnde a la chéuse de re galandùmene tràsene p'ime re fèmmene e po' d'ùmene.

Nella casa dei galantuomini entrano prima le donne e poi gli uomini. ♣ Detto per consolazione da coloro che hanno come primo figlio la femmina e che sperano ... in una successiva nascita del figlio maschio. <https://youtu.be/dXkHByQoNLk>

FA0680 | La màla nettéute e la figghia fèmene.

La brutta nòtata e (nascita della) figlia femmina. ♣ Fuor di metafora, l'espressione si usa quando - dopo aver lavorato e tribolato a lungo per qualche iniziativa, qualche progetto importante - tutto sfuma lasciandoci profondamente delusi. Nei tempi passati, quando occorrevano forti braccia per il lavoro nei campi ed una dote per maritare le figlie, la nascita di una figlia femmina era considerata una vera delusione per la famiglia! <https://youtu.be/nvh5E7sYegM>

FA0830 | Mégghe c'inde figghie màsque, ca na figghia fèmene.

Meglio (avere) cento figli maschi che una figlia femmina. ♣ Proverbio che sottolinea come la nascita di una femmina fosse ritenuta un malaugurio. <https://youtu.be/chemBqzkCdQ>

FA0880 | Sìme t'utte de na vénde, ma nan tenóime u stèsse sendeménde.

Siamo tutti di un ventre (figli della stessa madre) ma non abbiamo lo stesso sentimento (non la pensiamo allo stesso modo). ♣ La diversità viene fuori comunque, difficilmente si è disposti a rinunciare alle proprie idee ed alla propria personalità.

FA0740 | Ce nan ève pe mammacòure, nan se sapàive mànghe na paròule.

Se non fosse stato per la nonna, non si sarebbe conosciuta neanche una parola. ♣ La trasmissione della conoscenza. Nei tempi passati, per i ceti meno abbienti, la 'cultura' era trasmessa in casa dalle persone anziane che più sapevano per accumulo di esperienza. Erano generalmente le nonne, che rimanevano in casa, a parlare ed 'istruire' i ragazzi non ancora in età lavorativa. <https://youtu.be/RVsbLjCWcls>

ZI0060 | La vécchie de Calaròune tenève cind'anne e se velàive 'mbaréue angòure.

La vecchia di Caldarola aveva raggiunto i cent'anni e desiderava ancora imparare. ♣ Nella vita non si finisce mai di imparare; più si vive e più si è spettatori di avvenimenti su cui riflettere.

FA1180 | La càrne dòule all'ògne.

La carne duole (in prossimità) dell'unghia. ♣ Il dolore si avverte quando si è colpiti dove si è più sensibili. Questo detto viene utilizzato per indicare il dolore solidale dei genitori quando un figlio ha un problema. <https://youtu.be/axGjiiEPh-8>

ST0350 | Agùste, tùtte re fèmmene a l'autobbùsse.

Agosto, tutte le donne all'autobus. ♣ Agosto era il mese in cui si assaltava l'autobus (ed ancor prima *u tràmmè*) per Santo Spirito per andare a cercare refrigerio a mare. L'indicazione delle donne, in realtà, individua la mamma con il compito di portare a mare i figli, mentre il capofamiglia è al lavoro. ▶ <https://youtu.be/sAjxyiPgTQs>

CP0420 | Adà vasà la méune a ci la vòl'esse tagghiéute.

Devi baciare la mano a chi (secondo te) meriterebbe che gliela tagliassero. ♣ La persona che dovrebbe essere tenuta lontana, molto spesso va riverita, perché è stata o può essere utile. Talvolta questo detto viene riferito ai genitori che percuotono i figli per fini educativi.

▶ <https://youtu.be/q5dKoMtN850>

FA0670 | Ce sì de nesciune, nan sì nesciune.

Se non ti leghi a nessuno, non sei nessuno. ♣ Se non socializzi, se non hai protezioni, rimarrai sempre al tuo posto, non riuscirai a progredire. Riferito anche ai trovatelli, detti anche 'figli dello stato'. ▶ <https://youtu.be/ZnMWhiUdj44>

FA0970 | Re giùvene a lu candóne e re vicchie a lu balcóne.

I giovani in disparte e i vecchi al centro dell'attenzione. ♣ Si tratta di abitudini, priorità ampiamente superate. Proverbio importato da altre terre meridionali (Foggiano ed Abruzzese) con il caratteristico articolo determinativo 'LU'.

TE0150 | La pàire dè sémbè de pràscene.

La pera sa sempre di selvatico. ♣ I figli risentono dei difetti dei genitori. *La pràscene* (peraggine) è un arbusto selvatico su cui si innesta la varietà della pera 'gentile'. https://youtu.be/x8nGh_zr2zw

NW0510 | Mùrte u chembariìdde, frennèsce u chembarìzie.

Morto il figlioccio (chi è stato tenuto a battesimo) cessano i legami di affinità spirituali. ♣ Finito l'oggetto che ci teneva in relazione, il rapporto si interrompe. Cessata la causa, cessa l'effetto. <https://youtu.be/ydS0VyNb1xQ>

NW2460 | Tenàje na grèuve de figghie.

Avere una nidata di figli (molte bocche da sfamare). ♣ grèuve = voce prelatina, grava "luogo ghiaioso", da cui *gravóine* "burrone, voragine naturale". <https://youtu.be/g-VRNbBo0Rs>

FA0290 | Ce vu 'mbarà u figghie cherriire, mittle la tàvve e mànnue a re mmìre.

Se vuoi insegnare a tuo figlio (ad essere) corridore, apparecchia la tavola e mandalo (a comprare) il vino. ♣ Consiglio pedagogico per i propri figli. Quando si è affamati ci si affretta a sbrigare le faccende. Il proverbio evidenzia uno dei modi più efficaci, che avevano i genitori di una volta, per insegnare ai propri figli l'obbedienza sollecita e incondizionata: agire sull'onnipresente appetito! <https://youtu.be/VCUHZZz2ocA>

FA1371 | Barbarédde, Barbarédde, cùre ca rite ìnde a u mbìrne, cure ca nan rite ìnde a u paravìse.

Barbarella, Barbarella, colui che ride (va) all'inferno, chi non ride (va) in paradiso. ♣ Gioco fanciullesco con solletico sotto il mento, di bambini disposti in fila, da parte di chi dirige il gioco. Nel dialetto bitontino il termine "Barbarédde", indica anche giocattoli di creta di forma umana per i bambini, statuette.

ZI1640 | Fà la vòcche de la lecernédde.

Fare la bocca della (come una) lucernina. ♣ Si dice della bocca dei bambini in procinto di piangere.
<https://youtu.be/kwoPNUKe-co>

FA0850 | Re nepiute sò sùrge chediute e re nòure jònne assì fòure.

I nipoti sono sorci con la coda e le nuore devono andar fuori (dalla nostra casa). ♣ Due categorie di parenti non molto amati dagli anziani: Sui nipoti non si può fare affidamento, perché sono avidi! Le nuore, poi, bisognerebbe metterle alla porta perché sono la rovina dei nostri figli.
<https://youtu.be/AY4gFCiANu0>

FA0900 | U megnàune s'addrìzze quànne jè uagnàune.

Il virgulto va raddrizzato quando è giovane (e ancora tenero). ♣ Con ciò i nostri vecchi volevano far riferimento all'educazione da impartire ai figli, che bisognava dare a tempo debito, altrimenti le cattive abitudini non si correggevano più. Quando la pianta è ancora piccola e tenera, se legata ad un tutore, può venir su bella dritta. Se, invece, il fusto è già diventato duro e legnoso, non è più possibile raddrizzarlo; continuerà a crescere storto. ▶ <https://youtu.be/b0SriCiLR2s>

FA1090 | JÌUNE JÈ PÌCICHE, DÌUE SO ASSÈJE, TRÀJE SÒ BÈLLE A VEDÀJE, QUÀTTE U SPETÉULE JÈ FÀTTE.

Uno è poco, due sonno assai, tre sono belli da vedere, (con) quattro abbiamo un ospedale. ♣ Un solo figlio è poco (meglio evitare i figli unici), due potrebbero essere troppi (se si vive in condizioni di estrema indigenza), tre sono belli da vedere (e da mostrare con orgoglio), quattro figli si trasmetteranno le malattie dei bambini e, per qualche anno, trasformeranno la casa in un ospedale. <https://youtu.be/3Uiaja89Sto>

FA1140 | A s'irve e nepiute tütte jè perdiute.

(Ciò che si dà) a servi e nipoti va tutto perduto. ♣ Esempificazione della ingratitudine umana. I servi non sono mai contenti di quello che viene dato loro. I nipoti si prodigano fino a quando c'è da ricavare qualcosa; se non c'è più nulla da sfruttare se ne vanno via e non tornano più.
▶ <https://youtu.be/4Le7TbwoeJ8>

FA0820 | Jè càrne ca crèssce!

E' carne che cresce! ♣ Si fa riferimento a quei bambini che mangiano molto. Fino a qualche tempo fa si lasciava che abusassero del cibo, giustificando il fatto con la necessità di nutrire la crescita. Ora, per fortuna, sta cambiando l'atteggiamento dei genitori. <https://youtu.be/ALR6CU5Neew>

FA0010 | So menìnne e so centròdde. Fàcene grànne e so cendrìune.

Sono piccoli (i figli) e sono chiodini, diventano grandi e sono grossi chiodi. ♣ Le preoccupazioni dei genitori crescono con l'età dei figli... <https://youtu.be/98owZDidbgE>

FA0090 | Màzze e panédde... fàcene re figghie bédde; pàne sénza màzze fàce re figghie pàzze.

Bastionate e pane rendono i figli belli; (invece) il pane senza bastone rende i figli pazzi. ♣ I figli vanno nutriti ma, se occorre, anche puniti; un'educazione troppo indulgente fa venir su figli capricciosi e maleducati. ▶ https://youtu.be/uuwV_R3n7A

NW6913 | Na mazzàte d'accétte e dò screscéute fàcene d'arve drìtte e re figghie aggarbéute.

Un colpo di accetta e due cinghiate generano gli alberi ritti e i figli garbati. ♣ Processo educativo pre-montessoriano!

FA0860 | Re parìnde sò còme a re stevèle, chiù sò stritte e chiù fàcene màle.

I parenti sono come gli stivali: più sono stretti e più fanno male. ♣ Talvolta i dispiaceri più grandi vengono dai parenti.

FA0770 | Ce pe re figghie fàzze, me pìgghiene che la màzze.

Se per i figli mi dà da fare, mi prendono a bastonate. ♣ Altro proverbio che esprime l'ingratitude filiale. <https://youtu.be/sEZqEKJlIC8>

FA0600 | U còmete féuce u figghie làtre.

La comodità (l'agio) rende il figlio ladro. ♣ Chi non ha impegni lavorativi o interessi da curare, facilmente si lascia portare sulla cattiva strada: cede a lusinghe e tentazioni, finendo col trovarsi nei guai... <https://youtu.be/Y4P5NSDbqCQ>

CI0865 | Ci se pelìzze u piatte féuce re figghie berefàtte.

Chi si ripulisce il piatto (non spreca il cibo) fa i figli meravigliosi. ♣ Bisogna essere educati al risparmio per inculcare un comportamento virtuoso anche ai figli. https://youtu.be/u_6Sgz40h9g

SA0090 | La fórtà fùrie féuce re figghie uèrce.

La fretta rende i figli ciechi. ♣ Tutte le cose realizzate in fretta rischiano di venir fuori con delle imperfezioni.

TE1485 | Pùdde e repùdde.

Germoglio e nuovo germoglio. ♣ Le diverse generazioni. I nipoti dei nipoti, progenie.

FA0360 | Quànne jè tìimbe de zàppe e pòute, nè parìnde e nè nepòute. Quànne jè tìimbe de venemà: zizì da ddòue, zizì da ddà!

Quando è tempo di zappare e di potare, (non ci sono) né parenti né nipoti; quando è tempo di vendemmia (ti senti chiamare) zio di qua e zio di là. ♣ Quando si tratta di ricevere qualche beneficio, i nipoti hanno tante premure nei confronti dello zio; quando invece bisogna dare aiuto nel lavoro, i nipoti spariscono, dimenticano di avere uno zio. Riferimento storico: 'Quando ero Enea (Piccolomini) nessuno mi conosceva, ora che sono Pio (Papa Pio V) a tutti sono zio'.

<https://youtu.be/4f6py7W5H-0>

FA0320 | La sròuche e la nòure: u diàvve fatóiche.

La suocera e la nuora danno un gran da fare al diavolo. ♣ Si allude alla proverbiale intolleranza tra suocera e nuora, entrambe in competizione per conquistare le attenzioni del figlio/marito.

📺 <https://youtu.be/TkISjkQZIWc>

FA0500 | La vîpre ca mezzequì srócheme, 'mbróje camaréute.

La vipera che morsicò mia suocera morì avvelenata. ♣ Il più potente dei veleni è ... il sangue della suocera.

FA0700 | Sròuche e canéute sò spóine camaréute.

Suocera e cognata sono spine avvelenate. ♣ Insofferenza dell'uomo nei confronti dei parenti acquisiti. 📺 <https://youtu.be/HxXvc1Lqjcc>

ST0400 | U reghéule ca faci Màrze a la nòure.

Il regalo che fece marzo alla nuora. ♣ Dicesi di regalo misero e fuori luogo.

NW0490 | Nà nòure e cìinde scìnere.

Una (sola) nuora e cento generi. ♣ Più nuore portano discordia in famiglia; i generi, invece, non influiscono https://youtu.be/xVDnH94_v28

ZI0061 | La vécchie drèite a u fùuche se càpe u mégghie lùuche.

La vecchia vicino al fuoco sceglie il posto migliore. ♣ Era qui che le vecchie nonne povere trascorrevano le loro giornate invernali, al posto che credevano più riparato, il più vicino a quel calore di cui avevano tanto bisogno.

FA1170 | Deciàive tataràne: nesciuna amecìzie addiure cìnd'àne.

Diceva il bisnonno: nessuna amicizia dura cento anni. ♣ Un rapporto amichevole può subire un'incrinatura in qualsiasi momento. Nella vita, infatti, affiorano sempre tante occasioni che portano alle incomprensioni. <https://youtu.be/ERdaEZ-wtE>

FA1100 | Fréute ménza vénde.

Fratello mezza pancia (gemello).

FA1145 | Sòre e fràte a càse de tàte.

Sorelle e fratelli (solo) in casa del padre. ♣ Fuori della casa dei genitori, o meglio, dopo la loro scomparsa, i rapporti tra fratelli diventano molto più deboli. <https://youtu.be/yG3MXFVLLkE>

FA1225 | Sbàglie sòure e sbàglie fréute, nan sémbe s'angàrre la carréure.

Sbaglia la sorella e sbaglia il fratello, non sempre s'imbrocca il sentiero (giusto).

FA1370 | Ci sì brùtte. Quàne te dìgghie 'dàmme a sòrde', nan me la si dàne!!

Quanto sei scemo. Quando ti dico 'dammi tua sorella' non me la devi dare!! ♣ Rimprovero ad un amico che non è in grado di tenere bordone al dongiovanni.

CP1405 | Sòra màje, sì tànde cerveddóine, ca da la quinde sì passéute a la próime!

Sorella mia, sei tanto intelligente che dalla quinta classe ti fanno passare alla prima! ♣ Espressione scherzosa in voga nella seconda metà del '900: simula un ignorante che, dinanzi alla promozione dalla quinta elementare alla prima media, rimprovera la sorella per essere stata 'retrocessa'. <https://youtu.be/4a30qgGb7Is>

FA0060 | Zizi, mò ca stògghe mménze a re d'inde, nan vógghe nè zizi e nè pariinde.

Zio, ora che mi trovo nel benessere, non voglio né zii, né parenti. ♣ Apoteosi dell'egoismo e della ingratitudine. <https://youtu.be/kCORd34IjKo>

FA0840 | Mégghie nu amóiche ca cìinde pariinde.

Meglio un amico che cento parenti. ♣ Consueta diffidenza nei confronti dei parenti. Purtroppo alcuni parenti te li ritrovi, gli amici li scegli: questa la differenza fondamentale.

📺 <https://youtu.be/VXVpUXO15Kw>

FA0750 | Ce velóite stà chendinde, stàteve lendéune da re pariinde.

Se volete vivere contenti, state lontani dai parenti. 📺 <https://youtu.be/LQt146x1iFY>

FA1020 | Parénde a la vàne a la vàne.

Parenti alla lontana, alla lontana. ♣ Modo per dire 'parente dei parenti, dei parenti...'

<https://youtu.be/akpZg0Eld5Y>

FA0560 | Próime pe re dìnde e pò pe re parìnde.

Prima per i (propri) denti e poi per i parenti. ♣ Bisogna provvedere prima a se stessi e poi a quelli a noi prossimi (i parenti). https://youtu.be/v1SyFbk_4Rc

AM0560 | Ce stèje a la sprànze du parénde, nan te jìgne mèje la vénde.

Se sei alla speranza del parente (se dipendi da un parente) non ti riempi mai la pancia. ♣ Storica diffidenza nei confronti dei parenti. 🇮🇹 <https://youtu.be/6uGegQJxf2s>

CP2800 | La viseta còrte jè la chiù mégghie.

La visita breve è la più gradita. ♣ Il rito della 'visita' a casa dei parenti o dei conoscenti era molto diffuso nella nostra città. Questo proverbio, con ferma cortesia, ricorda che è meglio non approfittare della pazienza altrui: evitare di fare visite troppo lunghe e piene di pettegolezzi!

<https://youtu.be/PwFdUoMPHUE>

NW3560 | Parénde de tràje, quàtte scenùcchie.

Parentela di tre, quattro generazioni, gradi. ♣ Il vocabolo "Scenùcchie", in termini scherzosi, si utilizza per indicare una parentela lontana: Discendenza, Grado, Generazione.

<https://youtu.be/GVdJuYDKrZY>

FA0870 | Re cólpe sò zùcchere e 'mbàra menìnne.

Le botte sono zucchero ed educatrici per i bambini. ♣ Le punizioni corporali spesso sono molto efficaci.

FA1350 | Jìnde a u chiànde avà pegghià u sùnne.

Dopo il pianto prenderà sonno (si addormenterà). ♣ Riferito ai bambini quando, stanchi di piangere, crollano e si addormentano. In senso figurato: 'Dopo tanto strepitare, anche il più caparbio dei contendenti si acqueta'; dopo l'accaduto, col tempo, tutto si dimentica.

https://youtu.be/gG4vcfE_p24

IR0790 | Vicchie e frastiire còndene chère ca vólene.

Vecchi e forestieri raccontano quello che vogliono. ♣ Infatti non c'è nessuno che, in assenza di verifica, possa contraddirli.

IR0900 | Mò vène Paulùcce.

Adesso arriva Paoluccio. ♣ Si dice ai bambini che si appisolano o quando stanno per prendere sonno. <https://youtu.be/5QS02TfXa2E>

ZI1200 | Quànne viine facìme la bàgne.

Quando vieni facciamo la banda. ♣ Quando ritorni facciamo i conti! Preavviso di litigio o di cazziatone da parte di un genitore (o di un superiore). <https://youtu.be/kSKneM1fKdg>

NW6996 | Brùtte cìcere stònne a còuce.

Brutti ceci sono in cottura. ♣ Si respira una brutta aria, c'è aria di burrasca, sta per succedere qualcosa di sconveniente. <https://youtu.be/ePEt9v1PYPA>

CI0040 | U amàure de la menéstre jè u appetóite.

Il sapore della minestra è l'appetito. ♣ Solo chi ha veramente appetito (fame) riesce ad apprezzare quanto preparato e messo nel piatto. Metafora dell'impegno ad affrontare i problemi della vita. Oggi da molte parti si afferma che questo sia uno dei più grossi handicap dei nostri giovani: li abbiamo abituati male, non hanno sufficiente 'fame di fare, di osare'...

<https://youtu.be/ZUe8laqtIqg>

CI1200 | Pùzze pùzze, la pegnéute jìnde a u pùzze.

Più e più: la pentola è finita nel pozzo. ♣ Si dice ai bambini per indicare che qualcosa (ad esempio la pappa) è finita. <https://youtu.be/moEaBFHmwTk>

CP1810 | Cìinde testamiinde e nàune na denaziàune.

(Meglio fare) cento testamenti che non una donazione. ♣ Il consiglio è quello di non spogliarsi delle proprie risorse in vita, facendo donazioni. E' molto meglio prevedere lasciti in forma di testamento: si evita di provocare liti ed irriconoscenza da parte degli eredi.

CP2250 | Jè dólce u sànghe du àlte!

E' dolce il sangue dell'altro. ♣ E' bello sfruttare le cose conquistate dagli altri con sudore e fatica (ad esempio: l'eredità paterna). <https://youtu.be/OnSKLdDjVIM>

NW6985 | Gràzzie a zì Vitemìnghe!

Grazie a zio Vito Domenico! ♣ Espressione non volgare che indica il significato di 'Scontato, Ampiamente previsto'. Appare evidente che la scelta del nome Vito Domenico è dovuta alla assonanza tra Minghe (Domenico) e l'espressione siciliana (ormai universale) di 'Minchia'. Del resto, nel nostro lessico tale vocabolo siciliano è già presente nei vocaboli: MINGHIARELÀSCENE: Minchioneria, Minchionatura, Stupidaggine. Melensaggine; MINGHIARELETÙDENE: Minchioneria, Grulleria, Errore; MINGHIARÈLEZZE: Minchioneria, Frivolezza, Leggerezza; MINGHIARÓILE: Minchione, Pincone, Sciocco, Stupido. <https://youtu.be/zb9Ruy1RGU8>

Antologia della #SALUTE e rimedi

RE1125 | La salùte a viùe e u paravóise a jìdde.

La salute a voi, il paradiso a lui. ♣ Nel saluto ai parenti del defunto.

SA1170 | A quarànd'anne ògne dóie jésse nu dàgne.

A quarant'anni ogni giorno emerge un danno (alla salute). ♣ L'analogo proverbio Toscano interpreta in maniera esplicita: 'Fino a quaranta, si ride e si canta; da quaranta in là, mi dole di qui, mi dole di là'.

SA0640 | Tròmbe de chiùle e sanetà de cùrpe.

Tromba di culo e sanità di corpo. ♣ Quando si riesce a cacciar fuori i gas dall'intestino, vuol dire che il corpo è sano. Anticamente, infatti, una delle più frequenti cause di morte era l'occlusione intestinale.  <https://youtu.be/eWqv0h4HfTc>

SA0650 | A ci de rùche s'abbègne, u accòrce la vùste e u sdellónghene re mènne.

A chi di rucola si sazia, gli si accorcia la vista e gli si allungano le tette. ♣ Effetti collaterali per chi eccede nel consumo di rucola: si abbassa la vista e si svuota il seno delle donne... allungandosi.

SA0680 | U mùurse grùusse strázze la vòcche.

Il morso grosso straccia la bocca. ♣ Fuor di metafora: bisogna evitare le esagerazioni usando moderazione in ogni nostro comportamento. I desideri smodati ci portano alla rovina.

 <https://youtu.be/Wnnhd20-OHA>

SA0670 | Ògne jèrve mànge, e ògne fùnge fùgge.

Mangia ogni tipo di erba e fuggi (da) ogni tipo di fungo. ♣ E' un invito a fare attenzione ai funghi come commestibili e non alle erbe in genere.

SA0860 | La pélle jè nùmere jìune.

La pelle è numero uno. ♣ La salute è il bene più importante della vita, per il quale non c'è ricambio.

SA0740 | Avvìzze u chiùle quànne stè assiùle, ca pe quànne stè acchembagnéute te jàcchie bùune avvezzéute.

Abitua (addestra) il sedere quando sei solo, sì che quando sarai in compagnia ti troverai ben abituato. ♣ Comportati educatamente anche quando sei solo, così che non ti pesi farlo quando sei in compagnia.

ZI1280 | Che la bòna sòrte rìcca rìcche.

Con la buona sorte ricca ricca. ♣ Formula di augurio per i bambini che starnutiscono.

SA0720 | Acchendìndete de nu dìscete mangànde e nòne de la cangrèine.

Accontentati di un dito amputato e non della cancrena. ♣ Nella vita bisogna scegliere sempre il male minore.

SA0690 | Uèje che la péule e mórte ca nan venèsse.

Guai a palate e morte non venga. ♣ E' preferibile avere molti guai (perché vi possiamo porre rimedio) e non che giunga l'irrimediabile morte. Nei tempi antichi i vecchi erano rassegnati e disposti a soffrire su questa terra, pur di protrarre il più possibile la loro dipartita. Questo non per continuare a godere del bello della vita che evidentemente non c'era, quanto per non andare a soffrire le pene del Purgatorio che immaginavano talmente atroci da soverchiare di gran lunga le sofferenze terrene. Quindi affollavano le chiese sia al mattino che al pomeriggio, fino alla chiusura; insomma volevano più tempo da vivere per scontare sulla terra i peccati commessi al fine di accedere, al momento del trapasso, direttamente in Paradiso senza il passaggio dal temuto Purgatorio.

SA0760 | Chiù càrna sàlze mänge e chiù sècche t'avà tenàje.

Più carne salata mangi e più sete avrai. ♣ Ad ogni azione corrisponde una reazione, perciò quando si mangia salato si stimola il senso della sete.

SA0790 | Ci jè diùre de ménde, jè lìgge de pèite.

Chi è duro di mente è leggero (veloce) di piede. ♣ Molte volte alla scarsa intelligenza si accompagna un corpo sano.

SA0810 | Quànne la mórte jè 'nghembagnóje, jè ménza uascèzze.

Quando la morte è in compagnia, è mezza allegria. ♣ Corrisponde all'italiano 'aver compagni al duol scema la pena'. 📺 <https://youtu.be/KbwHqaa5r7E>

SA0840 | Addiure chiù na pegnéuta ròtte ca jùna séune.

Dura più una pignatta rotta che una sana. ♣ A volte un individuo ammalato, per le cautele che i sani non osservano, vive più a lungo di un soggetto sano.

SA0520 | La cambàne sckandéute derì chiù de la nòuve.

La campana stonata (perché lesionata) durò più della nuova. ♣ Questo proverbio fa riferimento all'individuo malato che, a volte, vive più a lungo di un soggetto sano. Esiste anche la versione 'La cambàna ròtte derì cind'anne'. 📺 <https://youtu.be/nSbVzZDMZjk>

SA0980 | La mórte stè prime pu àine ca pe la péchere.

La morte arriva prima per l'agnello e poi per la pecora. ♣ La morte non fa distinzione di persone ed età, anzi a volte colpisce prima chi è più giovane. Interessante è l'esempio dell'agnello che, pur essendo più giovane della pecora, spesso viene sacrificato prima.

SA1050 | Malatìa lónghe, mórte sechiure.

Malattia lunga, morte sicura. ♣ Quando una malattia è di lunga durata, di sicuro termina male, cioè con il decesso.

SA0990 | Re malatóje vénene a cavàdde e se ne vònne all'appèite.

Le malattie vengono a cavallo e vanno via a piedi. ♣ E' più facile ammalarsi che guarire. Le malattie colpiscono senza preavviso, ma guariscono lentamente.

SA1070 | Jè mégghie nu bèlle remàure, e nàune nu màle delàure.

E' preferibile un bel (forte) rumore che non un male doloroso. ♣ Un rumoroso episodio di aerofagia è preferibile ad un male silenzioso e doloroso. Fuor di metafora: E' meglio fare una brutta figura, ma chiudendo una annosa questione, che non continuare a portare avanti una silenziosa e dolorosa lite. 📺 <https://youtu.be/mlRloh2Cf50>

SA1151 | Tànde na cadùte, tànde nu derrùpe.

Tanto una caduta, tanto un dirupo. ♣ Nessuna differenza tra una caduta ed un precipizio; si inizia con una semplice caduta e si finisce nello sprofondare in un precipizio.

SA1152 | Tànde nu sceddùvue, tànde na cadùte.

Tanto uno sdrucchiolo, tanto una caduta. ♣ Tra lo sdrucchiolo e la caduta passa un attimo; tutto sta a cominciare a scivolare in un male.

ZI1470 | Jùcchie vedénne e còure desederàne.

Occhio che vede e cuore che desidera. ♣ L'uomo è fatto di carne e sentimento: perché vedendo una cosa o una persona, che incontra il suo gusto, non dovrebbe desiderarla?

ZI2170 | Vù? Se dóice a re maléute.

(La parola) 'Vuoi?' si dice ai malati. ♣ L'atavica fame del popolo non contempla l'invito con la domanda 'vuoi?'. Se un individuo è sano, è implicito che prenda tutto quello che gli viene offerto.

ZI0490 | Frùssce a mànghe, còre frànghe; frùssce a déstre, tembéste.

Fruscio all'orecchio sinistro, cuore tranquillo; fruscio a destra, porta tempesta. ♣ Il detto allude alla convinzione secondo la quale gli acufeni alle orecchie sono forieri di buoni o cattivi presagi.

SA0020 | Fà re sóive 'ngàne.

Fare la schiuma (bava) in gola. ♣ Sgolarsi.

SA0110 | Ce stè càlle, stè maléute; ce stè frìdde, stè 'nnumeréute.

Se sei caldo, sei malato; se sei freddo, sei innamorato. ♣ Il calore è sintomo di malattia febbrile; il freddo invece è caratteristica dell'uomo innamorato.

SA0130 | 'Ngàpe la zècche e 'ngùdde la mescìske.

In testa la zecca e addosso la sporczia. ♣ Detto di persona che, oltre ad essere afflitta da una malattia che si contrae in ambienti poveri, non si cura affatto della pulizia personale.

SA0160 | Càrne avvèzze, deliure nan sóffre.

Carne abituata (a soffrire) non sente dolore.

SA0220 | Vénde e pìzze jè còme l'avvìzze.

Ventre e pene: dipende da come li abitui. ♣ L'uomo deve controllare i propri istinti, sia quelli relativi al mangiare che quelli sessuali.

SA0290 | Vénda chiàine cèrche repòuse.

La pancia piena ha bisogno di riposare. ♣ Una espressione lapalissiana che nasconde il riferimento ai benestanti che non sopportano la fatica: hanno sempre bisogno di riposare.

SA0390 | Menezzàsse la nàuce du chezzéte.

Spezzarsi l'osso del collo. ♣ Viene utilizzato per indicare: affrettarsi. Più o meno come in italiano si dice 'a rotta di collo'.  <https://youtu.be/COicrRUUH4o>

SA0540 | Stèje che la feliscene a u néuse.

Sta con la fuliggine al naso. ♣ Modo di dire che sta ad indicare un individuo in fin di vita. Vicino alle narici del moribondo, infatti, per mancanza di adeguata ventilazione, si crea uno strato di polvere.

SA0550 | Déue l'ùlteme accòure.

Dare l'ultimo sospiro (rantolare). ♣ Modo per dire che un individuo sta per morire. Generalmente in punta di morte si fanno dei respiri ampi e rumorosi.

SA0560 | Scettéue nu bùtte de sànghe.

Gettare un flusso di sangue. ♣ In senso figurato vuol dire sgolarsi, sudar fatica, spolmonarsi.

SA0730 | Ci frìscke a liitte o cànde a tàvue, o jè màtte o jè diàvue.

Chi fischia stando a letto o canta quando è seduto a tavola, o è matto o è diavolo. ♣ Ogni cosa va fatta al momento opportuno, a tempo debito.

SA0970 | D'ócchiere assalmèscene e re méune sglemèscene.

Gli occhi si stancano e le mani riducono (il lavoro). ♣ Mentre gli occhi si stancano, le mani, lavorando, riducono, scolmano il lavoro da fare.

SA0910 | Jùcchie ammeddèsche.

Occhio languido (a mandorla). ♣ Detto di persona che fa gli occhi dolci, teneri.

SA0850 | Tenàje la pelàghene a re méune.

Avere la chiragra (gotta) alle mani. ♣ Essere tirchio, avaro.  <https://youtu.be/DRFFxZCWZ6M>

SA0960 | Sendisse scastréue l'àneme.

Sentirsi scastrare l'anima. ♣ Accusare una sensazione dolorosa allo stomaco o un senso di languore per fame o crampi allo stomaco.

SA1010 | U sàcche vacànde nan s'ammandèine àll'allèrte.

Il sacco vuoto non si regge in piedi. ♣ La persona che non si nutre non sta in piedi, così come un sacco quando è vuoto: si affloscia e non è possibile mantenerlo dritto.  <https://youtu.be/cfGGfQ3du8c>

ZI0960 | Tenàje jìnde a re 'ndréume.

Tenere nelle budella. ♣ Essere molto riservati. Tenere un segreto nell'anima, nel recondito.

SA1140 | Cannàile ngàgne a viìnde.

Candela contro vento. ♣ Detto di una persona che ha una salute cagionevole.

SA0530 | La féume av'arrevéute drèite a u chezzéte.

La fame è arrivata (fin) dietro al collo. ♣ La fame è così grande che ha interessato tutto il corpo ed è salita fin dietro al collo.

SA0600 | Nesciune se làgne ce nan se dòule.

Nessuno si lamenta se non ha dolore.

SA0010 | Cazzéue re tiùre.

Premere i gonfiori. ♣ Operazione con la quale delle donne curatrici (!) strofinando con forza il pollice sui polsi del malato, pretendevano di guarire dal rigonfiamento delle ghiandole della gola.

NW7028 | A novand'anne u diàvue e Crìste te vònne acchiàgne.

A novanta anni ci si avvicina allo striscione di arrivo. Il diavolo e Dio si contendono il nuovo candidato.

SA0080 | Vu cambéue cìnd'anne chendénde? Strìnge la cìnde e pìure la vénde!

Vuoi vivere cento anni contento? Stringi la cintura e pure la pancia. ♣ Il proverbio suggerisce la parsimonia e la moderazione nell'alimentazione per assicurarsi una lunga vita felice.

SA0120 | Jè mégghie delòre de vòrse, ca delòre de còure.

E' meglio il dolore di borsa (pagare) che dolore di cuore (soffrire). ♣ E' meglio perdere del denaro che essere afflitti da una malattia dolorosa.

SA0150 | Pìsce chiéure e futtatìne du mèdeche.

Orina chiaro ed infischiatene del medico. ♣ L'urina di colore chiaro è indice di buona funzionalità renale e, in genere, di buona salute. In senso figurato: se hai la coscienza pulita, non avere paura di nulla. Esiste anche una versione più prosaica: '*Pisce chiéure e v'ànghiule a u mèdeche*'.

NW7015 | Né a tàje e mànghe a u mèdeche.

Non voglio incontrare te, così come preferisco evitare una visita del medico. ♣ Espressione fra il serio ed il faceto per esprimere un giudizio negativo al proprio interlocutore. Il parallelismo con l'incontro con il medico, oggi sarebbe incomprensibile: quante volte ci facciamo visitare dal medico perché ci faccia capire se abbiamo un malanno e ci aiuti a guarire. Nei tempi passati, invece, il medico (che peraltro bisognava pagare, perché non esisteva la mutua o il Servizio Sanitario gratuito) lo si chiamava rarissimamente e, molto spesso, era ... troppo tardi. Quindi la 'visita del medico' equivaleva ad una 'pre estrema-unzione'.

SA0230 | Na melèdde la dóje, lève d'attùrne mèdeche e malatòje.

Una mela al giorno toglie di torno medico e malattie.

SA0330 | Na mangéute, na cachéute.

Una mangiata, una defecata. ♣ L'ideale sarebbe effettuare la defecazione ogni volta che si mangia.

SA0570 | Papariùle e malangéune, nan te r'adà mangéue ce nan stè séune.

Peperoni e melanzane non li devi mangiare se non sei sano (se non godi di buona salute). ♣ I peperoni e le melanzane, vanno evitati se l'individuo non è perfettamente sano e capace di una digestione laboriosa. I peperoni, come i pomodori e le melanzane, contengono solanina. Questa sostanza se ingerita in grandi quantità, può risultare tossica. Essa è uno dei principali fattori della poca digeribilità. In particolare, i peperoni coltivati in serra d'inverno, contengono una percentuale molto più alta di solanina, rispetto ai peperoni che maturano d'estate.

SA0880 | Mànge plepétte, ca càche sajétte.

Mangia polpette e caca saette. ♣ La buona tavola costa molto!

SA0620 | L'ùucchie vòule u vèinde, la gàmme vòule u abbèinde.

L'occhio vuole il vento, la gamba vuole il riposo. ♣ L'occhio ha bisogno di restare scoperto, all'aria; la gamba invece, quando è stanca o malata, necessita di riposo.

SA0651 | Levéue u póile a la mènne.

Togliere il pelo al seno. ♣ Riferito alla puerpera, alla quale si massaggia il seno per eliminarne le forme di nodosità che, per effetto di un addensamento di latte materno, costringono il neonato al cosiddetto succhio vuoto, privo di latte.

SA1030 | Cìcce bùune e càmbete tìue.

Bevi bene e campati da solo. ♣ Quando si può bere a volontà non si deve dare soddisfazione a nessuno.

SA1040 | Mànge acquàgne pùute, nan sì passàgne u mìnze rùute.

Mangia quando puoi (ma) non superare il mezzo chilo. ♣ Questo proverbio invita a mangiare secondo i propri desideri e possibilità, ma consiglia anche di non abusare.

SA1141 | La màlve da ògne méule te sàlve.

La malva da ogni male ti salva (guarisce). ♣ Detto del valore medicamentoso della pianta, impiegata come decontratturante dell'addome e per curare l'amenorrea.

▶ <https://youtu.be/bfram9DCIfU>

SA1155 | Zùcchere e bèlle chèise, sàna malàte e chèise! Ce bèlle fenachèise.

Zucchero e belle cose, cose che sanano gli ammalati! Che bel sorbetto. ♣ Filastrocca gridata da tale 'Sanguette', venditore di sorbetti rossi, in piazza Cavour.

SA1160 | Améure a la vòcche, dòlce a u còure.

Amaro in bocca, dolce al cuore. ♣ Espressione utilizzata con i bambini per convincerli a prendere la medicina: 'Sopporta l'amaro della medicina che diventerà dolce per la tua salute, per la tua guarigione'. ▶ <https://youtu.be/AyFnJf1dyrk>

SA0260 | Velàje 'mbróje e nan velè sténne re piìte.

Voler morire, ma non voler stendere i piedi. ♣ Essere pronti a fare qualcosa con le parole, ma non con i fatti. ▶ <https://youtu.be/7a37rb5lshU>

SA0470 | Scalféue la tìgne.

Scaldare la tigna. ♣ Adirarsi, perdere le staffe, perdere la pazienza.

NW6993 | S'hògne rùtte tutte re becchière.

Si sono (ormai) rotti tutti i bicchieri. ♣ Ormai è finita la pazienza, non c'è più tempo per mediare. Speriamo non succeda nulla di sconveniente.

SA0480 | La tìgne, la rùgne e u méule add'ùgne.

La tigna, la rogna ed il male alle unghie. ♣ Essere perseguitati dal destino, i malanni non vengono mai da soli. Insomma una vera sfiga! Il male alle unghie (onissi) è un processo infiammatorio dell'unghia dovuta a microrganismi come batteri e funghi. Questa patologia -la cui origine era in larga parte attribuibile a malattie gravi come la sifilide, la lebbra, etc.- se mal curata, rende le unghie molto fragili provocandone, nei casi più gravi, anche la caduta. ▶

<https://youtu.be/CWXcmGguD6A>

SA0660 | Quàgne se mànge se chemmàtte che la mórte.

Quando si mangia si combatte con la morte. ♣ Una drammatizzazione che si riferisce al fatto che, se un boccone va di traverso, si può morire soffocati.

SA0870 | Pìseme a u stómeche.

(Avere un) peso allo stomaco. ♣ Si riferisce ad un senso di gravezza sullo stomaco; avere un problema assillante. Detto anche di persona vista malvolentieri: 'Quella persona mi sta sullo stomaco'.

SA0890 | Plepètta mmòcche.

Polpetta in bocca. ♣ Detto di persona che ha difficoltà ad articolare le parole, balbuziente.

SA1090 | Làmba làmbe: o móre o càmbè.

Lampada lampada: o muore o vive. ♣ Utilizzato con il significato di "Provare, rischiare: se va, va"..

SA1120 | Bàtte la catarìne.

Battere la chitarrina. ♣ Avere gran fame: lo stomaco chiama a soccorso. L'utilizzo del sostantivo 'chitarrina' si riferisce alla 'chitarra battente', diffusa in Italia meridionale a partire dal XVIII secolo.  <https://youtu.be/pQp4CeUGWF8>

SA0495 | Viate a cùre menìnne, fiune 'ngànne a ci su pìgghie.

Beato quel bambino, fune in gola a chi se lo prende. ♣ Detto in modo scherzoso per bambini molto vivaci.

SA1165 | Mèste Necòule avàive cìnd'anne e se 'mbaràive ancòure.

Mastro Nicola aveva cent'anni e aveva ancora da imparare. ♣ Vivendo non si smette mai di imparare.

ZI0310 | Passéue la mórte da 'ngùdde.

(Sentirsi) passare la morte addosso. ♣ Avere un brivido, provare una passeggera sensazione di freddo lungo la schiena.

ZI0350 | Còme a nu jétteche.

Come un tisico. ♣ Detto di persona magra, emaciata.

ZI0920 | Predóite a la chiànde de re méune.

Prurito al palmo delle mani. ♣ L'espressione allude al desiderio di procacciarsi del denaro. Quando non esistevano le banconote, c'era l'abitudine di contare il denaro nel palmo della mano.

ZI1343 | Tenàje u chetechì 'ngànne

Avere il solletico, il pizzicore in gola.  <https://youtu.be/OQn7bJHeqH0>

CP2940 | Quànne te cróite de stà bùune, tànnè jè ca stè descìune.

Quando credi di stare bene (succede) che resti digiuno. ♣ Non sprecare nel momento dell'abbondanza. '...del doman non c'è certezza'.

AN0110 | Avàste na péchere pe 'mbettà na mòrre.

Basta una pecora (malata) per infettare l'intero gregge. ♣ Quando in un gruppo si ha a che fare con un individuo poco raccomandabile, si rischia di rimanerne tutti influenzati.

 <https://youtu.be/2oJZU1JPzAq>

AN0270 | Piure a re pùrge 'nge jésse la uàlle!

Anche alle pulci esce l'ernia (inguinale). ♣ Anche i piccolini hanno delle pretese.

AN0730 | "Salùte e sandità" dísse u grìdde, próime s'abbrescì re ciàmbe e pò r'ascìdde.

"Salute e santità" disse il grillo; prima si bruciò le zampe e poi le ali. ♣ Si ripete nel raccomandare rassegnazione nella contrarietà.

ZI1610 | Velàje u cùgghie e la uàlle.

Volere lo scroto e l'ernia. ♣ Spesso 'u cùgghie / lo scroto' viene utilizzato come sinonimo di 'ernia'. In soldoni significa "Volere l'una e l'altra cosa. Volerne tutti i vantaggi."

TE1141 | L'amarùscene ògne màle destrùsce.

Il marrobbio distrugge ogni male. ♣ Il marrobbio (erba medicinale a foglie ovoidali, color verde marcato) nel passato era un'erba preziosa; aveva un grande valore terapeutico come febbrifugo. Utilizzato per alleviare il malessere delle febbri malariche fino alla messa in commercio del Chinino di Stato (1900).

TE0530 | Màne gaddàuse, màne gloriàuse.

Mano callosa, mano gloriosa. ♣ Calli alle mani, vanto del contadino.

NW0750 | U delàure jè de ci u sénde.

Il dolore è di chi lo sente veramente. ♣ Non credere alla partecipazione altrui al tuo dolore.

NW0800 | Mórte preghéute, sòrde se féngé.

La morte invocata, sorda si finge. ♣ Talvolta la morte si nega proprio a quelli che la invocano come liberazione.

NW0890 | Gàmmé jìnde a u liitte e vràzze 'mbìtte.

Gambe nel letto e braccia al petto. ♣ In caso di infortunio, bisogna stare fermi e calmi a letto, magari con le braccia conserte.

NW0900 | Mègghe ricche de càrne ca de terróise.

Meglio essere ricco di carne (di buona salute) che di denaro.

NW0920 | U mèdeche stùdie e u maléute mòure.

(Mentre) il medico studia, il malato muore. ♣ Si riferisce a quei medici che, al capezzale dell'ammalato, difendendo ognuno la propria tesi, dimenticano talvolta di somministrare rimedi adatti a sollevarlo. I successi dei medici si vedono, gli insuccessi rimangono sotterrati. Altro significato: 'Non perderti in indugi, agisci!'

NW0960 | Arrevàte a la quarandóine làsse re fèmmene e pìgghe la candóine.

Giunto ai quarant'anni è saggio sostituire la compagnia delle donne con quella della cantina. ♣ Da questo si capisce come si sia allungata la vita media dell'uomo, e quindi le sue abitudini!!

📺 https://youtu.be/Z_pVHSwKnDI

NW1620 | Ócchiere appasuéute.

Occhi abbambolati dal sonno.

NW2070 | Frèive de la crescénze.

Febbre della crescita, dello sviluppo.

NW2630 | Maceddéue la nàuce du cùdde.

Maciullare la noce del collo. ♣ Cadere in malo modo: Rompersi l'osso del collo.

NW4890 | Càrna sàlze mánge? ... e sècche u avà tenàje.

(Se) mangia carne salata ... (prima o poi) avrà sete. ♣ Detto di una persona che si nasconde, non si fa mai sentire o vedere, ma che, prima o poi, avrà bisogno del nostro aiuto.

SA0060 | Jè mégghe vîinde de tûtte, ca vîinde de carvùtte.

Meglio che il vento spiri da tutte le parti, piuttosto che (ricevere) uno spiffero da una fessura. ♣
Uno spiffero sottile e pungente, che ci arriva dalla fessura di una finestra, può causare malanni più di un vento diffuso.

SA0070 | La paghiure e u velèine se vènnene do dì prîme de mbróje.

La paura e le preoccupazioni si vendono (si cedono) due giorni prima di morire. ♣ Quando si è prossimi a morire non si deve avere paura di niente, in quanto non si ha più nulla da perdere.

SA0190 | U àgghie accîte u vèrme.

L'aglio uccide il verme. ♣ Evidenzia la proprietà dell'aglio di ripulire l'intestino dai vermi intestinali. Nella seconda metà del novecento, si diffuse dalle nostre parti uno scherzoso slogan sui benefici dell'aglio "Purifica, scalcagnifica e ammazza il verme".

SA0231 | Ce nan vu chiamà u mîdeche, nan adà sta maléute.

Se non vuoi chiamare il medico non devi ammalarti (seriamente). ♣ E' una verità lapalissiana. Oggi, se siamo ammalati chiamiamo immediatamente il nostro medico curante. Nei tempi passati invece, in assenza delle mutue e del Servizio Sanitario Nazionale, si ricorreva al medico molto di rado, se non proprio all'estremo, quando sembrava non ci fosse più nulla da fare.

📺 <https://youtu.be/lelvYmp4Scw>

SA0320 | Ce mànge re pestàzze, u chiùle tu stràzze.

Se mangi le carrube, il sedere te lo strappi. ♣ Le carrube provocano stipsi, con conseguenti problemi di ... evacuazione.

SA0240 | U chiù fórte predóite làsse grattéute bùune sckítte ce re gràtte che d'ògne tò stèsse.

Il prurito più intenso può essere eliminato solo se lo gratti con le tue unghie. ♣ I problemi personali possono essere risolti solo con il proprio impegno.

SA0410 | La vénde jè na peddècchie: chiù n'ammóine e chiù spannècchie.

Lo stomaco è una pellaccia: più ne versi (lo riempi) più si dilata. ♣ Più si mangia e più si vuole mangiare. L'ingordigia e la voglia di potere crescono man mano che si riesce ad ottenere di più.

SA0510 | Jè mégghe na spezzatiure ca na ndrennatiure.

E' preferibile una frattura ad una (forte) contusione. ♣ Si riteneva che, talvolta, la guarigione di una forte contusione fosse più lenta di quella di una frattura.

#RELIGIOSI

FA1015 | U moneche: da nnanze a la pórte s'acchì jìnde a litte.

Il monaco: dalla soglia di casa, si ritrovò nel letto. ♣ Detto di persona che si intromette, pian pianino, nei fatti degli altri.

CI0070 | Disse u moneche: "Ce nan te previte finghe a re jùnnece, a menzadóje l'asse descìune"

Disse il monaco: "Se non provvedi (al cibo) entro le undici, a mezzogiorno digiunerai". ♣ Invito a darsi da fare per tempo per evitare di trovarsi in indigenza.

IR0455 | Chiangiùdde de viatédde e làcreme de puttàne, 'libera-nos-domine'.

Piagnistei di bizzoca e lacrime di puttana: 'Liberaci Signore!'. ♣ Profonda disistima nei confronti di una figura 'insospettabile'.

RE0650 | Decève u prévete: mèsse sénza denàre nan se càndene.

Diceva il prete: messe senza denaro non si cantano. ♣ Si chiama in causa la figura proverbiale del prete nella sua mansione di celebrare la messa. Attività questa ritenuta particolarmente lucrativa, soprattutto nel caso delle cosiddette 'messe cantate'.

RE0660 | Mèsse desperéute de glórie se cànde.

Messa disperata di gloria si canta. ♣ Probabilmente si riferisce alla 'disperata', suono della campana per annunciare l'agonia di un malato.

RE1110 | Candà la diasìlle.

Cantare il 'Dies Irae'. ♣ Il 'Dies Irae' è una delle parti più note del requiem e quindi del rito per la messa esequiale. Detto utilizzato per gli individui disoccupati o in tristi condizioni economiche. Nella religione cattolica, il Dies Irae corrisponde al giorno del giudizio universale. Per questo motivo, in alcune zone italiane, in maniera scherzosa, viene utilizzato come 'il momento della resa dei conti'!

NW6994 | Av'arrevéute u quàtre a la chiàzze.

É arrivato il quadro (della processione) in piazza. ♣ Siamo al 'redde rationem', momento in cui una persona è chiamata a rendere conto del proprio operato

RE1138 | Àcqua sànde mbàcce a re mùurte.

Acqua santa per i morti. ♣ Rimedio inutile, tardivo. Si utilizza quando, pur conoscendo la inutilità di un lavoro imposto, si è costretti a farlo ugualmente. <https://youtu.be/-A1xUGercM>

ZI3673 | Schéule de la pischepóie.

Scala dell'episcopio. ♣ Nel notare un continuo ed ansioso salire e scendere di persone, si rimprovera: "E che succede, siamo alla scala dell'episcopio?".

NW1220 | Prìvete, munece e chéune: adà stà sémbe che la màzze mméune.

Preti, monaci e cani: devi stare sempre con il bastone in mano. ♣ Non bisogna dare piena fiducia nemmeno a persone e animali che apparentemente sembrano meritarsela.

IR1158 | N'è fàtte quànde a Pìite Bailàrde.

Ne ha combinate quanto quelle di Pietro Bailardo. ♣ Ne ha fatte di tutti i colori. Bailardo era il nome di Pietro Abelardo, studioso e dotto monaco benedettino, morto a Salerno nel 1149, che aveva fama di negromante.

NW7002 | Nògne altéure tèine la cròcia sàue.

Ogni altare ha la propria croce. ♣ Per noi cristiani appare una dichiarazione ovvia ma, fuor di metafora significa: Ogni famiglia, ogni gruppo ha la sua 'croce', ha i suoi problemi, anche se non palesemente espressi.

NW2840 | Scì mbaravóise che tütte re scàrpe.

Andare in Paradiso con tutte le scarpe. ♣ Si dice di chi si ritiene persona onesta, degna di ogni riguardo: Andare di filato in paradiso.

CP1480 | U móneche féuce u àbbete. U àbbete nan féuce u móneche.

Il monaco fa l'abito. L'abito non fa il monaco. ♣ Rielaborazione popolana dell'italiano 'L'abito non fa il monaco'.

CP2410 | U sàcche nan féuce u móneche e la chìreche nan féuce u prévete.

Il sacco (saio) non fa il monaco e la chierica non fa il prete. ♣ E' una elaborazione rinforzata del detto Italiano 'L'abito non fa il monaco'. L'aggiunta del prete (che non si giudica dalla chierica) proviene da un vecchio proverbio calabrese "Abitu 'un fa monacu e chirica 'un fa prievite".

<https://youtu.be/VPbMb7BqCMq>

FA1010 | Quàgne trùuve u móneche a ccàste, pìgghiele a róise.

Quando trovi il monaco a casa tua, prendila a ridere. ♣ Fai buon viso a cattivo gioco. Evita di approfondire, glissa sull'argomento.

FA0340 | Disse u móneche: la ciùccia megghière se tràtte che la màla manèire.

Disse il monaco: la cattiva (stupida) moglie si tratta con le cattive maniere. ♣ Bisogna adeguare il proprio comportamento all'interlocutore di turno, anche quando si tratti della propria moglie.

IR1061 | Mèste Rócche, da na càppe de prévete faci assì na scazzétte de móneche.

Mastro Rocco, da una cappa di prete confezionò (appena) uno zucchetto da frate. ♣ Il proverbio prende in giro i sarti maldestri, ma certamente non si riferisce ai provetti sarti di Bitonto, la cui fama - secondo le testimonianze delle persone anziane- superava i confini del nostro territorio.

RE0531 | Ammà serrà la càpe a la móneche.

Dobbiamo segare la testa alla monaca. ♣ Bisogna assumere una decisione definitiva. Da una vecchia tradizione carnascialesca: a metà quaresima, un mattacchione girava per la città con una sega sulle spalle e, ad ogni crocicchio, gridava 'Ammà serrà la càpe a la móneche'. Una usanza simile, *la Segavecchia*, una volta molto diffusa al nord, resiste ancora a Forlimpopoli e Cotignola, in Romagna.

RE0530 | Re móneche de Sànd'Aghestóine: dò càpere e nu chescióine.

Le monache di Sant'Agostino, due teste ed un cuscino. ♣ E' un'allusione scherzosa a quelle ragazze che dicono di volersi fare monache, ma che nell'animo pensano a maritarsi.

FA0890 | U matremónie e u menzegnàure ònna jésse mannéute da u cìile.

Il matrimonio e il vescovo devono essere designati dal cielo (da Dio). ♣ Le decisioni di interesse capitale vengono sempre attribuite a Dio, o almeno se ne richiede ... la supervisione.

CP0030 | Tò fà chère ca d'ìghe jè e nan fà chère ca fàzzeche jè.

Fà come dico io e non fare come faccio io. ♣ Con riferimento ai religiosi: comportati come ti indica il prete, ma non copiare il suo comportamento (talvolta censurabile!).

ZI0300 | Dà paròule de panecchiéure.

Dare parola di parroco. ♣ Fare promessa di matrimonio in chiesa. 

<https://youtu.be/DcY6wSUzzqw>

ZI3676 | Tréue re rēcchie a u diàvue.

Tirare le orecchie al diavolo. ♣ Scoprire una carta da gioco, a poco a poco.

IR0360 | Re remèdie preparéute jìnde a la speciaróie du diàvue, so velèine.

I rimedi preparati nella farmacia del diavolo, sono veleno. ♣ I consigli che provengono da malfattori sono certamente dannosi per chi li riceve.

CP1010 | Quànne u diàvue t'accarèzze vòule l'àneme.

Quando il diavolo ti accarezza vuole l'anima. ♣ E' la traduzione bitontina di un proverbio popolare, diffuso in tutta Italia, che invita le persone a non lasciarsi abbindolare da atteggiamenti improvvisamente amichevoli di chi, fino a poco prima, si comportava con indifferenza. Con tutta probabilità, infatti, il secondo fine è dietro l'angolo.

CP0470 | Quànne u pòvre dèje a u ricche, u diàvue se la róite.

Quando il povero dona qualcosa al ricco, il diavolo se la ride. ♣ Il diavolo ride compiaciuto perché il povero ha commesso un errore ritenuto 'grave peccato mortale'.

<https://youtu.be/UQomjwOpm-8>

RE0880 | U diàvue vàite re crùce e se ne fìusce.

Il diavolo vede le croci e se ne scappa. ♣ L'atteggiamento di chi tende a dileguarsi o a sottrarsi alle proprie responsabilità, allorquando si trova in situazioni imbarazzanti o difficili.

<https://youtu.be/6C-1r64KROM>

NW0270 | Ce u rùsse jèire fedéile, pùre u diàvue jèire sengéire.

Se il rosso (di capelli) fosse fedele, anche il diavolo sarebbe (addirittura) sincero. ♣ Scarsa fiducia negli uomini dal pelo rosso che, notoriamente, erano considerati d'indole difficile o tipi particolari.

NW1480 | Quànne u diàvue se véste a rùsse.

Quando il diavolo si veste di rosso. ♣ Quando il diavolo si mette con impegno a generare disastri. Si usa in occasione di un evento grave, specie se si tratta di un evento già preceduto da una serie di altri fatti negativi.

NW3610 | Diàvue, schembùnne!

Diavolo, sprofonda nell'Inferno! Sparisci! Lasciami in pace!

RE0680 | U diàvue tèine la malizie e nan tèine u gedizie.

Il diavolo ha la malizia e non ha giudizio. ♣ Il diavolo è solo negatività, nessuna equità può offrire.

<https://youtu.be/1aqwW9X658o>

RE0670 | Nan se pòute féue na càuse sàupe a sta tèrre ce nàn pròuve u diàvue a feccà la càute mménze.

Non si può fare una cosa in terra (prima che) non provi il diavolo a ficcarci la coda in mezzo. ♣
Bisogna sempre superare ostacoli satanici per riuscire in una impresa. Il diavolo ci mette sempre la coda.

IR0120 | U diàvue re féuce, u diàvue re scòvre.

Il diavolo li fa (gli imbrogli), il diavolo li scopre. ♣ Un intrigo non ha lunga vita, ben presto la verità viene a galla.

ZI2685 | Féue u diàvue a quàtte.

Fare il diavolo a quattro. ♣ Attribuito a qualcuno che ha talmente tanta energia da non tirarsi mai indietro, usando spesso modi di fare poco 'adatti' ed educati, tanto da causare una confusione totale. Il modo di dire, molto usato ancora oggi, ha origini medievali e si riferisce al teatro: nel Medioevo infatti spesso nelle rappresentazioni, uno dei personaggi che non mancava mai era proprio il diavolo, che in scena cambiava repentinamente sembianze, perché così voleva la tradizione. I cambi d'abito potevano essere lunghi e laboriosi, ecco perché era frequente che per interpretare il diavolo ci fossero anche fino a quattro attori, già agghindati in modo consono alla loro parte.

RE0870 | U diàvue jè tànde fóine ca tréuse jinde a la chéupe du uéuche.

Il diavolo è così sottile che entra nella cruna dell'ago. ♣ Ancora una volta per ribadire che il diavolo ci infila, sempre ed ovunque, la sua coda. Esiste anche nella versione 'U diàvue pe quànne jè settóile ca se ficche jinde a la càute du éuche'. Il diavolo è così sottile che passa per la cruna dell'ago. In questo caso il significato attribuito è 'Uscirsene dalla cruna dell'ago con sagacia'.

IR0020 | Nan me fà gasteméue, ca mò jesse la precesiàune!

Non mi fare bestemmie perché ora sta per sfilare la processione. ♣ Il rispetto nei confronti delle immagini sacre impone un freno anche alla lingua. <https://youtu.be/WHk3jWPhlxo>

IR1040 | La ciàire se strìusce e la precesiàune nan camóine.

La cera (delle candele) si consuma ma la processione non procede. ♣ Il tempo passa e niente si combina. Espressione spesso ripetuta dai datori di lavoro, quando constatavano che il lavoro procedeva ad un ritmo lento, perché si perdeva tempo in chiacchiere. Esiste anche nella versione 'La ciàire se squàgghie e'. <https://youtu.be/sFqTzuLbPI8>

IR0920 | Pàtre Ciangiùlle.

Padre Ciangiullo. ♣ Detto di persona che per fare le cose in fretta e furia, le fa male.

AM0530 | Re chembàgne se canòscene a la precesiàune.

I compagni si riconoscono (partecipando) alla processione. ♣ Lo stare in cammino, l'uno vicino all'altro, è segno di vera amicizia.

AM0535 | U sùzze se vàite a la precesiàune.

Il simile (con l'altro simile) si vede alla processione. ♣ Il pari va con il pari; Dio li fa ed il diavolo li accoppia.

Antologia della #CASA

FA0950 | V` attùrne e retìrete a ccàste.

Fai il giro (modifica il percorso) e tornatene a casa. ♣ E' una esortazione a non immischiarsi in affari che non ci riguardano. <https://youtu.be/GYuaILDdcGA>

FA1110 | Véute, paràite e pagghiariùle s`apene lòure u casariùle.

Vato (ingresso del podere) muriccia e pagliaio conoscono bene il proprietario. ♣ I muri conoscono bene le situazioni familiari. E' un invito a far rimanere in famiglia i fatti di casa. <https://youtu.be/LqO-XDL6tWc>

FA1130 | A ci pòrte, j`apre la pòrte; a ci nan pòrte, fòure a la pòrte!

A chi porta (qualcosa) apri la porta; chi non porta (lascialo) fuori dalla porta! ♣ Accogliamo bene chi ci porta dei doni, dimostra buona creanza. Lasciamo fuori i maleducati e gli avari. <https://youtu.be/rsAOZPQSDWw>

FA1150 | Ce j`inde a chéuse nan venìve, re f`atte móje nan re vedìve.

Se non fossi venuto dentro casa mia, i fatti miei non li avresti visti. ♣ Detto di persona impicciona che rende di dominio pubblico le disgrazie altrui. <https://youtu.be/alJe7n34tZ0>

FA1230 | U próise tu adà lavéue j`inde a ccàste.

Il vaso da notte te lo devi lavare in casa tua. ♣ I panni sporchi si lavano in casa. https://youtu.be/6_NNZvdda0E

FA1310 | Presciannìire de chiàzze e schembùnne de chéuse.

Gioia della piazza e tormento di casa. ♣ Il proverbio indica un individuo dalla personalità ambigua. Un soggetto che manifesta in pubblico cordialità e affabilità; in casa, invece, scontroso, avaro e taciturno. Esiste anche nella versione "Tribbue de chéuse e uascèzze de chiàzze". <https://youtu.be/bgTHZYFKXnE>

NW6978 | F`àce chiàzze a tütte v`anne.

Trasforma in piazza qualsiasi contesto. ♣ Dicesi di una persona molto socievole, che si adatta a tutte le situazioni e si fa apprezzare da tutti.

NW6979 | Addò arróive, mètte chiàzze.

Dovunque si trovi, si fa riconoscere. ♣ Dicesi di una persona che, oltre a socializzare con facilità, esprime la volontà di mettersi in mostra e, possibilmente, di influenzare gli astanti.

Z11171 | U avùnne de la chéuse.

L'abbondanza della casa. ♣ Viene utilizzato, in senso ironico, con il reale significato de 'il dissipatore della casa'. <https://youtu.be/Pyd0-EnHnVc>

Z10720 | Sapàje u éusce de la liuce.

Conoscere il posto della luce. ♣ Conoscere i posti più segreti di una casa. Sapere dove il diavolo tiene la coda. <https://youtu.be/FDCFtcXVqYE>

FA0930 | La sùme de la pegnéute la séupe la checchiéure ca vè pe j`inde.

Il contenuto della pignatta lo conosce (solo) il cucchiaino che ci va dentro. ♣ (1) Soltanto chi vive in famiglia conosce la reale situazione della propria casa. (2) Talvolta si esprimono dei giudizi affrettati, pur non conoscendo bene la persona ed i suoi problemi, sia fisici che psicologici. <https://youtu.be/Atm6o6zI3Wl>

ZI0790 | Fà càse e pettàje.

Fare casa e bottega. ♣ Interamente dedito alla famiglia e al lavoro. Detto anche di un piccolo luogo unico, che comprende casa e lavoro. <https://youtu.be/fjF2ZTUxDDs>

FA0370 | Sckitte pe la bellèzze nan allègne la chéuse.

Solo per la bellezza non va avanti la casa. ♣ Non si deve scegliere il coniuge solo per la sua esteriorità. <https://youtu.be/faogwSqWv18>

IR1160 | Abbùske e pùrte a ccàste.

Buscale e porta a casa. Tienile per te! ♣ Bisogna saper trarre insegnamento anche dagli errori che si compiono nella vita. <https://youtu.be/AaAUtolsDB0>

FA0550 | Ci nan arrièsce a cambéue alla chéuse che picche terróise, nan arrièsce mànghe add'àlte vànne, che re tesiure sàne séune.

Chi non riesce a vivere a casa propria con pochi soldi, non riuscirà a vivere neppure altrove, pur avendo interi tesori a disposizione.. ♣ Bisogna essere abituati a reggere le situazioni difficili per poter gestire le condizioni favorevoli. <https://youtu.be/UwTBqEFTeSo>

IR0910 | Trevéue la patràune de la chéuse.

Trovare la padrona di casa. ♣ Si dice di chi dà con parsimonia, con avarizia una cosa da mangiare. 'la patràune de la chéuse' = figura creata dalla fantasia popolare: fantasma, spirito, malombra.

<https://youtu.be/QSugRsNdxM8>

IR1151 | Addò tréuse nu frabbecatàure, pe sètt'anne nà nàsce jèrve.

Dove entra un muratore (inizia il suo lavoro) per sette anni non cresce più erba. ♣ Addirittura, come il cavallo di Attila! Però era proprio vero che dopo il passaggio dei muratori (che non erano così attenti e delicati nel loro lavoro) era talmente forte l'impatto che ci si augurava di non avere più la necessità di lavori in casa per molto tempo. <https://youtu.be/w533uqDF9HE>

IR0601 | Ce la frettiune te vòule, te vèine ad acchiéue drèite a la póрте.

Se la fortuna ti vuole (ti cerca), ti viene a trovare fin dietro alla porta (di casa). ♣ Si fa riferimento ad un racconto, della tradizione contadina bitontina, che parla di un tesoro nascosto e rinvenuto in un podere sotto fetide spoglie di ... cacca. <https://youtu.be/FoXo2U7z2j0>

ZI1510 | Tezzuéue che re pìite.

Bussare con i piedi. ♣ Si usa per indicare la necessità di portare in regalo qualcosa. Il bussare con i piedi, quindi, deriva dal fatto di avere le mani occupate con il regalo. Insomma, è il contrario di 'a mani vuote'. Facciamo un esempio pratico: un signore invitato a cena in casa di amici si presenta con tanti regali. Quel signore potrà dire che, arrivando davanti alla porta degli amici, ha bussato coi piedi, perchè aveva le mani ingombre. Così come fa Renzo, ne 'I Promessi Sposi' quando si reca allo studio dell'avvocato Azeccagarbugli con i capponi in mano.

https://youtu.be/X7Xo4x_fdk

NW6919 | Pùrte che tàje e mànge che màje.

Porta (qualcosa) con te e mangerai insieme a me. ♣ Ulteriore suggerimento di buona creanza: quando si va a far visita ad una persona è buona norma portare qualcosa (un pensiero, un regalino, un dolcetto, etc). Questo gesto apre le porte alla migliore ospitalità fino alla condivisione del pasto con il padrone di casa.

PA0172 | Fatóiche checióine, quàne pàrleche che la vecióine.

Lavora cucina (da sola) mentre parlo con la mia vicina. ♣ Riferita ad una casalinga non irreprensibile, sfaticata e chiacchierona. <https://youtu.be/Uj2uW8HF4u0>

CI0510 | Mangéue a scròssce.

Mangiare a scrocco, a ufo. ♣ Detto di persona approfittatrice, scroccona. <https://youtu.be/hIYD1EPqYHc>

CI0010 | Nan è peccàte chère ca tràse, ma jè peccàte chère ca jésse.

Non è un peccato quello che entra, ma è un vero peccato quello che esce. ♣ Invito ad economizzare, ad evitare lo sciupio in casa. <https://youtu.be/oM3kYEWdBWE>

IR0170 | La fressàule dísce a la calléure: sderràssete ca nan me tìnge!

La padella dice alla caldaia: allontanati, fatti in là non mi tingere (sporcare). ♣ Nera la caldaia, nera la padella, con l'una che teme di essere annerita dall'altra. Attribuire ad altri dei difetti che, in realtà, già si detengono.

<https://www.youtube.com/watch?v=AfDKn-I2LDA>

CP1515 | Tànde da chéuse a càste, quànde da càste a chéuse.

Tanto da casa mia a casa tua, quanto da casa tua a casa mia. ♣ Mantenere le dovute distanze. https://youtu.be/VKF_mwhINTI

CP0920 | Ce affitte, descìgne.

Se affitti, sciupi. ♣ Quando si dà in fitto una casa, bisogna essere consapevoli che, probabilmente, chi la utilizza non ne avrà molta cura. <https://youtu.be/1ZKoXdfsc-s>

CP0800 | Tùtte u múnne jè còme a ccàste.

Tutto il mondo è come casa tua. ♣ Tutto il mondo è paese. Pregi e difetti li troviamo dappertutto. <https://youtu.be/-TOTknXZUwE>

CP1020 | Cùre ca se vàite re quíte du àlte, nan mòure a la chéuse.

Colui che va guardando (tiene sotto controllo) i problemi dell'altro non muore a casa sua. ♣ Si allude alla pratica diffusa del pettegolezzo che vede l'individuo tenere l'altro sotto stretta osservazione. Esiste anche la versione 'Ce se vàite u quóite du àlte, mòure sénza quàire' <Chi si intrufola nei fatti altrui, muore senza pelle (si mette nei pasticci)> Nella tradizione popolare sono le parole che la volpe dice al lupo, finito scuoiato, per aver fatto lo spione.

<https://youtu.be/4hMKvIFhuyI>

CP2010 | La càuse chembràise nan la càche la mòsche.

La cosa conservata non viene attaccata dalla mosca. ♣ Nelle cose fatte di nascosto, nessuno ci mette il naso. Quando invece, non manteniamo segreti i fatti di casa nostra, essi diventano appetibili per il pettegolezzo; così come un piatto, con le vivande lasciate scoperte, attira le mosche. <https://youtu.be/NIJdfdLIDOs>

CP2165 | Tùtte vólene la gestizie, ma nesciune vòule ca pàsse da nnànze a la chéuse.

Tutti vogliono la giustizia, ma nessuno vuole che passi dinanzi alla propria casa. ♣ E' giusto, ma meglio evitarlo. Oggi gli inglesi usano l'acronimo NIMBY: *Not In My Back Yard* <Non nel mio cortile>. <https://youtu.be/pLetB1vhV3Q>

AN1051 | A càsa vécchie nan mànghene re sùrge.

In una casa di vecchi signori non mancano (nemmeno) i topi: si trova tutto. ♣ Utilizzato per far sapere che in casa si trovava di tutto, non mancava nulla. Ostentare agiatezza.

<https://youtu.be/gRa-iONps5k>

CP3180 | Alla càse de re senatiure nan nge vólene serenéute.

Alla casa dei suonatori non servono serenate. ♣ Con i furbi non si gioca di furberia. Proposta che allude ad un affare che non garba. Il detto viene utilizzato anche per consigliare di non pretendere di insegnare qualcosa a chi è più esperto di te. Esiste anche la versione “... nan nge vólene matenéute”. <https://youtu.be/bFzZJwVjMdM>

TE0690 | La chéuse pe quànne jàvete, re lóchere pe quànde vóite.

La casa (solo) per abitarvi, i fondi agricoli per quanti ne vedi. ♣ La casa è solo per la comodità d'abitazione, i fondi rustici, che sono la vera ricchezza, sarebbe meglio averne ‘a perdita d’occhio’.

https://youtu.be/Ho1_2acldRs

TE0810 | U fòure accàtte u jìnde; u jìnde vènne u fòure.

Il fuori compra il dentro; il dentro vende il fuori. ♣ Un gioco di parole per significare: ‘L'uomo di campagna compra casa in città; l'uomo di città vende pezzi di terreno, si disfa del suo potere’.

https://youtu.be/8HWvYNlp_WM

TE0811 | Sémbe u fòure accàtte u jìnde; da u paràite a la mùre de cìnde.

Sempre il fuori compra il dentro; dalla muriccia al muro di cinta. ♣ In continuità con il precedente. Dai guadagni della campagna si compra casa in città; pian piano si passa dal basso muro a secco al sicuro muro di cinta. https://youtu.be/nE_372O05qU

NW0500 | La chéuse s'accàtte, u lùuche se féuce.

La casa si compra, il fondo si fa (si costruisce) apportando amorevoli e costanti migliorie. ♣ Punto di vista del contadino verace. <https://youtu.be/hFnS5xtAOmA>

NW0470 | Vù tenàje la casà nètte? Nè catàrre e nè sckeppétte.

Vuoi avere la casa pulita? Niente chitarre e fucili. ♣ Si ritiene che i musicisti ed i cacciatori siano persone molto trasandate, incorreggibili, disordinate. <https://youtu.be/owbGCJITBPs>

NW0540 | Na paròule mangànde e... retìrete a ccàste.

Una parola in meno e tornatene serenamente a casa. ♣ Non intrometterti nei fatti altrui e controlla l'uso della parola. Astieniti!! <https://youtu.be/2yq9Fq9CSQY>

NW1080 | La chéuse a dò pórte, u diàvue se la pórte.

La casa con due porte, il diavolo se la porta. ♣ In una famiglia in cui le uscite sono indipendenti dalle entrate, non si progredisce; si è destinati allo sfascio. Esiste anche una interpretazione secondaria, meno profonda: ‘In una casa a due porte è più facile entrare per rubare’.

<https://youtu.be/PvTWe1vke7o>

NW3090 | Sènza nùmere de chéuse.

Senza numero (indirizzo) di casa. ♣ Senza dimora fissa, Spiantato, Fischione, Insolvibile, Povero in canna. <https://youtu.be/kbljCW9CRtM>

NW3640 | Schendrùbba chéuse.

Disturbatore della casa, della famiglia. ♣ Persona che turba profondamente la serenità della casa.

<https://youtu.be/OKpBjVVn9jk>

NW3890 | Sciuvedóje de la chéuse.

Giovedì da passare in casa. ♣ Ultimo giovedì di Carnevale: Giovedì grasso (berlingaccio). Esisteva anche "U sciuvedóje de re parìnde" che si passava con i parenti (berlingaccino).

<https://youtu.be/67iEetyltgQ>

NW4170 | Avetéue a u sùse.

Abitare ai piani superiori della casa. ♣ In senso figurato: Essere sordo spaccato.

https://youtu.be/xv_fTV2RVoc

PA0360 | La frettiune stè de pòrte ... drèta drète a 'Ngannamórte.

La fortuna è di casa ... in fondo in fondo, verso il rione dei signori Ingannamorte (famiglia di benestanti). <https://youtu.be/MjbMh0plsG8>

SA1000 | Quànne jìnde a na chéuse tréuse u sàule, nan vèine u mèdeche.

Quando in una casa entra il sole, non arriva il medico. ♣ Quando una casa è piena di sole, ben aerata, salubre, difficilmente ci si ammala. Corrispondente poetico: 'Casa solatia non conosce malattia'. <https://youtu.be/SnRV1sP9Caw>

IR0420 | Re bannìste vònne acchiànne: fiste, màle tìmbe e frastìire a la chéuse.

I suonatori della banda vorrebbero: feste, maltempo e forestieri in casa. ♣ Le feste portano l'ingaggio per suonare; il maltempo impedisce l'esibizione (quindi non si lavora, ma si viene lo stesso remunerati). Detto di persone che van cercando mille scuse per rimanere inoperosi, ma ricompensati ugualmente per un lavoro non svolto. Ancora oggi è molto utilizzato nel formato compact: 'Fiste e màle tìmbe, còme a re bannìste!'. La parte finale "...e frastìire alla chéuse" si riferisce alla gioia dei bambini, i quali approfittano della presenza degli ospiti in casa, per vedere esauditi tutti i capricci. <https://youtu.be/3QhS6YEUn3c>

CI0990 | Péune brùtte e mmìire acióite, vè nànde la chéuse.

(Anche con) pane stantio e vino inacidito si riesc a mandare avanti la casa. ♣ Non si deve sprecare nulla; il risparmio consente di gestire dignitosamente l'economia domestica.

<https://youtu.be/IOmlyihwrQ8>

NW0460 | Ci se ne fràiche du picche nan tène mèje la casa ricche.

Chi non si cura delle (cose) di poco conto non avrà mai ricchezza in casa. ♣ Abbasso lo spreco!

<https://youtu.be/TAahQT4DExU>

IR1080 | Feténde jè u pìrde, chiù feténde jè u derrùtte: viàte a chèra chéuse ca se ne fòtte de tütte.

Puzzolente è la scorreggia, ancor più il rutto: beata quella casa che se ne fotte di tutti. ♣ Menefreghismo e ... bon ton. https://youtu.be/MGscvuU_h3A

CP1510 | Ci fàce u màle, jìnde a ccàste tràse. Ci fàce u bèine jìnde a ccàste vèine.

Chi fa il male, dentro casa tua entra. Chi fa del bene, dentro casa tua viene. ♣ Chi fa del male non passa inosservato, chi fa del bene è il benvenuto. <https://youtu.be/Ot47rq6PdNw>

FA1340 | Péune e chéuse: nan se dïcene re fàtte de la chéuse.

Pane e cacio: non si dicono i fatti di casa. ♣ Attraverso un gioco di parole si esprime un invito alla discrezione ed alla prudenza. Il termine 'chéuse' indica comunemente il vocabolo 'casa'; più raro è l'utilizzo come 'cacio'. Ricordiamo che anche in italiano il vocabolo 'casaro', con la stessa radice, indica colui che fa il cacio, il formaggio. <https://youtu.be/46qtjSt5FDw>

NW0480 | Càsa chendènde e nu stùzze de péune.

Casa contenta ed un pezzo di pane. ♣ E' preferibile una serena frugalità ad una ricchezza con preoccupazioni. <https://youtu.be/UyH7OHFxI9w>

AN0015 | U penziire càmbè la chéuse e re frasscédde nnànze a la mìaule.

Il pensiero (l'attenzione) per far vivere la casa, le fascine fresche per nutrire il mulo. ♣ Tutto bisogna fare per risparmiare. Avere sempre l'attenzione per i costi di casa e mettere dinanzi al mulo le fascine fresche, anziché l'acqua e la biada. Con le fascine il mulo mastica a lungo, come una specie di chewing-gum, e consuma poco. <https://youtu.be/JZMJ8Z2Wu6o>

Antologia dell' #AMORE & dintorni

ZI0230 | E sò re pegnéute a u fùuche e pùire se stezzenèscene.

Perfino le pentole sul fuoco hanno bisogno di essere rattizzate, rinfocolate. ♣ Il lavoro, gli affetti, l'amore, tutto ha bisogno di essere mantenuto costantemente vivo.

<https://youtu.be/NeSbwyFT6VA>

ZI0760 | Addò pènna pénne.

Dove pende, pende (dove cade, cade). ♣ Detto di chi si fa prendere da sconsiderati sentimenti e li segue alla cieca.

ZI3815 | La bellèzze jé còme a u fiòure: picche càmbè e sùbbete mòure.

La bellezza è come il fiore: dura poco e presto muore. ♣ Sono altri i valori che cementano una coppia! <https://youtu.be/hDuTEXaPi90>

FA1372 | Sàupe a u cambanéule stè l'èrva vèrde, tànnè se chiàngè u amànde quànne se pèrde.

Sul campanile c'è l'erba verde, allor l'amor si piange quando si perde. ♣ Strofetta di un noto stornello campagnolo.

FA0816 | Sòrta diùre, sòrte sechiùre.

Sorte tardiva, sorte sicura. ♣ Si dice per consolare le donne che si avviano a diventare zitellone.

https://youtu.be/o_sctRwqNTE

IR1005 | A u geliuse... còrne e fiuse.

Al geloso corna e filato (come al fuso) di frottole. ♣ Il destino del geloso è quello di diventare becco, immerso in un mare di bugie! https://youtu.be/en9BCB3_xFM

NW7009 | Re còrne de re segnùre sò de vamméusce.

Le corna, i tradimenti dei signori sono di bambagia (non fanno rumore). ♣ I tradimenti nelle coppie della povera gente fanno notizia e diventano subito di dominio pubblico. I ricchi, invece, riescono a 'rivestire' le corna con l'ovatta, in modo che non facciano rumore; tutto rimane riservato, nulla viene dato in pasto al popolo.

IR1150 | Ce tütte re chernùte pertèvene u lambiàune, jè vógghe ce lumenaziàune.

Se tutti i cornuti portassero un lampione, si potrebbe ottenere un'ottima illuminazione. ♣ Consiglio per risparmio energetico ante litteram? 'Lumenaziàune' = luminaria, illuminazione festiva. <https://youtu.be/iBubvOrTXro>

NW6928 | Sò bombonière vacànde!

Sono bomboniere vuote! ♣ Riferito a gruppo di persone che non hanno nulla di importante da esprimere. Utilizzato per esprimere la vacuità di soggetti.

AM0470 | Còre mì ddòue e còre mì ddà.

Cuore mio qua e cuore mio là. ♣ Detto di persona che fa le moine, le smorfie finte.

<https://youtu.be/QdCvTIH7LDI>

CI0240 | Fèmmene a vaséue e cazzacòmene a mangéue, nan t'abbìgne mèje.

A baciare donne e succhiare lumache, non ti sazi mai. ♣ Parallelismo tra 2 azioni che procurano un piacere che non si vorrebbe mai interrompere.

CP1390 | Àme a ci t'éume e respùnne a ci te chiéume.

Ama chi ti ama e rispondi a chi ti chiama. ♣ E' un invito a ricambiare emozioni e favori.

<https://youtu.be/fqRzEsQyTcs>

CP3181 | Cùre néuse je apprefeléute, d'ùcchie sò de palemmédde.

Quel naso è assottigliato, gli occhi sono di colombina. ♣ Verso di serenata con la bellezza decantata della amata, che ha naso sottile e occhi di colombina.

TE1370 | Sùbbete matiure, pìcche addiure.

Subito matura, poco dura. ♣ I frutti anticipati durano poco. L'amore a prima vista dura poco. Anche nella vita di tutti i giorni bisogna diffidare di maturazioni di eventi troppo veloci: sono destinati a spegnersi presto. <https://youtu.be/xKvk63qSFM0>

AM0410 | Pu fórte bèine 'nge cèiche d'ócchiere.

Per il troppo bene gli acceca gli occhi. ♣ Per troppo amore si finisce col fare del male alla persona che si ama. <https://youtu.be/33pob7AQs0Q>

AM0640 | Pèrde u vùgghie.

Perdere il bollore, cessare di bollire. ♣ Riferito all'acqua che bolle sul fuoco. Viene utilizzato anche per indicare l'incipiente fine di un amore, di una passione. <https://youtu.be/LG09fLFGtEq>

NW7026 | Re cheggióine se frèchene appróime.

I cugini si fregano prima di ogni altra persona. ♣ Nel significato neutro si rammenta come i parenti siano i primi da cui attendersi delle brutte sorprese, delle fregature. Se, invece, ci si riferisce alle cugine (sesso femminile) si suggerisce che, nei tempi passati, le cugine erano le uniche ragazze con cui ci si poteva incontrare, si poteva intrattenere un discorso, una complicità; talvolta, ci si scambiavano consigli sul corteggiamento e si sperimentavano anche i primi approcci amorosi, fino alle prime mosse di 'light petting'.

NW6620 | Menàsse ngàne.

Buttarsi al collo ad uno. ♣ Se per lite: Avventarsi, Scagliarsi contro. Se invece per amorevolezza: Gettarsi al collo, Abbracciarsi. <https://youtu.be/HSp3e8kut54>

NW7033 | Jè da uèrre u film!

Questo sembra un film di guerra! ♣ Utilizzato per qualificare una discussione o una lite che sale di tono, magari sfociando in offese e bestemmie. Per fortuna, molte volte viene utilizzata in modo ironico.

FA0790 | La pròime criéute, la secòne segniùre.

La prima (moglie) serve, la seconda padrona. ♣ Il vantaggio dei secondi. Di solito la seconda moglie si ha nell'età matura; non siamo più di fronte ad un matrimonio d'amore, ma di necessità, di convenienza. Si presta quindi maggiore attenzione nei rapporti con la seconda moglie con più garbo, tollerando talvolta i suoi capricci.

FA1362 | Ngàppe a nu giòvene e fàtte aggabbeùe; ngàppe a nu vécchie e fàtte addettéue.

Se accalappi un marito giovane, prima o poi, ti farai gabbare; prendine uno vecchio così ti fai 'adottare' e ti assicuri un futuro... ♣ Consigli per le donne da marito. Non sappiamo quanto siano attuali ma... più o meno, siamo lì!! <https://youtu.be/BnmWoBMPW0E>

FA0530 | U prim'anne a còre a còure, u secòne a cùle e chiùle, u tèrz'anne a stambàte 'nghìule.

Il primo anno a cuore a cuore, il secondo anno sedere contro sedere (di spalle), il terzo anno a calci in culo. ♣ Evoluzione della vita matrimoniale: inizialmente marito e moglie dormono abbracciati, poi non si guardano nemmeno in faccia e infine si allontanano a forza di pedate. Nel matrimonio ogni ardore si raffredda col tempo.

FA1335 | Av'allasséute u amòre du pìtte pe pegghiéue u amòre du liitte.

Ha lasciato l'amore del petto per prendere l'amore del letto. ♣ Uno dei momenti tipici della vita dell'uomo: Staccarsi della donna-madre (seno materno) per sposarsi e metter su famiglia con la donna-sposa (talamo matrimoniale). <https://youtu.be/kLVwmFL6oBI>

PA0270 | Remanóje còme a la zìte de Vetònde: che na màne nànde e l'àlte 'mbrònde!

Restare come la sposa di Bitonto: con una mano d'avanti e l'altra in fronte! ♣ Ben sfruttata la rima, ma per esprimere una delusione nel momento tipico di una storia d'amore.

https://youtu.be/B3T_MGTn3Rs

PA0280 | Remanóje còme a la zìte de Tritte: Che na méune nànde e l'àlte 'mbiitte!

Restare come la sposa di Toritto: con una mano davanti e l'altra sul petto! ♣ Per esprimere una delusione nel momento tipico di una storia d'amore, con la rima adattata su Toritto.

<https://youtu.be/EkrtqR10-s>

PA0273 | Còme a la zìte du Palemméure: jè sciute pe avé u dólce e av'acchiéute u améure.

Come la sposa di Palombaio: è andata per un evento dolce, romantico ed ha trovato l'amaro (della delusione). <https://youtu.be/zxIVSnsiLi8>

PA0275 | Còme a la zìte de Terrìzze: jè sciute pu pèssce e av'acchiéute re rìzze.

Come la sposa di Terlizzi: è andata per trovare un pesce (bello fresco) ed ha trovato dei ricci (spinosi e difficili). <https://youtu.be/sWiv4c1ha8w>

FA0690 | Remanóje còme a la zóite de Sànde Alésie.

Restare come la sposa di Sant'Alessio. ♣ Essere piantati in asso, restarci male sul più bello. Gli amici baresi dicono "... come alla zite de Cègghie" <...come la sposa di Ceglie>. Prende spunto da un racconto della tradizione secondo cui Sant'Alessio, cavaliere medievale e patrizio romano del IV secolo, lasciò sull'altare la sua promessa sposa per seguire la vocazione religiosa.

NW6945 | La zóite de San Petrùdde, chère ca velàive assèje ... e nàn avì nùdde.

La fidanzata (della parrocchia) di San Pietro, quella che pretendeva assai e ... non ebbe nulla. ♣ Chi troppo vuole... nulla stringe. https://youtu.be/N0_ZomOaU7c

NW6946 | La zíte de Sànda Lecì, ca pu tróppe bbèine, remanì... vacandì.

La fidanzata (della parrocchia) di Santa Lucia, che per il troppo amore... rimase nubile. ♣ Delusione cocente, anche perché inaspettata. <https://youtu.be/fplW9tMaqak>

NW6952 | Remanóje còme àlla zóite de Valénze: sénza maróite e che la bèlla présénze!

Rimanere come la fidanzata di Valenza: senza marito ma con una bella presenza! ♣ ...soddisfazione effimera. <https://youtu.be/eoxjzIA1Rco>

FA0100 | La pùpe de canìgghie: tütte la vólene e nesciune se la pìgghie!

La bambola di crusca: tutti la vogliono e nessuno se la prende. ♣ Riferito a donna frivola che tutti cercano, ma nessuno sposa. <https://youtu.be/ZRyePJ0AfeK>

PA0080 | Pìupe de Trieste.

Pupa (bambola) di Trieste. ♣ Riferito a donna dal viso tondo e imbellettato, ma senza espressione. <https://>

NW0390 | Ci che la dóute la brütte se pìgghie, vè pe mèite gréune e pàgghie pìgghie.

Chi, per una buona dote, sposa una brutta moglie, invece del grano miete solo paglia. ♣ Un gioco di parole per dissuadere l'uomo a prendere moglie solo perché attratto dalla dote.

<https://youtu.be/W-1SbktYC24>

FA0240 | Re scìnere tràsene còme a péchere e vólene regnà còme a liupe.

I generi entrano (in casa) come pecore (ma poi) vogliono comandare come lupi. ♣ L'atteggiamento remissivo che i futuri generi assumono nella fase di conoscenza della futura sposa, dopo la stabilizzazione, si traduce in forme di arroganza e prepotenza. <https://youtu.be/feVwFi8HMHo>

ZI1880 | "Ce se pòute", dice u zóite.

"Se si può", dice lo sposo. ♣ Promettere falsamente, riservandosi il diritto di veto. Si riferisce ad un racconto della tradizione nel quale, al momento della scrittura del contratto matrimoniale, il futuro sposo accetta le richieste della sposa 'esigente' ma facendo sempre aggiungere, dal notaio, la postilla 'ce se pòute'. E' superfluo sottolineare che, al momento della maturazione della richiesta, lo sposo negava trincerandosi dietro alla condizione del 'solo se si può'.

<https://youtu.be/60rosPuyllU>

NW2210 | S'è drepéute.

È caduto. ♣ Nel significato scherzoso: Si è sposato, Si è ammogliato. Oppure: È andato a letto.

https://youtu.be/TQf_SjfkXiU

NW4410 | Spezzàsse la nàuce du cùudde.

Fiaccarsi il collo. ♣ Per dispregio: Ammogliarsi, Sposarsi. <https://youtu.be/AmPLUCSmr8s>

NW2030 | Féue la ciucciaròje.

Fare la stupidaggine. ♣ Per l'uomo: Sposarsi. Per la donna: Farsi sedurre, violare.

<https://youtu.be/qnS0gm8l2PQ>

NW0350 | Jómene 'nzeréute, mìnze arunéute.

L'uomo sposato per metà rovinato (inguaiato). https://youtu.be/Sq_Ezy10_fU

FA0390 | A speséue e a jésse accióise na 'nge vòule nùdde.

A sposarsi e a rimanere uccisi non ci vuole nulla. ♣ Invito a ponderare bene le proprie scelte perché alcune azioni sono immediate e quasi istantanee, ma le conseguenze delle stesse possono essere per sempre. <https://youtu.be/P4-OowJC1aA>

FA0810 | La fèmene, quànne jè zetèlle, file e tésse, tàgghie e chiùse; a spesàsse pèrde l' ìuse.

La donna quando è zitella fila, tesse, taglia e cuce; appena si sposa, perde l'abitudine. ♣ Una volta accasata, la donna non ha più l'esigenza di mostrarsi virtuosa. Il più è fatto....

CI0870 | Càrna còtte nàn vèje a la vecciaróje.

La carne cotta non va (non si vende) in macelleria. ♣ Fuor di metafora, il proverbio allude al fatto che, in un passato nemmeno tanto remoto, perdere la verginità prima del matrimonio - da parte di una ragazza- significava perdere l'onorabilità; quindi le era preclusa la possibilità di *competere* sul mercato delle ragazze da sposare. La indelicata espressione di '*carne cotta*' serve ad esprimere il distacco dalla '*carne fresca*', unica specialità degna di essere esposta alla vendita in macelleria.

<https://youtu.be/OXKMOtiz7C4>

NW6956 | Jè signorìne còme a nonònne!

È illibata come mia nonna! ♣ Espressione fortemente dubitativa sulla illibatezza ostentata da una donna... navigata.

FA0280 | Ci affedèsce menùnne, se spùse grànne.

Chi si fidanza (da) giovane, si sposa in età matura. ♣ I fidanzamenti precoci non sempre vanno a buon fine; se ci si rende conto di ciò si preferisce sposarsi con prudenza e riflessione.

<https://youtu.be/coMjBDuyvxU>

Antologia #CALENDARIO

IR1090 | Mènz'àure a fà u pesiule, cìnghe menùte a stéue assóise.

Mezz'ora per costruire il sedile, (per poi) rimanervi seduto solo cinque minuti. ♣ Il tempo necessario per costruire, per fare un'opera, è molto più lungo del tempo del suo godimento, almeno da parte dell'autore. Questo proverbio viene spesso utilizzato dalle mamme che, alla domenica mattina, trascorrono lunghe ore in cucina per cucinare manicaretti che richiedono una lunga preparazione. Questi piatti, una volta arrivati sulla tavola, vengono divorati in men che non si dica!!

📺 <https://youtu.be/J4UungHepxl>

CP2550 | Ce róite de Vrenneddóje, chiànghe pe trè dóje.

Chi ride di venerdì (giorno della morte di Cristo) piangerà per tre giorni (fino alla domenica). ♣ Superstizione. <https://youtu.be/xJDG9uP2GnQ>

NW2530 | Lèice u calannàrie.

Leggere il calendario (ad alcuno) ♣ Dirne male. Dirne peste e corna.

NW3900 | Accòme a nu sciuvedóje!

Come un giovedì! ♣ Persona che si trova sempre fra i piedi: Importuno, Ficcanaso.

TE0480 | Re gastàime de la vennègne sò re patrennùste du venerdìa sànde.

Le bestemmie della vendemmia sono come i Padrenostro del Venerdì Santo. ♣ Si tratta di un evento ineluttabile, non può non accadere. Contrapposizione di un concetto sacro (preghiera) ad un atto sacrilego (bestemmia). La Settimana Santa è il periodo in cui si intensifica l'attività di preghiera; la stagione della vendemmia, invece, è il periodo in cui il contadino bestemmia di più, in quanto la raccolta dell'uva è spesso compromessa da fattori meteorologici o parassitari.

NW1490 | Pu vacandóje na stè sàbete nè venerdìóje.

Per il celibe non c'è sabato, né venerdì. ♣ Per il celibe, senza impegni e obblighi nel mantenimento della famiglia, ogni giorno è uguale agli altri: 'libero e ... bello'. 'Vacandóje' probabilmente deriva dal latino 'VACARE: essere vuoto, essere libero, avere tempo libero'. Esiste però anche il greco-bizantino 'BAKANTIBOS: fiacco, inerte!'.

ST0320 | Febbréure e febrarétte, cùrte cùrte e maledétte.

Febbraio e febraietto, corto corto e maledetto. ♣ Nel nostro territorio il vero inverno inizia sovente nei giorni della merla (fine gennaio) ed esprime la massima intensità in febbraio.

<https://youtu.be/-urjRdyeDS4>

TE0190 | Ce vù abbecquéue u ceddéure, zàppe e pùte che la lìune de gennéure.

Se vuoi riempire fino a traboccare la cantina, zappa e pota con la luna di gennaio. ♣ Viene consigliato di svolgere alcuni lavori agricoli nel periodo di riposo vegetativo del vigneto. Sarà così garantito un raccolto talmente abbondante, da superare la massima capienza della cantina.

TE0070 | La petatiure de gennéure arrecchèsce u vuttéure.

La potatura di gennaio arricchisce il bottaio. ♣ Gennaio non è periodo di potatura. Ecco che, sbagliare mese può essere solo vantaggioso per il bottaio (che utilizza il legno per il suo lavoro) ma non certo per il contadino incauto. <https://youtu.be/q3yj9h-aCr8>

TE1280 | Zàppe e piute a gennéure, zàppe e piute a febréure, zàppe e piute quànne pùte.

Zappa e pota a gennaio; zappa e pota a febbraio; zappa e pota quando puoi. ♣ La terra è come una bella donna, ha bisogno di attenzioni e cure costanti.

TE1760 | La zàppe de gennéure jègne u panéure.

La zappa di gennaio riempie il panier. ♣ L'importanza di zappare nel mese di gennaio.

TE0881 | R'amìnue de febréure nan tràsene jìnde a u panéure.

Le mandorle (i cui fiori escono) a febbraio non entrano nel panier. ♣ Scarso è il raccolto delle mandorle, se l'albero è in fiore a febbraio. https://youtu.be/n4O5uS6x_h0

TE0620 | Febréure cùrte e améure, e ce re tenàive tütte, faciàive sceléue re mmiire jìnde a re vùtte.

Febbraio corto e amaro, e se le aveva tutte (le giornate) faceva gelare (anche) il vino nelle botti. ♣ Già il febbraio è amaro, se poi è anche bisestile... si salvi chi può. <https://youtu.be/bmua7GDzeL4>

TE0200 | Ce Febréure jè negghióse, u raccólte de l'estàte jè gioiòse.

Se febbraio è nebbioso, il raccolto d'estate sarà gioioso. ♣ Il freddo che arriva al periodo giusto è foriero di un buon raccolto. "Sotto la neve pane, sotto la pioggia fame" recita un antico proverbio italiano dell'inverno. L'eccessiva acqua affonda il seme, lo affoga e lo marcisce. Al contrario la neve, come una coperta, lo protegge dalle gelate nel grembo della madre terra che lo custodisce, per farlo germogliare sano al risveglio della primavera. Questo è il senso del 'freddo al momento giusto'.

NW0230 | A la Cannelòure ògne gaddóine arrìve add'òuve.

Alla Candelora ogni gallinella ricomincia a deporre le uova. ♣ A febbraio le pollastre iniziano ad avere il loro ciclo riproduttivo, intorno ai sei mesi di vita; sempre che non ci troviamo in un moderno allevamento dove tutto è programmato! <https://youtu.be/dHH0ccVCvTI>

TE1030 | Febréure assùtte, jèrve pe tütte.

Febbraio asciutto, erba dappertutto.

ST0265 | Ce Màrze vòule, arròste d'òuve.

Se marzo vuole, il caldo è tale da rendere sode le uova. ♣ Sempre in tema di marzo *pazzerello*, può succedere che il sole di marzo diventi rovente. <https://youtu.be/fXmmrS1k-rc>

ST0270 | Ce u sàule de Màrze te pegghièsse, mégghie ca màmete nan te facèsse.

Sarebbe preferibile che tua madre non ti facesse (nascere) piuttosto che il sole di marzo ti scottasse. ♣ In maniera un po' esagerata, si fa riferimento alle scottature, alle insolazioni procurate dal sole di marzo, che sono ritenute pericolose.

ST0470 | Nan pòute sta màrze sénze la quarandéune.

Non può esserci marzo senza la quaresima. ♣ Un pezzo del periodo quaresimale ricade sempre nel mese di marzo. Si dice di persona che si ficca in mezzo a tutte le faccende, che è presente, non desiderata, in ogni evento. *Quarandéune* = fantoccio di stracci che qualche tradizionalista metteva sulla porta di casa, il primo giorno di quaresima. Sulla testa di detto fantoccio si mettono 6 penne e a ogni fine di settimana se ne toglie una: Vecchia di quaresima. Secondo alcuni era la moglie di Carnevale e rappresentava la penitenza. Questo fantoccio veniva poi bruciato al tocco delle campane di Pasqua.  <https://youtu.be/eR8T0jkex8M>

TE1070 | Quànnne arrìve màrze, re péchere fòure da u jàzze.

A marzo le pecore escono dall'ovile. ♣ Arriva la bella stagione, tutti fuori a ... brucare.

 <https://youtu.be/X2TmY02C0w>

TE1040 | Màrze assùtte, abbendànze de frùtte.

Marzo asciutto, abbondanza di frutti.  <https://youtu.be/8C Luxz2Huk>

TE1000 | Semménde e semmendédde a màrze pàrene bédde.

Sementi e piccole sementi a marzo sembrano belle. ♣ Al momento della fioritura non ancora si distingue la pianta buona da quella cattiva.

TE1470 | Màrze chiòuve e chiòuve; abbróile dòue e bbòune; ce méusce la facèsse, adegnetàisce la mèsse; e ce sciùgne dé la recèise, jègne pùire la spìca lèise.

A marzo piove e piove; ad aprile due piogge e abbondanti; se a maggio piovesse si ingrosserebbero le spighe; se poi piove ancora a giugno, si riempie anche la spiga malnutrita. ♣ Il programma meteorologico ideale!

TE0740 | Ce se zàppe a Carnevéule, te jìgne sùbbete u senéule.

Se si zappa a Carnevale, ci si riempie il grembiule in poco tempo. ♣ L'aereazione del terreno, assicurata dalla zappatura, soprattutto nel periodo del riposo vegetativo -tra gennaio e marzo- è garanzia di abbondante raccolto. Esiste anche la versione con il finale: "... tütte u prìsce finghe a Natéule" <... tutto è buon raccolto fino a Natale >.  <https://youtu.be/0INqmxZtQTY>

TE0880 | Re jùre de gennéure nan ègnene u panéure, re jùre de màrze jègnene u palàzze.

I fiori di gennaio non riempiono un panier (di mandorle), i fiori di marzo riempiono un palazzo. ♣ I fiori dei mesi freddi sono destinati a non portare frutti, a causa delle probabili gelate.

TE0080 | Re jùre de Màrze ògne sàcche stràzzene.

I fiori di marzo: ogni sacco strappano. ♣ I mandorli che fioriscono in marzo (in ritardo, evitando le gelate) daranno abbondante raccolto.

NW0860 | Ca nan venèsse mèje u màise nnànze abbróile!

Che non possa mai arrivare il mese prima di aprile. ♣ Per alcuni era tanto forte il timore del mese di marzo (scaramanzia??) che, per riferirsi ad esso, il proverbio ricorre ad una perifrasi!!

 <https://youtu.be/neQYos4AJm8>

TE0750 | Ce a Màrze 'ndròune, la vennègne jè bòune.

Se tuona a marzo, la vendemmia sarà buona. ♣ L'acqua di primavera è sempre benefica.

TE0340 | Véule na carrózze e na carrezzóine n'acque de méusce e dòue d'abbróile.

Quanto valgono una carrozza e una carrozzella, tanto vale una pioggia di maggio e due di aprile. ♣ Le piogge primaverili sono quelle più propizie. Carrozza (a quattro ruote) e Carrozzina (a due ruote) erano i mezzi di trasporto dei ricchi.

ZI0130 | A la majàteche a la majàteche.

Il meglio del meglio. ♣ *Majàteche*: detto di frutta, significa Grossissimo, Straordinario. E' la traduzione letteraria di 'maggiatico', da maggio. Maggiatico era il tributo che i contadini pagavano un tempo al padrone per i terreni concessi loro per la coltivazione o per il pascolo.

TE1100 | Sciùgne cu 'ngrùgne, lùgghie che la cùgghie, agùste cu gùste.

Giugno con il broncio, luglio con il cruccio, agosto con il piacere. ♣ Tra maggio e giugno c'è solo la fioritura degli ulivi, tra giugno e luglio c'è la 'cascata' dei fiori, ad agosto si fa il raccolto delle mandorle e dell'uva da tavola.

TE1190 | Méusce, fà còme te piéuce ma nan uastà uéusce.

Maggio, fai come ti pare ma non disfare (alleggerire) il giaciglio. ♣ Il proverbio suggerisce di essere cauti nell'alleggerire le coperte del letto, oltre che l'abbigliamento, perché maggio potrebbe riservare qualche sorpresa meteorologica.  <https://youtu.be/xhh4VcthvP4>

TE1090 | Scèrmete e scèrmetédde, a méusce tütte bédde.

Germogli e piccoli germogli: a maggio sono tutti belli. ♣ Non si può ancora fare una buona previsione di raccolto.

TE1200 | Sciugne, la fàlce jìnde a u pùgne.

Giugno, la falce nel pugno. ♣ Andiamo a mietere il grano, il grano, il grano!

ST0340 | Lùgghie, tànde jè u calàure ca te vèine la rùgne.

Luglio, tanto è il caldo che ti viene la scabbia. ♣ La rogna o scabbia, malattia della pelle trasmessa dagli animali domestici (spesso attacca i conigli) si sviluppa più facilmente con il clima caldo. Conferma del detto precedente.

ST0190 | Ad Agùste, mitte re màneche a u bbùste.

Ad agosto metti le maniche al busto. ♣ Nel mese di agosto l'aria comincia a rinfrescarsi e non si può più andare sbracciato.

ST0330 | La lìune settembróine dèice lìune se strascióine.

La luna settembrina dieci lune si trascina. ♣ Se al primo quarto di luna é tempo brutto, lo sarà per sette mesi. Probabilmente c'è un errore nel numero nel proverbio. In molte altre regioni italiane ci sono proverbi analoghi che parlano di '... sette lune si trascina', nel senso che alla luna di settembre seguono 7 periodi lunari simili prima di ritornare alla bella stagione.

ST0530 | A Settémbre càlle e assùtte ammatùrene tütte re frùtte.

A settembre caldo e asciutto maturano tutti i frutti. ♣ Rinvio al calendario stagionale, secondo cui tutti i frutti estivi giungono a completa maturazione durante il mese di settembre.

TE0510 | Settémbre, ottòbre e novémbre: va 'fòure e mànge sémbe!

Settembre, ottobre e novembre: va in campagna e mangia sempre. ♣ Mangiare nel tempo giusto e non fuori tempo. In autunno c'è tanto da lavorare, guadagnare e mangiare.

TE1220 | Ce a Novémbre nan sî arâte, te jàcchie tribolàte.

Se a novembre non hai (ancora) arato, ti trovi in difficoltà. ♣ Le arature hanno le loro cadenze e non sono arbitrarie.

IR1030 | Patretèrne: la statóie vè vestiute e u vìirne vè a la nùte.

Padreterno: d'estate va vestito e d'inverno si denuda. ♣ Utilizzato per indicare una persona strana, dai comportamenti strampalati. 'Patretèrne' era il soprannome attribuito ad un calzolaio che, non avendo alcuna dimora, viveva sotto un arco. Per questo motivo, quando si allontanava, era costretto a portare con sé tutto ciò che possedeva, compreso un cappotto che portava ad armacollo in qualsiasi stagione.

ZI0210 | Mètte u mùscke a la ròute

Mettere le spalle alla ruota. ♣ Gesto del contadino che, specie d'inverno, si sforza di smuovere il carro sprofondato nel terreno bagnato. Detto utilizzato con il significato di 'Impegnarsi a fondo in un lavoro' oppure per 'Aiutare qualcuno con il denaro'.

CP2700 | Fràbbeche de vìirne, fràbbeche d'mbìirne.

Mura (costruite) d'inverno, mura d'inferno. ♣ I muri costruiti d'inverno sono forti, come quelli dell'inferno. Interpretazione alternativa: 'I muri costruiti d'inverno sono un inferno di lavoro, sopportando il disagio del freddo pungente'.

TE0780 | jùre de vìirne, jùre d'mbìirne.

Fiori d'inverno fiori d'inferno. ♣ Se un albero fiorisce d'inverno (fuori stagione) poi secca, muore. E' il cosiddetto canto del cigno.

TE0995 | Quàanne nascìste tìue, nascì la róuse, nascì la pambanéille a la ceréuse.

Quando sei nata tu é nata la rosa, é spuntata la cimetta alla ciliegia. ♣ Espressione romantica riferita a persona nata in primavera.

Antologia dell' #Amicizia & Dintorni

IR0660 | R'amóice: da nnànze t'alliscene e da drèite te piscene.

Gli amici, davanti ti lodano e da dietro (alle spalle) ti pisciano. ♣ Si fa riferimento ai falsi amici: in tua presenza ti apprezzano; in tua assenza ti criticano. 📺 https://youtu.be/hYb_gIADWxQ

IR0810 | “Dàmme e dàmme” nan derì mànghe nu ànne; “dàmme ca te dògghe” amìche te sònghe.

(Il rapporto basato su) ‘dammi e poi ancora dammi’ non durò nemmeno un anno; (invece) con un “dammi che ti dò” ti sono amico. ♣ E' utile avere uno scambio di favori per aspirare ad una lunga amicizia.

AM0260 | L'amecìzie nan è mèje sevèrchie.

L'amicizia non è mai eccessiva. ♣ In tema di amicizia, sottolinea la necessità di coltivare una nutrita schiera di amici.

AM0370 | Amìce e chembéure, parlàmece chiéure.

Amici e compari, parliamoci chiaro. ♣ Tra amici deve sussistere sempre molta sincerità; i rapporti devono essere contrassegnati, in ogni momento, da indiscussa schiettezza.

📺 <https://youtu.be/7uXFRUk3tvA>

AM0380 | Mégghie nu amóiche ca cìinde dequéute.

Meglio (avere) un amico che cento ducati. ♣ Al denaro è preferibile l'affetto di un amico. *Ducato* = moneta del Regno di Napoli.

AM0020 | Te vógghe bèine e te pórtche jìnde a u còure, però còme chiòuve, te scétteche da fòure.

Ti voglio bene e ti porto nel cuore ma, appena piove, ti butto via. ♣ L'amicizia va coltivata nel tempo perché un imprevisto potrebbe ledere il rapporto più solido.

AM0100 | U mégghie amóiche, la pèisce petréute.

(Dal) migliore amico, la peggiore sassata. ♣ Un invito a non fidarsi dei falsi amici da cui si possono ricevere le più grosse delusioni. Il peggior male ti viene da chi meno te l'aspetti.

AM0360 | Amìce vïcchie, amìce pèrse.

Amici di vecchia data, amici persi (da considerare perduti). ♣ L'amicizia di vecchia data, a lungo andare, tende sempre ad affievolirsi perché si esauriscono gli interessi, per eventuali screzi -specie di natura economica- o per altri motivi ancora.

AM0130 | Ci càte ‘mbervetéute, pèrde r'amóice.

Chi cade in povertà, perde gli amici. ♣ Si fa riferimento non a veri amici ma ad amici interessati, pronti a voltare le spalle alla prima occasione.

AM0540 | Amóiche che tütte, fedéute che nesciune.

Amico con tutti, fedele a nessuno. ♣ Invito alla equidistanza. 📺 <https://youtu.be/kpf36ARsEEs>

AM0180 | Pàtte chiéure, amecìzia lónghe.

Patti chiari, amicizia lunga.

AM0590 | Mégghie cìnde amóiche ca nu nemóiche.

Meglio cento amici che un nemico. ♣ Lapalissiano!

AM0550 | Cùnde spìsse, amecìzia lónghe.

Conti frequenti, amicizia lunga. ♣ Per far durare più a lungo un'amicizia è preferibile aggiornare i conti a breve scadenza, soprattutto se si tratta di interessi economici.

ZI3684 | Nan velàje arrazzéue che nesciune.

Non volere avere nulla in comune con nessuno. ♣ ...La genesi del primo grillismo. *Arrazzéue* = Fare razza, fare amicizia.

CI0460 | Viatróice: sciùnge u bròute e sirve r'amóice.

Beatrice: aggiungi del brodo (alla minestra) e servi gli amici. ♣ La minestra risulterà più abbondante se si ricorre al trucco di aggiungervi più brodo. ▶ <https://youtu.be/JQpqaavSvIM>

CI1210 | U garabeniire: próime mänge 'nzìime e pòue te tradisce.

Il carabiniere: prima mangia insieme a te (ti si mostra amico) e poi ti tradisce. ♣ Questo modo di dire evidenzia la sfiducia del popolo verso l'autorità costituita.

NW7053 | A jònze a jònze.

Un po' alla volta, in piccole dosi. ♣ A poco a poco. Lentamente.

CP1630 | Re ppàipe se vènne a jònze e la nàive se vènne a rùute.

Il pepe si vende ad oncia e la neve si vende a chili. ♣ Per sottolineare il maggior valore del pepe rispetto al ghiaccio (da neve). Talvolta utilizzato anche da qualche brunetta vivace, per esaltare il suo colorito di pelle scura rispetto ai visi pallidi di altre amiche. ▶ https://youtu.be/RhS8_GqXuxE

NW7020 | MÈTTE RE PPÀIPE 'NGHÌULE.

Mettere il pepe nell'ano (di qualcuno). ♣ Istigare una persona allo scopo di mettere l'uno contro l'altro. A Napoli c'è un vecchio modo di dire che recita "nun mettere 'o ppepe nculo 'a zoccola". Si riferisce ad una pratica in uso nel 1600 per tentare di combattere la peste, della quale i topi erano portatori. Ma catturare i topi, come è noto, non era facile dato che erano nascosti nelle profonde fogne cittadine. Così si escogitò lo stratagemma di catturare dei grossi ratti ed incattivirli, introducendo del pepe nel sedere che poi veniva cucito. Questi, poi, liberati nelle fogne raggiungevano gli altri topi ed incattiviti li ammazzavano.

CP3160 | Na vólte se mbénne Còule.

Una volta sola s'impicca Nicola. ♣ Questo modo di dire si usa quando si affronta un'impresa o un impegno gravoso che non sarà ripetuto una seconda volta. Una volta si può sbagliare, ma è pericoloso azzardare una seconda. L'esperienza insegna. Secondo un racconto della tradizione popolare, un tale Nicola, disperato per aver dilapidato ogni suo avere, decise di impiccarsi. La trave però si spezzò e rivelò un tesoro nascosto. Nicola ritornò ricco e, agli amici che volevano riprendere la vita allegra di un tempo, facendo affidamento sul nuovo tesoro, egli rispose appunto: "na vólte se mbénne Còule".

TE1440 | Andiire, andiire, jòuce nan è accàume ajìre.

Amico, amico, oggi non è come ieri. ♣ Non può andare sempre bene. Non sempre le ciambelle riescono col buco. *Andiire* = caposquadra dei contadini. Il contadino che zappa il primo solco.

NW0260 | R'amóice du bùune tiimbe se càngene còme a u vìinde.

Gli amici dei tempi fortunati cambiano come il vento (velocemente).

NW4260 | Amecìzie sénza trózzue addiure finghe a la dì du gedizzie.

Amicizia senza malizia può durare per sempre.

NW4950 | Che n'ùucchie me vóite e cu u'àlte me fróiche.

Con un occhio mi guardi e con l'altro mi fregghi. ♣ Mentre mi mostri di avere un rapporto amichevole, stai già pensando a come mi devi fregare.

AM0040 | Ce l'amecìzie la vu fa deréue, na vólte adà avàje e na vólte adà déue.

Se vuoi che una amicizia sia duratura, una volta devi avere e una volta devi dare. ♣ Un'amicizia sincera e duratura si basa su uno scambio reciproco di attenzioni.

📺 <https://youtu.be/ui08zmXq9tM>

AM0580 | Cùre ca tèine amóiche, tèine dequéute.

Colui che ha amici, ha i ducati. ♣ Corrisponde all'italiano 'Chi trova un amico, trova un tesoro'.

NW0760 | Uéje e péine nan se séupe ci re tèine.

Guai e pene non si sa chi ce l'abbia. ♣ Ognuno nasconde i propri affanni perché, perfino nelle avversità dei nostri migliori amici, troviamo qualcosa che non ci dispiace.

IR0990 | Marì, ce tiine fùuche?

Maria, hai del fuoco? ♣ Trovare una scusa, un pretesto. Questa frase ricorda i tempi in cui non c'erano ancora i fiammiferi e le donne previdenti lasciavano la sera, sotto la cenere, un tizzone acceso che doveva servire per il giorno dopo. Le donne inesperte delle faccende di casa, invece, erano costrette a recarsi dalle vicine a domandare se avessero del fuoco. Quella richiesta a volte dava inizio ad una lunga chiacchierata, durante la quale l'amica veniva a sapere tante cose o faceva delle proposte interessate. 📺 <https://youtu.be/EM8XnJ8ts3M>

AM0250 | Ogne vóje 'nzegnaliscete nu lùuche. Ogne pajóise fàtte nu amóiche.

Su ogni strada segnalati un podere. In ogni paese fatti un amico. ♣ L'amico, infatti, funge da punto di riferimento allo stesso modo di un fondo agricolo noto nell'ambito del territorio.

CP0840 | Nan te si facénne chembàre che re sbirre.

Non ti fare compare (amico) con gli sbirri. ♣ Si esprimeva una idea negativa sulle forze dell'ordine, frutto di pettegolezzi e pregiudizi.

IR0730 | U ferréure féuce re tenàgghie pe nan scallàsse.

Il fabbro costruisce le tenaglie per non scottarsi. ♣ Mantenere le giuste distanze, anche nell'amicizia, per non incorrere in cocenti delusioni.

CI1150 | Na càpe de chiànde e na mangéute de maccarìune.

Una testa di pianto ed una mangiata di maccheroni. ♣ Il detto rievoca un'antica usanza, il 'consòlo' o banchetto funebre. Da altre parti dicono: "Povero chi muore! Chi sopravvive, comunque mangia i maccheroni!". Consòlo = Cùnzue = Uso funerario dell'Italia meridionale, consistente nell'offerta di cibi che parenti e amici mandano a turno ai familiari del defunto nei primi giorni del lutto, in quanto essi non possono prepararne, non accendendo il fuoco.

PA0130 | Ebbè, Arònze? ca tèine la zìte a Nàpue e nan se la spònze.

Ebbè (cosa dire di) Oronzo? che ha la fidanzata a Napoli e (ancora) non la sposa. ♣ E che dobbiamo fare? Pazienza! Si usa per dire che bisogna avere pazienza, prudenza nelle contrarietà, con gli scocciatori. ▶ <https://youtu.be/jhYE7H9A0bw>

AM0270 | La sembatóje jè còme à la gòcce: quànne te pìgghie, te pìgghie.

La simpatia è come un coccolone: quando ti prende ti prende. ♣ L'amore è cieco; arriva all'insaputa della ... vittima. Viene molto utilizzato come sfottò!! ▶ https://youtu.be/_sWoFiHSpek

#Giochi di una volta

Si tratta di una serie di giochi per ragazzi raccolti, da Michele Muschitiello, in un libercolo pubblicato nel 2014 (edit. Favia srl) in collaborazione con la sezione di Bitonto della FIDAPA-BPW ITALY e con l'Istituto scolastico 'N. Fornelli' di Bitonto.

GIOC01 | PÀRE O SPÌRCHIE (disegno di G. Castro)

Pari o Dispari. ♣ Venivano usati, per questo gioco, i noccioli delle albicocche. I giocatori erano due. Alternativamente ognuno di essi prelevava da un sacchetto un certo numero di noccioli e li racchiudeva in una mano chiusa a pugno. Il giocatore avversario tirava a indovinare se nella mano era conservato un numero di noccioli pari o dispari. Nel caso in cui il giocatore indovinava prendeva i noccioli racchiusi nella mano dell'avversario, altrimenti doveva corrispondere a quest'ultimo un numero uguale di noccioli. <https://youtu.be/DsU9bYFNW8E>

GIOC02 | U VERRÙZZE CHE LA PALÉDDE (disegno di G. Castro)

Il bastoncino con la paletta. ♣ Versione popolare bitontina del baseball americano. Per effettuare il gioco c'era bisogno del "verrùzze" -chiamato anche "perrùzze"- (piccolo pezzo di legno con una smussatura da un lato, generalmente di forma cilindrica, del diametro di circa 2 cm lunghezza di circa 10 cm. I migliori erano considerati quelli ricavati dal legno di mandorlo) e della "palédde" (piccola pala di legno, di forma rettangolare, di dimensioni contenute: 20-30 cm per lato. Serviva per lanciare "u verrùzze" o per respingerlo a volo, a mò di racchetta). Il campo di gioco prevedeva una zona delimitata, la "pórte" (porta), della superficie di 1-2 metri quadrati. Il gioco si svolgeva tra due persone: una, con la "palédde", era a guardia della porta, l'altra si trovava a distanza variabile da quest'ultima. Il giocatore che stava in porta prendeva u "verrùzze" con la "paledde" (senza toccarlo con le mani) e lo scaraventava quanto più lontano possibile. Se l'avversario riusciva ad afferrare "u verrùzze" con le mani, vinceva il punto ed andava in porta, in caso contrario poteva lanciare "u verrùzze" verso la porta dal suo punto di caduta. Il giocatore che stava in porta doveva evitare che "u verrùzze" entrasse nell'area che difendeva, respingendolo con la "paledde". Se vi riusciva, guadagnava un punto, in caso contrario cedeva il posto in porta all'avversario. Il tiro verso la porta era considerato valido per il giocatore che si trovava fuori la porta, anche se "u verrùzze" cadeva fuori della stessa, in quell'area compresa tra il limite della porta e dalla lunghezza della paletta. Nel caso in cui il giocatore a difesa della porta riusciva ad intercettare a volo "u verrùzze" e a rilanciarlo, poteva successivamente prendere con la "paledde" "u verrùzze" (senza toccarlo con le mani) e lanciarlo lontano, creando in tal modo una maggiore difficoltà per l'avversario che doveva cercare di centrare la porta da un punto più distante. Ad ogni fase del gioco veniva assegnato un punto. Vinceva chi raggiungeva il punteggio prefissato: 10, 20, 30..." <https://youtu.be/NaU8K2olvio>

GIOC03 | RE CÌNGHE PÈITE (disegno di G. Ancona)

Le cinque pietre. ♣ Il gioco si effettua con 5 sassolini che si ha cura di squadrare il più possibile. I giocatori possono essere 2 o più. A turno ognuno esegue il gioco, in caso di errore passa la mano al successivo. Il giocatore lancia su un piano le 5 pietre, ne prende una e la lancia in alto; prima che ricada deve prendere UNA delle altre 4 ed afferrare al volo quella che sta cadendo; così via, ad una ad una, tutte le altre. I 5 sassolini raccolti nella sua mano li deve ancora gettare sul piano, lanciarne in alto uno e quindi afferrare DUE per volta gli altri 4. Si rilanciano una terza volta in alto, bisogna afferrare TRE sassolini e quindi prendere a volo quello che sta cadendo, lanciarlo ancora una volta in alto, afferrare il quarto sassolino e prendere ancora al volo quello che sta cadendo. Naturalmente deve fare tutto senza far cadere quelli già raccolti nel palmo della mano. Infine deve

lanciare una quarta volta i sassolini sul piano di gioco, lanciarne in alto uno e raccogliarli tutti e QUATTRO insieme, prima di afferrare quello che sta cadendo. Infine il giocatore deve poggiare sul piano i polpastrelli dell'indice e del pollice di una mano in modo da formare un ponte e lanciare con l'altra mano le pietre sotto questo ponte e lanciare con l'altra le pietre sotto questo ponte. L'avversario deve indicare quale delle 4 pietre rimanente deve essere giocata per ultima. Quindi deve lanciare un sassolino in alto e far passare una alla volta le rimanenti pietre sotto il ponte senza che queste tocchino la pietra che passerà per ultima. Infine, mette sul dorso della mano i sassolini, li lancia in altro e li afferra mentre cadono. Il numero dei sassolini che riesce ad afferrare corrisponde ai punti che il giocatore guadagna. <https://youtu.be/M-0HbBjfcHM>

GIOC04 | U SCKÀFFE (disegno di G. Castro)

Lo schiaffo. ♣ Antico gioco ancora in uso tra i ragazzi (da molte parti si chiama 'Lo schiaffo del soldato'). Il gioco consiste in questo: uno del gruppo, volgendo le spalle agli altri, mette una mano sulla tempia a mò di paraocchi e l'altra sotto l'ascella, all'altezza delle scapole, con il palmo rivolto verso i compagni, ricevendo da uno di loro una botta sulla mano aperta. Deve indovinare chi l'ha colpito, e se lo scopre, questi ne prende il posto. <https://youtu.be/dnPvu1BHuT8>

GIOC05 | U RRÈ ZÙPPE (disegno di G. Castro)

Il Re zoppo. ♣ Più che un gioco, si trattava di uno scherzo orchestrato a danno di un componente della "cróscke" (gruppo di amici buontemponi che facevano comunella in un vicolo, contrada, o parrocchia). Si individuava il soggetto, generalmente il meno scaltro della compagnia, e lo si invitava a prestare soccorso ad un amico che si fingeva dolorante ed impossibilitato a camminare, a causa di una caduta, per cui era sorretto da altri due. L'aiuto consisteva nel caricare il finto malato sulle spalle di un amico, generalmente il più prestante del gruppo. Nel frattempo il finto malato aveva sporcato le scarpe con delle feci (che all'epoca, e non solo all'epoca..., facevano bella mostra di sé per le strade). Quando il soccorritore congiungeva le mani per aiutare l'amico dolorante a salire sulle spalle di colui che doveva trasportarlo a casa, si insozzava suscitando grandi sfottò da parte degli astanti. <https://youtu.be/l8Jg2uARCbo>

GIOC06 | U VERRÙZZE (O VERRÙZZUE) (disegno di G. Castro)

La trottola. ♣ Diversi erano i giochi di abilità che si potevano effettuare con questi giocattoli, così come diversi erano gli oggetti e i materiali che si usavano per confezionare le trottole.

Fondamentalmente "re verrùzzue" erano di due tipi:

- la trottolina dell'arancia "u verrùzze du marànge": ritagliando un dischetto da una buccia d'arancia e infilandovi nel centro uno zolfanello già usato, si otteneva una minuscola trottola che si faceva rigirare tra le dita più volte, per darle l'avvio che poi, lasciata a se stessa, girava come un'autentica trottolina;

- la trottola con la cordicella, "verrùzzue che la cherdédde", era un oggetto formato da un cono di legno ("la casce", la cassa) con una punta di ferro, infilata al vertice inferiore, e con una scanalatura intorno a cui si avvolgeva la corda che, tirata con violenza, le dava l'impulso a girare;

Stabilita una posta, vinceva chi riusciva per primo (con meno lanci) a raggiungere un traguardo facendo roteare la trottola; oppure chi riusciva a far compiere più giri "àu verrùzzue" o a farlo roteare sul palmo della mano. Le stesse regole (sostituendo la rotazione con la cordicella con una rotazione generata tra pollice e indice) valevano per "u verrùzze du marànge".

<https://youtu.be/XEyDZAUM7Ak>

GIOC07 | LA CÒRDE (disegno di G. Castro)

La corda (ed i mesi dell'anno). ♣ Gioco fanciullesco praticato ancora oggi. Due bimbe fanno roteare una corda, mentre una terza effettua dei salti cercando di non inciampare sulla stessa. All'inizio del gioco si canta: "i mesi dell'anno sono 12, via!" e ad ogni salto si pronuncia un mese dell'anno a cominciare da Gennaio (cercando di arrivare a Dicembre, che chiude il gioco) stando

molto attenti a non inciampare nella corda. Quando ciò avviene, la saltatrice passa a reggere la corda e una delle due bimbe passa a saltare incominciando a nominare i mesi dell'anno da quello in cui si è fermata chi la precedeva, sempre cercando di effettuare 12 salti validi, in caso contrario quest'ultima passa a mantenere la corda, e così via. <https://youtu.be/YridyzSXu3s>

GIOCO8 | LA CHENÈGGHIE (disegno di G. Castro)

La femmina del coniglio. ♣ Il gioco si effettua tra due persone. I due giocatori mettono in gioco un ugual numero di noccioli. Chi deve giocare per primo lancia su di un piano tutti i noccioli in gioco; quindi, dopo aver stabilito quali devono essere i due noccioli in gioco, col mignolo deve tracciare un solco tra di loro senza toccarli. Infine, con il pollice deve lanciare uno dei noccioli contro un altro. Se non viene mosso nessun altro nocciolo il giocatore può intascare il nocciolo colpito e ripetere il tiro. In caso contrario il gioco passa all'avversario, il quale deve raccogliere i noccioli rimasti, lanciali e ripetere il gioco. Esiste una variante che aumenta la complessità del gioco: L'avversario di chi ha il gioco può scegliere il nocciolo che deve essere colpito. In genere la prima richiesta è: "scùcchieme chèssa chenègghie" (separami questa coniglia). Si ha la «coniglia» quando vi sono due noccioli accavallati o che semplicemente si toccano tra di loro, per cui è molto difficile colpirne uno senza far muovere anche l'altro: un po' come succede nel gioco dello 'shanghai'. <https://youtu.be/bBUzA84badE>

GIOCO9 | LA PATÈSSE (disegno di G. Castro)

La Badessa. ♣ Questo gioco si pratica con i noccioli delle albicocche e possono parteciparvi più di due giocatori. Stabilito il numero di noccioli, generalmente un multiplo di una "màrme" (quattro noccioli) che si mettono in gioco, questi si dispongono in fila alla base di un muro; all'estremità sinistra della fila si sistema il nocciolo più grande: la "patèsse". I concorrenti, a turno, secondo un ordine prestabilito, lanciano un nocciolo di albicocca tentando di centrare la fila allineata sul muro. Se riesce ad allontanare dal muro un nocciolo alla distanza di almeno due dita, il concorrente si appropria di tutti i noccioli posti sulla fila a partire da quello colpito fino all'estremità destra. Chi colpisce la "patèsse", si appropria di tutti i noccioli e conquista il diritto di essere il primo lanciatore, nel gioco successivo. Il nocciolo che si lancia contro la fila deve avere delle caratteristiche tali da poter cadere a piombo e così smuovere dal muro uno di quelli allineati. Il nocciolo che funge da proiettile viene anche definito "u ciceridde" (piccolo cece). I più sofisticati giocatori, al fine di appesantire 'u ciceridde', aprivano delicatamente le 2 valve del nocciolo, lo liberavano dal seme e lo farcivano con una malta da muratori o, addirittura, con un pizzico di asfalto bituminoso che, nei torridi pomeriggi estivi, si riusciva a raschiare dalla pavimentazione asfaltata delle rare strade moderne. Liti e discussioni interminabili si avevano per stabilire se il tiro fosse buono, cioè se il nocciolo colpito si fosse distanziato più di due dita dalla base della parete, o fosse "mesudde" (poco meno del minimo indispensabile richiesto). <https://youtu.be/fnirHJq38x8>

GIOCO10 | MÒSCA CIÈICHE. (disegno di G. Castro)

Mosca cieca. ♣ Gioco fanciullesco, praticato sin dall'antichità, generalmente dalle bambine. Partecipano al gioco quattro o cinque giocatori: al centro è posto uno bendato che deve cercare di afferrare uno degli altri giocatori e riconoscerne l'identità; colui che è toccato cerca in tutti i modi di evitare di essere riconosciuto. Quando ciò avviene, il giocatore -la cui identità è stata riconosciuta-sostituisce quello bendato....<https://youtu.be/eAlxgbEyR0>

GIOCO11 | SPACCACHIÀNGHE (disegno di G. Castro)

Spacca chianca (basola di pietra). ♣ Da "spàcche" e "chiànghe". Questo gioco, -che in italiano si chiama 'fessurino' da fessura, fenditura- si giocava generalmente con monete fuori corso. Dopo la 2^a guerra mondiale, negli anni '50, si trovavano molte monete, tra cui le mitiche "quàtte sòlte" (corrispondente a 20 centesimi di lira) o "l'ùcchie du vòuve" (le 2 lire). In alternativa si giocava con monetine di uso corrente: negli anni '50 da 1 o 2 lire, negli anni '60 da 5 e 10 lire, negli anni '70

con monete da 20 o 50 lire. Il gioco era appassionante e consisteva nel far cadere la moneta in gioco quanto più vicina alla fessura posta tra due basole contigue. Quando il primo giocatore centrava la fessura, l'avversario cercava di far cadere la sua moneta sulla prima per smuoverla dalla posizione raggiunta e quindi sperare che la sua moneta divenisse quella più vicina alla fessura (in dialetto "u chiaminde"). <https://youtu.be/Y35CVmTVWgs>

GIOC12 | DIÀMME (disegno di G. Ancona)

La campana. ♣ Gioco infantile molto praticato quando il pavimento stradale o il cortile erano lastricati con grosse chianche lungo le quali, a turno, i giocatori dovevano spingere con la parte del piede una grossa buccia d'arancia senza farla debordare dalla chianca successiva al posizionamento della buccia, fino alla numero 10. Se la buccia toccava il bordo della lastra o ne saltava qualcuna, il giocatore usciva dal gioco, veniva sostituito dal successivo ed aspettava di nuovo il suo turno. Spesso, per aumentare le difficoltà, il giocatore doveva saltellare e spingere la buccia stando su un solo piede; poteva sostenersi su due piedi solo sulla lastra n. 5 e su quella n. 10. Il giocatore che aveva eseguito il percorso senza errori, doveva ripetere il percorso; in questo caso, il giocatore doveva procedere sollevando in alto il viso, senza guardare cioè il percorso, e avanzare senza mettere i piedi sui bordi che delimitavano le chianche. Arrivato alla n.5 poteva guardare il campo, quindi, rialzata la testa al cielo, terminava il percorso fino alla lastra n.10. Mentre percorreva il campo, col viso rivolto in alto e gli occhi degli altri concorrenti puntati sui suoi piedi, ad ogni passo diceva "diàmme" (con il verosimile significato di 'andiamo'); arrivato al n.5 diceva "se vè!" (forse: si vede!) . Dopo aver percorso senza errore i due tragitti, il concorrente si poneva di spalle al campo di gioco e lanciava, al di sopra delle sue spalle, la buccia di arancia in modo da farla cadere in una casella/chianca; se cadeva sul bordo o su di una casella già occupata da un altro concorrente, ripeteva il lancio. La casella centrata diventava 'casa' di proprietà del concorrente. Tutti gli altri concorrenti, quando effettuavano uno dei due percorsi, prima di attraversarla, dovevano sempre chiedere 'pòzze passà jìnde a ccàste?'; in caso di risposta negativa, il concorrente doveva saltare la casella, senza toccarne neanche i bordi. Il giocatore che aveva commesso un errore, rientrando in gioco, riprendeva il percorso nel punto in cui l'aveva lasciato. Il gioco terminava, quando tutte le caselle diventavano occupate. <https://youtu.be/Soi8jsXZOnE>

GIOC13 | CÌCCE RRÉ CAVÀDDE (disegno di G. Ancona)

Francesco re cavallo. ♣ Gioco essenzialmente praticato dai maschietti. I ragazzi si dividono in due squadre. Col metodo della conta tra i due capisquadra, si stabilisce chi va 'sotto'. I componenti della squadra di 'sotto', dopo aver piazzato uno dei membri in piedi, con le spalle poggiate al muro, si dispongono, uno dietro l'altro, inclinati e a stretto contatto tra di loro. I componenti dell'altra squadra devono saltare, uno per volta, e restare fermi sulle spalle di chi sta sotto, finché salta l'ultimo componente della squadra. Il caposquadra dei 'saltatori', conta fino ad un numero prestabilito: se fino a quel momento nessuno dei suoi amici mette piede a terra, la sua squadra ha diritto a fare una nuova fase di salti. In caso contrario, questa squadra va 'sotto' e si invertono le parti. Se, invece, qualcuno dei componenti della squadra che sta 'sotto', non regge al peso e provoca la caduta di coloro che hanno saltato, tutta la squadra rimane 'sotto' per il gioco successivo. Anche per questo gioco si generano liti e discussioni interminabili per stabilire, nel caso di interruzioni alla conta di resistenza, se è qualche componente dei saltatori che non si è retto bene ed è scivolato mettendo il piede a terra, oppure, se tale tocco sia stato causato dal cedimento di uno o più componenti della squadra di sotto. All'epoca non c'erano ancora strumenti tecnologici come la moviola o il VAR ... https://youtu.be/_7nqjEPvhbY

Antologia dei tanti modi per dire #MAI!

IR0480 | U ànne de pòue e u màise de mèje.

L'anno di poi ed il mese di mai. ♣ Modo di dire per indicare un evento che non si avvera mai. Talvolta, si utilizza anche in maniera invertita. "U ànne de mèje e u màise de pòue".

📺 <https://youtu.be/yf8X-CQh2el>

PA0180 | Chiàcchiere e tabbacchère e lègne ... u Bànghe è Nàpue mè s'mbégne.

Chiacchiere e tabacchiere di legno... il Banco di Napoli mai! si impegna. ♣ Sottolinea la millenaria difficoltà ad avere credito dalle banche. Detto molto utilizzato nelle discussioni quando si gira intorno ad una fuga dalla responsabilità. Tantissimi anni fa difatti le banche usavano dare crediti in una buona misura per dar modo ai clienti di poter avviare una nuova attività o ristrutturare la casa. Prima i mutui si riuscivano ad erogare anche solo in cambio di chiacchiere o di proprietà fittizie, di legno. Il mondo è cambiato, ora è difficile pure riuscire ad ottenere un mutuo se si hanno proprietà consistenti, immaginiamoci se lo si riesce ad avere con.....*le chiacchiere e tabacchiere 'e legne...!*

ST0490 | Quànne chiòuve e nan jàcchie làute.

Quando piove e non trovi fango (cioè mai!). ♣ Modo per indicare una cosa che non accadrà mai. Questo proverbio oggi va perdendo di significato perché le strade sono ormai asfaltate.

AN1130 | U fàtte de chembà sòrge e chembà gardiidde.

Il racconto (la storia) di compare topo e compare galletto. ♣ Discorso o discussione che ricomincia sempre da capo, senza mai arrivare ad una conclusione. Una faccenda che non finisce mai!, che ha tanti ritorni, tante riprese. Con lo stesso significato, esiste anche nella versione "U fàtte de spìngue e spìngue".

ZI0900 | A la pocrèje.

A mai. ♣ Promettere per non mantenere, mai!

TE1885 | Quànne chióvene pàsue e fóiche.

Quando piovono uva passa e fichi. ♣ Un'altra espressione per dire 'mai!'. 📺

<https://youtu.be/GJae0ABiY7A>

NW3250 | Sétte e jòtte, sémbe da sòtte.

Sette e otto, (si riprende sempre da capo). ♣ Dicesi di discussione infruttuosa, dove si gira attorno ad una questione, senza mai arrivare a conclusione, mai!

NW5040 | Dò dì che nestèrze!

Due giorni, compreso avantieri! ♣ È una delle tante espressioni che significa "mai!". Viene utilizzata quando qualcuno, impropriamente e con insistenza, chiede 'quando?', 'tra quanto tempo?', etc.; la risposta demenziale dice 'ok, entro 2 giorni, compreso avantieri'. Evidentemente si tratta di un tempo già trascorso (da soli, ieri ed avantieri valgono già 2 giorni) ma molti distratti non lo intendevano subito....

NW2010 | Adà parléue quànne frèchene re vrùuspe a u léuche de chìitre.

Devi parlare quando si accoppiano i rospi al lago di ghiaccio (stagno paludoso tra Bitonto e Palo del Colle). ♣ Praticamente mai!, o al tempo opportuno (una volta l'anno!).

📺 <https://youtu.be/MAG2wvR9V94>

NW5000 | Quànne arrivene re dù sàbbete a còcchie che la demèneche.

Quando arrivano i due sabati accoppiati alla domenica. ♣ cioè MAI!

📺 https://youtu.be/vLS6nAb_gCQ

NW6954 | Mbaravóise ne vedóime!

Ci vediamo in Paradiso ♣ Non ci vedremo mai più. Ci vedremo nell'altro mondo, quindi MAI!

NW7004 | Madónne Madónne, pe l'àlta Madónne!

Madonna, Madonna! Chissà se avverrà per l'altra Madonna (per l'anno prossimo). ♣ Utilizzato per indicare un evento a tempi indefiniti. Uno dei tanti modi di dire MAI!

CP3260 | Quànne pìsce 'ngiile u ciùcce crenniute.

Quando piscia verso l'alto l'asino con le corna. ♣ Commento ironico per qualcosa che non esiste, per un evento che non si avvererà... MAI!. <https://youtu.be/yKgYrKo87GY>

#LAVORO & FATICA

ZI1905 | Nàn 'nge piéuce la viòule.

Non gli piace la viola (il lavoro). ♣ Sfaticato. Tra i vari significati del termine 'viòule', tra cui l'insetto *Cetonia dorata*, il fiore (viola, violetta) e lo strumento musicale a corda (viola, violoncello), i contadini chiamavano scherzosamente 'viòule' la zappa, strumento simbolo del duro lavoro nei campi. ▶ <https://youtu.be/8m9QBVk8UTQ>

NW1930 | Nan vòule trà la carrètte.

Non vuole tirare la carretta. ♣ Detto di persona sfaticata. ▶ <https://youtu.be/tYb5UEm4B20>

NW5020 | A cùre crestièune 'nge vè stritte u cheddèure.

A quel tizio risulta stretto il collare. ♣ Detto scherzosamente per qualcuno 'allergico' al lavoro, sfaticato. ▶ <https://youtu.be/tYb5UEm4B20>

NW2760 | La vóie de la mangiatàure la canòscene tütte.

La via della mangiatoia la conoscono tutti. ♣ ... a differenza di quella del dovere. ▶ <https://youtu.be/OOrB6k7WKKI>

CP1670 | Ci còrre e còrre, pe la vóje réste.

Chi troppo corre resta per strada. ♣ Bisogna alternare i momenti di fatica, di sforzo con salutari momenti di calma e riflessione. ▶ <https://youtu.be/vIWfuT2O0dU>

NW0130 | L'ùurte vòle l'ómene mùurte.

L'orto vuole l'uomo morto. ♣ Possedere un orto richiede impegno e fatica, una cura continua, in tutte le stagioni, fino all'esaurimento ... delle energie. Versione alternativa '*Fatiche l'ùurte fin a quànne s'ì mùurte*'. In Calabria dicono: '*A l'orto si voli l'omu mortu*.' ▶ <https://youtu.be/wnbJkBxwO7I>

NW1020 | La càrne mòcche a u pùurche.

La carne in bocca al maiale. ♣ Utilizzato con il significato di 'ricchezza, fortuna sprecata'. L'espressione si ripete talvolta come invito a non fare per gli altri cosa che essi non siano in grado di apprezzare nel giusto valore. ▶ <https://youtu.be/NFgn2BhrviQ>

NW1110 | A la cammisa frèsccke, pùre la rasàule 'nge pàise.

Alla camicia fresca (sfaticato) anche la rasiera (piccola spatola) gli pesa. ♣ Il cattivo lavoratore trova tutte le scuse possibili per non lavorare. ▶ <https://youtu.be/Z1RyDHu-s60>

NW6914 | Jònne remaniute tammùrre e fresckétte.

Sono rimasti solamente il tamburo e lo zuffoletto. ♣ Il tamburo ed il flauto, insieme ai piatti (u zinnanà), erano l'ensemble immancabile della piccola bassa banda; basta un elemento mancante ed il gruppo non funziona più. In senso figurato: Sono rimaste poche persone che, quindi, non sono in grado di portare avanti un lavoro, una impresa che richiederebbe un maggior numero di attori. Con analogo significato si utilizza anche "Jònne remaniute Cìcce e Andràie", mancando nel terzetto classico "Carnevèule". ▶ https://youtu.be/cvjaR13_2bY

ZI1900 | Mèttese de quóite de quóite.

Applicarsi con cura. ♣ Mettersi al lavoro con buona volontà, mettersi d'impegno. ▶ <https://youtu.be/wspwe6BVMeY>

CI0621 | Ce fatóiche mànge, ce nan fatóiche t'arrànge.

Se lavori mangi, se non lavori ti arrangi. ♣ Ovviamente, vale solo per le persone oneste!!

▣ <https://youtu.be/rjZe1iCISM>

ZI3052 | Fà arràppe e fuscce.

Arraffa e fuggi. ♣ Fare in fretta e furia. Se riferito ad un lavoro, ad una azione, indica l'abborracciare, fare una cosa superficialmente, senza attenzione.

▣ <https://youtu.be/sC4BkPBYOQA>

CP0240 | U giòvene pe fórze, u vécchie pe chenzìglie.

Il giovane per (la) forza, il vecchio per (il) consiglio. ♣ Al buon esito di una attività lavorativa concorrono sia la forza del giovane che l'esperienza maturata dall'anziano, lungo tutto il corso della sua vita. ▣ <https://youtu.be/IPaBk6Czkm0>

CP1120 | Addò arróive, chiànde u zìppe.

Dove arrivi, pianta il bastone (fermati). ♣ Spesso ci proponiamo di raggiungere mete ambiziose, specie sul lavoro, magari sproporzionate per le nostre forze. Invece, per vivere tranquilli, bisogna accontentarsi di quello che si riesce a fare bene, con soddisfazione.

▣ <https://youtu.be/4vOc8YoKcoo>

CP1370 | Ce sì ricche e vu appezzendóje, mànne r'aggénde a re ttìue e tìue nan scióje.

Se sei ricco e vuoi impoverirti (diventare pezzente) manda i lavoratori nei tuoi poderi ed evita di andarci di persona. ♣ Altro richiamo al mantenimento della propria posizione. Se ti fidi solo degli altri, nella cura dei tuoi averi, ti troverai certamente impoverito. ▣ <https://youtu.be/pg9m1xclCHK>

CP0310 | La càrne a la spàsse jè patràune de re vizzie.

La carne (la persona) che non lavora è padrona dei vizi. ♣ Possiamo individuare una analogia con l'italiano 'L'ozio è il padre di tutti i vizi', anche se nella declinazione popolana c'è una crudezza di termini che più si confà alla piaga della disoccupazione. ▣ <https://youtu.be/xsbqLrGqHXY>

CP3241 | Na bòune arresediéute vèle chiù de na mennéute.

Una buona rassettata vale più di una (semplice) spazzata. ♣ Fuor di metafora: 'É più importante mettere ordine –nella propria vita, nel proprio lavoro- che non continuare a mettere toppe su toppe'. ▣ <https://youtu.be/rhU8o6N56IA>

ZI1860 | Frùssce de scòpa nòuve.

Fruscio di scopa nuova. ♣ Riferito a persona che si mostra eccessivamente zelante nei primi giorni di lavoro. ▣ <https://youtu.be/vDAw5By6ZPo>

TE0180 | Ce ricche vu devendéue, vè fòure e mìttete ad aréue.

Se vuoi arricchirti vè in campagna ed ara. ♣ La ricchezza è frutto del lavoro.

▣ <https://youtu.be/pAqh21-85M4>

TE1490 | Alecèsce, scrèssce e la fatóiche nan frennèsce.

Si fa giorno, (il giorno) s'accorcia ma il lavoro non finisce. ♣ La giornata di lavoro sembra non avere mai fine. Detto anche di biancheria molto sudicia, che si dispera di rendere candida.

▣ <https://youtu.be/dZHuUI6nvok>

TE1530 | Catàrre e sckeppétte, u vressidde nétte.

Chitarra e fucile rendono vuoto il borsellino. ♣ Stare lontano dai lavori di campagna è un modo di godersi la vita, senza guadagnare nulla. E' il destino che attende i musicisti ed i cacciatori.

📺 https://youtu.be/2OyKKa_rz4U

NW0070 | Dòppe la féste vèine la vatréine.

Dopo il giorno festivo arriva il giorno feriale (lavorativo). ♣ Invito a godere dei rari momenti belli della vita senza grandi illusioni; prima o poi, arrivano i momenti duri, difficili.

📺 <https://youtu.be/7NAOiLYzr4s>

NW0700 | D'àure de càssce frennésce, ma nàune d'àure de re vràzze.

L'oro della cassa si esaurisce, ma non l'oro delle braccia. ♣ La ricchezza di beni è effimera; la ricchezza più solida è quella della buona salute e, di conseguenza, del proprio lavoro.

📺 <https://youtu.be/mhGG4XhPXbc>

NW4470 | 'Nge mànghe la stremenziàune!

Gli manca l'Estrema Unzione! ♣ Si dice di uno che è stanco del lavoro, sfinito di forze.

📺 <https://youtu.be/II0dnQc-DCK>

NW6963 | Avìme fàtte la fóine de la viòule: da la chevèrte de sàite a la capesciòule.

Abbiamo fatto la fine della viola: dalla (ricca) coperta di seta al (umile) nastrino di cotone. ♣ Detto per chi prende una deriva negativa o un trascinarsi verso il basso della sua posizione economica. VIOULE = insetto verde dorato (Cetonia dorata). CAPESCIOULE = striscia di cotone lunga ma stretta, di uso comune, economica. Da notare, nel proverbio, che il passaggio da un simbolo del lusso (coperta di seta) ad un simbolo popolare (nastro di cotone) segue la trasformazione semantica del termine, passando dall'originario termine spagnolo CAPICHOLA "tessuto di seta a cordonetto, per adornare manufatti preziosi", a quello del nostro comunissimo nastro. 📺 <https://youtu.be/-ghjAAQf-qM>

CI0160 | Dó vólte l'ómene s'ammàine a crepéue: a fadegà pe cùnde siue e a mangià a spèse d'àlte.

Due volte l'uomo si impegna fino a scoppiare: a lavorare per conto proprio ed a mangiare a spese di altri. ♣ L'uomo mira a tutelare il proprio tornaconto: nel primo caso si impegna al massimo per produrre con il proprio lavoro; nel secondo caso per approfittare della generosità altrui.

📺 <https://youtu.be/PquvLzpF024>

CP2040 | Ci manègge festègge, ci manèsce gallèsce.

Chi maneggia (soldi altrui) festeggia, chi lavora (con le proprie mani) gioisce. ♣ Detto di persone che festeggiano: l'una maneggiando i soldi sottratti ad altri, l'altra con il frutto del proprio lavoro.

CP2340 | Cítte cítte mménze a la pórte, ce nan'unge nan àpre pórte.

Sottovoce davanti alla porta (Baresana), se non ungi non apri porta. ♣ Il detto fa riferimento al fatto che in passato i braccianti agricoli, per poter essere ingaggiati per un lavoro stagionale, si recavano in piazza e, spesso, una piccola dazione di denaro garantiva un ingaggio più rapido e sicuro (oggi si direbbe 'caporalato'). 📺 <https://youtu.be/uj-mR6U1jUY>

CP2280 | Fóile lùnghe, mèste pàcce.

Filo lungo, il mastro sarto (diventa) pazzo. ♣ Riferito al lavoro del sarto: Più è lungo il filo, più sarà complicato lavorarlo. Basta un particolare per giudicare una persona.

📺 <https://youtu.be/XI9NxEEeVU>

ZI0510 | Allàsse e pìgghie.

Lascia e prendi. ♣ Detto di lavoro fatto saltuariamente.

ZI1760 | Mètte u stàgghie.

Assegnare il lavoro, il compito.

TE0162 | Ce 'ngòcche d'jìune m'addemàne, stògghe mégghie mò ca tàne.

Se qualcuno me lo chiedesse (risponderei): Stò meglio ora che allora. ♣ Riferito ai contadini che, dopo una lunga e pesante giornata di lavoro, dopo aver consumato il pranzo-cena, si sentono rinfrancati. L'espressione veniva utilizzata, nella prima metà del novecento, dagli esibizionisti di ritorno da ... case di tolleranza. 📺 <https://youtu.be/eXq9Y3AwOpQ>

TE0445 | La reséute jè fòure da u véute; la fatóiche jè bonannéute.

La risata deve stare fuori dall'ingresso del campo; la fatica, invece, dà una buona annata (un buon raccolto). ♣ Sul posto di lavoro non si scherza!!

CP2295 | Addò tràse nu frabbecatàure, pe sétt'anne nan nàsce l'èrve.

Dove entra un muratore (inizia il suo lavoro) per sette anni non cresce più erba.

NW1040 | Mégghie na penzéute ca na fatìche all'òrze.

Meglio riflettere (prima di fare) una faticata inutile. ♣ Prima di compiere un lavoro è bene pianificare, riflettere per non sprecare energie inutilmente. 📺 <https://youtu.be/9z9yGRzpLPw>

NW2020 | Trevàsse jìnde a re ciafféue.

Trovarsi affogato nel lavoro. ♣ Trovarsi nei pasticci, negli imbrogli.

NW2250 | La fatóiche jè féute, ma viàte a ci la scànze!

Il lavoro è una fata (è fortuna) ma beato chi lo scansa!

NW2750 | Jè u manecàune.

E' questione di manico. ♣ Utilizzato quando qualcuno non riesce a fare bene qualche lavoro: La ragione sta nel manico!

NW4150 | Fa u sìnghe a re castàgne.

Castrare le castagne col castrino, prima di metterle sul fuoco. ♣ Prepararsi per proseguire con una nuova fase del lavoro.

#RICCHEZZA, #POVERTÀ, #FORTUNA, #SFORTUNA

CP2420 | Dóppe la salùte vèine la scenniute.

Dopo la salita c'è (sempre) la discesa. ♣ Dopo le difficoltà arrivano finalmente momenti di serenità. Utilizzato talvolta anche in senso negativo, secondo la logica: 'Dalla conquistata fortuna/benessere (salita) facilmente si passa alla sfortuna (discesa)'. <https://youtu.be/K04MLXVWfdw>

NW4440 | Avàje na stambéute nghìule.

Avere un calcio nel sedere. ♣ In senso figurato: Trovare forte protezione; Avere grande fortuna. Oppure, in senso negativo: Avere, per compenso, tanta ingratitudine; Essere allontanato, messo da parte. <https://youtu.be/QaqsOG1npgbq>

AN0790 | La checchevéuce a ci uàrde màle féuce...; dè frettiune addò stè uéuce.

La civetta porta male a colui che la osserva, mentre porta fortuna a chi si trova nelle vicinanze del suo nido. ♣ Invenzioni che crescono nella rivalità tra rioni. Chi si trova nel quartiere della civetta (piazza Minerva - S. Francesco della Scarpa) è fortunato, sfortunati sono quelli di fuori, più lontani. <https://youtu.be/JNt0cr9iFCA>

IR0750 | L'ómene pagheriuse mòure proviidde.

L'uomo timoroso, insicuro, muore povero. ♣ A volte, per potersi arricchire bisogna osare. <https://youtu.be/54kEpDeVxYc>

AN0570 | Re monacédde sò la càrne de re proviidde.

Le lumache grandi sono la carne dei poveretti. ♣ Il proverbio evidenzia un paradosso: come per i ricchi, un cibo prelibato per i poveri sono le lumache (in Francia *escargot!*). <https://youtu.be/sqrbd6olwHs>

NW0650 | U proviidde e u dritte pórtene sémbe la cràuce.

Il povero ed il furbo portano comunque la croce. ♣ Il povero porta la croce dei suoi guai; il furbo quella di ... cavaliere. <https://youtu.be/fSTXZ-8GQxc>

SA0350 | U proviidde mànge quànne sòune la cambéune, u ricche quànne u tèine féume.

Il povero mangia (solo) quando suona la campana, il ricco quando ha fame. ♣ La povertà costringe l'uomo a razionare il cibo e mangiare ad orari stabiliti; la ricchezza, invece, consente di mangiare ogni volta che se ne ha voglia. <https://youtu.be/YrNUlyNDFMQ>

CP2560 | Ce sì ricche, fàtte proviidde.

Se sei ricco, mostrati povero. ♣ Non ostentare, scegli il profilo basso. <https://youtu.be/PfPU47MgCv4>

TE0250 | Ce chiòuve a Sà Felippe, u proviidde nan abbesógne du ricche.

Se piove a San Filippo (26 maggio) il povero non ha bisogno del ricco. ♣ La pioggia di fine maggio stimola un gran raccolto anche di frutti spontanei, a disposizione di tutti. <https://youtu.be/-CiQCS8jm5g>

FA0070 | Quànne u maróite jè proviidde, mànghe la megghièire u pòte vedàje!

Quando il marito è povero, neanche la moglie lo sopporta. ♣ Una condizione economica disagiata è in grado di condizionare i rapporti interpersonali più solidi; ad esempio, quello coniugale. https://youtu.be/MnZz6jQiK_g

TE0570 | Tùtte d'anne sò ndeséute e tùtte d'anne sò raccólte. Viàte a ci l'angàrre.

Tutti gli anni sono rigidi e tutti gli anni sono da raccolta. Beato chi li indovina, chi li azzecca. ♣
Bisogna cogliere sempre il lato positivo delle stagioni, confidando anche in un po' di fortuna.

https://youtu.be/u7Pcb_jRokE

ZI0990 | U fésse péughe e se n'ésse.

Il fesso paga e si libera da ogni problema. ♣ Beati coloro che se ne fregano, che non hanno principi. <https://youtu.be/yepPtXhqY58>

ZI0140 | Tànde ricche marenéure, tànde pòvre pescatàure.

Tanto il ricco marinaio, quanto il povero pescatore. ♣ Entrambi affrontano gli stessi pericoli andando per mare. I mali sono per i ricchi e per i poveri. Nella letteratura popolare napoletana "o ricco marinaio o povero piscatore" é un'antichissima espressione di origine amalfitana usata in riferimento a chi, in origine, non trovando altra occupazione per sbarcare il lunario si decideva ad imbarcarsi rassegnandosi alla faticosa vita del navigante nella speranza o di arricchirsi mercanteggiando, come si riteneva facessero tutti i marinai che navigavano oppure, quanto meno, sperando di riuscire a sopravvivere avendo imparato il mestiere faticoso, ma poco remunerativo, [almeno così si riteneva] del pescatore. Oggi l'espressione si attaglia ad ogni situazione nella quale qualcuno, ancorché inesperto, tenta di impegnarsi in qualcosa sperando di ricavarne un utile pur che sia. <https://youtu.be/4Ypeo88vBZs>

NW2170 | Designe de pòvre nan arièsene mèje.

I propositi dei poveri non si avverano mai. <https://youtu.be/kd6c2gUNRn0>

SA0750 | Pòvre a chèra vénde ca tèine nu màle patriune.

Povera quella pancia che ha un cattivo padrone. ♣ Se non sei capace di procurarti il cibo sano, genuino, tutto l'organismo ne risentirà. <https://youtu.be/aaqYV10Us-ZU>

TE1630 | Disce u àrvue: Fàmme pòvre ca te fàzze ricche.

(Dice l'albero:) rendimi povero (di rami) che ti rendo ricco. ♣ La potatura profonda stimola la crescita di rami giovani e produttivi. <https://youtu.be/ApOu9k6QYf8>

IR0760 | U màmbre ricche, u ciùcce affertenéute, cùre all'iuse trebbuéute.

Lo scemo ricco, l'asino (testone) fortunato, il bravo tribolato. ♣ Incongruenze della vita: talvolta uno sciocco lo troviamo con grandi ricchezze; un testone viene baciato dalla fortuna ed una persona valida che, invece, è costretto a tribolare per sopravvivere.

<https://youtu.be/oV43xDRdsco>

ZI1280 | Che la bònna sòrte ricca ricche.

Con la buona sorte ricca ricca. ♣ Formula di augurio per i bambini che starnutiscono.

<https://youtu.be/RN9pl307juY>

NW0900 | Mégghe ricche de càrne ca de terróise.

Meglio ricco di carne (di buona salute) che di denaro. <https://youtu.be/0aTe2ipAtKY>

TE1570 | Ci tèine faróine témbre, ci nan tèine se gràtte la vénde.

Chi possiede farina la impasta, chi non ne ha si rode la pancia. ♣ Chi ha argomenti, chi ha frecce nella propria faretra, può tendere al miglioramento della propria posizione. Chi invece non ha idee, non ha capacità inventiva, è destinato a sopravvivere nella povertà.

<https://youtu.be/ISo0tv1jYZ8>

CP0831 | Spartóie povertàde pe féue mesérie.

Dividere la povertà per farne miseria. ♣ Ossia piombare in una povertà ancora più profonda.
<https://youtu.be/C4tcYIzAVPI>

FA0780 | Jìnde a chéuse sóime cinghe fréute e quàtte cammóise.

In casa siamo in cinque fratelli e (abbiamo solo) quattro camicie. ♣ Espressione di indigenza, di dignitosa povertà. <https://youtu.be/awj7446gnTE>

NW6980 | Nan se pòute fa na vénde de fógghie mesckéute.

Non riesce a procurarsi nulla da mangiare, nemmeno un piatto di verdura selvatica, che cresce spontaneamente. ♣ Il massimo dell'espressione di povertà.

NW7014 | Se 'nziure Brèusce e jèuve Mari... 'nge vòule Crìste ca jàpre la vì.

Si sposa Brascia ed ha Maria... ci vuole Cristo per aprire la strada. ♣ Situazione da miseria nera; era quasi un messaggio criptato tra vicini di casa per intendersi sul precario stato patrimoniale della nuova coppia.

NW6981 | Scì auandàne auandàne!

Andare prendendo quà e là, arrangiarsi. ♣ Arrangiarsi, barcamenarsi.

NW6975 | Se jàchie peupe, sènza jésse mànghe sagrestéune.

Si ritrova nominato Papa, senza essere mai stato nemmeno sacrestano. ♣ Si ritrova in alto, in un ruolo di potere senza aver fatto nessuna gavetta; senza avere alcun merito. Insomma, un miracolato!

NW6976 | Jè n'ómene fattìzze, na càrta bbòune. Jè bùune pe fa la settànde.

Sfottò molto in voga negli scorsi decenni. "E' un ottimo elemento, un uomo di spessore.... È utile per la 'settanta'. ♣ Si gioca sul doppio binario della adulazione del soggetto per poi trasformare tutto in una banale carta da gioco con scarso valore: una buona carta, nuova e ben spessa, utile solo per schierarla nella valutazione della 'settanta' a scopa.

NW7018 | Vìnge, e vìnge, ma la fàcce du corridóre nan la tìine!

Anche se continui a vincere, non hai la faccia del corridore (del campione). ♣ Riferito a qualcuno che per fortuna, o per una serie di combinazioni, ha successo (negli affari, al gioco delle carte, etc.) ma non dimostra di avere la stoffa di un combattente vincente.